

le Valli Torinesi

notiziario mensile d'informazione tecnico-agricola

Anno XV - N. 1 - Gennaio 1973 - ASSESSORATO ALLA MONTAGNA - Provincia di Torino - Via Maria Vittoria, 16 - Sped. in abb. Post. - Gruppo III - 70% pubblicità

Un intervento costruttivo

SUSSIDI DIDATTICI PER LE SCUOLE MATERNE

Proseguendo una consuetudine diventata ormai tradizione l'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino, con la celebrazione del Natale del Piccolo Montanaro 1972, ha dotato tutte le scuole elementari dei Comuni montani di un armadio didattico.

La scelta di questo tipo di intervento non è stata casuale ma voluta. Infatti i disagi della vita in montagna sono sentiti in modo particolare anche nel mondo della scuola. Dotando le scuole di questo strumento didattico, — un armadio contenente tutto il materiale utile per abbinare all'insegnamento teorico la sperimentazione pratica con apparecchiature appositamente studiate per i programmi della scuola elementare — si è voluto ridurre il distacco qualitativo esistente tra le scuole di città e quelle di montagna.

Infatti, mentre è facile per un alunno residente in grossi agglomerati urbani avere a disposizione biblioteche, laboratori o altri mezzi pratici di apprendimento, è molto più arduo per chi abita in borgate spesso isolate trovare riscontro pratico di quanto ha occasione di apprendere dai testi di scuola, e non sempre basta la buona volontà e l'abnegazione dell'insegnante.

A qualcuno, male informato sull'attività dell'Assessorato alla Montagna, potrebbe sorgere il dubbio, sentendo parlare di « Natale del Piccolo Montanaro », che si tratti di un intervento paternalistico ai confini fra la retorica e la demagogia, istituito per celebrare

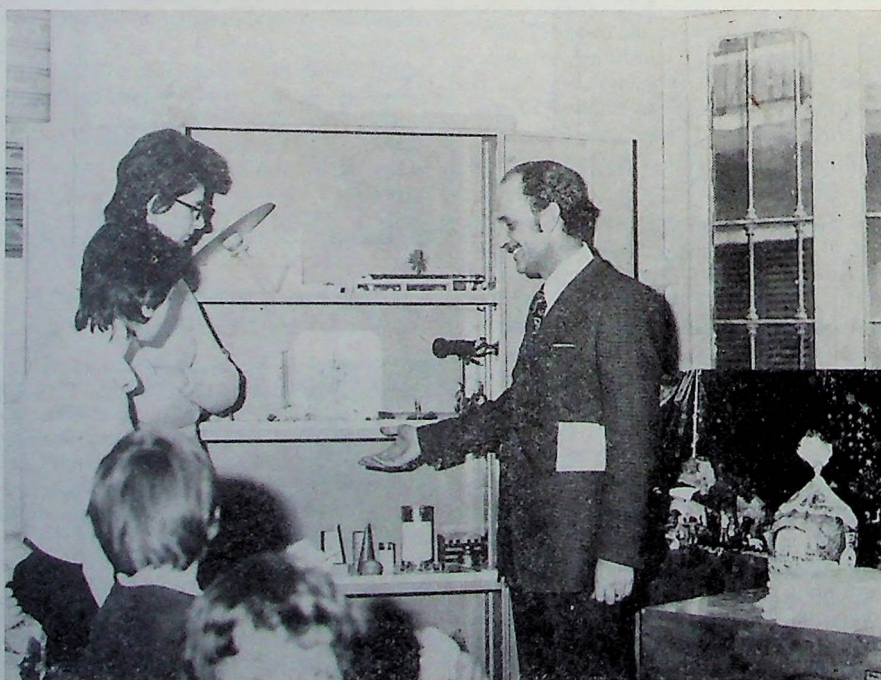
in qualche modo le festività di fine anno.

Il successo riscontrato invece tra le autorità didattiche, il corpo insegnante, gli allievi e gli amministratori comunali è la conferma tangibile che questo intervento dell'Assessorato è perfettamente inserito nella linea pragmatica da sempre perseguita dall'Amministrazione Provinciale di Torino.

L'Assessorato alla Montagna vuole dimostrare di essere vicino ai problemi dei giovani scolari che già oggi rappresentano la società della nuova montagna, celebrando le festività non solo con vuote parole di augurio, ma con un apporto positivo.

Il Natale del Piccolo Montanaro 1972 è stato riassunto in due semplici cerimonie svoltesi a Sant'Antonino e a Lemie, due dei comuni ai quali è stato donato quest'anno l'armadio di cui abbiamo parlato.

Alla cerimonia di Lemie ha dedicato un servizio speciale la RAI-TV, che è andato in onda in una edizione del telegiornale del giorno di Natale, nel corso della quale sono stati messi in risalto e positivamente valutati gli aspetti concreti di questo « Natale nuovo » che un ente pubblico ha offerto alle scuole dei comuni della sua area montana.



L'Assessore Giuglar illustra alle insegnanti di Lemie le caratteristiche dell'armadio museo didattico donato dalla Provincia.





G e n n a i o

E' STATO DETTO:

« I problemi della montagna non sono soltanto "agricoltura", ma si denominano turismo, commercio, artigianato e altro.

E' urgentemente tempo di discutere queste cose, di superare l'individualismo, di tentare qualche iniziativa....

GLI ASTR

Il sole sorge il giorno 1 alle ore 8,05, il 19 alle 7,59, il 31 alle 7,48; tramonta il 1° alle 16,49, il 19 alle 17,10, il 31 alle 17,26.

Luna nuova il 4, primo quarto il 12, luna piena il 18, ultimo quarto il 26.

I PROVERBI

— Non conta quel che si ha, conta di più ciò che si fa.

— Se ognun fa ciò che gli spetta, le faccende van più in fretta.

I VERSI

'L di dop 'd la festa

Ciche, biet rot del bal, pachet strassà
papè d'le caramele e del toron
spatarà 'n mes d'la piassa, al long d'la strà
j'ultime vos di j cioch 'n quaich canton.

'L pais a deurm tut. Seugno le fie
chi 'l moros, chi la miss, chi 'l balerin;
i fieui le bòce, i cit trombette e bie....
i pare a conto tante boutte d'vin.

'L bal a tas, con la soa macia scura
contra 'l ciel reusa d'la matin ca nas,
j'è un vel d'nebia: a smia che la natura
a veuia coate tut con la soa pas.

Carlo Avallè

LO SPIRITO

Sono arrivate numerose risposte al questionario apparso in questo periodico.

Qui di seguito diamo brevi impressioni suggerite dalla loro lettura.

Gli scriventi appartengono alle più diverse categorie sociali: amministratori comunali, ragazze, uomini maturi, coltivatori diretti, impiegati. Certo non è un campionario completo che possa darci un'idea di quello che pensano i nostri montanari dei loro parroci. Tuttavia qualche idea è possibile raccogliere.

C'è la ragazza che ha poca fiducia nel suo prete e che non ha il coraggio di firmarsi perché teme possibili rappresaglie. Evidentemente non si fida neppure di Padre Maurizio, il quale aveva assicurato la massima segretezza di tutte le lettere inviate. Vorremmo dirle di continuare questo discorso con noi: può darsi che qualche cosa di buono ne venga fuori. Desideriamo darle una mano nella tristezza che la tormenta e traspare dalle sue risposte. Ci scriva ancora: il nostro indirizzo lo conosce. E si fidi di noi.

In genere le risposte indicano nel parroco:

- 1) una persona necessaria per il bene del paese, anche se alle volte non dà molto aiuto o lo dà con troppa timidezza per le critiche che possono derivare da un impegno concreto nelle cose materiali;
- 2) gode la stima del popolo, però potrebbe averla di più se curasse di avvicinarlo maggiormente. Si sente d'altra parte il ricordo di spiacevoli episodi che, veri o supposti tali, danno poca credibilità al proprio sacerdote;
- 3) per quanto riguarda le prediche: alcune troppo lunghe, altre sconfinano nella politica, oppure un po' fuori moda, o non resistono alla tentazione di chiedere danaro;
- 4) discordi i giudizi sull'attaccamento alle ricchezze: chi accusa apertamente il parroco di esser troppo esoso ed amico dei ricchi, chi invece lo vede nel giusto mezzo. Per alcuni c'è il desiderio di un parroco povero e distaccato che possa così capire meglio i poveri. Altri si lamentano che in occasione di funerali « si lasci vincere un po' dall'interesse e quindi dal danaro »;
- 5) notato il rilievo « insegnano tutte le verità, a parole, ma nella vita pratica fanno molto spesso il contrario »;
- 6) giudizio favorevole per quanto riguarda la nuova liturgia. « Ritengo sia meglio un parroco diciamo moderno »; qualcuno vorrebbe in occitano anche la messa per quelle popolazioni che abitualmente parlano la lingua d'oc.

Credo di poter concludere queste riflessioni con le seguenti parole « Se anche commette sbaglio (il parroco n.d.r.) tuttavia è sempre cosa buona che ci sia, perché evita almeno lo sfasciarsi di una famiglia, sia essa piccola o grande ».

Il paragone tra il padre di famiglia ed il parroco ritorna sovente nelle varie lettere.

Attendiamo ancora di leggervi, anche in merito ai giudizi riportati per conoscere le vostre opinioni.

padre Maurizio

Nota Zootecnica

La cura delle unghie dei bovini



La cura delle unghie è molto importante per gli animali, affinché il loro peso sia uniformemente distribuito sulla base del piede. Diversamente si potrebbe verificare un'alterazione della giusta direzione degli arti e una conseguente diminuzione del valore dell'animale e della stessa produzione.

La cura delle unghie è utile per i bovini non solo quando essi trascorrono lunghi periodi al pascolo ma soprattutto quando rimangono a lungo fermi nella stalla.

Con la comodità dell'abbeveratoio au-

tomatico vicino alla mangiatoia c'è lo svantaggio che le mucche rimangono per lungo tempo nella stalla senza camminare e con la conseguenza di favorire la rapida crescita delle unghie.

Pochi allevatori tengono curati gli unghioni degli animali eccetto per quelli usati per i lavori dei campi: eppure è dimostrato che anche le vacche da latte e gli animali da ingrasso rendono di più se si permette loro di poggiare bene gli arti al suolo, sia da fermi sia quando camminano. In caso di sofferenza la produzione diminuisce, perché la tranquillità dell'animale è turbata. Bisogna quindi preoccuparsi affinché le bestie possano godere di buona salute, vivere in ambienti sani e nutrirsi in modo razionale: solo in questo modo è possibile avere una produzione soddisfacente.

La mancata cura degli unghioni determina un loro eccessivo allungamento. Il peso del corpo infatti tende a poggiare sulla seconda falange, per cui l'animale spinge in avanti l'unghione facendone sollevare la punta, con il pericolo che si rompa e determini delle dolorose piaghe molto difficili da curare.

Gli attrezzi indispensabili per la cura delle unghie consistono in una tenaglia da maniscalco cioè che abbia le ganasce larghe e taglienti, uno scalpello, largo da falegname un po' concavo ed una spatola tagliente.

Tagliando le unghie bisogna fare molta attenzione di lasciarle leggermente più cave al centro e verso l'interno che ai bordi esterni. Inoltre bisogna stare attenti di tagliare solamente la parte cornea dell'unghia e di non ferire la parte interna, molto sensibile, rivestita dall'unghia.

Se si dovesse provocare qualche piccola ferita è necessario disinfettarla subito con alcool o con tintura di iodio e spalmarvi della penicillina. Inoltre bisogna fasciare il piede ferito e mettergli un sacchetto di panno resistente come calza per proteggerlo dalla sporcizia.

Agli animali con età inferiore agli 8-9 mesi non c'è bisogno di curare le unghie, ma dopo questa età è necessario curarle almeno 2-3 volte all'anno se rimangono sempre nella stalla ed un paio di volte a quei bovini che durante la stagione estiva vanno al pascolo.

Bisogna tener presente però che questo lavoro va fatto sempre prima che abbia inizio la stagione del pascolo e dell'alpeggio e controllare che sull'unghione e fra gli stessi, non ci siano piaghe estese o rigonfiamenti cornei anormali; in caso si dovessero notare questi inconvenienti è meglio affidare la cura dell'animale al veterinario.

In certe zone dell'Abruzzo si usava ferrare gli animali prima di portarli all'alpeggio; si trattava in sostanza di una buona abitudine che permetteva ai bovini di camminare meglio e più sicuramente anche su terreni ripidi o sassosi mantenendo il piede ben protetto; in ogni caso la regolarizzazione degli unghioni è indispensabile per la buona salute degli animali.

Bruno Bartoli

Notevole successo
di una iniziativa
dell'Assessorato
alla Montagna

In tutte le valli riunioni per l'IVA

Accogliendo le richieste pervenute da parte di commercianti di tutte le nostre zone montane, l'Assessore alla Montagna Geom. Oreste Giuglar ha indetto una serie di riunioni nelle diverse valli, riunioni alle quali sono stati invitati tutti i commercianti interessati al problema dell'entrata in vigore dell'IVA ed ai quali un esperto ha fornito tutti i chiarimenti e le informazioni necessarie per una esatta impostazione degli adempimenti richiesti dalla nuova imposta.

Dette riunioni si sono tenute a Perosa Argentina, Susa, Lanzo, Cuorgnè e Alice Superiore, rispettivamente per le Valli Chisone e Germanasca, per la Valle di Susa, per le Valli di Lanzo, per il Canavese e per la Val Chiusella.

Veramente lusinghiero il successo dell'iniziativa: non meno di 300 persone erano presenti a Perosa, Susa e Lanzo, circa 150 a Cuorgnè ed una settantina ad Alice Superiore.

Durante tutte queste riunioni, dopo una breve presentazione dell'Assessore Giuglar, il Dr. Alberto Dondona, esperto di tali problemi, ha svolto una illustrazione generale del meccanismo della nuova imposta e si è quindi posto a disposizione del pubblico rispondendo a tutte le domande che gli interessati di volta in volta gli ponevano.

Più che di una serie di conferenze si è quindi trattato di veri e propri dialoghi tra l'esperto ed i commercianti, il che consente di affermare che le riunioni stesse si sono risolte in un concreto aiuto per questa categoria di operatori montani.

Molti problemi sono stati chiariti in questi dialoghi che, in alcuni casi si sono protratti per alcune ore ed è questo forse il pregio principale dell'iniziativa: un contributo a chiarire le idee in un delicato momento che richiede in modo particolare proprio la chiarezza.

UNA GRAVE MALATTIA:
la diffidenza

UN RIMEDIO:
la cordiale collaborazione
il rispetto reciproco

UNA SOLUZIONE:
la cooperazione responsabile

L'Assessore Giuglar nella Giunta Nazionale UNCEM

Il Consiglio nazionale dell'UNCEM, riunito a Roma il 14 dicembre, ha eletto la Giunta esecutiva, dopo aver accolto le dimissioni del Presidente On. Ghio e della Giunta eletta al Congresso di Firenze del dicembre 1970.

All'incarico di Presidente è stato eletto il Senatore Dr. Remo Segnana di Trento, Vicepresidente della Commissione Finanze e Tesoro del Senato e finora Presidente della Commissione tecnico-legislativa dell'Unione.

Sono stati eletti vicepresidenti l'Avv. Leonardi, Presidente della Provincia di Rieti, il Geom. Martinengo, Vicepresidente del Consiglio delle Valli di Lanzo, l'Avv. Facchiano, Presidente della Camera di Commercio di Benevento e il Geom. Piazzini, Consigliere Provinciale di Reggio Emilia.

Membri della Giunta il Geom. Oreste Giuglar, Assessore Provinciale alla Montagna di Torino, il Prof. Ruffini, Consigliere Regionale e Comunale di Bergamo, il Cav. Sonego, Sindaco di Puos

d'Alpago e Presidente della Comunità Montana dell'Alpago e del Consorzio BIM Piave di Belluno, il Comm. Jelmini, Presidente dell'Ufficio Raggruppato Consorzi di Bonifica del Piemonte, il Comm. Pancheri, Assessore della Provincia Autonoma di Trento, il Dr. Palamone, Sindaco di S. Angelo Fasanella.

Il neo Presidente ha rivolto all'On. Ghio il vivo ringraziamento per l'opera prestata per circa otto anni alla direzione dell'UNCEM e lo ha invitato ad assicurare la sua collaborazione all'Unione, mantenendo l'incarico di Vicepresidente della Commissione Forestale della Confederazione Europea dell'Agricoltura.

Il Sen. Segnana ha quindi indicato a grandi linee il programma di azione futura dell'UNCEM per assicurare la piena applicazione della nuova legge della montagna e delle Foreste del Ministero ed affrontare tutti i problemi che interessano gli Enti locali montani, ed ha sollecitato la collaborazione di tutte le componenti politiche dell'Unione.

LE PISTE DA SCI E L'AMBIENTE NATURALE

I mezzi meccanici di risalita e le piste costituiscono un binomio inseparabile e di primaria importanza per lo sviluppo del turismo invernale.

Le piste, «le strade degli sciatori», hanno una particolare importanza nella valorizzazione di una località di sports invernali.

Bisogna pertanto dedicare uno studio particolare a questi due elementi senza i quali una stazione invernale non può esistere.

Tuttavia la preparazione e l'allestimento artificiale di un terreno per renderlo adatto ad una circolazione senza pericoli per gli sciatori non devono assolutamente significare, come molti pensano, che il terreno in oggetto deve essere sacrificato dal lavoro cieco delle seghe meccaniche e dei bulldozer che spianano tutto, trasformando, deteriorando e spesso distruggendo totalmente l'ambiente naturale.

E' soprattutto l'ambiente naturale che offre la materia prima sulla quale si basa l'industria del turismo.

Questa materia prima non è illimitata pertanto deve essere commercializzata con criterio, salvaguardata e migliorata in cooperazione con la natura e non contro di essa.

Gli inquinamenti di ogni specie ed in particolar modo dell'aria, fanno pesare sempre più in tutto il mondo gli effetti della carenza di ossigeno.

L'aumento di anidride carbonica nell'atmosfera è stimato in sei miliardi di tonnellate ogni anno, con tutte le conseguenze relative.

Il mare ed i boschi costituiscono il mezzo migliore per la rigenerazione dell'aria che noi respiriamo.

L'uomo invece, lungi dal conoscere le leggi che regolano l'intero ordine della natura, pensa di poter impunemente abusare sia del mare sia dei boschi con una metodica opera di rapida distruzione a carattere collettivo ed individuale.

Gli ammonimenti sulle conseguenze di questa condotta si moltiplicano sempre di più in ogni angolo della terra.

Ciascuno di noi non deve accontentarsi di prestare l'orecchio a questi moniti, ma deve agire in favore della difesa dell'ambiente naturale.

Nel nostro Paese bisogna agire con prudenza, coscienza e fermezza anche nel settore delle scelte e della preparazione del terreno per le piste di sci.

La difesa dell'ambiente naturale non significa assolutamente rifiutare il progresso tecnico e rallentare lo sviluppo del turismo montano, significa invece che si devono studiare e realizzare tutte le opere veramente necessarie con l'intervento di tecnici competenti e coscienti.

Bisogna ricostruire ciò che si distrugge, soprattutto nei boschi, con vasti rimboschimenti in zone adatte, ricostituire i piani erbosi, disciplinare le acque, specie oggi che manca l'opera minuziosa e paziente del vecchio montanaro.

Tutto questo in definitiva significa allinearsi a madre natura, facilitare la sua opera di difesa dell'ambiente, poiché con i suoi ritmi normali essa non può certamente porre riparo a tutti i danni che l'uomo ogni giorno provoca in tutti i settori ad un ritmo vertiginoso, aprendo la via a catastrofi irreparabili e che, a non lunga scadenza, interesseranno tutta l'umanità.

La tua salute

Tubercolosi umana di origine bovina



Esistono infezioni trasmissibili dagli animali all'uomo, le cosiddette zoonosi.

La tubercolosi umana di origine bovina è una di queste.

Quando facciamo la profilassi della tubercolosi bovina noi difendiamo anche la specie umana da tale infezione.

Nella pratica il risanamento degli effettivi bovini dalla tubercolosi specifica attinge anche il risultato predetto.

Lo studio dei rapporti tra t.b.c. umana e t.b.c. bovina iniziò con Villemin fin dal 1865. Dapprincipio si riteneva che le due infezioni avessero come causa efficiente lo stesso bacillo di Koch. Soltanto dopo lunghi anni di studi da parte anche di Commissioni nazionali (Gran Bretagna, Germania ecc.) si arrivò verso la fine del secolo, a dimostrare chiaramente l'esistenza di un ben definito tipo bovino e di un ben definito tipo umano di micobatterio tubercolare.

Precedentemente il Rivolta aveva dimostrato una sicura differenza tra la tubercolosi degli uccelli e quella degli altri animali. A titolo di curiosità si riferisce che esiste anche una tubercolosi dei pesci.

L'infezione umana da parte di bacilli di tipo bovino si manifesta specialmente nei bambini a seguito di ingestione di latte crudo o di carni non ben cotte, contenenti i micobatteri, generalmente come localizzazione extrapulmonare e quasi sempre linfoghiandolare cervicale e addominale, anche se gli adulti non ne sono esenti.

L'infezione del bovino da micobatterio di tipo umano è possibile: in tal caso le manifestazioni della malattia conseguente sono in genere relativamente blande e comunque di difficile diagnosi clinica.

Questo rapido e incompleto accenno alla questione di che trattasi non autorizza a trarre conclusioni definitive. D'altra parte gli stessi studiosi della materia che hanno compiuto importanti indagini, ritengono che i problemi dei rapporti tra tubercolosi umana e tubercolosi bovina non siano stati ancora sicuramente e soddisfacentemente chiariti.

Comunque presentiamo subito alcune proposizioni del Daddi:

- 1) l'infezione da bacillo bovino nell'uomo è abbastanza o molto frequente in alcune regioni, mentre è rara o praticamente assente in altre regioni;
- 2) l'infezione umana da bovino è più frequente nelle regioni rurali e in coloro che accudiscono il bestiame;
- 3) l'infezione da bacilli bovini si ritrova soprattutto in alcune forme di tubercolosi extrapulmonare;

4) se in alcune regioni appare un significativo parallelismo tra tubercolosi umana e tubercolosi bovina, in altre regioni le due endemie hanno un andamento indipendente.

Tale premessa si riallaccia ad una questione di grande importanza per il nostro Paese.

Come è noto in Italia, seppure con un certo ritardo, è in opera un piano di eradicazione della tubercolosi bovina.

Ciò ha lo scopo di prevenire danni economici agli allevatori e contemporaneamente di evitare danni alla salute dell'uomo che potrebbe essere colpito da infezione di tipo bovino.

A quest'ultimo proposito vorremmo fornire, a titolo dimostrativo, alcuni dati, oramai acquisiti.

Ricordiamo le indagini condotte in Danimarca, Paese oramai indenne da t.b.c. bovina, che indicano che « dal 1940 al 1953, si sono verificati 150 nuovi casi per anno di tubercolosi umana da bacillo bovino e che il loro numero è disceso a 50 dopo il 1953 manifestando altresì la tendenza alla totale scomparsa » (Nielsen e Plum).

Si può citare ancora l'indagine condotta da Wagener in quattro diverse regioni della Germania Federale dalla quale risulta che *quanto più ciascuna regione aveva negli allevamenti una percentuale elevata di bovini tubercolotici tanto più era alta la percentuale di tubercolosi di tipo bovino nell'uomo.*

Molto interessanti sono le osservazioni del Goerttler che ha condotto un'indagine su 93.000 casi di tubercolosi umana dei quali 9.500, erano sostenuti da bacillo bovino.

L'Autore rileva come già accennato « la maggiore sensibilità della popolazione infantile all'infezione per os e la maggiore frequenza delle localizzazioni extrapulmonari » ma fa tuttavia osservare come « le forme generalizzate non si possano considerare eccezionali e come 40,6% delle infezioni polmonari riscontrate nelle popolazioni rurali siano sostenute dal micobatterio bovino ».

All'epoca di questa indagine, condotta in Germania, si osservano 10.000 casi all'anno di tubercolosi umana di origine bovina con oltre 1.000 decessi.

E' significativa inoltre la constatazione che negli Stati Uniti d'America in concomitanza con il risanamento degli allevamenti bovini dalla tubercolosi i reperti di isolamento del micobatterio di tipo bovino da pazienti umani sono andati gradualmente diminuendo fino a scomparire quasi del tutto (Cilli).

Attraverso quali modalità si realizza il contagio bovino - uomo?

Questo sarà l'argomento di un prossimo articolo.

VETE

Direttore Responsabile: **Gianromolo Bignami**
Redattore: **Franco Bertoglio**

Decreto del Tribunale di Cuneo in data 20-3-1959

Tip. Minaglia-Conforti - C.so Nizza 7/b - Cuneo

Apicoltura nomade



Nel nostro numero di ottobre in risposta alla lettera di alcuni nostri lettori di Groscavallo sul problema degli alveari nomadi avevamo pubblicato un

parere del Direttore dell'Istituto Tecnico Sperimentale di Apicoltura di Torino.

Per essere ancora più esaurienti sull'argomento riportiamo quanto il Direttore del succitato Istituto scrisse sull'Apicoltura Moderna » nello scorso novembre: « Potremmo rimandare gli amici apicoltori di Groscavallo alla lettura delle polemiche, che per lo stesso motivo sono state pubblicate molti anni addietro su questa nostra rivista. Per brevità e per rinfrescare le idee ripetiamo « ad abundantiam » quali sono i fatti.

Tra i nomadisti del piano e gli apicoltori locali della montagna, oggi molto ridotti di numero, vi è sempre stata della ruggine, più che altro a motivo della concorrenza commerciale nella vendita del prodotto.

Non è vero che le colonie dei nomadisti vadano a saccheggiare gli alveari dei locali; per un motivo molto semplice: se vi è del raccolto, le api vanno al raccolto e trascurano affatto il saccheggio: se non v'è raccolto, non vi sarà saccheggio, perché anche gli alveari dei locali saranno in miseria.

E' molto evidente invece che le colonie dei nomadisti raccolgono sempre in maggior copia, perché quando vengono portate in montagna al principio di giugno esse sono in pieno sviluppo, avendo nel mese di maggio già usufruito del buon raccolto primaverile. Gli apicoltori della montagna, se vogliono competere con quelli del piano e della collina, debbono anch'essi perfezionarsi nella manutenzione degli alveari, non limitandosi alle pratiche dei propri nonni. Anche in apicoltura si sono fatti dei progressi e molto sensibili: chi sa metterli in pratica può aumentare non poco la sua produzione.

Per la domanda riguardante l'obbligatorietà di tenere la distanza da altri apiari, siamo sempre alla vecchia legge del 1926, che dà la facoltà al Sindaco di emettere ordinanza perché i nomadisti — con più di 50 alveari — si alloghino ad almeno due chilometri distanti da apiari già in loco.

Un buon apicoltore che sappia il fatto suo di solito non ha bisogno di un tale obbligo, ma ha il buon senso di mantenersi lontano da altri apiari per la convenienza di evitare possibili contatti delle sue api con quelle estranee, sia a fine sanitario, sia per possibilità di reciproci danneggiamenti. Purtroppo sovente il buon senso non predomina fra apicoltori vicini. Gli apicoltori della « Val Granda » sanno perciò quale strada prendere per legalizzare l'arrivo dei nomadisti nella loro zona: ma cerchino anche di migliorarsi nella pratica dell'allevamento apicolo. In montagna poi vi è spazio e raccolto per essi e per i nomadisti: basti cercare d'andare d'accordo da buoni colleghi ».

Il problema delle guide alpine



Riprendiamo un articolo di Bruno Toniolo apparso sulla « Rivista Mensile » del C.A.I. dell'agosto scorso che tratta il complesso problema dell'inquadramento delle guide alpine che riteniamo di notevole interesse per il ruolo che questi montanari svolgono nella comunità montana e che meritano un inserimento più dignitoso ed adeguato alle necessità di una società più evoluta.

« Riproporre quindi il problema della organizzazione delle guide e dei portatori del Club Alpino Italiano — alla luce della riforma statutaria della nostra associazione, che è in via di studio — ci pare estremamente utile, tanto più che siamo del parere che se non si trova una moderna ed efficace soluzione del problema stesso, verrà posta in forse la serena continuità di azione di una categoria di professionisti, che tanto lustro ha dato all'alpinismo italiano nel mondo.

E' finita l'epoca in cui le guide accompagnavano « il signore » alla conquista di una vetta, limitandosi a scegliere per lui la via più agevole e lasciando poi a lui solo il merito della vittoria.

E' finito il tempo in cui le guide arrotondavano i miseri guadagni del lavoro nei campi o della pastorizia, con il ricavo di una stagione aleatoria, che compensava equamente talvolta soltanto i migliori, i fuori classe dell'esigua categoria, scelti dagli alpinisti facoltosi, che li assoldavano al pari della servitù.

Oggi i tempi sono cambiati: la guida è un montanaro che si è evoluto; che si è arricchito di notizie storiche; che si è perfezionato nell'uso e nell'impiego della moderna attrezzatura e delle più recenti tecniche; che concepisce la sua attività oltre che un servizio a favore del prossimo, una passione vera e propria per la montagna, una fatica sorretta da un ideale che non di rado sovrasta e minimizza lo stesso interesse economico, che è il fine logico di ogni professione.

Professione, quella della guida, che richiede in gran copia sacrifici morali e soprattutto materiali; basta solo pensare al fabbisogno di cui essa deve disporre per equipaggiarsi ed attrezzarsi e per adeguare alle esigenze dei tempi la sua preparazione culturale e tecnica, onde garantire un servizio impeccabile ed una garanzia di sicurezza per chi la esercita e per il cliente che, con piena fiducia, conta sulla sua efficienza. Ma questo non è tutto: il più delle volte, quando è giunto il momento di raccogliere i frutti del suo sacrificio, la guida deve bruscamente abbandonare l'impegno assunto col cliente, per correre in aiuto ad altri alpinisti infortunati; per ricavare, sovente — e dopo antipatiche insistenze, a cui essa non è abituata — neppure la minima retribuzione giornaliera, stabilita per la categoria.

Se il problema della previdenza e della quiescenza, nell'organizzazione gene-

rale della categoria delle guide e dei portatori, è un argomento di vivo interesse, per i professionisti della montagna, ci pare che altrettanto interessante debba essere quello dell'inquadramento organico delle qualifiche.

Partendo un po' da lontano rileviamo con una certa apprensione che, in alcune vallate minori delle nostre Alpi, le guide vanno scomparendo; e non perché manchi l'elemento adatto o che ami dedicarsi a questa attività; ma per il semplice motivo che quei montanari, che si sentono dotati (talvolta in maniera eccezionale) delle specifiche qualità alpinistiche proprie di una guida, non trovando nelle modeste montagne nate il campo di gioco adatto alle proprie aspirazioni, si trasferiscono nei centri alpini di grande risonanza, dove la grande o la difficile montagna può dar loro la soddisfazione a cui aspirano.

Partiti i grandi, e mancando il loro esempio e il loro incitamento, i modesti declinano e la vallata si impoverisce di aspiranti e di praticanti, fino a restarne deserta. Ma non esauendosi l'afflusso degli alpinisti, se pur di medio livello, viene così a mancare nella valle quella opera di prevenzione degli incidenti, che è così competentemente svolta dal Corpo delle Guide e dai portatori, e gli improvvisati « alpinisti senza guide », loro malgrado sono abbandonati al proprio destino e alla propria inesperienza.

E poiché si parla molto di prevenzione, come degli scopi istituzionali del Club Alpino, perché non ci dobbiamo preoccupare di questo avvenimento negativo, che preclude all'alpinista medio la possibilità di affidarsi ad un esperto della prevenzione, qual è una guida?

Dato che è ormai assodato che la maggior parte degli incidenti di montagna avviene su terreno facile e su montagne modeste, per mancanza di esperienza, perché non ci preoccupiamo di dare la possibilità all'alpinista medio di ricorrere con facilità e con più assiduità all'ausilio di una guida, anche per ascensioni di scarsa importanza?

Certamente, non potremo fermare l'esodo degli aspiranti alle grandi imprese; ma potremo sicuramente invogliare i minori — quelli che oggi, con anacronistico termine, chiamiamo ancora « portatori », anche se non portano niente e son guide bell'e buone, per imprese normali — a restare nella propria valle autorizzandoli a fregiarsi della qualifica e del distintivo di guida del C.A.I.; magari di seconda classe, ma sempre guida.

Ed ecco qui sorgere la proposta di istituire due o magari tre categorie o classi di guide, abolendo quella modesta, e un po' umiliante, di « portatore ».

Avremo così uno stuolo di collaboratori che, consci del proprio scopo altamente umanitario e allettati dalla prospettiva di una professione, perché no? remunerativa (poiché i clienti, che si affiderebbero alla loro esperienza e alla compagnia di simpatici compagni di montagna, non mancherebbero sicuramente) potrebbero svolgere quell'azione di prevenzione che noi auspichiamo;

e potremmo dare agli stessi alpinisti di livello medio anche nelle vallate sprovviste di grandi o di difficili montagne, la possibilità di scegliersi la loro « guida » che, senza essere abilitata ad accompagnare il cliente esigente nell'impresa eccezionale, può garantirgli — per la loro esperienza e per il discreto bagaglio di nozioni alpinistiche che posseggono — quella tranquillità e quella sicurezza alle quali soltanto, in fondo, essi aspirano.

Anche questo è un problema da risolvere prima che sia troppo tardi; prima cioè che le nostre vallate minori, delle Alpi e degli Appennini, si spopolino di guide, come stanno spopolandosi gli alti villaggi di montagna dei loro abitanti ».

Bruno Toniolo

Norme e Decreti



☆ La Gazzetta Ufficiale n. 322 del 13 dicembre 1972 pubblica il D.M. 25-11-1972 con il quale vengono fissati i coefficienti di variazione dei redditi dominicale ed agrario ai fini dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo per l'anno 1973.

Si tratta di un solo articolo che integralmente riportiamo: « Ai fini della determinazione analitica del reddito complessivo da assoggettare all'imposta complementare progressiva per l'anno 1973, la valutazione del reddito dominicale dei terreni è fatta moltiplicando per due gli imponibili iscritti in catasto, già moltiplicati per dodici a norma dell'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 maggio 1947, n. 356.

Per la valutazione, agli stessi fini, del reddito agrario, gli imponibili iscritti in catasto, già moltiplicati per dodici, sono moltiplicati per tre ».

☆ Con ordinanza ministeriale del 13 dicembre 1972 pubblicata sulla G.U. n. 335 del 28 dicembre è stato prorogato il termine per la profilassi vaccinale obbligatoria dell'afta epizootica. Anche in questo caso si tratta di un unico articolo che riportiamo integralmente: « Le operazioni di vaccinazione anti-afta di cui al primo comma dell'art. 2 dell'ordinanza ministeriale 7 luglio 1972 sono prorogate al 15 febbraio 1973 ».

☆ Riteniamo interessante segnalare una legge della Regione Autonoma della Valle d'Aosta che riguarda da vicino temi che più volte abbiamo trattato su questo notiziario a proposito della necessità di un'azione tendente alla difesa del notevole patrimonio ambientale delle nostre valli.

Con la legge in questione (n. 12 del 26-6-1972 riportata dalla G.U. n. 4 del 4-1-1973) la Valle d'Aosta fissa le norme per concessione di contributi in favore di tutti coloro che nel territorio della valle costruiscano tetti in losa e balconi in legno, perpetuando così una tipica caratteristica architettonica di quelle zone montane.

Una pubblicazione della Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste

I CINQUE PARCHI NAZIONALI

Le caratteristiche dei cinque parchi nazionali esistenti in Italia sono state illustrate in una recente pubblicazione della Direzione generale dell'Economia Montana e delle Foreste del Ministero dell'Agricoltura, che qui in sintesi riportiamo.

GRAN PARADISO

Il Parco nazionale del Gran Paradiso ha una superficie di 62.000 ettari: l'Ente del parco ne possiede 2.435; lo Stato è proprietario di 2.214 ettari; il rimanente è di proprietà privata o comunale e per 3.800 è affittato al parco. Si estende in gran parte nella Valle d'Aosta e comprende, quasi al centro, l'imponente massiccio del Gran Paradiso. Il carattere del territorio è quello di un rilievo alpino con numerosi ghiacciai. La flora è quella tipica della zona alpina, con vaste foreste di confine (larici, abete bianco, pino). Vi si trovano numerosi pascoli. Confina con la frontiera francese e con il parco nazionale della Vanoise. Occupa una zona che già nel 1856-57 era reale riserva di caccia. Il parco è stato istituito nel 1922; nel 1947 è stato trasformato in ente autonomo con sede in Torino.

Gli animali che costituiscono un aspetto interessante del parco sono lo stambecco, il camoscio, l'ermellino, la lepre comune e delle Alpi, la donnola, l'aquila reale. La caccia vi è proibita, salvo per cause in cui si renda necessario l'abbattimento di camosci e stambecchi che risultino in numero eccessivo. Essi infatti possono riprodursi senza il freno di animali predatori a causa della scarsità dei grandi uccelli rapaci e della mancanza del lupo e della lince, totalmente scomparsi dalla zona.

Mulattiere e sentieri sono praticabili per 390 chilometri. Vi sono state compiute ricerche scientifiche con la pubblicazione di pregevoli studi in vari settori di botanica e di zoologia e su problemi riguardanti l'economia montana delle popolazioni locali. Turisticamente offre paesaggi ed ambienti di eccezionale bellezza ed interesse.

STELVIO

Il Parco nazionale dello Stelvio è il più vasto: ha un'area di 95.361 ettari. Si trova presso la frontiera svizzera, in territorio della regione Trentino-Alto Adige e della Lombardia. Il demanio dello Stato e la Regione Trentino-Alto Adige hanno il 42% della superficie; il 45% è di proprietà dei comuni e di altri enti locali; il 13% è di proprietà privata. E' stato istituito nel 1935 ed il regolamento attuale data dal 1951. E' amministrato dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali, con sede della direzione a Bormio in provincia di Sondrio.

Il parco comprende il gruppo montuoso Ortes-Cevedale dal cui centro (M. Cevedale m. 3.764) si dipartono catene montuose con valli profonde. Vegetazione alpina nei massicci montuosi con boschi di abeti, larici e pino. Vi si trova-

no pochi esemplari di orso, camosci, cervi.

L'estensione del parco nella zona confinante con il parco nazionale svizzero della Valle Engadina — affermano gli amministratori — consentirebbe una migliore tutela della fauna che periodicamente migra dalla Svizzera verso sud in territorio non protetto. Se ciò è difficile da realizzare, potrebbe ugualmente dare sufficiente garanzia la proibizione di caccia in tale zona, provvedimento che le autorità delle regioni competenti possono sancire per fini di interesse superiore. Nel territorio del parco vi sono numerosi centri urbani e attrezzature turistiche.

ABRUZZO

Il Parco nazionale d'Abruzzo ha una superficie di 29.160 ettari. Istituito nel 1923, fu gestito sotto forma di ente autonomo dal 1923 al 1933. Successivamente fu incaricata della gestione l'Azienda di Stato per le foreste demaniali fino al 1950, indi riconosciuto come ente autonomo. Il territorio è quasi totalmente di proprietà dei comuni: il 96 per cento delle foreste (il 66% della superficie totale) appartiene ai comuni. Lo Stato ha acquistato fino ad ora 113 ettari. Su una superficie di 95 ettari è stata istituita nel 1966 la prima riserva naturale integrale dei parchi nazionali italiani (r.n.i. di Colle di Licco). Il parco comprende parte dell'Appennino abruzzese, con rilievo accentuato, tipicamente glaciale specie nella Valle del Sangro: altitudine massima 2.247 metri. Vi sono vari centri urbani, zone di coltura agraria, pascoli. La faggeta costituisce la quasi totalità dei boschi nella parte più elevata del parco. Vi si trovano l'orso degli Abruzzi, il camoscio d'Abruzzo, la volpe, il lupo, il gatto selvatico. E' stato giudicato internazionalmente come uno dei più interessanti parchi nazionali europei per la bellezza e varietà del paesaggio, per l'interesse geologico, floristico e zoologico.

CIRCEO

Il Parco nazionale del Circeo, con una superficie di 7.445 ettari è stato istituito nel 1934. L'amministrazione è retta dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali, con sede a Sabaudia. Lo Stato possiede 3.360 ettari; i comuni 1.351 ettari; i privati 2.732 ettari. Il parco si trova in un esteso bassopiano a pochi metri sul livello del mare, e raggiunge l'altitudine massima di 541 metri sul promontorio del Circeo. I boschi coprono una superficie di 3.783 ettari; sono formati da leccete, sugherete e dalla macchia mediterranea. Vi sono cinghiali, volpi, faine, martore, donnole, lepri, daini. L'esiguo territorio del parco comprende la città di Sabaudia e numerosi altri agglomerati d'abitazione. Industria alberghiera e sviluppo turistico sono intensi; è ammessa inoltre la coltura dei terreni seminativi e perciò rare e molto limitate sono le zone rimaste allo stato naturale. Un aspetto particolarmente

interessante dal punto di vista naturalistico sono le due marine costiere che si estendono per vari chilometri, ma solo in piccola parte ancora intatte. Le parti più interessanti, ancora non profondamente alterate, sono state di recente dichiarate riserve naturali integrali di vario ordine e grado. Questa soluzione è stata adottata a seguito dello studio eseguito nel 1960 per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Anche l'assemblea generale della UICN, tenutasi a Lucerna nel 1966, con l'unanimità delle 70 nazioni rappresentate, aveva auspicato tale provvedimento tutelare.

CALABRIA

Per quanto riguarda il Parco nazionale della Calabria le modalità di istituzione, che risalgono al 1968, rappresentano un fatto nuovo nella legislazione italiana. Infatti la legge non delimita il territorio del parco nazionale, ma precisa i termini di tempo (2 anni) entro cui tale delimitazione dovrà avvenire ed i criteri rigorosamente conservativi che dovranno caratterizzarla e che saranno stabiliti da un comitato scientifico dopo un attento esame del territorio sotto il profilo fisico, culturale e sociale. Contemporaneamente alla delimitazione territoriale si provvederà a determinare nelle diverse zone il grado di protezione da imporre (regime di riserva naturale integrale, di riserva naturale orientata, ecc.). Altra novità interessante è costituita dal fatto che il parco si estenderà per la quasi totalità (15.000 ettari sui 18.000 previsti), su terreni di proprietà dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

da «Economia Montana» n. 35 - 1972

Mercati e Fiere

Mese di febbraio 1973

MERCATI

Lunedì: Bibiana, Bussoleno, Castellamonte, Ceres, Corio, Pont Canavese, Settimo Vittone, Trana, Viù; **Martedì:** Almese, Bobbio Pellice, Ceresole Reale, Lanzo Torinese, Susa, Valperga, Cantoira; **Mercoledì:** Cafasse, Condove, Locana, Oulx, Pessinetto, Pinerolo, Riva, Vistrorio; **Giovedì:** Ala di Stura, Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Cesana Torinese, Chiomonte, Cuorgne, Fiano, Piosasco, Fenestrelle, Traversella, Villar Focchiardo, Villar Pellice; **Venerdì:** Borgone di Susa, Coazze, Cumiana, Luserna S. Giovanni, Pragelato, S. Germano Chisone, Prali, Sauze d'Oulx, Torre Pellice; **Sabato:** Alice Superiore, Balangero, Bardonecchia, Chialamberto, Forno Canavese, Germagnano, Giverno, Pinerolo, Ronco, Rueglio, Sant'Ambrogio, Sant'Antonino di Susa; **Domenica:** Castelnuovo Nigra, Lemie, Noasca, Perosa Argentina, Torre Pellice.

FIERE

Lanzo Torinese 13 febbraio, Ceres 26.



le Valli Torinesi

notiziario mensile d'informazione tecnico-agricola

Anno XV - N. 2 - Febbraio 1973 - ASSESSORATO ALLA MONTAGNA - Provincia di Torino - Via Maria Vittoria, 16 - Sped. in abb. Post. - Gruppo III - 70% pubblicità

PER I DANNI DELLE NEVICATE DEL 1972

TARDIVA ED INSUFFICIENTE la classificazione dei Comuni colpiti

LE PROTESTE E LE INIZIATIVE AVVIATE

Dopo un anno di attesa solo una trentina di Comuni montani della Provincia di Torino sono stati inclusi tra quelli danneggiati dalle nevicate tardive dell'inverno 1972, creando una grave sperequazione e un diffuso malcontento che è sfociato in dure prese di posizione da parte di molti amministratori delle nostre valli.

Come si ricorderà, le nevicate tardive dello scorso anno avevano praticamente colpito tutta la nostra zona montana facendo registrare danni veramente notevoli sia per l'abbondanza delle precipitazioni e sia per il periodo in cui le stesse si sono verificate.

A parte i disagi del primo momento, i paesi e le borgate isolati, non si contano le opere pubbliche e soprattutto gli alpeggi rovinati o distrutti: costruzioni che reggevano da decenni in alta montagna sono state sbriciolate, valanghe si sono abbattute ovunque.

Ora, dopo appunto un anno di attesa, molti Comuni che attendevano con ansia l'uscita del Decreto Ministeriale che doveva classificare le zone colpite scoprono con sorpresa di non essere inclusi in queste.

Particolarmente dura è stata la protesta da parte del consiglio della Val Pellice e dei Comuni della Valle dell'Orco che hanno minacciato in blocco le dimissioni dei Consigli Comunali.

Mi sono subito interessato per la convocazione della Delegazione Regionale Piemontese dell'Uncem onde esaminare il problema e, nella mia qualità di membro della Giunta Nazionale dell'Uncem, per un intervento presso il Governo. La Delegazione Regionale Piemontese dell'Uncem si riunisce mentre questo numero di « Valli Torinesi » è in corso di stampa e pertanto mi riservo di riprendere sul prossimo numero l'argomento con l'illustrazione delle determinazioni che verranno prese.

Oreste Giuglar
Assessore alla Montagna
della Provincia di Torino

Esaminiamo il provvedimento

Come è noto le provvidenze per i Comuni montani colpiti dalle abbondanti nevicate dell'inverno 1972 erano state previste da parte dello Stato inserendo alcune aggiunte al Decreto Legge 4-3-1972 n. 25, convertito in legge 16-3-1972 n. 88 concernente provvidenze a favore delle popolazioni delle Marche colpite dai famosi terremoti.

L'articolo 37/bis di tale legge stabiliva che con successivo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri per l'Interno e per i Lavori Pubblici e d'intesa con il Ministro del Tesoro, sarebbero stati indicati quali Comuni dovevano essere considerati tra quelli colpiti dalle suddette avversità atmosferiche.

L'attesa — fatto non nuovo da noi — è stata alquanto lunga: il Decreto in questione è infatti stato emanato solo il 29 gennaio 1973 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 30 gennaio a pag. 503.

I Comuni della provincia di Torino in esso inclusi sono 37, dei quali n. 31 interamente montani, uno parzialmente montano e 5 collinari o di pianura. Ben pochi quindi rispetto al centinaio di Comuni gravemente danneggiati dagli avvenimenti in questione.

Inoltre una ulteriore discriminazione è costituita dal fatto che non tutti i Comuni inclusi nel decreto partecipano alle stesse provvidenze legislative.

La legge 16-3-1972 n. 88 prevedeva tra l'altro tre tipi di intervento:

- 1) ricostruzione « diretta ad assicurare l'abitabilità degli edifici danneggiati o a garantire condizioni di stabilità migliori » (art. 5)
- 2) concessione « di contributi sulla spesa occorrente per la riparazione o ricostruzione di fabbricati di proprietà privata di qualsiasi natura o destinazione » (art. 6/d)
- 3) contributi per la « riparazione di opere pubbliche danneggiate e per l'erogazione di provvidenze contingenti » (art. 27).

I 37 Comuni classificati per la provincia di Torino sono stati così suddivisi per quanto riguarda l'applicabilità del suddetto provvedimento:

- 1) possono concorrere alle provvidenze di cui al punto 1 (articolo 5) i Comuni di:
 - Almese
 - Bollengo
 - Castagneto Po
 - Forno Canavese
 - Prascorsano
 - Torre Pellice
- 2) possono concorrere alle provvidenze di cui al punto 2 (articolo 6/d) i Comuni di:
 - Alpette
 - Ceresole Reale
 - Lemie
 - Mezzenile
 - Monastero di Lanzo
 - Perrero

3) possono concorrere alle provvidenze di cui al punto 3 (articolo 27) i Comuni di:

- Almese
- Alpette
- Andezeno
- Angrogna
- Balme
- Bobbio Pellice
- Cantoira
- Carema
- Castellamonte
- Castelnuovo Nigra
- Ceresole Reale
- Chialamberto
- Chiesanuova
- Fenestrelle
- Groscavallo
- Ingria
- Lemie
- Massello
- Mezzenile
- Moncenisio
- Monastero di Lanzo
- Moncalieri
- Perrero
- Pramollo
- Ronco Canavese
- Rorà
- Rueglio
- Usseglio
- Villar Pellice
- Virle Piemonte
- Vistrorio
- Viù

In merito alle reazioni che la promulgazione di questo provvedimento ha suscitato parliamo in altra parte di questo notiziario.

Franco Bertoglio

Sapienza di zio Tomè

Il lichene islandico



Cresce nei pascoli e prati aridi della zona montana e si raccoglie da giugno a agosto.

Il suo principio attivo è la lichernina, una sostanza di sapore amaro.

Viene usato come amaro tonico nei catarrhi cronici gastrici, è un efficace rimedio contro il vomito e la faringite.

Si usa in decotto facendo bollire g. 5 di lichene in 100 g. di acqua.

Si somministra in dosi di g. 100 nelle ventiquattro ore.

Per preparare il decotto si fa bollire per qualche minuto in acqua, si versa via la prima acqua, si lava con acqua fredda e quindi si fa nuovamente bollire.



Febbraio

E' STATO DETTO:

..... Non esiste un problema della montagna, come entità fisica, ma bensì quello della gente di questa terra.

L'uomo deve essere al centro di ogni discorso e di ogni realizzazione.

Il problema vero è quello umano nelle sue componenti sociali ed economiche.

Questo è problema della montagna.....

GLI ASTR

Il sole sorge il giorno 1 alle ore 7,47, il 19 alle ore 7,21, il 28 alle ore 7,07; tramonta il 1° alle 17,28, il 19 alle 17,54, il 28 alle 18,06.

Luna nuova il 3, primo quarto il 10, luna piena il 17 ultimo quarto il 25.

I PROVERBI

- Orgoglio e guai non si dissocian mai.
- Disinteresse e onestà chi più ne parla meno ne sà.

I VERSI

qualo metrica segua questo componimento non lo sapiamo, però è autentico, genuino, dettato dal cuore, per questo lo pubblichiamo, qualo scritto di un montanaro, sul giornale dei montanari.

Pregiera negli anni

A turno si può entrar?
Siam vecchierelli,
al monte ormai si ode sol che quelli.
In tempo di gioventù
non si è cantato
ormai non si può più
si perde il fiato.

Ma sebben fievole si canta ancora
ciò che è piacevole, ciò che addolora
chetati o cuore, questa non è l'ora
d'incominciare l'anno col tuo pianto.
Lascia da parte ciò che t'addolora
e innalza l'inno del nativo canto.
Così si diffonde attorno amore
Non parla la natura, ma pure ha un cuore
Con il suo sussurro dice a noi d'intorno
Tu godi del mio bene e porgi i fiori
in preghiera al nuovo giorno.
Così continua a rispecchiare gli anni
con tanto amore e gioia negli affanni
Anche i ruscelli scendono cantando
a rivoli si spandono così belli
tutta una prece intorno stanno inviando.

Lodovico Bernardi
da Lausetto.

LO SPIRITO

Benedici questo popolo
o Dio
e con lui tutti i popoli d'Europa,
tutti i popoli d'Asia,
tutti i popoli d'Africa,
e tutti i popoli d'America,
che sudano sangue e sofferenze.
E' in mezzo a questa miriade di onde
vedi le teste agitate del mio popolo.
Fa che le loro calde mani stringano
la terra.

Con una cintura di mani fraterne
sotto l'arcobaleno della Tua pace.

Leopold S. Senghor
poeta africano

Segni indicatori dello stato di salute dei bovini

BUONA

- sguardo vivace e movimenti pronti del capo
- orecchie dritte e mobili
- lucentezza del pelo e pelle morbida al tatto
- muggiti frequenti all'avvicinarsi dell'ora dei pasti
- appetito buono con pronta presa del foraggio
- calore del corpo leggermente superiore a quello della mano dell'uomo
- ruminazione regolare da 45 a 60 colpi all'ora
- respiro regolare: da 15 a 16 respirazioni al minuto nell'animale adulto, da 18 a 21 nel giovane
- orina di colore giallo paglierino.

CATTIVA

- animale triste e immobile
- animale stanco
- stato febbrile
- respirazione allentata
- nelle bovine: diminuzione o cessazione del latte.

I nostri frutti

La pera



E' uno dei frutti di più antica conoscenza dell'uomo; originaria dell'Asia occidentale è consumata come cibo dai primi uomini dell'età della pietra.

I romani la introdussero in gran parte dell'Europa.

Intorno al 1700 ne erano note oltre ottanta varietà, oggi nel mondo se ne coltivano più di mille.

Il merito di aver selezionato la varietà burrosa spetta ad un belga, un sacerdote, Nicolas Hardenport.

In provincia di Cuneo si registra una produzione di 550.000 ql. così suddivise nelle varietà: cedrata romana ql. 70.000, Abate Fetel ql. 70.000, Kaiser Alexander ql. 50 mila, madernassa ql. 170.000, altre varietà (passa crassana, william, incroci Morettini e altre ql. 190.000).

Oltre a certe zone del braidese - albese, al saluzzese e al savigianese, il pero è coltivato nelle zone collinari e pedemontane di tutta la provincia.

L'alimentazione delle vacche nel periodo della gravidanza



E' abitudine di molti allevatori somministrare fieni scadenti alle vacche negli ultimi mesi di gravidanza perché credono che le vacche che non danno latte non abbiano bisogno della stessa nutrizione di quelle lattifere. Ciò è però sbagliato perché la buona riuscita della gravidanza, del parto e la robustezza del vitello dipendono in gran parte dalle cure prestate alla mucca durante la gestazione. Perciò le mucche gravide hanno più bisogno di attenzione e nutrizione negli ultimi mesi di gravidanza che quando sono in piena produzione lattifera. Il peso dell'embrione al quinto mese di gravidanza cresce di circa 90-100 grammi al giorno; all'ottavo mese cresce di 500-600 grammi al giorno ed aumenta fino a 700-800 grammi al giorno negli ultimi giorni precedenti al parto. E' evidente che questa crescita avviene se alla mucca vengono somministrate adeguate sostanze nutritive le quali passano, attraverso il cordone ombelicale, dal corpo della madre a quello del vitello.

Le sostanze foraggere da usare negli ultimi tre mesi devono essere considerate dal punto di vista della quantità e della qualità. L'allevatore dispone di foraggi assai diversi tra loro. Sono da escludere i foraggi grossolani con steli legnosi, perché possono provocare la dilatazione delle pareti del rumine che andrebbero a far pressione sull'utero con il rischio di spostarlo ed il conseguente pericolo di causare una irregolare presentazione del vitello al momento del parto, mettendo così in pericolo la vita del vitello e della vacca.

E' da evitare anche la somministrazione di foraggi insilati. Il foraggio verde può essere usato badando che non sia bagnato o fermentato. Ideale per le mucche gravide è il pascolo; questo assicura alla futura partorienti un parto più facile e inoltre l'erba del pascolo costituisce un alimento completo e ideale. Si raccomanda però l'accortezza di non far pascolare le vacche quando l'erba è umida o brinata. Se la mucca è nella stalla è buona norma somministrare negli ultimi tre mesi di gravidanza fieni fogliosi; indicati sono quelli raccolti al secondo o terzo taglio, integrando la nutrizione con mangimi concentrati.

Al fieno si possono aggiungere piccole dosi di cruschetto integrato con sale pastorizio (40-50 grammi al giorno) e fosfato bicalcico (50-60 grammi al giorno).

Questi sali minerali assicurano uno sviluppo regolare dello scheletro e una maggior robustezza del vitello, evitando la nascita di vitelli deboli e malaticci, poco indicati sia all'allevamento sia all'ingrasso, con conseguente danno al già magro bilancio della famiglia rurale.

Bruno Bertolli

A Clavière il 25 marzo

Trofeo sciistico internazionale Provincia di Torino

Il 25 marzo prossimo si svolgerà a Clavière la 18.a edizione del Trofeo Sciistico Internazionale «Provincia di Torino» organizzato dall'Assessorato alla Montagna in collaborazione con il Comitato Alpi Occidentali della Federazione Italiana Sport Invernali.

Si tratta di una gara di staffetta nordica 3x8 Km, maschile e 3x5 Km, femminile, giovani e veterani, che nel giro degli anni è diventata sempre più importante sia per l'alto numero di atleti partecipanti sia come contenuto tecnico, poichè alla stessa tradizionalmente partecipano le migliori rappresentative italiane e francesi, nonché di molti altri Paesi Europei. La gara è anche valida quale prova di «qualificazione nazionale» per gli atleti italiani.

Quest'anno un motivo di interesse in più sarà costituito dal fatto che la competizione è fissata a breve distanza dai campionati italiani, costituendo quindi un'ottima occasione di eventuali rivincite.

La manifestazione di Clavière è anche ogni anno occasione per un simpatico incontro alla frontiera tra le principali Autorità italiane e francesi delle due regioni confinanti.

Alla costituzione del ricco montepremi concorrono, oltre alla Provincia che mette in palio il Trofeo triennale e le medaglie per gli atleti, tutti i principali Enti torinesi e provinciali che mettono a disposizione coppe e targhe.

Alla squadra vincitrice viene inoltre assegnata una speciale medaglia inviata dalla Presidenza della Repubblica Italiana.

L'angolo della massaia

Ricette di cucina



INVOLTINI DI VITELLO

Ingredienti: gr. 500 di fetta di vitello, gr. 50 di burro, gr. 50 di parmigiano, gr. 100 di prosciutto, un uovo, un bicchiere di vino, un bicchiere di brodo, salvia, prezzemolo, noce moscata, sale e pepe.

Tagliare il vitello a fettine di uguale grandezza. Tritare i ritagli di carne, il prosciutto e il prezzemolo e amalgamare il tutto. Unire l'uovo, il formaggio grattugiato, sale, pepe e noce moscata.

Lavorare il composto e spalmarlo sulle fettine. Avvolgere queste su se stesse, legarle e infilarle su uno stecchino con una foglia di salvia in mezzo. Fare rosolare gli involtini, bagnarli con il vino e portarli a cottura con il brodo.

CROCCHETTE DI CARNE

Ingredienti: gr. 300 di carne lessa tritata, gr. 100 di prosciutto cotto, gr. 50 di burro, gr. 50 di olio, un cucchiaino di farina, una tazza di latte, 3 uova, un limone, sale.

Tritare la carne lessa e unirvi il prosciutto a pezzetti.

Sciogliere un cucchiaino di burro in una casseruola, versarvi quindi la farina, dorare l'insieme e aggiungervi il latte. Unire alla carne questa besciamella, il succo del limone e le uova. Formare tante crocchette, impannarle e indorarle nel burro e olio.

M. S.

Mercati e Fiere

Mese di marzo 1973



MERCATI

Lunedì: Bibiana, Bussoleto, Castellamonte, Ceres, Corio, Pont Canavese, Settimo Vittone, Trana, Viù;

Martedì: Almese, Bobbio

Pellice, Ceresole Reale, Lanzo Torinese, Susa, Valperga, Cantoira; **Mercoledì:** Cafasse, Condove, Locana, Oulx, Pessinetto, Pinerolo, Riva, Vistrorio; **Giovedì:** Ala di Stura, Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Cesana Torinese, Chiomonte, Cuorgnè, Fiano, Piosasco, Fenestrelle, Traversella, Villar Focchiardo, Villar Pellice; **Venerdì:** Borgone di Susa, Coazze, Cumiana, Luserna S. Giovanni, Pragelato, S. Germano Chisone, Prali, Sauze d'Oulx, Torre Pellice; **Sabato:** Alice Superiore, Balangero, Bardonecchia, Chialamberto, Forno Canavese, Germagnano, Gaviengo, Pinerolo, Ronco, Ruggio, Sant'Ambrogio, Sant'Antonino; **Domenica:** Castelnuovo Nigra, Lemie, Noasca, Perosa Argentina, Torre Pellice.

FIERE E SAGRE

Condove 7 marzo, Lanzo Torinese 13, Bibiana 19, S. Secondo di Pinerolo 19, Fenestrelle 22, Bussoleto 26, Avigliana 29, Chialamberto 31.

IL SERVIZIO VALANGHE IN ITALIA

Organizzata dalla Direzione del Centro Invernale di Rucàs-Bagnolo Piemonte, ha avuto luogo presso l'Albergo Rucàs una conferenza stampa per la presentazione del Servizio Valanghe con l'intervento del Ministro per il Turismo e lo Spettacolo.

Particolare interesse hanno suscitato le relazioni del Dr. Gausser, Capo del Servizio Valanghe del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e del Sig. A. Borgna esperto del medesimo servizio.

A questi sono seguiti vari interventi di esperti, convenuti da varie parti dell'arco alpino e di personalità presenti, fra cui il Capo dell'Ispettorato Regionale delle Foreste.

Le relazioni svolte, corredate da grafici rappresentanti i fenomeni valanghivi, articoli di giornali e da fotografie sono sintetizzate nella comunicazione, diffusa per l'occasione, che dimostra l'ampio sviluppo che questo benemerito servizio ha avuto dal 1967 ad oggi.

Con l'eccezionale sviluppo della pratica dello sci, un numero sempre maggiore di turisti e di costruzioni si trovano esposti all'insidia delle valanghe che va combattuta soprattutto con criteri di prevenzione se si vuole ottenere una relativa sicurezza.

Si distinguono i provvedimenti di difesa « di pronta realizzazione » che devono essere presi quando si presenta il pericolo ed i provvedimenti di difesa « a lunga scadenza » predisposti e realizzati prima della comparsa del pericolo.

La promulgazione e l'esecuzione di questi provvedimenti di difesa presuppongono l'esistenza di organizzazioni efficienti, i cosiddetti Servizi Valanghe.

In Italia molti Enti si occupavano prima del 1967 del problema delle valanghe ma solo sotto il profilo storico-statistico e non della prevenzione attiva.

Nell'estate 1967 la Scuola di Sci-Alpinismo « Mario Righini » di Milano, dopo

essersi assicurata la collaborazione dello Istituto Svizzero per lo studio della neve e delle valanghe di Davos e quella dell'ENEL, convinse la Presidenza del Club Alpino Italiano ad assumersi l'onere dell'organizzazione di una prima rete di tredici stazioni d'osservazione e previsione. Costituita una « Commissione Neve e Valanghe », nell'ambito del Comitato Scientifico, nel novembre 1967 un primo gruppo di specialisti veniva istruito in un apposito corso a Davos.

Durante il periodo invernale ogni mattina gli osservatori, attuando precise direttive, rilevano a quote varianti tra i 1200 e 2500 m. e trasmettono in codice ad un Centro una serie di 22 dati riguardanti le condizioni meteo-nivologiche (la quantità di neve caduta, il vento, la temperatura dell'aria e della neve, le caratteristiche del manto nevoso, le valanghe osservate, il pericolo locale di valanghe, ecc.).

Essi eseguono inoltre, su un campo sperimentale, dei rilievi periodici (profili stratigrafici e di resistenza alla penetrazione del manto nevoso) che vengono pure trasmessi al Centro e permettono il controllo sistematico dell'evoluzione degli strati. La valutazione di tutti questi dati presso il Centro permette, dopo consultazioni fra vari esperti, di compilare i bollettini delle valanghe. Questi bollettini non forniscono solo informazioni sulla situazione di eventuale pericolo ma indicano in quali zone, su quali versanti, a quali altezze e quando esiste il pericolo stesso. I bollettini vengono trasmessi ogni venerdì e anche in altri giorni se la situazione di pericolo dovesse modificarsi sensibilmente, tramite la Radio, la Televisione, la Stampa e sono registrati ed ascoltabili a qualsiasi ora chiamando 14 numeri telefonici in 12 città.

Nell'inverno 1967-68 vennero trasmessi i primi bollettini italiani delle valanghe validi per la zona compresa tra il Monginevro e l'Adamello. Nell'ottobre 1968

la « Commissione Neve e Valanghe » diventa « autonoma » con il compito d'interessarsi per tutto quanto concerne le valanghe. Nello stesso anno, dopo altri corsi svolti a Davos, il numero delle stazioni viene portato a 28 per coprire tutta la cerchia alpina.

I corsi che si sono svolti in Italia negli anni seguenti hanno permesso di portare nel 1971 il numero delle stazioni a 80; di queste 22 sono presidiate da personale ENEL, 19 da addetti ai mezzi di risalita, 18 dal Corpo Forestale, 17 dal C.N.S.A. del C.A.I. e 4 da organizzazioni Militari. Per completare ancora entro l'anno corrente la rete di stazioni per tutta la zona alpina e gli Appennini sono stati istruiti in 5 corsi, tenuti in novembre e dicembre a Macugnaga, al Tonale ed a Rucàs-Bagnolo, più di 160 osservatori-previsori. Dall'inizio del Servizio nel 1967 più di 440 persone sono state così istruite in questo specifico campo.

Nei primi anni era possibile emettere solo un bollettino delle valanghe a carattere « Nazionale » valevole per tutta la cerchia alpina. Man mano che l'organizzazione veniva potenziata, grazie anche alla preziosa collaborazione dei vari Enti interessati, si ritenne necessario decentralizzare il « Servizio ». Si crearono così nel 1970 i primi Servizi di Zona, con bollettini valanghe propri e precisamente 2 nella Regione del Piemonte e 1 nell'Appennino Centrale. Nell'anno successivo vennero creati altri 4 Servizi di Zona, così che nell'inverno 1971-72 fu possibile ascoltare i bollettini dettagliati di 7 Zone. Per l'inverno in corso le zone sono state portate a 8 e le stazioni da 80 a 125 in modo da coprire sia la cerchia alpina che gli Appennini.

In due corsi speciali svolti nel 1971 a Torino e quest'anno a Macugnaga, si è potuto formare un primo gruppo di 20 esperti il cui intervento può essere richiesto per qualsiasi problema riguardante le valanghe.

Rientra nell'attività del Servizio Valanghe e degli esperti in particolare consigliare in merito a:

- chiusura di vie di comunicazione e piste, arresto di impianti di risalita, interruzioni di lavori in corso;
- Evacuazione di abitati minacciati;
- distacco artificiale di valanghe mediante esplosivi ed altre misure di sicurezza « di pronta realizzazione »;
- allestimento di « Piani di zona » per evitare costruzioni (abitati, impianti di risalita, cantieri, strade ecc.) in luoghi minacciati;
- opportunità ed ubicazione di opere di difesa come pure la sicurezza o meno di quelle esistenti.
- svolgere e fornire:
- relazioni ed indagini tecniche in caso di incidenti;
- pareri sulla sicurezza di impianti e costruzioni con le relative consulenze e perizie per quanto concerne il pericolo di valanghe; (negli ultimi 2 anni sono stati ad esempio dati una trentina di pareri anche su richiesta pervenute dall'Estero, dai Pirenei spa-

STAZIONI DI OSSERVAZIONE E PREVISIONE

INVERNO	Totale Staz. di osserv. e previs.	presidiate da						Osservatori Previsori istruiti nei corsi 1967 - 73	Bollettini Nazionali valanghe emessi 1967 - 1972	Vittime da valanghe 1967 - 1972
		ENEL Az. Elett.	C.A.I. C.N.S.A.	Impianti risalita	Organizz. Militari	Forestale	ANAS Cantieri Comuni			
1967/68	13	6	6			1		13	19	9
1968/69	28	14	8		5	1		26	27	9
1969/70	40	16	6	12	5	1		40	32	37
1970/71	54	19	10	20	5			48	27	10
1971/72	80	22	17	19	4	18		86	26	32
1972/73	125	20	21	27	6	38	13	162		
1972/73	percent.	16,0%	16,8%	21,6%	4,8%	30,4%	10,4%		Totale	97
1967/73	Osservatori previsori istruiti:	54	70	48	24	149	30	375	Alpinisti: senza sci 12 con sci 18 Sciatori su pista o nelle vicinanze . 20 Militari 21 Operai 5 Automobilisti . 9 Montanari in abitazioni distrutte 12	
	Esperti istruiti:	9	16	5	11	15	10	66		
1967/73	Tot. Istr.	63	86	53	35	164	40	441		

gnoli, dalle zone confinanti francesi ecc).

orientare quanti operano o soggiornano nella montagna invernale mediante:

- pubblicazioni di opuscoli o manuali riguardanti;
- le norme di difesa e comportamento in caso di incidente e pericolo di valanghe;
- la programmazione e le modalità di costruzione di opere di difesa secondo i criteri più aggiornati;
- articoli, promemoria, circolari varie che trattano a fondo l'argomento; (ad esempio sono state approntate e distribuite 10.000 copie dell'opuscolo « Attenzione Valanghe » ed alcune migliaia del « Decalogo delle Valanghe »);
- conferenze e dimostrazioni.

Il Servizio ha curato la costruzione di materiale sia di pronto intervento per la ricerca dei travolti che quello tecnico per le stazioni di osservazione e previsione.

Fin dall'inizio della sua attività, il Servizio Valanghe Italiano ha mantenuto stretti contatti con i Servizi Valanghe degli altri paesi. Esaminando tutti i problemi tecnici e confrontando sia i diversi metodi che il materiale didattico usati, si è cercato di utilizzare quanto di meglio ciascun paese può avere escogitato e applicato.

Con la Svizzera e l'Austria vengono scambiati, mediante telex i bollettini valanghe e confrontati pure i dati relativi lungo il confine comune da alcune stazioni d'osservazione svizzere e francesi.

Il Servizio Valanghe partecipa inoltre attivamente alle riunioni della Commissione Internazionale per il Soccorso Alpino (CISA) alla quale vengono presentati annualmente dettagliati rapporti sugli incidenti da valanga avvenuti in Italia. Tali relazioni contengono tutte le informazioni necessarie per stabilire le cause e le circostanze di ogni incidente onde trarne conclusioni ed insegnamenti utili. Mediante appositi formulari dette relazioni vengono trasmesse anche al-

l'UNESCO. Il Servizio Valanghe collabora inoltre efficacemente nel suo campo specifico, anche con altre organizzazioni internazionali, come la FAO ed il Consiglio d'Europa.

Che tutta questa attività, resa possibile grazie al volontarismo dei molti collaboratori sia di sempre maggior interesse sociale è dimostrato per esempio dai dati sugli incidenti mortali che indicano per gli ultimi due inverni 2 soli morti fra gli alpinisti su un totale di 42 vittime!

Sul pericolo delle valanghe in generale la sede centrale del C.A.I. ha pubblicato l'interessante opuscolo, curato dal dr. Gansser, dal titolo « Attenzione Valanghe! » del quale si è già accennato in precedenza e di cui si consiglia a chi frequenta l'ambiente alpino nel periodo invernale l'attenta lettura.

L'opuscolo può essere richiesto alla sede centrale del C.A.I. oppure alle sezioni C.A.I.

Per finire riteniamo utile citare il « Decalogo delle Valanghe » formulato dall'allora « Commissione Neve e Valanghe » inserita nel 1971 nel Corpo Nazionale di Soccorso Alpino, con la nuova denominazione « Servizio Valanghe ».

Si tratta di alcune norme che sono della massima utilità pratica per tutti coloro che per vari motivi operano in alta montagna:

Decalogo delle Valanghe

1. Abbondanti e prolungate nevicate provocano un pericolo generale di valanghe a tutte le altezze ed a tutte le esposizioni. Il pericolo diventa grave quando la nevicata supera i 50 cm. circa. Se poi durante o subito dopo una nevicata anche di soli 20 cm. soffia il vento, il pericolo si accentua di molto a causa della formazione di lastroni su quei pendii dove il vento ha accumulato e compresso grossi quantitativi di neve.

2. Il pericolo diminuisce soltanto quando la neve fresca si assesta, facendo cor-

po con il sottostante appoggio. Quanto più mite è la temperatura tanto più rapidamente avviene il consolidamento mentre il freddo persistente lo ritarda. L'errore d'imputare all'aumento della temperatura la causa unica e principale delle insidiose valanghe di lastroni di neve continua a causare molte vittime.

3. Oltre alle condizioni atmosferiche è principalmente la struttura del manto nevoso e assai meno il suo spessore o la configurazione e pendenza del terreno che condiziona il pericolo di valanghe. Infatti gli strati di neve di fondo o intermedi inconsistenti sui quali poggiano strati resi più o meno compatti dal vento o per invecchiamento naturale favoriscono in modo particolare la formazione di valanghe di lastroni di neve.

4. Nel 90% dei casi le valanghe vengono staccate dagli infortunati stessi o dai loro compagni che tagliando il pendio, fanno partire gli strati di neve instabili e ne vengono poi travolti. Pertanto, con un comportamento corretto e adatto alle condizioni del momento, la maggior parte degli incidenti potrebbe essere evitata.

5. Dato che dalle statistiche risulta che raramente chi è stato travolto riesce a sopravvivere è di fondamentale importanza prevenire il pericolo stesso. A tale scopo occorre ascoltare in primo luogo (alla Radio Televisione o al telefono) il Bollettino delle Valanghe e tener conto dei suoi avvertimenti come pure dei consigli di esperti locali. Queste informazioni permettono la scelta di zone sicure come, d'altra parte dovrebbero indurre qualora le previsioni fossero sfavorevoli a rinunciare all'uscita.

6. Poiché le insidiose valanghe di lastroni di neve nonostante tutte le precauzioni e l'esperienza non possono sempre essere previste è opportuno tracciare nel limite del possibile una pista come se il pericolo di valanghe fosse sempre incombente:

— seguire costoni, creste e ripiani;

INCIDENTI DA VALANGA CON VITTIME IN :

INVERNO	ALPINISTI		Sciatori vicino o su piste	Militari Finanza	Operai Contadini a piedi	Su strade in automobili	In case e baite	ALPI			APPENN.	Italia TOT.	Svizzera TOT.	Austria TOT.
	a piedi	con sci						or.	centr.	occ.				
1950/51	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	46	98	135
1964/65	—	—	2	3	2	2	—	2	2	5	—	9	24	45
1965/66	2	—	4	—	—	—	—	2	—	3	1	6	16	15
1966/67	2	—	4	2	3	—	—	3	3	4	1	11	17	18
1967/68	7	—	—	1	1	—	—	—	8	1	—	9	37	20
1968/69	2	2	1	3	1	—	—	—	4	4	1	9	22	20
1969/70	3	14	11	9	—	—	—	5	2	24	6	37	(*) 56	20
1970/71	—	2	1	—	2	2	3	4	3	3	—	10	33	43
1971/72	—	—	7	8	1	7	9	12	4	14	2	32	23	19
medie														
1964/69	2,6	0,4	3,2	1,8	1,4	0,4	0,0	1,4	3,4	3,4	0,6	8,8	23,2	23,6
1964/72	2,0	2,2	3,8	3,2	1,2	1,4	1,5	3,5	3,2	7,2	1,4	15,3	28,5	25,0
1970/72	1,0	5,3	6,3	5,7	1,0	3,0	4,0	7,0	3,0	13,7	2,6	26,3	(*) 37,3	27,3

1950/51: Inverno eccezionale con il maggior numero di vittime da valanga

1970/71: Forte aumento del numero di vittime in Italia (dalla media di 8,8 negli inverni 1964/69 a 26,3 negli ultimi 3 inverni, anche se le statistiche negli anni prima dell'inverno 1967/68 sono poco attendibili)

(*) Catastrofe di Reckingen (Vallese) con 30 vittime, senza la quale la media delle vittime sarebbe come per l'Austria di 27,3 (Italia 26,3)

«BOLLETTINI VALANGHE» nell'inverno 1972-73

I «BOLLETTINI VALANGHE DI ZONA» vengono emessi ogni venerdì ed anche in altri giorni, se la situazione di pericolo dovesse modificarsi sensibilmente. Sono registrati ed ascoltabili a qualsiasi ora al telefono e validi sino alla registrazione del successivo bollettino. Vengono pure diffusi nei rispettivi programma radio regionali. Ulteriori informazioni e consigli possono essere dati dagli esperti su richiesta telefonica al secondo numero indicato nel seguente elenco.

SERVIZI CON BOLLETTINI VALANGHE «DI ZONA»		TELEFONO		
ZONA (Regioni o Province)	Sede del servizio di Zona:	per ascolto del bollettino di zona a qualsiasi ora:	per richiesta d'informazioni:	
1 CUNEO e IMPERIA (dal Col di Nava al Monviso)	CUNEO Torino	(0171) 67.998 (011) 533.056	3.333	
2 TORINO (dal Monviso al Gran Paradiso)	CLAVIERE Torino	(0122) 8.888 (011) 533.057	8.830	
3 VALLE d'AOSTA (dal Gran Paradiso al Monte Rosa)	AOSTA AMM. REG.	(0165) 31.210	45.341	
4 NOVARA e VERCELLI (dal Monte Rosa al Ticino)	DOMODOSSOLA Milano	(0324) 2.670 (02) 895.824	2.660	
5 LOMBARDIA (dal Ticino all'Adamello)	BORMIO Milano	(0342) 91.280 (02) 895.825	91.421	
6 TRENTINO-ALTO ADIGE e VENETO (dall'Adamello alle Lavaredo)	TRENTO Bolzano Padova	(0461) 81.012 (0471) 27.314 (049) 38.914	27.238 (ital. e tedesco)	
7 FRIULI-VENEZIA GIULIA (dalle Lavaredo a Tarvisio)	UDINE Trieste	(0432) 61.863 (040)	63.998	
8 APPENNINI (dalla Cisa alla Maiella)	CITTADUCALE Roma	(0746) 5.806.246 (06)	62.119	

Il «BOLLETTINO VALANGHE NAZIONALE» valevole per tutta la cerchia alpina, viene trasmesso il venerdì (o in altri giorni eccezionalmente):

- dalla Radio sul Programma Nazionale alle ore 13,20 circa e/o sul Secondo Programma alle ore 13,45 circa
- dalla Televisione sul primo Canale alle ore 20,20 circa, sempre dopo le previsioni meteorologiche.

Tutti i bollettini Nazionali o di Zona possono essere anche ascoltati presso la Sede di Torino (011) 533.031, nelle ore d'ufficio.

- evitare lunghe trasversate di pendii e, se indispensabile attraversare brevi pendii ripidi il più alto possibile e preferibilmente in leggera discesa;
 - evitare di attraversare anche la base immediata di un pendio ripido perché spesso è pericoloso;
 - passare da un punto sicuro (alberi, rocce, ripiani, ecc.) al prossimo;
 - salire, occorrendo portando gli sci e scendere con curve sempre il più possibile sulla verticale;
 - evitare pendii sottovento dove la neve è stata ammassata e compressa dal vento, in particolare sotto cornici e creste;
 - le comitive devono suddividersi in piccoli gruppi che procedono con distanze tra loro e sostano solo in luoghi sicuri.
7. Attraversando una zona pericolosa occorre:
- tenere opportune distanze affinché mai più di una sola persona si trovi in zona pericolosa;

- svolgere il cordino da valanga;
 - tenere continuamente d'occhio il compagno per avvisarlo tempestivamente, o, se travolto, poter individuare esattamente la sua posizione;
 - poiché sci e bastoni costituiscono nella valanga ancoraggi pericolosi, slacciare i cinturini di sicurezza degli attacchi, sfilare le mani dal laccio dei bastoncini e tenere il sacco in spalla solo ad una bretella.
 - non lasciarsi mai sorprendere, bensì, procedendo, tenere sempre d'occhio un punto sicuro verso il quale occorrendo, poter fuggire con discesa diagonale.
8. Chi viene travolto dalla valanga deve:
- cercare di liberarsi di tutto ciò che è di impedimento (sci, bastoni, sacco);
 - tenere la bocca chiusa;
 - cercare di aggrapparsi ad alberi, arbusti o rocce affioranti;
 - sforzarsi mediante movimenti natatori di restare a galla e portarsi verso l'orlo della massa in moto;

— nel rallentamento e nell'imminenza dell'arresto della valanga cercare di allungare con tutte le forze il corpo verso l'alto e con le braccia davanti al viso, crearsi il maggior spazio possibile per respirare.

9. Le possibilità di sopravvivenza di chi è stato sepolto sono, dopo un'ora, il 50% e dopo due ore soltanto il 10%! Il soccorso dal fondovalle sarà perciò efficiente di regola se un conduttore con il cane da valanga viene portato sul posto dall'elicottero. Però il maggior successo per un salvataggio sta nell'azione pronta e competente di chi si trova nelle immediate vicinanze del luogo del sinistro. Chi ha assistito all'incidente deve osservare bene dove l'infortunato viene sospinto e immediatamente segnalare con un oggetto il punto di scomparsa. Indi si procede a perlustrare rapidamente la superficie della valanga dal punto di scomparsa della vittima in giù, alla ricerca di parti dell'equipaggiamento ecc. Seguirà un sondaggio veloce incominciando dalle zone dove si presume possa trovarsi l'infortunato (estremità inferiore della valanga, margini laterali, contropendenza davanti ad ostacoli, ecc.). Tutte le persone disponibili disposte in riga a contatto di gomito affondano la sonda (o il bastone o la coda degli sci) davanti a sé. La fila avanza poi a comando, di due piccoli passi per effettuare la prossima puntata in modo che tra ogni foro vi sia una distanza di 70 cm. circa. Occorre ovviamente segnalare con degli oggetti i margini delle zone sondate.

10. Trovato l'infortunato occorre liberargli subito la testa e pulirgli la bocca e il naso. Se non dà più segni di vita si procede immediatamente alla respirazione artificiale bocca-bocca o bocca-naso. Nel frattempo gli altri libereranno tutto il corpo e cercheranno di scaldare l'infortunato con ogni mezzo. Attenzione, può essere ferito! La respirazione artificiale va praticata finché l'infortunato non respiri regolarmente e abbia ripreso conoscenza comunque per almeno due ore. Solo il giudizio di un medico o il subentrare dei palesi segni di morte giustificano la cessazione della rianimazione!

Se l'infortunato è solo svenuto, va riscaldato bene ma non si può somministrargli bibita alcuna!

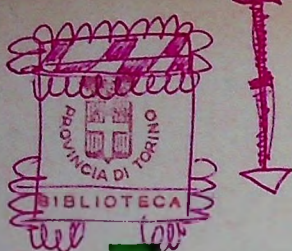
E' evidente che solo persone bene addestrate e che abbiano ripetutamente esercitato la ricerca mediante sondaggio e la rianimazione mediante respirazione artificiale saranno in grado di intervenire rapidamente ed efficacemente».

La conferenza si è conclusa con un intervento del Ministro per il Turismo On. Badini Confalonieri, il quale ha espresso il proprio compiacimento per la opera fin qui svolta dal Servizio Valanghe che altamente onora i propri membri ed il C.A.I. di cui è emanazione, assicurando il proprio incondizionato appoggio a questa organizzazione che rientra nella organizzazione della difesa civile.

Ambrogio Riba

Direttore Responsabile: **Gianromolo Bignami**
Redattore: **Franco Bertoglio**

Decreto del Tribunale di Cuneo in data 20-3-1959
Tip. Minaglia-Conforti - C.so Nizza 7/b - Cuneo



0-217
Spett.le
BIBLIOTECA PROV.
V.M.Vittoria 12
TORINO

le Valli Torinesi

notiziario mensile d'informazione tecnico-agricola

Anno XV - N. 3 - Marzo 1973 - ASSESSORATO ALLA MONTAGNA - Provincia di Torino - Via Maria Vittoria, 16 - Sped. in abb. Post. - Gruppo III - 70% pubblicità

PARTECIPAZIONE RECORD DI ATLETI

XVIII TROFEO SCIISTICO INTERNAZIONALE "PROVINCIA DI TORINO,,

Tradizionale ormai l'appuntamento per la classica di fondo che si corre ogni anno a Clavière. Giunto alla 18ª edizione, il Trofeo Sciistico Internazionale « Provincia di Torino », organizzato dall'Assessorato alla Montagna in collaborazione con il Comitato Alpi Occidentali della Federazione Italiana Sports Invernali, ha registrato quest'anno un'affluenza record di staffette concorrenti allineando al nastro di partenza ben 57 squadre in rappresentanza di 6 Nazioni.

E' stata anche sfatata la tradizione che voleva cattivo tempo in occasione della gara che invece si è svolta su una pista perfettamente battuta e tracciata ed in condizioni climatiche perfette.

Inappuntabile come sempre l'organizzazione affidata alla solerzia dei funzionari dell'Assessorato Montagna, coadiuvati dai tecnici della FISI per quanto riguarda la parte meramente tecnica.

Il pieno successo dell'avvenimento sportivo non deve però farci dimenticare il vero spirito della gara che, come è noto, vuole essere un momento di incontro proprio sulla linea di confine fra le autorità francesi ed italiane in uno spirito di amicizia e di collaborazione, come è stato sottolineato dall'Assessore alla Montagna geom. Giuglar durante la cerimonia di premiazione dei vincitori:

« Dal 1955 ad oggi, in diciotto edizioni, questa gara è di anno in anno

cresciuta di interesse e di importanza sino a raggiungere livelli di partecipazione toccati da poche gare in Italia e sino ad essere inclusa tra le competizioni valide per la qualificazione nazionale dei nostri atleti.

Ma non solo da un punto di vista quantitativo va valutata la partecipazione: iniziata come incontro sportivo tra atleti italiani e francesi, è venuta con gli anni aumentando la sua caratteristica internazionale sino ad interessare rappresentative ufficiali di molti Stati europei: la partecipazione quest'anno di squadre jugoslave, romene,

cecoslovacche e polacche ne è la conferma.

Al di là del significato sportivo della manifestazione, desidero però porre in evidenza il valore e la funzione che ha assunto l'odierno avvenimento, in questo piccolo Comune montano di frontiera, nel quadro dei proficui rapporti intercorrenti tra Francia e Italia così legate da comuni interessi specie nella politica montana.

Considero — ha continuato l'Assessore Giuglar — che all'instaurazione del clima amichevole di questi

(continua a pag. 3)



L'Assessore Giuglar premia la staffetta femminile jugoslava, prima classificata.

Norme e Decreti



☆ La Gazzetta Ufficiale n. 45 del 19 febbraio '73 pubblica il Decreto Ministeriale 8 gennaio 1973 relativo alla determinazione del contributo dovuto per l'anno 1972 dai coltivatori diretti soggetti alla assicurazione obbligatoria di malattia.

Per i comuni della provincia di Torino il contributo, per ogni giornata di lavoro, è di L. 74,60; nei comuni montani la cifra va ridotta del cinquanta per cento.

☆ Le norme relative alla concessione del premio per l'estirpazione di meli, peri e peschi, per l'attuazione dei relativi regolamenti della Comunità Economica Europea sono state oggetto della legge 2 febbraio 1973 n. 15 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 51 del 24 febbraio 1973.

☆ Con Decreti Ministeriali del 22 e 23 gennaio 1973, entrambi pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 56 del 1.º marzo scorso, sono stati stabiliti il contributo addizionale definitivo, per l'anno 1972 per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti pensionati e il contributo capitarario, sempre per l'anno 1972, per l'assistenza malattia ai coloni e mezzadri pensionati.

☆ Con Decreto Ministeriale del 27 gennaio 1973, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 60 del 6.3.1973 alcuni Comuni sono stati inseriti nelle zone di controllo di cui all'articolo 2 della legge 13 luglio 1966 n. 615 recante provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico.

Il decreto interessa solo due Comuni della provincia di Torino e precisamente Rivalta e Villar Perosa, entrambi inseriti nella «zona A» di cui alla legge suddetta.

L'angolo della massaia



SALAME DI CIOCCOLATO

Ingredienti: gr. 200 di burro, gr. 200 di zucchero al velo, gr. 200 di amaretti, gr. 75 di cacao amaro, gr. 100 di mandorle, 2 uova, due bicchierini di cognac.

Mettere in una insalatiera il burro ammorbidito e lo zucchero e lavorarlo bene fino ad ottenere una crema soffice, unire, uno per volta, i due tuorli, aggiungere il cacao, le mandorle e gli amaretti che avrete ben pestati, e infine il liquore. Amalgamare il tutto con molta cura e versare il composto sopra un foglio di carta oleata dando la forma di un salame. Avvolgere e legare con un filo e mettere il rotolo in frigo per due ore. Si serve a fettine.

TORTA DI NOCCIOLE.

Ingredienti: gr. 250 di nocciole sgusciate, gr. 150 di zucchero al velo, gr. 150 di cioccolato grattugiato, 3 decilitri di latte, 2 uova, odore di vaniglia.

Tostare le nocciole e pestarle finemente con la metà dello zucchero. Versare poi le nocciole pestate e il cioccolato disciolto in una scodella, mescolare bene e aggiungere l'odore di vaniglia, le uova, prima i tuorli e poi gli albumi montati. Preparare a parte una pasta sfoglia con un tuorlo e un uovo intero, una cucchiata di liquore, due cucchiari di olio di oliva, due di zucchero, una presa di sale; lavorare sulla spianatoia unitamente alla farina e stenderla poi con il mattarello. Con la sfoglia ottenuta foderare una teglia (unta con olio e burro) all'altezza di circa 2 cm. Mettere il composto con le nocciole, ricoprire con la medesima pasta, preparata però a striscioline, disposte a grata. Spargere nocciole crude fatte a pezzetti e mettere al forno.

M. S.

Mercati e Fiere

Mese di aprile 1973



MERCATI

Lunedì: Bibiana, Bussoleino, Castellamonte, Ceres, Corio, Pont Canavese, Settimo Vittone, Trana, Viù; **Martedì:** Almese, Bobbio

Pellice, Ceresole Reale, Lanzo Torinese, Susa, Valperga, Cantoira; **Mercoledì:** Cafasse, Condove, Locana, Oulx, Pessinetto, Pinerolo, Rivalta, Vistrorio; **Giovedì:** Ala di Stura, Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Cesana Torinese, Chiomonte, Cuorgnè, Fiano, Piosasco, Fenestrelle, Traversella, Villar Focchiardo, Villar Pellice; **Venerdì:** Borgone di Susa, Coazze, Cumiana, Luserna S. Giovanni, Pragelato, S. Germano Chisone, Prali, Sauze d'Oulx, Torre Pellice; **Sabato:** Alice Superiore, Balangero, Bardonecchia, Chialamberto, Forno Canavese, Germagnano, Giaveno, Pinerolo, Ronco, Rueglio, Sant'Ambrogio, Sant'Antonino; **Domenica:** Castelnuovo Nigra, Lemie, Noasca, Perosa Argentina, Torre Pellice.

FIERE E SAGRE

Ceres 2 aprile, Pont Canavese 2, Torre Pellice 2, Graver 9, Perosa Argentina 9, Lanzo Torinese 10, Susa 10, Condove 11, Cafasse 16, Corio 16, Pinasca 16, Almese 17, Fenestrelle 18, Cuorgnè 19, Pragelato 22, San Giorio 22, Cafasse 23, Coazze 23, Luserna S. Giovanni 23, Oulx 25, Vistrorio 25, Bardonecchia 26, Rueglio 28, Castellamonte 29, Chiomonte 29, Pinerolo 30, Val della Torre 30, Viù 30.



M a r z o

E' STATO DETTO:

E' importante la funzione che può svolgere nell'insieme dell'economia montana l'artigianato specializzato.

Esso realizza sul filo di antiche tradizioni, produzioni altamente valide.

Può essere un elemento complementare della stessa economia agricola nei lunghi mesi dell'inverno.

GLI ASTR

Il sole sorge il giorno 1 alle ore 7,04, il 19 alle 6,31, il 31 alle 6,08; tramonta il 1º alle 18,08, il 19 alle 18,32, il 31 alle 18,48.

Luna nuova il 5, primo quarto l'11, luna piena il 19, ultimo quarto il 27.

I PROVERBI

— Se cammini dopo cena, togli allo stomaco ogni pena.

— Quello che luccica non è mai tutto oro.

I VERSI

Raggio di sole

Ardente raggio di sole, - che filtrando - con prepotenza quasi

attraverso le persiane chiuse,

Fendi le tenebre, come infuocata lama,

e vai frugando il buio,

Violando dell'oscurità, il segreto.

Sei così reale, e bello, che la mano allungo

e d'imprigionarti cerco, come per farti mio.

Ti stringo in pugno sì. Ma sole vuoto

[- sempre -

E' color la tua carezza, la luce tua - spe-

[ranza -

Per me tu splendi, per tutti - e per nes-

[suno! -

tutto tu sei; colore - luce - Ma per esser tale

non stendi la mano, come faccio io.

Chi ha freddo, sospirando, ti cerca

ma chi soffre - pur a te anelando - ti sfugge.

Perchè la luce acceca, chi troppo buio

[sente.

Eppure tu sei vita, o dolce raggio di sole!

finchè ci sarai tu continuerà la vita.

Anche se pur vivendo un poco ogni di

[- si muore!

Matilde Salletto da Rittana

LO SPIRITO

Sono ancora pervenute numerose risposte a Padre Maurizio alle domande che aveva posto.

Tentiamo un'analisi sintetica di alcune; vi è chi lamenta che la Chiesa cattolica, nel tempo, si sia rivestita di forme che nulla hanno a che fare con l'essenza vera del Vangelo, abbia pensato troppo alle cose materiali. Altri invece, — significativamente la lettera scritta da un'operaia in fabbrica durante l'intervallo del lavoro — con lucidità e chiarezza, collocano il parroco nella sua giusta luce, ne riconoscono l'importanza della missione, ritengono che vi debba essere dialogo e un reciproco sostegno, se veramente la Chiesa è comunità.

Tutte le voci sono valide, la Chiesa anche se rallentata da troppi burocrati di curia, sta compiendo sforzi immani per essere se stessa, cioè comunità autentica nello spirito di amore del Vangelo, così pure i suoi pastori alla periferia agiscono in questo senso, con spirito ecumenico nei confronti di altre religioni e di amore verso ogni uomo.

(segue da pag. 1)

incontri, dai quali possono scaturire valide premesse di lavoro, abbiano contribuito e contribuiscano in modo determinante lo spirito sportivo che anima la manifestazione e l'affratellamento che lo sport stesso non può mancare di produrre, se correttamente inteso e se praticato con quel senso di lealtà che nulla toglie all'agonismo».

La vittoria nella categoria seniores maschile è andata quest'anno al G.S. Vigili del Fuoco di Aosta che si è imposto sulla formazione cecoslovacca ed il C.S. Forestale rispettivamente classificatisi al secondo ed al terzo posto dopo una lotta entusiasmante.

Incontrastata invece la vittoria nella categoria giovani del C.S. Esercito che fin dalle prime battute si è nettamente staccato dal restante lotto dei qualificati concorrenti.

Alla rappresentativa A della Jugoslavia è andata la vittoria nel campo femminile dove si è fatta ammirare la rappresentativa mista internazionale in cui ha fatto spicco, facendo segnare il miglior tempo, la giovane campionessa polacca dei 10 km.

Lo Sci Club Adamello si è imposto nella categoria veterani che vedeva allineati alla partenza i veri appassionati di questo sport che si va però sempre più diffondendo anche fra i gio-

vanissimi, anch'essi degnamente rappresentati qui a Clavière.

Fra questi ultimi vanno segnalati i tre frazionisti dello Sci Club Valle Pesio che hanno dominato la categoria aspiranti tenendo il passo dei migliori juniores.

L'IVA non è dovuta dai Comuni per la vendita di legname

Alcuni problemi connessi alla applicazione dell'IVA per i Comuni montani che amministrano patrimonio boschivi e provvedono periodicamente alla vendita di lotti boschivi sono stati sottoposti dall'Uncem al Ministero delle Finanze.

Dal Ministero è stata preannunciata una prossima circolare interpretativa per precisare che il Comune che effettua vendita di lotti di legname non è da considerare soggetto di imposta, e quindi non è tenuto ad applicare l'IVA, sempre che non gestisca il patrimonio silvo-pastorale con una particolare organizzazione (azienda speciale) e con distinta contabilità.

Per gli altri problemi riferiti alla applicazione di vari articoli del D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 633, interessanti la generalità dei Comuni, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) ha suggerito ai Comuni una linea di condotta uniforme per la corretta applicazione delle nuove norme sull'IVA. Anche per tali questioni è probabile l'emanazione di una circolare o l'emissione di un parere per una proposta fatta dall'ANCI.

Valle dell'Orco: Finalmente migliora la strada?

La ristrutturazione della 'Statale 460', la strada da Torino a Ceresole, pare si sia svincolata dalle difficoltà burocratiche, ed ora si possa tradurre in una realtà anche troppo attesa.

E' di questi giorni la notizia che la ANAS ha già provveduto ad appaltare alcuni lavori relativi a due lotti in località Bosco di Locana e Sparone.

E' stato inoltre annunciato che è imminente l'apertura del lotto Salto di Cuornè - Roncasso - Pont Canavese.

Imminenti dovrebbero inoltre essere i lavori per la costruzione di una galleria artificiale a protezione della strada nella zona di Rosone, soggetta a frane.

Altri lavori sono già stati approvati per cui è auspicabile che entro breve tempo si passi alla fase operativa.

Questi lavori riguardano le varianti di Fornosola e Frera, un cavalcavia all'imbocco della circonvallazione nel tratto fra Noasca e Ceresole.

Infine sono allo studio i progetti delle circonvallazioni di Cuornè, Pont e Bottegotto di Locana che completeranno la definitiva ristrutturazione dell'arteria, che comprenderà complessivamente 15 lotti per un ammontare di circa otto miliardi di lire.

Considerando che la Regione Valle di Aosta ha stanziato un contributo di 230 milioni per il completamento del tratto Colle del Nivolet - Valsavaranche, si avrà finalmente anche il completamento dello auspicato anello turistico Valle Orco-Valle d'Aosta con innegabili vantaggi economici per la popolazione residente, derivanti dal prevedibile afflusso turistico.

A questo punto ci pare doveroso sottolineare l'utilità di un incontro fra gli amministratori delle Valli Orco e Soana, Valle d'Aosta e Parco Nazionale Gran Paradiso per avviare studi sul turismo e le infrastrutture occorrenti onde evitare, come purtroppo è già successo in altre valli, l'espansione caotica e disordinata al di fuori di ogni programma organico, quando l'avvenuta ristrutturazione delle vie di comunicazione consentirà ai turisti di avvicinare le bellezze di queste valli finora difese dalle difficoltà di comunicazione.



Clavière: la partenza della gara.

Attività dell'Assessorato alla Montagna

BOBBIO PELLICE

Domenica 25 febbraio si è riunita l'assemblea generale dei soci della Latteria Sociale Alta Val Pellice.

Alla presenza di circa 80 soci il Presidente Aldo Pontet ha presentato una ampia relazione ed il bilancio relativo all'esercizio 1971-72.

In tale esercizio, recentemente chiuso, il latte è stato pagato ai soci con un anticipo mensile di L. 72 al litro e a fine esercizio è stato versato un conguaglio di L. 13 per ciascun litro conferito.

L'assemblea ha deliberato di continuare anche nel 1972-73 con tale criterio; gli ottimi risultati ottenuti nell'esercizio testè chiusi e i risultati già riscontrabili nella gestione dei primi mesi del 1973 consentono buone previsioni sul futuro della latteria, la cui attività è costantemente seguita dall'Assessorato alla Montagna della Provincia.

Tra l'altro si ha ragione di ritenere che il saldo attivo del 1973 consentirà la corresponsione ai soci di un conguaglio non inferiore a quello del 1972.

Avevamo in precedenza dato notizia che la scuola del ferro battuto di Bobbio Pellice avrebbe continuato i corsi anche per la stagione invernale 1972-73.

Le lezioni si sono svolte regolarmente, sotto la guida del Signor Davit, con la frequenza di due sere per ogni settimana.

La fine del corso è prevista entro il mese di maggio e i manufatti prodotti dagli allievi saranno esposti in una mostra mercato che la Pro Loco di Bobbio Pellice ha incluso nel calendario delle manifestazioni della prossima estate.

BORGIALLO

La Latteria Sociale Valle Sacra ha chiuso un altro esercizio con un risultato nettamente positivo: il latte conferito dai soci ha superato i 620 mila litri, pari ad una media giornaliera di 1.800 litri; la latteria ha versato ai soci 105 lire per ogni litro conferito.

Riteniamo che bastino queste due cifre a dare un'idea della solidità e della validità della latteria di Borgiallo, particolarmente se si pensa che nel corso dell'esercizio il Consiglio di Amministrazione ha disposto l'acquisto e l'installazione di un bruciatore, dei termosifoni e di altre attrezzature per un importo di circa 5 milioni.

Ottime sono le prospettive per il futuro anche perché si è registrato un notevole incremento nella vendita del latte alimentare con l'acquisizione del mercato di Castellamonte; se un'ombra esiste è dovuta al fatto che fra non molto tempo la produzione di latte dei soci non sarà in grado di soddisfare le richieste di mercato.

La costituzione della stalla sociale, di cui si parla da anni, potrebbe perfettamente inserirsi nel discorso e fornire una valida soluzione al problema, che l'Assessorato alla Montagna segue da vicino.

CHIOMONTE

Alla presenza di oltre cento persone, si è svolta giovedì 1° marzo una riunione preliminare per dibattere il problema della costituzione di una stalla sociale.

Dopo il saluto del Sindaco, l'Assessore alla Montagna della Provincia di Torino Geom. Oreste Giuglar, ha svolto un'ampia relazione sulle cause che hanno portato a concepire l'idea cooperativa nel settore dell'allevamento per ovviare ai vari problemi che la prassi fin qui adottata ha provocato.

Un funzionario dell'Assessorato alla Montagna ha poi illustrato cos'è e come dovrà funzionare una stalla sociale.

Dopo questa riunione è stato nominato un comitato promotore che dovrà prendere gli opportuni contatti con gli uffici periferici dello Stato e della Regione per avviare le procedure relative ai finanziamenti.

Attenzione !

- ★ Tagliare la legna non è facile: un colpo d'ascia rappresenta sempre un serio pericolo.
- ★ Non abbandonare mai forconi, tridenti o altri simili attrezzi pericolosi appoggiati ai covoni.
- ★ Non fumare nei locali dove sono conservati prodotti infiammabili: basta una scintilla per provocare un disastro.
- ★ Pulire periodicamente i camini delle nostre case vuol dire evitare pericoli d'incendio.
- ★ La si faccia con chi si vuole, ma una buona assicurazione contro l'incendio è necessaria. E' meglio prevenire che fare dopo il giro chiedendo l'elemosina.
- ★ Cacciatori, non lasciate il fucile da caccia alla portata dei bambini.

VILLAR PELLICE

Un'iniziativa analoga a quella di Chiomonte è in atto anche a Villar Pellice. Un gruppo di circa 30 allevatori ha richiesto la collaborazione dell'Assessorato alla Montagna per l'esame e lo studio delle possibilità di realizzazione di una stalla sociale.

Dopo due riunioni, che hanno visto una larga e fattiva partecipazione degli interessati e durante le quali un funzionario dell'Assessorato ha illustrato ogni aspetto tecnico ed economico del problema, è stato nominato un comitato promotore che ha iniziato l'indagine per sapere quanti saranno gli allevatori che aderiranno all'eventuale iniziativa e quante le quote bestiame che in linea di massima verranno sottoscritte.

E' prevista tra breve una nuova riunione per esaminare i problemi relativi al finanziamento e alla superficie pascoliva a disposizione della stalla sociale.

VISTRORIO

Continuano le potature e i trattamenti colturali del frutteto sperimentale di albicocche della varietà « Tonda di Costigliole ».

Dopo due anni dal piantamento si è notata una buona fioritura e, nonostante alcuni danni verificatisi durante la stagione invernale, dal punto di vista tecnico si può affermare che i risultati sono confortanti.

Come l'anno prossimo si inizieranno i controlli della produzione e un conteggio economico per il calcolo della resa di un terreno coltivato ad albicocche in modo razionale. Era questo lo scopo che l'Assessorato alla Montagna si era prefisso con la realizzazione dell'iniziativa in collaborazione col Comune di Vistrorio.

PIOSSASCO

Col mese di marzo l'Assessorato alla Montagna ha ripreso i lavori nel parco pubblico creato lo scorso anno e del quale più volte abbiamo parlato su questo notiziario.

Dato il successo dell'iniziativa si sta realizzando un secondo accesso al parco con un nuovo parcheggio e le relative attrezzature e si sta ampliando la rete dei sentieri che consentono ai frequentatori agevoli passeggiate in un interessante ambiente naturale.

Posta del Montanaro



Il Prof. Guido Bert di Torino ci invia un'interessante lettera che integralmente riportiamo:

« Utile o nocivo all'uomo? »

Fra gli alti e bassi meteorologici, la primavera sta arrivando e con essa si ridestera nuovamente la vipera, che uscita dal suo torpore invernale, cercherà di colpire tutte le volte che un piede incauto la urterà.

Non vivendo nei nostri climi alleati come la mangusta o l'uccello serpentario, il nostro unico e miglior alleato per la distruzione della vipera rimane il riccio, ma purtroppo, per questo prezioso insettivoro, nessuno ha il minimo riguardo e sensibilità: i fari delle automobili lo abbagliano e questo involontario suicida viene schiacciato senza pietà.

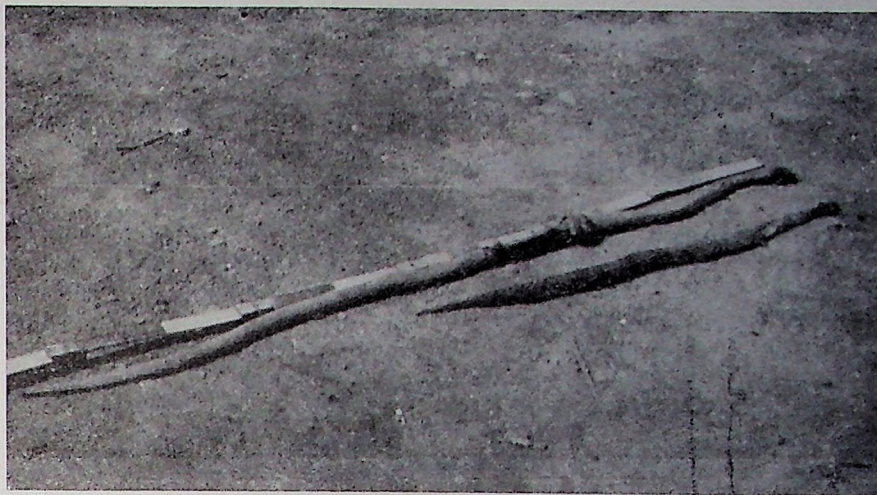
Ora vive nella nostra regione un altro alleato per il quale dobbiamo fare le nostre riserve: è utile o nocivo all'uomo? Nel momento attuale l'uomo cerca di distruggere se stesso, l'equilibrio della natura è gravemente turbato e compromesso dall'esodo degli abitanti della campagna, quindi un alleato in più nella distruzione della vipera, anche se questo alleato fino a ieri l'abbiamo ignorato, credo non guasti.

E' il colubro verde-giallo, che penso assuma abitualmente il nome di serpe e nomi dialettali a seconda delle varie zone. Vive abitualmente sui costoni e sulle montagne fino a 1.200 metri circa, caccia lucertole, serpenti, topi e uccelli.

Oltre i 1.200 metri domina incontrastata la vipera e in alcune zone, a sentire taluno, se ne trova una sotto ad ogni pietra e anche se l'affermazione è un po' esagerata un fondo di verità esiste. Al di sotto di tale quota la vipera è meno frequente, mentre diventa numeroso il colubro.

Il colubro ci fa ribrezzo e come per la vipera automaticamente ci ritraiamo per provvedere ad eliminare una minaccia.

Nella zona dove domina il colubro, non è difficile imbattersi in magnifici esemplari aventi la lunghezza di metri 1,50 ed anche più, che sotto l'estiva



Il colubro ucciso, con a fianco la vipera che aveva ingerito

sferza del sole, se non si ha un bastone in mano o qualcosa del genere, sono persino restii a fuggire, ma non sono velenosi, quindi il timore di incontrarli sul nostro cammino diventa minore.

Personalmente fino al giorno in cui mi è accaduto un fatto che tra poco riferirò, con i colubri sono sempre stato spietato, perché fin da bambino mi hanno insegnato che lì si doveva uccidere. Quale il motivo? Non l'avevo mai chiesto.

Ho provato a chiederlo a persone ben più attempate di me e mi hanno detto che si è sempre ucciso. Allora ho dedotto che si uccideva il colubro perché se è di piccola mole, si può confondere con la vipera anche se il colore è in gran parte diverso, ma se uno se ne trova uno davanti non è portato a tante riflessioni, o si uccide o non si uccide. Un altro motivo può essere perché i colubri si arrampicano sugli alberi con molta agilità e non disdegnano di cibarsi degli uccelli e dei loro piccoli. Un altro motivo, forse il più plausibile, è che ci ispirano ribrezzo.

Un vostro esperto potrebbe forse dirci se il colubro è utile o dannoso.

Allo stato attuale della natura, con le campagne in parte abbandonate, reputo sia più utile che dannoso per le vipere che uccide.

Personalmente non mi sentirò più di di ucciderne neppure uno. Il motivo è questo. Ho constatato personalmente che un colubro è stato ucciso mentre stava facendo la siesta dopo aver ingerito una vipera.

Il fatto si riferisce all'agosto del 1972. Stavamo terminando le ferie. Una abitante della borgata si era recata in un suo podere che dista un centinaio di metri dalle case, alla ricerca di un manico di nocciuolo per un badile e passando vide a pie' di un muro un rettile di notevole dimensioni. Spaventata si mise a gridare ed alle sue grida accorsi con un altro borghigiano, il quale giunto per primo, uccise il rettile. La lunghezza del colubro non aveva nulla di particolare, se n'eran già visti di più lunghi, perciò si è pensato che nel suo interno avesse una considerevole provvista di uova o che avesse divorato qualcosa di particolarmente voluminoso. Si pensò di sventrare il rettile e ne venne fuori una vipera della lunghezza di 55 centimetri, mentre la lunghezza del suo divoratore era solo di metri 1,05.

Logicamente rimanemmo stupefatti e spiacenti di aver ucciso un alleato ».

Ringraziamo innanzi tutto il Prof. Guido Bert per la sua interessantissima lettera corredata di documentazione fotografica.

Per ora ci limitiamo a pubblicarla come ci è pervenuta, certi che l'argomento sia di interesse generale, per quanti almeno frequentano la montagna.

E' auspicabile che i nostri lettori intervengano sull'argomento riportando fatti o esperienze avute.

La lotta contro il dilagare delle vipere non esclude infatti nessun metodo e se effettivamente il colubro potesse essere considerato nostro alleato, il problema meriterebbe di essere approfondito con cognizione di causa.

Abbiamo perciò trasmesso la lettera del Prof. Bert all'Istituto Erpetologico Italiano e siamo in attesa di una dettagliata ed esauriente risposta che pubblicheremo sul prossimo numero di Valli Torinesi.

L'Assessorato alla Montagna della Provincia ha iniziato la ricerca ed il censimento di tutti i fabbricati, i castelli, le chiese, i resti e i reperti che concorrono a costituire il patrimonio storico, artistico ed archeologico delle nostre zone montane, spesso sconosciuto.

Scopo dell'iniziativa è quello di « conoscere » ciò che le nostre valli possiedono in questo particolare settore, perché solo conoscendolo meglio tale patrimonio può essere tutelato e valorizzato.

Rivolgiamo quindi un appello alle Amministrazioni Comunali, ai Parroci, alle Pro Loco, agli appassionati e a tutti i montanari: saremo grati a coloro che a conoscenza di notizie o in possesso di pubblicazioni o documenti che possano contribuire a completare la nostra ricerca, vorranno mettersi in contatto con l'Assessorato alla Montagna della Provincia (Via Maria Vittoria 16, Torino - Telefono 57.56 interno 480).

Ci interessano particolarmente le indicazioni relative ad aspetti poco noti del patrimonio in questione.

La tua salute

Tubercolosi umana di origine bovina Modalità del contagio



La tubercolosi bovina può raggiungere l'uomo attraverso due vie: per contagio diretto dall'animale infetto all'uomo o per contaminazione indiretta tramite diversi prodotti di origine bovina.

Una volta si credeva che il contagio diretto fosse meno importante di quello indiretto.

Tale concetto è da rivedere in relazione alla presa in considerazione della ubicazione delle popolazioni colpite se rurali cioè o di centri urbani, queste ultime meno esposte al rischio derivante dal contatto con animali ammalati.

« Evidentemente il rischio di contaminazione per via diretta da parte del bovino riguarda prevalentemente, se non esclusivamente, le popolazioni rurali e quindi soltanto alcune categorie di individui. E' opportuno però precisare che questi, a differenza di quanto avviene per le popolazioni dei centri urbani, sono esposti anche al contagio indiretto attraverso le manipolazioni e l'impiego di materiali o di alimenti contaminati.

Inoltre, come è noto, la convivenza con animali infetti espone prevalentemente al rischio di infezione respiratoria la quale presenta una gravità ben maggiore rispetto a quella delle forme non respiratorie. » (Scatozza, Cilli).

Da ricerche condotte dallo studioso scandinavo Hedvall risulta che di 67 casi di tubercolosi polmonare da bacillo bovino soltanto 14 riguardavano individui viventi in centri urbani la maggior parte dei quali aveva però soggiornato per un certo periodo di tempo in campagna.

Sigurdsson riferisce che in una Contea danese dove si era provveduto ad aumentare il risanamento degli allevamenti bovini dall'8% al 31%, i casi di tubercolosi polmonare umana caddero dal 57 al 31%.

Inoltre in un'indagine condotta su 100 famiglie rurali colpite fortemente da tubercolosi bovina e su altrettante famiglie che vivevano in zone indenni l'Autore succitato ha osservato il 75% di reazioni positive alla tubercolina nel primo caso contro il 15% nel secondo.

« Resta il fatto che le infezioni polmonari di origine bovina sembrano derivare da contaminazione per via aerogena e che esse non presentano un'evoluzione diversa rispetto a quelle sostenute dal micobatterio umano » (Scatozza, Cilli).

Nel territorio danese ove fra il 1880 e il 1940 l'incidenza della tubercolosi sostenuta

da micobatterio di tipo umano si era ridotta ad 1/7 del suo valore iniziale si poteva correre il rischio di vedere l'infezione tubercolare di tipo bovino rimpiazzare quella di tipo umano se non si fosse intrapresa e conclusa in pari tempo la profilassi antitubercolare fra i bovini.

Per quanto concerne le modalità di infezione da bacillo tubercolare bovino per via indiretta è noto che il veicolo più importante è il latte.

Tale alimento raggiunge anche le popolazioni dei centri urbani.

La origine della possibile contaminazione del latte è da riportarsi in primo luogo a lesioni tubercolari specifiche in sede mammaria o ad eliminazione del micobatterio attraverso la mammella in corso di generalizzazione ematogena dell'infezione tubercolare oppure prima ancora che le lesioni mammarie divengano clinicamente apprezzabili.

« D'altra parte, una stalla inquinata da deiezioni infette può a sua volta provocare l'inquinamento (del latte) al momento della mungitura » (Cilli).

Infine in occasione di rifornimento del latte alle città fornite di centri di raccolta,

ATTENZIONE !

Ricordiamo che « Le Valli Torinesi » viene inviato gratuitamente a tutti, montanari e non.

Per ottenerlo basta richiederlo all'Assessorato alla Montagna della Provincia - Via Maria Vittoria, 12 - 10123 Torino.

Non è dovuta nessuna quota di abbonamento: ciò perchè lo scopo del Notiziario è quello di stabilire un contatto tra chi lavora PER la montagna e chi lavora IN montagna.

partite di latte con bacilli tubercolari possono inquinare tutta la massa.

Pullinger ha dimostrato che una mescolanza di latte proveniente da mammella con lesioni tubercolari e di latte sano nella proporzione di uno a un milione risultava ancora infettante per la cavia.

In ogni modo dove c'è l'abitudine di consumare latte crudo la frequenza di lesioni primarie gastro-enteriche nell'età infantile è elevata.

Teoricamente una pasteurizzazione accurata dovrebbe uccidere il micobatterio della tubercolosi.

In pratica non è sempre così in quanto tale risultato è influenzato da numerosi fattori (impiego di macchinari non progrediti, presenza di stipiti od unità bacillari termoresistenti, germi comunque eventualmente non uccisi al calore e che conservano quindi le loro attività patogene).

In sostanza (e lo hanno dimostrato vari ricercatori tedeschi come Davis, Heilingbrunner, Hilburg, Wagener) la pasteurizzazione, non è in grado di garantire in maniera asner, Hilburg, Wagener) la pasteurizzazione del latte indipendentemente dalla metodica e dalla strumentazione, non è in grado di garantire in maniera assoluta la distruzione del bacillo bovino.

Per i derivati del latte (burro, formaggi freschi ecc.) i rischi sono ancora maggiori in quanto non si è fatto molto uso della pastorizzazione. Oggi invero ci sono degli stabilimenti dove si effettua tale operazione.

Comunque a proposito di pastorizzazione del latte (o dei latticini) « è opportuno precisare un concetto che prescinde dall'efficienza e dall'utilità del procedimento. Scopo dell'azione veterinaria non è infatti quello di discutere sull'opportunità di sottoporre a trattamento termico il latte alimentare ma di garantire, in modo inequivocabile, la produzione igienica del latte stesso all'origine » (Ensen).

Ciò significa latte sano da animali sani e, nel caso specifico della tubercolosi bovina, eliminazione sia del pericolo derivante dalla contaminazione per via alimentare sia del pericolo di contagio diretto incombente sulle popolazioni rurali le quali è stato affermato, corrono lo stesso rischio di contagio del personale addetto agli ospedali sanatoriali. (Jensen).

Ricorderemo infine che nel determinismo del contagio indiretto intervengono altri prodotti di origine animale (come la carne non ben cotta e gli insaccati freschi e comunque non ben stagionati) e altre modalità costituenti rischio professionale.

Ricorderemo fra gli altri i sette casi di sinovite alle mani descritti da Saenz e Fatio e che riguardavano altrettanti addetti alla macellazione in diversi mattatoi francesi. Così pure due casi di sinovite specifica alle mani e ai polsi e un caso di t.b.c. della pelle di un dito in tre veterinari della provincia di Cuneo.

Per quanto riguarda il comportamento degli insaccati, Ketz infetta artificialmente due tipi di insaccati affumicati, rispettivamente a pasta fine e a pasta grossolana, dimostrando che il bacillo di Koch vi si conserva vivo e virulento per 100 - 120 giorni manifestando altresì una spiccata resistenza all'affumicamento.

Quanto sopra dimostra ulteriormente come il contagio tubercolare di origine bovina per l'uomo possa verificarsi nelle maniere più subdole e imprevedibili per cui l'opera di risanamento degli effettivi bovini disposta per il passato dal Ministero della Sanità e oggi continuata dall'Ente Regione si appalesa come una alta esigenza sociale.

IDEE PEREGRINE

L'ecologia è ormai assurda agli onori della cronaca. Santi autorevoli o meno mettono in guardia le popolazioni dai pericoli derivanti dalla civiltà dei consumi che, a briglia sciolta, scavalcando le ferree leggi della natura, manomette tutto quanto di geloso essa ha potuto conservare ai viventi. L'aria e l'acqua soprattutto. Questi «elementi» primordiali, la culla stessa della vita, corrono seri pericoli di contaminazione con tutte le conseguenze che ne possono derivare.

I grandi agglomerati urbani sono i più colpiti dalle varie sorgenti d'inquinamento che minacciano seriamente la salute dei cittadini.

Questo problema — per ora almeno — non si pone per le regioni montane che, per antonomasia, godono di aria e di acqua pura, e solo sporadici casi suscitano qua e là qualche giustificata apprensione.

Ma fino a quando durerà questo stato di cose?

Se da decenni si è assistito al fenomeno dell'inurbamento che ha strappato alle campagne ed ai monti i loro abitanti attirati dal miraggio di una vita più comoda e più degna di essere vissuta, da qualche anno a questa parte vediamo le cose invertirsi.

Una forza centripeta pare ora allontanare la gente dalle grandi metropoli, vere prigioni di cemento permeate di rumori assordanti e dall'aria irrespirabile, in cerca di verde e di silenzio.

Così il problema della seconda casa, del luogo dove poter trascorrere nella quiete agreste il fine settimana, è diventato l'assillo di ogni famiglia desiderosa di custodire il maggiore dei beni: la salute.

Stando così le cose è da prevedersi a breve scadenza se non proprio un'invasione della campagna e della montagna, perlomeno un insediamento — anche se temporaneo — di una folta schiera di abitanti della città.

E siano i benvenuti!

Sorge a questo punto il problema: un problema comune a tutte le zone industrializzate; quello dell'acqua potabile occorrente.

Di questa, a parere dello scrivente se ne fa un uso indiscriminato e così irrazionale da raggiungere l'assurdo.

In genere i Comuni cercano di accaparrarsi la maggior quantità d'acqua pura da convogliare in appositi serbatoi di riserva per poterla poi distribuire a tutti gli utenti.

Facendo in tal modo, non è raro il caso che un'ottima acqua di fonte (anche se non preceduta da una carta di

identità onusta di allori bio-fisico-chimici) vada a tenere compagnia alle sue meno nobili consorelle nella vaschetta del W.C.!

Destino immeritato, una fine davvero ingloriosa. Senza volere sbandierare ingiustificate paure o suscitare prematuri allarmi, sulla questione sarebbe meglio mettere sin d'ora le mani avanti per non trovarsi domani dinanzi all'alternativa di dover pagare cara l'acqua cosiddetta minerale anche se munita di tutti i crismi che le competono, oppure bere un'acqua dall'odore di bucato come avviene nelle grandi città.

Come primo provvedimento, ogni paese di montagna che si rispetti dovrebbe assicurare ai suoi abitanti un certo numero di fontane pubbliche munite di solidi rubinetti e facenti capo a sorgenti le quali, per nessuna ragione dovrebbero prima o poi essere alienate.

Certo, il rimedio migliore sarebbe quello — e quindi entriamo nel campo della fantascienza pura — di poter disporre di doppi acquedotti e naturalmente di doppie tubazioni; le prime per l'acqua di fonte destinata ai soli usi di cucina e le seconde all'acqua comune destinata a meno nobili servizi.

Va da sé che una soluzione del genere non collimerebbe con gli interessi dei fabbricanti di acque minerali, ma permetterebbe ai montanari e ai nuovi ospiti di poter bere, come in passato, l'acqua genuina e schietta.

Che ne pensano i tecnici?

Un amico della montagna

Riunita la Delegazione dell'UNCEM

Si è recentemente riunita a Torino, sotto la presidenza dell'Avv. Gianni Oberto, e con la partecipazione del Vice Presidente Geom. Bignami e dei membri Ing. Fulcheri, Prof. Burla e Sig. Pirazzi Maffiola, la Giunta della Delegazione Regionale Piemontese dell'UNCEM; alla riunione era presente l'Assessore alla Montagna della Provincia Geom. Giuglar, membro della Giunta Nazionale dell'Unione.

Su viva istanza del Geom. Giuglar la Giunta ha tra l'altro esaminato il problema della mancata inclusione di molti nostri comuni montani nell'elenco di quelli colpiti dalle nevicate dello scorso inverno, recentemente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Il Geom. Giuglar ha sottolineato il malcontento creatosi nelle valli torinesi alla notizia del provvedimento che crea gravi discriminazioni e delude le speranze di molti montanari.

La Giunta all'unanimità ha dato incarico alla Segreteria centrale dell'UNCEM di agire a livello ministeriale onde cercare di risolvere in modo positivo per i nostri comuni il grave problema.

Nella stessa riunione, in seguito alle dimissioni del Geom. Edoardo Martignengo, recentemente eletto Vice Presidente dell'Unione, l'incarico di Segretario della Delegazione Regionale Piemontese dell'UNCEM è stato affidato al Geom. Franco Bertoglio, Capo dell'Ufficio Montagna della Provincia di Torino.

Perché accendi il fuoco nel bosco?



E' questa la domanda posta sulla copertina di un interessante pieghevole predisposto, unitamente ad altro materiale di propaganda per la prevenzione contro gli incendi boschivi, dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Cuneo.

Questa domanda non è rivolta ai montanari che troppo bene sanno che il bosco è una delle poche ricchezze della montagna e va difesa, conservata e incrementata.

« Il bosco è un grande patrimonio di alberi, di frutti, di insetti, di uccelli e di mammiferi.

E' il simbolo dell'armonia, dell'ordine, della potenza e della vita.

Da solo può crescere, rinnovarsi e continuare perenne nel tempo.

L'uomo per negligenza può distruggerlo ».

Questo ed altro si legge nel pieghevole dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste rivolto, con intelligenti illustrazioni, a quanti frequentano la montagna e non riescono ancora a comprendere che accendere un fuoco senza cautela, lasciarlo acceso, buttare cerini nel fogliame del sottobosco, è un delitto, perché distrugge in poche ore il lavoro di secoli degli uomini e della natura.

Veramente encomiabile questa opera di propaganda che nelle città della provincia, nelle scuole, nelle fabbriche, negli uffici, svolge l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Cuneo, nel quadro dell'azione di prevenzione contro gli incendi boschivi effettuata dal Corpo Forestale dello Stato.

Abbiamo ritenuto giusto dare notizie di ciò anche ai montanari.

Consigli pratici per gli allevamenti minori

Tutte le massaie sanno che prezzo ha raggiunto la carne bovina nelle macellerie; questi continui aumenti di cui risentono particolarmente le famiglie contadine dovrebbero invogliare i coltivatori a dedicare maggiori attenzioni agli allevamenti minori, ad esempio quelli di polli e conigli.

Detti allevamenti potrebbero fornire quasi totalmente la carne necessaria alla famiglia contadina, senza contare che eventuali eccessi di produzione di animali ruspanti, allevati in fattoria, potrebbero essere facilmente vendibili ai turisti che nei giorni di festa si riversano in campagna alla ricerca di un po' d'aria e soprattutto di cibi genuini.

Il mese di marzo è il periodo nel quale un tempo si metteva la chioccia a covare; prima della fine dell'anno le polastre incominciavano a deporre le uova, assicurando tale prodotto alla famiglia rurale per tutto l'inverno, allorché è limitata la produzione delle galline di due-tre anni.

Oggi, il posto della chioccia è stato preso dall'incubatrice, molto più economica, e che fa nascere centinaia di pulcini alla volta al posto dei soliti 9-11-13. Rimane sempre il problema di sostituirla nell'allevamento dei pulcini e di difendere gli stessi dal freddo.

La cosa più importante rimane però la scelta dei pulcini. Questi devono essere acquistati presso ditte serie, che abbiano notevole esperienza in materia; anche se si pagano qualche cosa di più, questo maggior costo viene largamente compensato dalla maggior crescita a parità di alimentazione e dal minor rischio di malattia.

Per l'allevamento senza chioccia bisogna cercare di creare un ambiente adatto affinché i pulcini acquistati possano svilupparsi bene senza che si verifichi un'eccessiva mortalità. Il nido, non tanto luminoso nei primi giorni, deve essere preparato in un posto asciutto; la temperatura nei primissimi giorni deve oscillare fra i venticinque e i trenta gradi. Come i pulcini crescono si può diminuire la temperatura alla media di due gradi alla settimana, fino al raggiungimento delle otto, nove settimane di vita. A questa età non hanno più bisogno di riscaldamento artificiale.

I metodi di riscaldamento sono vari: si può usare una semplice lampadina o uno scaldino con acqua calda rivestito di un panno per evitare scottature; se i pulcini sono numerosi basta aumen-

tare questi mezzi, oppure usare stufe o lampade irradianti apposite. Bisogna mantenere temperature normali, in modo che i pulcini si dispongano regolarmente senza ammassarsi.

Anche l'alimentazione è molto importante per la crescita; il beccine nei primi giorni consiste in un impasto di farina di mais con acqua, o preferibilmente latte, da disporre in recipienti molto bassi. Il mangime invece va messo in appositi recipienti che possono essere fatti artigianalmente in casa, oppure acquistati in negozi specializzati. Il mangime va somministrato due o tre volte al giorno, affinché i pulcini ne abbiano sempre a disposizione.

Dopo due o tre settimane si può sostituire una parte del mangime con granaglie frantumate finemente ed aumentare la dose per far sì che verso i tre mesi le granaglie siano pari alla metà degli alimenti.

Anche il bere è molto importante per la buona riuscita dell'allevamento. Nei primi giorni bisogna mettere l'acqua in

recipienti molto bassi, evitando così il pericolo di annegamento. Sempre nei primi giorni è consigliabile, come bevanda, il latte, che però bisogna cambiare spesso affinché i pulcini non lo bevano acido.

E' infine importante tener conto anche dell'ambiente dove i pulcini devono crescere. Questi devono essere sempre isolati da pavimenti di cemento e dall'umidità, per evitare incurabili artriti. Il pavimento migliore è senz'altro quello di legno, ricoperto con paglia triturrata o trucioli di legno. Bisogna inoltre tenerlo molto pulito e disporre le mangiatoie un po' rialzate dal pavimento, affinché gli escrementi non si mescolino con il mangime.

Infine l'ambiente deve avere finestre abbastanza grandi per favorire il ricambio d'aria molto utile alla salute dei futuri polli.

Bruno Bertolli

Direttore Responsabile: Gianromolo Bignami
Redattore: Franco Bertoglio

Decreto del Tribunale di Cuneo in data 20-3-1959
Tip. Minaglia-Conforti - C.so Nizza 7/b - Cuneo

Il primo marzo il Dr. Augusto Vighi, dal 1955 Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Torino, ha lasciato il servizio per raggiunti limiti d'età.

La Direzione e la Redazione di « Le Valli Torinesi », sicure di interpretare il pensiero dei montanari della provincia, desiderano rivolgere al Dr. Vighi il saluto più cordiale unitamente al sincero ringraziamento per tutto quello che ha fatto in questi diciotto anni con grande competenza tecnica e notevole impegno personale in favore delle nostre zone montane.

Al Dr. Vighi subentra il Dr. Gaspare Rosso, che molti montanari già conoscono per l'attività dallo stesso svolta nella nostra provincia come Capo dell'Ispettorato Distrettuale delle Foreste di Ivrea.

A Lui vogliamo porgere un caldo benvenuto e l'augurio più vivo di buon lavoro, certi che continuerà quell'amichevole collaborazione che già tanti positivi frutti ha dato in passato.

Il mese di marzo registra ancora — a più alto livello regionale — il collocamento a riposo del Dr. Gio. Batta Antoniotti, Capo dell'Ispettorato Regionale delle Foreste per il Piemonte, al quale subentra il Dr. Attilio Salsotto, già capo dell'Ispettorato di Cuneo.

Anche al Dr. Antoniotti, del quale abbiamo avuto, in più occasioni, la possibilità di apprezzarne il solerte impegno, vogliamo porgere il nostro più cordiale saluto ed un grazie per la lunga attività prestata a favore della montagna piemontese; al Dr. Salsotto, che lo sostituisce, i nostri rallegramenti per l'alto incarico cui è stato chiamato e l'augurio più vivo di buon lavoro nell'interesse delle popolazioni montane dell'intera regione.



le Valli Torinesi

notiziario mensile d'informazione tecnico-agricola

Anno XV - N. 4 - Aprile 1973 - ASSESSORATO ALLA MONTAGNA - Provincia di Torino - Via Maria Vittoria, 16 - Sped. in abb. Post. - Gruppo III - 70% pubblicità

Un problema sempre più attuale: PARCHI PUBBLICI PROVINCIALI

L'aumento del tempo libero a disposizione e l'accresciuta disponibilità di mezzi di trasporto autonomi hanno portato le grandi masse ad evadere dalla vita caotica delle grandi città, ricercando nella campagna ed in particolare nel contatto con l'ambiente naturale integro la ricostituzione di un equilibrio psico-fisico ormai sempre più precario.

Dopo l'esplosione turistica dei centri marini e montani sciisticamente attrezzati si è notata una inversione di tendenza volta alla rivalorizzazione della campagna in generale.

I motivi sono molteplici, non ultimi i ridotti costi economici di una vacanza tra il verde delle colline e la tranquillità tipica dei piccoli borghi di campagna.

Parallelamente alla vacanza prolungata ed al week-end esiste la ricerca di luoghi tranquilli e disintossicanti per evasioni di un pomeriggio o di poche ore.

Questo fenomeno procura però inconvenienti alle proprietà coltivate, spesso a reddito bassissimo, che periodicamente soffrono l'invasione di gittanti alla ricerca del verde e dello sfogo che la città non sa più offrire.

In conseguenza a queste considerazioni l'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino ha varato un programma pluriennale tendente ad offrire zone verdi, agevoli da raggiungere con i normali mezzi di trasporto e sufficientemente attrezzate con servizi essenziali ad una evasione di tempo limitato.

Si è voluto in questo modo offrire alla popolazione della città polmoni di verde e nello stesso tempo sfruttare ed utilizzare proprietà rimboschite che l'Amministrazione Provinciale aveva nel tempo acquisito nelle immediate adiacenze di Torino.

Ha così preso avvio la politica di espansione di quelli che abbiamo chia-

mato « Parchi pubblici montani ». Occorre però a questo punto puntualizzare che forse la dizione « parco » ci ha assuefatti ad un certo tipo di zona verde che certo non si identifica con le zone che noi abbiamo predisposto.

Si tratta infatti di boschi artificiali o spontanei che sono stati attrezzati con agevoli sentieri, panchine, fontane e cestini per rifiuti per favorire la penetrazione dei visitatori in un ambiente il più possibile integro.

Come già detto lo scopo è quello di fornire zone sufficientemente ampie e facili da raggiungere e visitare, come aree di riserva di verde e di relax.

Nel contempo ci prefiggiamo di rieducare il cittadino al passeggio, all'abbandono del mezzo meccanico per avvicinarlo alla quiete dell'ambiente naturale e favorire in questo modo l'incipiente ritorno, durante il tempo libero, alla campagna.

Si potrà ottenere nello stesso tempo un vantaggio per chi, provenendo dalla città, potrà usufruire dei benefici della vita agreste ed un vantaggio per chi, residente sul luogo, vedrà incrementare il proprio reddito per mezzo del turismo.

Già in questo spirito e con questi intenti lo scorso anno avevamo aperto al pubblico il « Parco montano di Piosasco ».

Il parco — cui si accede dalla statale Piosasco-Bruino — è costituito da una proprietà della Provincia di Torino integrata da oltre cento ettari di terreno che nel 1969 il Comune di Piosasco ha ceduto in affitto alla Provincia stessa per l'istituzione di una zona verde a servizio dei cittadini.

La zona interessata è il complesso orografico di Monte San Giorgio, compreso fra le quote di m. 310-780, che si erge a monte di Piosasco. Il terreno è scarsamente fertile, coperto da buon soprassuolo di impianto artificiale composto da pino nero, pino silvestre, la-

rice, pino strobo e larice europeo.

Il Comune di Piosasco, già nel 1906, aveva intrapreso, a proprie spese, modesti lavori di rimboschimento in terreni di sua proprietà. Tali lavori furono proseguiti saltuariamente fino al 1921 anno in cui subentrò il Consorzio Provinciale Rimboschimenti costituito tra lo Stato e la Provincia di Torino che diede corso ad un progetto di rimboschimento di 200 ettari di terreni nudi o cespugliati. Questi lavori hanno assunto, sin dall'inizio, un grande impulso: a tutt'oggi risulta rimboschito l'intero perimetro.

Numerose sono state le specie legnose impiegate: la più diffusa è il pino nero, varietà austriaca, e quindi quello marittimo e silvestre, l'abete rosso e bianco ed infine il larice.

Nel perimetro cresce inoltre bene una parcella sperimentale di pino strobo di circa 30 anni, che costituisce uno dei primi esempi di acclimatamento di alberi a rapido accrescimento nelle nostre zone.

Tutte queste specie hanno dato ottimi risultati, perfino il larice che, malgrado la scarsa altitudine, ha rivelato sviluppo e vitalità notevoli.

Si è ottenuta così, a 20 chilometri da Torino, immediatamente a ridosso della pianura, una zona di bosco omogenea e sufficientemente vasta da costituire un'eccellente riserva di « verde » e di ossigeno.

L'Assessorato alla Montagna, perseguendo i fini di cui si diceva all'inizio, ha provveduto ad « attrezzare » la zona fornendola di strada di accesso, con annesso parcheggio auto ricavato nello spiazzo di una ex cava, di panchine, di acqua, di servizi e di un lungo percorso di camminamenti all'interno del bosco per poter facilitare al massimo l'avvicinamento dell'uomo alla natura.

Nell'esecuzione dei lavori — che hanno richiesto anche la piantagione di alberi ornamentali e la costruzione

di aiuole sul piazzale belvedere — è stata posta particolare cura affinché non venisse pregiudicato l'ambiente naturale, limitando le strutture murarie al minimo indispensabile (servizi) e usando il legname ricavato da tagli colturali del bosco ovunque possibile.

Appositi cartelli guidano i visitatori al parco, altri forniscono ai frequentatori la pianta dei sentieri pedonali che permettono di raggiungere agevolmente la Chiesetta di San Valeriano, che sorge nel cuore del parco, il Vivaio Forestale sito nei pressi e la splendida zona della parcella sperimentale di Pino strobo di cui prima si è detto, o addirittura — per i più volenterosi camminatori — la vetta di Monte San Giorgio.

Altri cartelli ricordano ai visitatori norme di prudenza e di educazione civica indispensabili per la vita stessa del parco: non danneggiare gli alberi, non raccogliere fiori, non accendere fuochi (anni orsono un incendio boschivo danneggiò in maniera gravissima parte del rimboschimento), non abbandonare rifiuti.

Quest'anno si è provveduto ad approntare un nuovo accesso nella parte bassa del parco in prossimità del Vivaio Forestale « Tiro a segno ». Seguendo le direttive che avevano già regolamentato i precedenti lavori, si è aperta una strada di accesso con un ponte per l'attraversamento della « bealera » che delimita, a valle, il parco. A ridosso del bosco, utilizzando spiazzi preesistenti, si è allestita un'ampia area di parcheggio sufficiente a contenere oltre 250 auto. Da questa fascia perimetrale partono sentieri pedonali che introducono il visitatore nel bosco e si collegano ai sentieri già tracciati lo scorso anno.

Particolarmente suggestivo risulta questo lato del parco in cui si aprono accoglienti radure e tipici boschetti di quercia. La pendenza lieve rende più agevole la passeggiata in questo settore che, essendo collocato sul lato inverso, si rivela anche più fresco nella stagione estiva.

Risulta così completato il parco nella sua intera superficie rispettando in pieno quanto era nei programmi enunciati che, a lato delle opere già realizzate, prevedono l'apertura entro l'estate del parco di Monte Arpeno al Colle del Lis e di Pian Gambino sulla strada Sassi-Superga nella prossima primavera.

Oltre a questi ricordiamo il Parco di San Giorgio che, anche se con caratteristiche diverse e su terreni privati, espleta le stesse funzioni.

Dell'iniziativa fanno parte anche le zone verdi, molto più limitate per estensione ed attrezzature, sorte in collaborazione con i Comuni che hanno voluto dotare le loro zone di aree di sfogo da offrire ai turisti e a salvaguardia dei campi dei contadini locali.

A questo proposito ricordiamo che l'Assessorato alla Montagna è a disposizione di tutti quei Comuni cui possa interessare tale soluzione.

Giulio Givone

Mercati e Fiere

Mese di Maggio 1973

MERCATI



Lunedì: Bibiana, Bussoleno, Castellamonte, Ceres, Corio, Pont Canavese, Settimo Vittone, Trana, Viù; **Martedì:** Almese, Bobbio Pellice, Ceresole Reale, Lanzo Torinese, Susa, Valperga, Cantoira; **Mercoledì:** Cafasse, Condove, Locana, Oulx, Pessinetto, Pinerolo, Riva, Vistrorio; **Giovedì:** Ala di Stura, Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Cesana Torinese, Chiomonte, Cuorgnè, Fiano, Piossasco, Fenestrelle, Traversella, Villar Focchiardo, Villar Pellice; **Venerdì:** Borgone di Susa, Coazze, Cumiana, Luserna S. Giovanni, Pragelato, S. Germano Chisone, Prali, Sauze d'Oulx, Torre Pellice; **Sabato:** Alice Superiore, Balangero, Bardonecchia, Chialamberto, Forno Canavese, Germagnano, Giaveno, Pinerolo, Ronco, Rueglio, Sant'Ambrogio, Sant'Antonino; **Domenica:** Castelnuevo Nigra, Lemie, Noasca, Perosa Argentina, Torre Pellice.

FIERE E SAGRE

Cesana Torinese 1° maggio, Exilles 4, Alice Superiore 5, Mezzanile 6, Bibiana 7, Giaveno 7, Pont Canavese 7, Settimo Vittone 7, Perrero 9, Fenestrelle 10, Chialamberto 12, Pessinetto 13, Bussoleno 14, Lanzo Torinese 14, San Germano Chisone 14, Bobbio Pellice 17, Fenestrelle 17, Bricherasio 21, Fiano 21, Pinasca 21, Roreto Chisone 21, Trana 21, Villar Pellice 21, Locana 25, Angrogna 28, Ceres 28, Susa 29, Forno 29, Almese 29, Courgnè 30, Oulx 30.



A p r i l e

E' STATO DETTO:

E' tempo che l'opinione pubblica si renda conto della gravissima situazione delle zone montane.

I rappresentanti politici dimostrano talvolta di scoprire oggi il problema e vogliono a tutti i costi imporre delle soluzioni, che peccano dell'assoluta mancanza di conoscenza dei problemi.

E' delittuoso improvvisare, occorre, prima di trinciare giudizi, mettersi in umile ascolto della realtà di queste zone dalla viva voce di chi vi abita.

GLI ASTRICI

Il sole sorge il giorno 1 alle ore 6,06, il 19 alle 5,33, il 30 alle 5,15; tramonta il 1° alle 18,49, il 19 alle 19,12, il 30 alle 19,26.

Luna nuova il 3, primo quarto il 10, luna piena il 17, ultimo quarto il 25.

I PROVERBI

— Non giudicare mai ragazze e tela viste a lume di candela.

I VERSI

La mia rima

La mia rima solitaria
canta 'l cant d'la natura,
l'ha 'l frisson sutil ed l'aria
l'ha 'l priorè d'un'acqua pura,
La mia rima vagabonda
a l'ha 'l son 'd ciocchè lontan,
l'ha la vos legere d'l'onda
c'a besbia tra l'erba, pian.
La mia rima trista e sombra
a l'ha 'l pior di j mè dolor,
del mè cheur Fassà da l'ombra,
del mè cheur, sol, senza amor.

Carlo Avallo

LO SPIRITO

La novella che vi annunciano è una novella pasquale. Eccola: il Cristo risorto viene ad annunciare una festa nel più profondo dell'uomo. Ci prepara una primavera della Chiesa: una Chiesa spogliata dei mezzi di potere, luogo di comunione visibile per tutta l'umanità.

Ci darà immaginazione e coraggio sufficienti per aprire una via di riconciliazione.

Ci preparerà a dare la nostra vita perché l'uomo non sia più vittima dell'uomo.

Roger Schutz
priori della Comunità ecumenica di Talzé

Come già abbiamo informato lo scorso mese, l'Assessorato alla Montagna della Provincia ha iniziato la ricerca ed il censimento di tutti i fabbricati, i castelli, le chiese, i resti e i reperti che concorrono a costituire il patrimonio storico, artistico ed archeologico delle nostre zone montane, spesso sconosciuto.

Scopo dell'iniziativa è quello di « conoscere » ciò che le nostre valli possiedono in questo particolare settore, perché solo conoscendolo meglio tale patrimonio può essere tutelato e valorizzato.

Rivolgiamo quindi un appello alle Amministrazioni Comunali, ai Parroci, alle Pro Loco, agli appassionati e a tutti i montanari: saremo grati a coloro che a conoscenza di notizie o in possesso di pubblicazioni o documenti che possano contribuire a completare la nostra ricerca, vorranno mettersi in contatto con l'Assessorato alla Montagna della Provincia (Via Maria Vittoria 16, Torino - Telefono 57.56 interno 480).

Ci interessano particolarmente le indicazioni relative ad aspetti poco noti del patrimonio in questione.

A GRAVERE IN MAGGIO

Si premiano i "fedeli,, della montagna

L'Assessorato alla Montagna della Provincia sta organizzando in collaborazione con il Comune di Gravera la cerimonia di consegna dei Premi della Fedeltà Montanara 1972, cerimonia che avverrà nel mese di maggio in località Pian Galessa.

Avevamo già in precedenza pubblicato il nome dei premiati prescelti a suo tempo dall'apposita Commissione in base alle segnalazioni che erano giunte numerose da ogni vallata della provincia.

Siamo ora in grado di pubblicare le motivazioni nel testo integrale che figurano sulle pergamene che verranno consegnate agli insigniti del premio unitamente alla medaglia d'oro e al caratteristico distintivo.

Giovanni BARIDON Bobbio Pellice

Nato a Villar Pellice nel 1923, esercita in gioventù diversi mestieri, anche fra i più umili, finché a 23 anni consegue il diploma di maestro.

La guerra di Resistenza lo vede ardentissimo protagonista per la liberazione della Sua valle.

Nel 1946 inizia l'insegnamento nelle scuole della frazioni più disagiate della Val Pellice. Nel 1950 è eletto consigliere comunale a Villar Pellice.

In seguito è trasferito, come stimato insegnante, a Bobbio Pellice di cui è Sindaco senza interruzione dal 1960.

Malgrado gravi lutti lo abbiano colpito negli affetti più cari, la Sua attività a favore delle popolazioni della valle non conosce soste. Tutte le iniziative intraprese nella zona per migliorare le condizioni di vita dei montanari, dalla latteria cooperativa alla scuola del ferro battuto, dai parchi per i villeggianti alla associazione per il miglioramento degli alpeggi. Lo vedono come tenace promotore ed entusiasta e competente divulgatore.

Il riconoscimento della Fedeltà Montanara, simbolo di attaccamento alla montagna, onora e nel contempo è onorato da un uomo che, nel difficile ambiente di una montagna avara di frutti, ha voluto fare della Sua esistenza una missione umanitaria a favore della Sua gente.

Cav. Emilio BOMPARD Bardonecchia

Di antica famiglia bardonecchiese, nacque nel 1893 a Modane. Nella Sua Bardonecchia continuò con amore la coltivazione delle avare terre che avevano già visto il sudore dei Suoi avi.

La grande passione per la montagna Lo fece perfetto conoscitore dei monti della Valsusa, del Delfinato e della Savoia dove ebbe sempre amici ed estimatori.

Fin dal 1918 partecipò a salvataggi di viandanti ed alpinisti dispersi e fu il promotore della fondazione della prima squadra di soccorso alpino di Modane.

Partecipò nel 1930 al pericoloso soccorso dei superstiti del Battaglione Fenestrelle degli Alpini decimato da una valanga nel vallone di Rochemolles.

Sempre nello stesso vallone devastato da una valanga nel 1961 fu tra i primi ad organizzare soccorsi per le popolazioni colpite.

Dal 1950 al 1970 fu capo della squadra di soccorso alpino di Bardonecchia, incarico che condusse con impareggiabile competenza e perizia.

Spinto dal naturale impulso verso la montagna, tra gravi sacrifici personalmente eresse o restaurò cappelle votive e rifugi sparsi sui monti circostanti. Da ultimo ricostruì le tre Croci del monte omonimo e il cippo che circonda tre fratelli ed un artificiere caduti in un campo minato tedesco durante l'ultimo conflitto.

Il conferimento della Fedeltà Montanara premia una splendida figura, tipica espressione di virtù montanara al servizio della comunità con opera umile, ma spontanea come l'ambiente in cui è vissuto.

Oreste BREUSA Sindaco di Prali

Nato a Prali nel 1923, iniziò all'età di 16 anni a lavorare nelle miniere della Valle.

Giovanissimo, entrò nel 1944 nelle file delle formazioni partigiane, combattendo strenuamente sui monti della Val Germanasca, della Val Chisone e della Francia.

Proprio in suolo francese, in uno scon-

tro tra i reparti della divisione autonoma Val Chisone e le truppe tedesche, riportò gravi ferite che Gli costarono la perdita del braccio sinistro.

Medaglia d'argento al valor militare, sensibile a tutti i gravi problemi della Valle, per cui la soluzione si prodiga attivamente, Oreste Breusa è dal 1946 amministratore comunale e Sindaco di Prali dal 1964.

In questa veste — dal dopoguerra ad oggi — si è prodigato con costanza e tenacia per la vita e lo sviluppo del piccolo Comune montano nel quale è stato anche il fondatore e l'animatore dell'Associazione ProLoco e dello Sci Club, divenuto ben presto uno dei più attivi della provincia, noto anche in campo nazionale per le brillanti affermazioni ed il lancio di nuove leve dello sci.

Tipico esempio di una vita vissuta in montagna e per la montagna, merita il riconoscimento che la Provincia di Torino Gli conferisce su proposta dei Suoi convalligiani.

Lidia COSTA Sparone

Nata nel 1910 a Sparone dove tuttora risiede, ha speso tutta la Sua laboriosa esistenza per la gente della Sua valle.

Vice delegata provinciale delle Donne Rurali, La si trova nella valle ovunque ci siano problemi da risolvere, tesa ad alleviare le sofferenze e le fatiche dei Suoi montanari al di là dei compiti istituzionali del Suo lavoro.

Fu la promotrice in diverse occasioni della salvaguardia e della tutela dell'artigianato tipico che nella valle dell'Orco trovo ancora espressioni genuine altrove spente.

Battagliera ed indomita, combatte nelle sedi delle varie associazioni, dalla Comunità di Valle al Consorzio di Bonifica montana, per ottenere per i Suoi montanari condizioni di vita più accettabili.

Dedita al servizio della gente di montagna, al punto di sacrificare le Sue stesse esigenze primarie di vita, merita, come esempio di dedizione assoluta alla causa della montagna, il riconoscimento della Fedeltà Montanara che la Provincia di Torino Le ha conferito.

Dr. Mario FRANCISCA**Locana**

Nato a Perosa Canavese nel 1912, da oltre trent'anni svolge le mansioni di medico condotto nei Comuni di Locana, Noasca e Ceresole Reale.

In tanti anni di attività ha saputo accattivarsi la stima e la fiducia della popolazione locale, sensibile e riconoscente per l'umanitaria opera da Lui compiuta con dedizione e passione.

Pronto ad affrontare le intemperie e i rigori della lunga stagione invernale, a camminare per ore a piedi sulla neve per raggiungere gli ammalati in baite sperdute o per soccorrere alpinisti in difficoltà, ha nel contempo offerto, in ogni occasione, un valido contributo alla soluzione di vari problemi assistenziali, scolastici e turistici dell'Alta Valle dell'Orco.

Tipico esempio di fedeltà montanara, che la Provincia di Torino — su proposta dei convalligiani e delle Amministrazioni Comunali di Locana, Noasca e Ceresole Reale — intende pubblicamente riconoscere e segnalare.

Luigi GAY
Usseglio

Nato nel 1912 nell'Illinois (USA), incominciò a lavorare fin dalla tenera età, orfano di padre, nei cantieri delle costruzioni centrali elettriche della valle per contribuire al modesto bilancio familiare.

Stabilita la Sua residenza ad Usseglio, dove tuttora vive, partecipò con competenza responsabile alla messa in opera degli impianti idroelettrici del Monte Lera. I monti furono per lunghi periodi i soli compagni della Sua vita di lavoro. La solitudine temprò la Sua forza d'animo che fu scossa, ma non venne meno, allorché una valanga travolse ed uccise il fratello appena ventenne. Proprio questa tragedia Lo legò anzi di più ai monti ed alla loro gente.

Parallelamente al lavoro, svolto con abnegazione ammirevole, collaborò a lenire i disagi dei montanari delle baite più isolate con umile e paziente attività, poco nota, ma apprezzata dai molti che ne erano gratificati.

I Suoi consigli e le Sue disinteressate prestazioni furono sempre un punto preciso di riferimento per quei montanari che, scoraggiati da una vita di disagi, potevano trovare in Lui un esempio da seguire per restare nella montagna che li aveva visti nascere.

Ancora oggi, pensionato, dopo 46 an-

ni di apprezzato lavoro, resta un esempio fulgido di attaccamento alle dure e maestose montagne della valle di Viù, quanto mai meritevole del riconoscimento della Fedeltà Montanara.

Don Leonardo MAFFIODO
Gravere

Nato a Caprie nel 1911, fu assegnato alla parrocchia di Gravere nel 1928. Con animo semplice e salda tenacia ha dedicato la Sua vita, interpretandola come missione, alla gente della Sua parrocchia.

La Sua opera può essere racchiusa in una frase che Egli stesso rivolse ai parrocchiani: « quando il Signore vi ha affidati a me, vi ho amati e da allora il mio amore per voi si è ingrandito di giorno in giorno ».

Fedele a questa Sua dichiarazione, nei tragici giorni dell'ultimo conflitto si prodigò in ogni modo per evitare inutili eccidi e fu ostaggio con altri valligiani per 20 giorni in condizioni inumane. Pur minacciato di fucilazione riuscì a salvare numerose vite e la Sua casa parrocchiale fu sempre un rifugio sicuro.

Convinto assertore che la montagna non deve essere abbandonata, non disdegnò anche i lavori più umili e pesanti per aiutare i montanari e dare nel contempo un valido esempio soprattutto ai più giovani.

Esempio luminoso di « parroco di montagna » che ha dedicato e dedica ancora ogni energia fisica e spirituale alla Sua gente, merita il riconoscimento della Fedeltà Montanara che Gli viene assegnato a testimonianza di un'esistenza di dedizione alla montagna ed alla sua gente.

Geom. Mario MANTELLI
Luserna S. Giovanni

Nato nel 1906 a Luserna San Giovanni da antica famiglia valligiana, Mario Mantelli inizia nel 1924 la professione di geometra, dedicandosi ad essa con passione, al servizio dei Comuni e della popolazione della Val Pellice cui è legato da stretti vincoli di solidarietà spirituale.

In quasi cinquant'anni di attività si è impegnato in innumerevoli realizzazioni, creando nelle opere pubbliche e in quelle private, nei monumenti e nei rifugi alpini, uno stile personale e piacevole che Gli è valso ambiti riconoscimenti in con-

corsi nazionali, particolarmente nel settore dei fabbricati rurali.

Alpinista convinto sin dal 1923, responsabile dal 1948 della sezione locale del CAI, membro della Commissione Nazionale Rifugi e Opere Alpine per 18 anni, si è dedicato a questi incarichi con passione e dedizione, così come — quale Console del Touring Club Italiano e membro della Commissione Sentieri e Segnavia Alpini — ha attivamente contribuito all'incremento del turismo nella Valle.

Autore anche di dipinti, disegni, monografie e articoli giornalistici di carattere montano, ha dimostrato e dimostra, con un'attività eclettica sorretta da genuino entusiasmo, un non comune spirito di attaccamento alla montagna ed ai Suoi valori, che la Provincia di Torino intende oggi riconoscere e sottolineare.

Giovanni VIRETTO
Giaveno

Nato a Giaveno nel 1888 vive tuttora nella natia borgata isolata sui monti aspri a 12 chilometri dal capoluogo. Gli sono compagni di solitudine un cane da caccia, una capra e poche galline.

Valoroso combattente della prima guerra mondiale riportò una ferita alla mano destra.

Gli ultimi eventi bellici non risparmiarono l'uomo che pur era vissuto fra mille sacrifici: un rastrellamento nazista del 1944 lo privò della moglie, del figlio appena quattordicenne e della cognata, barbaramente arsi vivi nelle loro abitazioni.

Sebbene legato ad un passato così duro e travagliato, mantiene intatti i caratteri salienti del montanaro: la semplicità unita ad una profonda saggezza, frutto di intima riflessione più che di vita in comunione.

Ancora oggi all'età di 85 anni non evita i disagi derivanti dalla Sua situazione ambientale ed economica, di cui non sente peraltro il peso tant'è spontaneo e vivo l'amore per la Sua montagna che Gli ricorda la nascita, lo scorrere della vita, le persone amate, ma soprattutto la pagina più dolorosa della Sua semplice ma significativa esistenza.

Direttore Responsabile: **Gianromolo Bignami**
Redattore: **Franco Bertoglio**

Decreto del Tribunale di Cuneo in data 20-3-1959

Tip. Minaglia-Conforti - C.so Nizza 7/b - Cuneo

le Valli Torinesi

notiziario mensile d'informazione tecnico-agricola

Anno XV - N. 5 - Maggio 1973 - ASSESSORATO ALLA MONTAGNA - Provincia di Torino - Via Maria Vittoria, 16 - Sped. in abb. Post. - Gruppo III - 70% pubblicità

Legge piemontese per la montagna

Mentre si sta stampando questo numero di Valli Torinesi il Consiglio Regionale Piemontese discute la legge istitutiva delle Comunità Montane.

E' un momento importante, che da tempo i nostri montanari attendevano; è l'atto di nascita dei nuovi strumenti operativi ai quali è affidato il futuro della montagna piemontese.

In questo momento, ovviamente, non è ancora possibile conoscere, alla lettera, il testo legislativo che il Consiglio Regionale approverà; ci riserviamo di dedicare a questo argomento il prossimo numero del nostro notiziario, limitandoci per ora ad alcune considerazioni che ci sembrano già possibili.

Innanzitutto, dovrebbe essere finito il tempo delle parole: da adesso in avanti si deve lavorare, e lavorare sodo, dimenticando le piccole contese locali o le molte discussioni che possono essere sorte al momento dell'identificazione delle zone: è ora di mettere un punto fermo al passato e di rimbocarsi le maniche, imparando ad agire in termini di « valle », di « comunità ».

Ho già avuto occasione di dire che credo fermamente nelle Comunità Montane e nel ruolo che esse sono in grado di assumere come elemento trainante della vita politico-amministrativa delle nostre valli. Mi limito a fare una sola osservazione, che nasce dall'esperienza: se le Comunità Montane vogliono muoversi effettivamente devono superare quel sottile ma purtroppo estremamente diffuso senso di municipalismo che potrebbe rischiare di bloccare l'attività facendo cadere nel vuoto le attese create dalla nuova legge.

E' una responsabilità gravissima che viene a cadere sulle spalle dei montanari e dei loro amministratori locali nei Comuni e nelle Comunità, responsabilità inscindibile dal concetto ormai affermato — e per il quale tanto ci si è battuti — di poter essere protagonisti delle scelte cui si è interessati.

Penso però di poter assicurare sin da ora che la Provincia di Torino, tramite il proprio Assessorato alla Montagna, sarà di tutto per facilitare la nascita e la vita delle nuove Comunità ed alleviare il gravoso compito di coloro che saranno eletti ad amministrarle.

ORESTE GIUGLAR
Assessore alla Montagna della Provincia



M a g g i o

E' STATO DETTO:

..... La zootecnia è una delle basi dell'agricoltura di montagna, per utilizzare i prati e i pascoli.

Occorre soltanto allevare bestiame sano e unire assieme gli sforzi onde raggiungere dei risultati economici.

Gli allevamenti di due o tre mucche servono soltanto ai commercianti poco seri per avere vitelli a prezzo basso e per rendere loro schiavi i contadini...

GLI ASTRICI

Il sole sorge il giorno 1 alle ore 5,14, il 19 alle 4,50, il 31 alle 4,40; tramonta il 1° alle 19,27, il 19 alle 19,49, il 31 alle 20,01.

Luna nuova il 2, primo quarto il 9, luna piena il 17, ultimo quarto il 25.

I PROVERBI

— Il pentimento è la primavera della virtù.
— Furia e premura chiamano sventura.

I VERSI

Salice

Come quel salice divelto,
che giace lungo la scarpata,
frondoso ancora,
in un ultimo sussulto di vita,
sono io.

Devo lasciare questa terra avara,
fuggirla, strapparmela dal cuore,
perché non si vive solo di poesia,
ma so che ne morirò.

La mia vita ha radici profonde
nelle brughiere, nelle tradizioni
dei nostri avi, che porto in cuore,
come la linfa che dà vita alla pianta.

Ultime foglie, ultimi rimpianti,
e poco resterà di noi.

Tu sarai un ceppo di focolare,
io un mucchio di ricordi,
che non scaldano più nessuno
perché mi geleranno il cuore.

Lucia Abello da Stroppa

LO SPIRITO

Fra le tante lettere ancora pervenute a Padre Maurizio in risposta alle sue domande, ne abbiamo scelta, in spirito ecumenico, una delle più significative:

« A Padre Maurizio,

sono una Cristiana Evangelica Battista. La chiesetta a cui appartengo è a..... non posso andare sovente perché ho 78 anni e mio marito ammalato cronico. Ma il pastore viene a trovarmi abbastanza sovente. Alla prima domenica del mese mi faccio portare da mio genero per essere con i fratelli e le sorelle di fede a celebrare la Santa Cena.

— Certo che serve il pastore, specialmente quando è come quello che abbiamo qui che ha 52 anni e che va in bicicletta perché non ha i mezzi per un'automobile; si serve di treno, pulman e dove non ci sono mezzi di comunicazione va a piedi su nelle borgate sparse ai piedi della montagna.

— Predica l'Evangelo in senso pratico e anche con la sua vita. Tiene presente la situazione dell'uomo qual'è oggi.

— Gode stima, anche se non ha quello che gli uomini (anche religiosi) oggi guardano, cioè denaro, macchina ecc. Noi siamo una Comunità povera e costituita da molti pensionati (32.000 al mese) e non possiamo fare molto, ma egli serve il Signore servendo noi e accetta di buon animo cioè si accontenta. Ha la moglie sempre ammalata e fa come può. Ha anche un figlio. Molti preti lo conoscono e di tanto in tanto lo invitano a tenere studi biblici o altro nelle sale per i giovani.

Io credo che sia Pastore o Sacerdote, se fanno come dice il Vangelo, sono bene accettati da quelli che sinceramente vogliono seguire l'insegnamento. Gli altri, cioè quelli solo di nome, trovano sempre scuse e non accettano magari il tale o il tal'altro; io modestamente penso che non accettano neanche Cristo.

Rispettosi saluti e il Signore Gesù Cristo la benedica, non abbiamo altro che Lui sulla terra e nel cielo di cui possiamo essere sicuri, perciò crediamo a Lui seriamente.

M. L.

La tua salute

Per la lotta al cancro



«La gente muore e non conosciamo l'intima natura del morbo che li colpisce». L'affermazione è del prof. Mario GHIONE, Direttore della Ricerca alla Farmitalia. Si riferisce al Cancro ed è la sintesi di una situazione: non si sa ancora esattamente quali sono le vere cause che determinano questo terribile male.

L'impegno degli scienziati, comunque, è sempre più grande: «L'uomo, che è arrivato sulla Luna - sostiene il prof. Ghione - arriverà anche a questa importante conquista».

Un passo gigantesco sulla strada della speranza per l'Umanità è stato compiuto proprio a Milano, dall'equipe di Ricerca della Farmitalia. Questo contributo alla lotta contro il Cancro, si chiama «ADRIAMICINA» e, attualmente, viene considerata, in tutto il mondo, il farmaco antitumorale e terapeutico più efficace. L'«Adriamicina» è un antibiotico dotato, oltre che di attività antitumorali, di attività antileucemiche. E' stato isolato nel 1967 dai ricercatori della Farmitalia da culture di «STREPTOMYCES PEUCETIUS CAESIUS» e appartiene al gruppo delle ANTRACICLINE.

La sua sperimentazione è in atto da tempo negli ospedali di tutto il mondo: la sua efficacia è già ampiamente documentata: senza voler creare facili e premature illusioni, il prof. Ghione indica in una alta percentuale dei pazienti sottoposti alla cura chiari cenni di miglioramento. C'è stato anche qualche caso di guarigione clinica.

Queste sperimentazioni hanno convinto il più importante Centro Mondiale esistente per lo studio e la terapia del cancro, il *National Cancer Institute*, di Bethesda - Washington, a impegnare la Casa Farmaceutica italiana a fornire il farmaco da impegnare presso i vari centri ospedalieri USA - coordinati dallo stesso istituto - allo scopo di controllare i suoi effetti terapeutici sui tumori.

Il contributo più importante nella sperimentazione è stato dato, comunque, dall'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori, di Milano.

La produzione di «Adriamicina» è attualmente di oltre 600 mila fiale all'anno. Il centro di produzione è lo stabilimento Farmitalia di Settimo Torinese. La produzione viene adeguata alle richieste dei centri nei quali il Farmaco viene impiegato. La sua scadenza è di due anni.

La somministrazione avviene per iniezione endovenosa rapida (2-3 minuti) o, nel caso di trattamento loco-regionale dei tumori, per infusione endoarteriosa lenta. La terapia contempla la somministrazione di un certo quantitativo di farmaco per alcuni giorni consecutivi. Tale ciclo viene poi ripetuto ad intervalli almeno di tre settimane, compatibilmente con le condizioni del pa-

ziente. Il trattamento, naturalmente, richiede una attenta sorveglianza del paziente, che deve essere ospedalizzato almeno nella prima fase della cura.

La Farmitalia ha impegnato, in questa ricerca, fino a questo momento, oltre due miliardi di lire.

«Siamo agli inizi - afferma il Prof. Ghione - e non conosciamo ancora tutte le cause del male. Sapessimo questo, troveremmo probabilmente in poco tempo il farmaco che potrebbe contribuire a risolvere situazioni oggi considerate senza speranza. Ma non siamo a questo punto. E perciò chiediamo lumi anche a questo nostro farmaco: applicarlo nel migliore dei modi e riuscire a sapere come è attivo, rappresenta il prossimo passo avanti».

L'importanza della Adriamicina, è rappresentata dalla sua attività non solo verso le leucemie, forme tumorali del sangue o meglio degli organi ematopoietici come il midollo osseo e il tessuto linfoide dei gangli linfatici e della milza, ma anche verso le forme tumorali degli altri tessuti, detti «tumori solidi» in contrapposizione ai precedenti.

Vari tipi di tumori si sono dimostrati sensibili all'azione della Adriamicina: il Sarcoma di Ewing, una forma estremamente maligna che si manifesta frequentemente nei giovani ed è localizzato nelle ossa; il tumore del seno; il tumore del polmone di origine bronchiale; i tumori della vescica, dell'intestino e dello stomaco; tumore di Wilms, a localizzazione renale; il Neuroblastoma - che trae origine dalle cellule nervose, - il tumore di Hodgkin, chiamato anche linfogranuloma maligno perchè si localizza nelle linfoghiandole.

Oltre a queste forme di tumori solidi, risultati favorevoli si sono avuti nelle leucemie - caratterizzate da profonde anomalie nella composizione delle cellule del sangue e da gravissime anemie anche resistenti ad altri trattamenti.

I risultati finora acquisiti, hanno permesso agli autori delle sperimentazioni cliniche di affermare che in talune forme tumorali la Adriamicina rappresenta, al momento attuale, il miglior metodo di terapia. Si è infatti riscontrato un arresto della crescita del tumore, una regressione delle metastasi, la diminuzione spesso notevole della sintomatologia dolorosa, miglioramento del benessere generale del paziente ed una sopravvivenza prolungata.

In Italia, si è detto, le maggiori istituzioni esistenti per la terapia dei tumori, ed in particolare l'Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori, hanno contribuito molto validamente alla acquisizione di un'ampia esperienza clinica della terapia antitumorale con la Adriamicina.

Un continuo scambio di informazioni con i colleghi statunitensi, ha permesso di impostare e seguire al di qua, ed al di là dell'Atlantico, analoghi piani di ricerca clinica, che hanno permesso di confrontare i risultati conseguiti in un'unica valutazione di più ampia e valida importanza per l'applicazione terapeutica dell'Adriamicina.

Leggi e Decreti



— Il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 17 del 30 aprile scorso pubblica la legge regionale 26 aprile 1973 n. 6 per gli interventi nel settore dei miglioramenti fondiari.

Si tratta in pratica del rifinanziamento dell'art. 16 della legge statale 27 ottobre 1966 n. 910 (Piano Verde 2°) per accogliere le numerose domande di mutui giacenti presso gli Ispettorati dell'agricoltura e delle foreste dopo l'esaurimento dei fondi della legge statale.

La nuova legge regionale prevede anche la possibilità di trasformare in domande di «mutuo» le eventuali domande di «contributo» giacenti anch'esse e che non avrebbero più possibilità di essere finanziate poichè, come è noto, il concetto attualmente dominante è quello di abbandonare la politica dei contributi e favorire invece la concessione di crediti agevolati alle imprese agricole.

— Un ulteriore intervento della Regione Piemontese in campo agricolo è costituito dalla legge regionale 26 aprile 1973 n. 7 pubblicata anch'essa sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 17 del 20 aprile scorso. Riguarda le agevolazioni per l'accesso al credito agrario di conduzione ad imprenditori agricoli singoli ed associati nonchè a cooperative agricole piemontesi.

La legge in pratica rifinanzia anch'essa un articolo del vecchio Piano Verde e precisa l'art. 11 e si riferisce all'annata agraria 1972-73.

— Un piano di prevenzione e di lotta contro i parassiti delle piante forestali è stato predisposto dalla Giunta Regionale Piemontese che ha stanziato agli Ispettorati ripartimentali delle foreste le somme occorrenti e che per la nostra provincia sono state previste in L. 6 milioni.

Attenzione !

- ★ Tagliare la legna non è facile: un colpo d'ascia rappresenta sempre un serio pericolo.
- ★ Non abbandonare mai forconi, tridenti o altri simili attrezzi pericolosi appoggiati ai covoni.
- ★ Non fumare nei locali dove sono conservati prodotti infiammabili: basta una scintilla per provocare un disastro.
- ★ Pulire periodicamente i camini delle nostre case vuol dire evitare pericoli d'incendio.
- ★ La si faccia con chi si vuole, ma una buona assicurazione contro l'incendio è necessaria. E' meglio prevenire che fare dopo il giro chiedendo l'elemosina.
- ★ Cacciatori, non lasciate il fucile da caccia alla portata dei bambini.

PIGRE, PAVIDE, MA IN AUMENTO: LE VIPERE

Le alterazioni dell'ambiente naturale hanno prodotto un aumento di serpenti: è tuttavia possibile contenere il fenomeno

La prima sensazione è un dolore forte come due aghi infuocati che si conficcano nella carne. E' inconfondibile, anche se una certa diffusa psicosi fa credere d'esser stati morsi da una vipera quando invece è stato solo un insetto o addirittura un cespuglio di spini.

Quando una vipera morde, difficilmente fugge subito. E' vero invece che si dispone nella tipica posizione di attacco, pronta a colpire una seconda volta e, nello stesso tempo, arretra lentamente alla ricerca di una « via d'uscita ».

Quindi, oltre al dolore vivo, si riesce quasi sempre ad individuare la causa del dolore stesso.

Poi i segni esterni nel punto del morso: di solito due forellini, a distanza di 1/2 - 1 cm. l'uno dall'altro, appena sanguinanti. In un intervallo di 10-15 minuti, compare gonfiore, tumefazione, edema, ed i sintomi veri e propri: vomito, diarrea, sonnolenza, tremore, agitazione, difficoltà respiratorie.

Sicuri che si tratti di morso di vipera, occorre agire subito, cercando — di mantenere la calma: eseguire una legatura a monte della ferita, sopra le giunture, e, usando una lama sterilizzata, incidere — non profondamente, nel punto del morso. Quindi, far fuoriuscire quanto più veleno possibile: succhiare solo se non si hanno ferite in bocca o carie; altrimenti spremere la ferita. Farà un po' male, ma si va sul sicuro. Non somministrare alcoolici (pericolosissimi) e non affaticare il colpito. Eseguire l'iniezione di siero antivipera: molto lentamente, metà dose attorno al punto del morso e la restante per via intramuscolare. Recarsi sempre all'ospedale.

Questo in caso di morso di vipera. Ma perchè morde una vipera?

Il suo veleno (per fortuna non ne ha molto, al massimo 30 mg.) le serve per uccidere le prede e per difesa, ma la sua funzione è quasi esclusivamente alimentare. La vipera è estremamente pigra e pavida: percependo un pericolo, e l'uomo indubbiamente lo è, lascia perdere tutta la sua inerzia e batte in ritirata. Attacca solo se si sente, anche indirettamente, minacciata. Non è quindi quel mostro sanguinario sempre in agguato contro l'uomo, come comunemente si crede.

MORDE DI PIU'

Stando a statistiche e ricerche condotte, sembra vi sia un aumento dei morsi di vipera.

Nel '72, presso gli ospedali italiani, sono stati osservati circa 120 morsi, uno dei quali mortali (un bimbo di otto anni a Viareggio). Una decina di questi in Piemonte.



VIPERA ASPIS

(foto Istituto Erpetologico Italiano - Verona)

A questo numero, secondo una nostra valutazione prudenzialmente in difetto, ne va aggiunta un'altra ottantina, curata ambulatoriamente, specie tra gli abitanti di zone montane. E' comunque una cifra abbastanza alta, se si tiene

presente che le condizioni meteorologiche dello scorso anno non favorivano certo frequenti incontri con i viperidi, e che, sino a qualche anno fa, i casi osservati non superavano le 60-80 unità.

Perchè quest'aumento? Anzitutto il numero sempre maggiore di persone che si reca in montagna. E poi è inconfutabile l'aumento dei serpenti che si è registrato in tutta Italia. Abbiamo detto serpenti, non solo vipere. Ci spieghiamo: le specie di serpenti in Italia sono 17 e solo 4 sono viperidi: Aspis, Berus, Ammodytes, Ursinii. Ora, non tutto ciò che striscia è vipera. E ciò che non lo è, come ad esempio i serpenti non velenosi, è persino utile e non va distrutto.

Distrugge topi, arvicole, anche vipere, e sarebbe quindi opportuno imparare a distinguere gli ofidi innocui dai viperidi.

L'aumento dell'ofidiofauna e quindi delle vipere deriva da vari fattori, abbastanza complessi; cercheremo di sintetizzarli ai due principali: l'esodo dalle campagne e l'estinzione dei nemici naturali.

Vasti appezzamenti di terreno, prima lavorati con cura, sono ora ridotti a sterpaglie, ove proliferano i topi ed altri ricchissimi alimentari per i serpenti; nello stesso tempo, sono « stati estinti » i nemici naturali, rapaci ed altri ancora, come pure quelli animali che vivevano nei pressi delle fattorie, e cioè i tacchini, i suini, i polli e persino i gatti

I SUOI NEMICI

La proposta di legge scaturita dalle indicazioni dell'Istituto Erpetologico Italiano mira a proteggere e favorire il controllato ripopolamento dei principali nemici delle vipere, molti dei quali in rapida estinzione:

- il tasso
- la puzzola,
- la donnola,
- il riccio,
- i corvidi,
- la gazza,
- la ghiandaia,
- il biancone,
- la poiana,
- la civetta,
- il gheppio,
- le aquile,
- l'occhione,
- i nibbi.

Altri nemici: il fagiano ed alcuni serpenti ofidofagi: il biacco, il colubro liscio, il colubro lacertino, la biscia dal collare.

(tutti, in qualche modo, nemici dei serpenti).

Prendiamo i rapaci, da sempre considerati « nocivi ». Questa definizione, che ai naturalisti suona male perchè in Natura nulla è nocivo, è comunque ora tutta da rivedere, non avendo senso l'autorizzazione di caccia ad animali ormai considerati rarità. Si proteggono i lupi e si permette tuttora l'uccisione delle aquile, di bianconi e di altri rapaci ancora, almeno in molte regioni.

Le vipere quindi, riprendendo il discorso dell'aumento, si trovano in una posizione ottimale: molto cibo (quei micromammiferi che dicevamo) e pochi nemici.

CHE FARE?

E' chiaro quindi che quest'anomalo fenomeno d'incremento della popolazione dell'ofidiofauna deriva, sostanzialmente, da fattori sociali e, soprattutto, ecologici.

Gli sconvolgimenti ambientali sono senz'altro la prima delle cause e quindi per contenere e ridurre il fenomeno vanno assunti provvedimenti **unicamente** in questo senso.

Le « taglie » sulle vipere, elargite da varie amministrazioni ed enti, servono solo ad incrementare cacce indiscriminate a tutti i serpenti ed a spingere a pericolose ricerche specialmente i ragazzini.

Le lotte chimiche, attuate con lo spargimento di sostanze di vario genere, sono dannosissime: distruggono ogni forma di vita, animale e vegetale.

Le trappole ed i bocconi avvelenati: non servono a nulla; si corre solo il rischio di far morire uno scoiattolo od il proprio cane.

Ciò che occorre è riportare l'equilibrio naturale, favorire cioè il ripristino di una situazione di parità tra le vipere ed i loro fattori limitanti. Scendendo nel concreto: vietare ogni possibile caccia e cattura di tutti quegli animali, tra l'al-

COSA MANGIA

La vipera si nutre di topi, arvicole ed altri piccoli mammiferi.

Non disdegna lucertole, cavallette, anfibii, uccellini ed anche pulcini.

Le sue prede sono spesso molto grosse: riesce tuttavia ad inghiottirle grazie alla straordinaria dilatabilità della bocca.

Dopo aver morso la preda, la vipera attende qualche minuto prima di seguire le sue tracce (la preda, morsa, impiega qualche minuto a morire) e, immancabilmente ritrovata, comincia ad ingoiarla, sempre dalla testa. L'ingestione completa può durare anche 10-15 minuti, a seconda della mole della preda.

Per digerire un topo di 12-14 grammi, una vipera impiega da 4 a 7 giorni. Può rimanere a digiuno per lunghi periodi, anche alcuni mesi, senza alcuna conseguenza.

tro in estinzione, che son nemici naturali delle vipere e adoperarsi per il loro ripopolamento (controllato).

Il nostro Istituto, in questo senso, ha fornito le indicazioni per una proposta di legge, presentata alla Camera, tesa appunto al ripristino di condizioni ambientali equilibrate. La Regione Piemonte, in modo antesignano, ha già partorito una legge molto simile: speriamo bene.

LA VIPERA IN CASA

Per il momento, impariamo ad adottare tutti quegli accorgimenti che possano evitare incontri con le vipere, preparando anche la strada ad un eventuale accoglimento della legge suddetta.

Occorre cioè una educazione di massa su tutto ciò che concerne il discorso su questi rettili: temi sanitari, zoologici, ecologici. In questo modo, si sdrammatizza molto il problema e si evitano inutili allarmismi.

Il nostro Istituto, da tre anni ormai, sta appunto facendo questo, con la « Campagna Antivipera ».

E proprio sulla base di questa divulgazione di massa, attuata con volumetti, opuscoli, conferenze, manifesti, mostre, ecc., ci arrivano moltissime richieste sul come combattere le vipere, specie nei pressi delle abitazioni.

Tenere i giardini e gli orti sempre puliti, bruciare frequentemente gli arbusti, è certamente utile per evitare presenze di richiami alimentari per i serpenti e per loro insediamenti.

Doppie porte e finestre e ispezioni, in primavera ed autunno dei granai e delle cantine, permette di impedire intrusioni in casa.

Molti vanno ora alla ricerca di ricci e manguste, sicuri guardiani contro ogni presenza di serpenti.

E' vero: il riccio è indubbiamente un ottimo nemico dei viperidi, possiede addirittura un antitodo naturale nel sangue. E' però difficile tenerlo nei pressi di casa, girovago com'è.

La mangusta è il più temibile cacciatore di serpenti che la Natura ci possa dare. Ma questo viverride fa strage di ogni tipo di selvaggina ed è fuori dalla realtà pensare in un suo inserimento nella nostra fauna, senza correre il pericolo di altre gravi alterazioni.

Visto quindi che, per questi due animali, risulta difficile l'utilizzazione, si può benissimo ripiegare su tacchini e galline che, negli orti, possono senz'altro ben collaborare a tenere sgombri i terreni.

Vediamo, in conclusione, che il problema delle vipere — poichè s'inquadra in campo ecologico — è piuttosto complesso. Per il momento, impariamo a difenderci, ad evitare il morso, poi penseremo a limitarne la presenza, ricordando che questo sarà attuabile non solo con mezzi coercitivi e per interventi miracolosi, ma soprattutto con la partecipazione di tutti.

QUANDO SI VA IN MONTAGNA

- calzare stivali oppure calzettoni in lana pesante, in modo che i denti di una vipera trovino uno spessore più alto possibile prima di arrivare alla carne
- camminare con passo cadenzato e pesante: percependo le vibrazioni del terreno la vipera si ritira
- prima di cogliere un fungo od un fiore, fare del rumore, agitare l'erba con un bastone
- osservare con cura i luoghi ove ci si siede, non appoggiarsi a pagliai, fascine di legna tronchi ricoperti d'edera
- attenzione alle fonti, sulle pietraie, nei ruderi
- non lasciare indumenti sull'erba; se accadesse, osservarli e scuoterli prima di indossarli
- non mettere mai la mano sotto una roccia o dentro una fessura senza essere ben sicuri che non vi sia pericolo.

Ricordarsi sempre di portar con sé il siero antivipera.

La tua terra

Necessità della contabilità



Pur non essendo un commerciante l'agricoltore dei nostri tempi ha necessità di tenere un minimo di conti.

Pensiamo soltanto alla vendita del bestiame e dei prodotti, all'acquisto di macchine, di concimi, di mangimi e delle sementi.

Occorrerebbe tenere, se pure alla buona, due tipi di conti: uno dovrebbe essere il bilancio della propria azienda-famiglia anche per potersi fare un po' di preventivi, l'altro — forse più importante — dovrebbe essere costituito dalle analisi di costo delle proprie produzioni.

Talvolta si sente dire che si è costretti a vendere un prodotto, una bestia allevata, a prezzi troppo bassi; è vero, perchè l'agricoltura è una delle attività più bistrattate, però queste affermazioni non sono quasi mai suffragate dai conti di produzione. Cioè poche volte noi sappiamo che cosa ci costa allevare un vitello, produrre un chilogrammo di lamponi, di fragole, di fagioli, di patate. Ci basiamo non su nostri costi di produzione, ma su prezzi di mercato e diciamo di perdere o guadagnare a seconda dell'andamento delle vendite.

Come sarebbe invece serio, specialmente in quelle produzioni di massa, come i fagioli, le fragole ad esempio, avere dei costi da aggiornarsi in base al prezzo dei concimi, dei prodotti per i trattamenti e altro e partendo da questa base avere delle idee precise sui guadagni.

Abbiamo visto dei prodotti che andavano bene (almeno nessuno si lamentava per mancanza di conti) a L. 100 al Kg., l'anno dopo andavano ancora meglio a L. 200 al Kg., al terzo anno lo stesso prodotto, per determinate condizioni di mercato toccò le L. 300 al Kg. per ridiscendere a L. 200 al quarto anno.

A questo punto si ebbero le lamentele, il prezzo non andava più bene, ci si perdeva.

Potrebbe anche darsi che fosse vero, ma le affermazioni non erano basate sui costi, ma sull'andamento dei prezzi di mercato.

Ed è proprio qui che secondo noi si sbaglia; noi dobbiamo sapere quanto ci costa produrre e soltanto partendo da questa base certa potremo, se uniti, agire sui mercati.

Guardate un po' se l'industria produce e vende senza conoscere i costi; un industriale o un artigiano che cost facessero fallirebbero.

I contadini non falliscono, ma menano una grama esistenza, mai calcolando il loro lavoro.

Noi che con le nostre produzioni, insostituibili, diamo da mangiare agli altri uomini, abbiamo diritto ad avere i nostri prodotti pagati all'origine, al giusto prezzo.

Questo deve essere comprensivo delle spese, del lavoro, del rischio e del nostro giusto guadagno.

Per avere però delle idee chiare su questo problema occorre che incominciamo a fare un po' di conti, onde disporre dei dati utili per far valere le nostre ragioni.

Se avete necessità di avere consigli sui costi di produzione, di certi prodotti o degli elementi utili per comporre questi prezzi, il

nostro Ufficio, nella sua metodica azione di assistenza tecnica, è a vostra disposizione.

Un foglietto di carta, una busta, un francobollo da L. 50 e un nostro tecnico è a casa vostra per darvi i consigli del caso.

Gianromolo Bignami

Mercati e Fiere

Mese di giugno 1973



MERCATI

Lunedì: Bibiana, Bussole, Castellamonte, Ceres, Corio, Pont Canavese, Settimo Vittone, Trana, Viù;

Martedì: Almese, Bobbio

Pellice, Ceresole Reale, Lanzo Torinese, Susa, Valperga, Cantoira; **Mercoledì:** Cafasse, Condove, Locana, Oulx, Pessinetto, Pinerolo, Rivara, Vistrorio; **Giovedì:** Ala di Stura, Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Cesana Torinese, Chiomonte, Cuorgnè, Fiano, Piossasco, Fenestrelle, Traversella, Villar Focchiardo, Villar Pellice; **Venerdì:** Borgone di Susa, Coazze, Cumiana, Luserna S. Giovanni, Pragelato, S. Germano Chisone, Prali, Sauze d'Oulx, Torre Pellice; **Sabato:** Alice Superiore, Balangero, Bardonecchia, Chialamberto, Forno Canavese, Germagnano, Giaveno, Pinerolo, Ronco, Rueglio, Sant'Ambrogio, Sant'Antonino di Susa; **Domenica:** Castelnovo Nigra, Lemie, Noasca, Perosa Argentina, Torre Pellice.

FIERE E SAGRE

Lemie 3 giugno, Corio 4, Luserna S. Giovanni 4, Perosa Argentina 4, Pont Canavese 4, Viù 4, Bardonecchia 6, Condove 6, Fenestrelle 7, Chiomonte 8, Lanzo Torinese 12, Avigliana 14, Usseglio 16, Roreto Chisone (Villaretto) 18, Susa 20, Fenestrelle 21, Oulx 22, Avigliana 24, Pragelato (Traverses) 27, Avigliana 29, Exilles 29, San Pietro Val Lemina 29, Cesana Torinese 30.

DALLA DELEGAZIONE REGIONALE DELL'U.N.C.E.M.

Un'intensa attività è stata portata avanti in quest'ultimo periodo dalla Delegazione Regionale dell'UNCCEM, la cui Segreteria ha sede, come è noto, presso l'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino.

Oltre alla consueta attività di assistenza nei confronti dei Comuni e degli Enti associati ed a quella preparatoria del lavoro da svolgere non appena sarà approvata la legge regionale sulla montagna, la Delegazione ha portato a termine due interessanti iniziative.

E' stata predisposta per la prima volta una precisa cartografia in scala 1:100.000 dei territori classificati montani nella regione piemontese, suddividendo i Comuni in « interamente » e « parzialmente » montani nonché a seconda delle caratteristiche che hanno portato alla loro classificazione (art. 1 legge 991, appartenenza ai C.B.M. ecc.).

Sapienza di zio Tomè

La menta piperita



E' una pianta erbacea perenne della famiglia botanica delle labiate con foglie ovali lanceolate a margine dentato.

I fiori a forma di spiga cilindrica si formano all'ascella di certe foglie e sono di colore lilla carnicio.

Fiorisce nel periodo da giugno ad agosto. Viene coltivata in alcune zone di pianura del nostro Piemonte e cresce selvatica.

Le parti officinali sono costituite dalle foglie e dai fiori.

L'epoca di raccolta va da luglio a settembre. Le sue proprietà terapeutiche sono: digestive, toniche, stimolanti, calmanti e antispasmodiche.

E' molto usata nei disturbi gastrici, in quanto ingerita in piccole dosi favorisce la secrezione gastrica.

Può essere preparata in vari modi, particolarmente come infuso con gr. 10 di foglie secche di menta (g. 300 di foglie fresche), g. 1000 di acqua bollente.

Cento grammi presi prima dei pasti favoriscono l'appetito, la stessa dose dopo i pasti costituisce un ottimo digestivo.

Con quest'ultima caratteristica si prepara l'alcoolato di menta in questo modo: si mettono a macerare g. 25 di foglie fresche di menta in g. 1.000 di alcool puro, si filtra e si aggiungono g. 500 di sciroppo.

Si usa sotto forma di 20 gocce tre volte al giorno.

Da soli la strada è lunga e difficile.

Uniti si procede meglio, se però l'unione è accordo responsabile.

Si tratta di un'importante realizzazione che servirà di « base » per molti lavori e studi futuri anche a livello nazionale.

Inoltre la Delegazione ha provveduto alla raccolta e all'elaborazione dei dati pervenuti dai Comuni piemontesi che hanno partecipato, redigendo un apposito questionario, all'indagine sulla situazione ambientale del Paese promossa dall'UNCCEM a livello nazionale.

I Comuni che hanno risposto sono oltre 250; l'elaborazione dei numerosi dati forniti è risultata alquanto laboriosa ma ha permesso di trarre interessanti considerazioni particolarmente in tema di spopolamento, di abbandono di case e colture ed in merito al movimento turistico nelle nostre valli.

Pubblicheremo le conclusioni di quest'indagine in uno dei prossimi numeri di Valli Torinesi.

F. B.

La produzione italiana di legname nell'anno 1971



1 - La produzione legnosa complessiva

La produzione legnosa complessiva (intesa nel senso di utilizzazione legnosa cioè di massa o quantità di legname abbattuto) risulta da due distinti apporti: l'apporto dei boschi veri e propri e l'apporto delle altre colture, note sotto la denominazione di *colture fuori foresta*.

La produzione complessiva del 1971 è risultata di poco superiore ai 15 milioni di metri cubi e vi hanno contribuito i boschi con 7 milioni e 362 mila metri cubi e le altre colture con 7 milioni e 712 mila metri cubi: in rapporto percentuale, quindi, la produzione legnosa del 1971 è stata ricavata per il 48,9% dai boschi e per il 51,1% dalle altre colture.

Rispetto al precedente anno 1970 la produzione complessiva si è accresciuta di oltre 500 mila metri cubi in valore assoluto, pari ad un incremento percentuale del 3,5%; è variato anche, rispetto all'anno precedente, l'apporto delle due provenienze, aumentando il legname di provenienza boschiva (47,7% nel 1970; 48,9% nel 1971) e diminuendo quello di provenienza extra-boschiva (52,3% nel 1970; 51,1% nel 1971).

Rimane tuttavia il fatto del preponderante peso esercitato dalla produzione legnosa delle colture fuori foresta, la cui entità assume ancor più rilievo rispetto a quella dei boschi ove si consideri la diversità di superficie dalla quale ciascuna di esse proviene e le differenti rese unitarie.

Il legname da lavoro ottenuto è risultato di 7 milioni e 866 mila metri cubi, mentre la legna da ardere di 7 milioni e 208 mila metri cubi: nel 1970 il legname da lavoro era stato 7 milioni 273 mila metri cubi e la legna da ardere 7 milioni e 292 mila metri cubi. La produzione del 1971 ha dato quindi luogo ad una maggiore proporzione di legname da lavoro rispetto a quella di legna da ardere: dal 50% circa, infatti, il primo è salito al 52,2% mentre la seconda, sempre dal 50% circa, è scesa al 47,8%.

Il legname da lavoro, che come già detto è stato di 7 milioni e 866 mila metri cubi, è risultato per 4 milioni e 83 mila metri cubi di provenienza boschiva e per 3 milioni e 783 mila metri cubi di provenienza extra-boschiva: in rapporto percentuale, alla produzione di legname da lavoro i boschi hanno contribuito con il 51,9% e le altre colture con il 48,1%. Queste percentuali, nel 1970, erano state rispettivamente del 49,2% e del 50,8 per cento.

La ripartizione del legname da lavoro in base alle specie legnose di provenienza, attribuisce alle resinose 1 milione e 184 mila metri cubi ed alle latifoglie 6 milioni e 682 mila metri cubi: la rispettiva incidenza percentuale è del 15,1

per cento e dell'84,9 per cento, con un rapporto di 1 a 5,6 circa, vale a dire che per ogni metro cubo di legname ottenuto da resinose, ne sono stati ottenuti 5,6 circa da latifoglie. Rispetto al 1970 è aumentata, sia pure di poco, l'incidenza del legname di resinose (14,2% nel 1970; 15,1% nel 1971) diminuendo quella delle latifoglie (85,8% nel 1970; 84,9 per cento nel 1971).

Il legname di resinose è stato fornito quasi totalmente dai boschi (1 milione e 132 mila metri cubi su un totale di 1 milione 184 mila metri cubi di legname resinoso); quello di latifoglie è stato fornito prevalentemente dalle altre colture, pur risultando rilevante comunque l'apporto dei boschi. Dalle prime infatti ne è stato ricavato il 55,8%, dai secondi il 44,2%.

Anche sotto questo riguardo, nel 1971 si è avuto, rispetto al 1970, un miglior apporto dei boschi: infatti nel 1970 essi avevano fornito il 41,6% del legname da lavoro di latifoglie, mentre le altre colture avevano contribuito (sempre alla produzione di legname da lavoro di latifoglie) per il 58,4%, contributo ridotto nel 1971 al 55,8%.

La legna per combustibili (da ardere e per carbone) prodotta nel 1971 è stata ottenuta dai boschi nella misura di 3 milioni e 279 mila metri cubi e dalle altre colture nella misura di 3 milioni e 929 mila metri cubi. Anche per questo tipo di produzione, tra il 1970 ed il 1971 è aumentata l'incidenza di quella boschiva e diminuita l'incidenza di quella extra-boschiva: infatti la prima è passata dal 41,6% del 1970 al 45,5% del 1971, la seconda dal 58,4% del 1970 al 54,5% del 1971.

Dai dati esposti, possono desumersi alcuni elementi di confronto fra la produzione legnosa complessiva italiana nell'anno 1971 e quella dell'anno 1970:

— è aumentata la produzione complessiva (di oltre 500 mila metri cubi pari al 3,5%);

— è aumentata l'incidenza del legname di provenienza boschiva (dal 47,7 per cento al 48,9 per cento) e diminuita quella relativa alla provenienza extra-boschiva (dal 52,3% al 51,1%);

— è aumentata la produzione di legname da lavoro (di circa 600 mila metri cubi, pari all'8,2%) ed è diminuita quella di legna da ardere (di circa 85 mila metri cubi, pari all'1,2%);

— è aumentata la proporzione di legname da lavoro ottenuta dai boschi (48,2% nel 1970; 51,9% nel 1971) e diminuita quella dello stesso legname di latifoglie (85,8% nel 1970; 84,9% nel 1971);

— è aumentata l'incidenza della legna da ardere prodotta dai boschi (41,6% nel 1970; 45,5% nel 1971) e diminuita quella della stessa legna ottenuta dalle colture fuori foresta (58,4% nel 1970; 54,5% nel 1971).

2 - La produzione legnosa dei boschi veri e propri

Con la denominazione suddetta si vuole indicare la massa legnosa complessiva abbattuta nel 1971 al netto di quella ricavata dalle colture fuori foresta. Di quest'ultima, invero, la statistica italiana si limita a fornire soltanto dati sommari, che non consentono ulteriori elaborazioni oltre quelle già presentate al precedente paragrafo.

Per quanto riguarda invece la produzione boschiva vera e propria è possibile, ad esempio, analizzare la produzione in riferimento al tipo di bosco di provenienza (fustaie e cedui), alla categoria di proprietari dei boschi utilizzati (Stato e Regioni autonome, Comuni, altri Enti privati), alla destinazione economica della produzione stessa (legname da lavoro o legna per combustibili), ecc. Di ciò per l'appunto sarà detto nei paragrafi seguenti.

Come già indicato, la massa legnosa ottenuta dai boschi è risultata di 7.362.677 metri cubi che corrisponde ad una produzione media per ettaro di mc. 1,19.

Rispetto al 1970, la produzione del 1971 è superiore di oltre 420 mila metri cubi; l'aumento oltre che nella produzione globale, si è avuto anche in quella unitaria passata da mc 1,10/ha nel 1971.

Si tratta comunque sempre di produzione media assai modesta, inferiore alle produzioni medie degli Stati europei, nei cui confronti la selvicoltura italiana risulta pertanto meno produttiva e non concorrente.

A questa scadente produzione unitaria concorre, come è noto, lo stato di degradazione di vaste superfici boscate e l'elevata incidenza dei cedui — spesso «larve di cedui», come li definisce il Susmel — sul complesso del patrimonio boschivo italiano. Questi elementi si riflettono negativamente oltre che sull'aspetto quantitativo della produzione anche su quello qualitativo: il legname complessivamente abbattuto nel 1971 si ripartisce infatti tra il 55,5% per lavoro ed il 44,5% per ardere, il che vale dire che nell'anno 1971 sono stati ricavati per ogni ettaro di superficie boscata 0,66 metri cubi di legname da lavoro e 0,53 metri cubi di legna da ardere, di prodotto cioè, quest'ultimo, di quasi alcun valore commerciale.

G. DE CARLO
da Cellulosa e Carta - feb. '73
(continua al prossimo numero)

Gli articoli possono essere riprodotti soltanto citando la fonte.

Direttore Responsabile: **Gianromolo Bignami**
Redattore: **Franco Bertoglio**

Decreto del Tribunale di Cuneo in data 20-3-1959
Tip. Minaglia-Conforti - C.so Nizza 7/b - Cuneo

le Valli Torinesi

notiziario mensile d'informazione tecnico-agricola

Anno XV - N. 6 - Giugno 1973 - ASSESSORATO ALLA MONTAGNA - Provincia di Torino - Via Maria Vittoria, 16 - Sped. in abb. Post. - Gruppo III - 70% pubblicità

Il Punto:

Abbiamo procrastinato l'uscita di questo numero di « Le Valli Torinesi » perchè era tra le nostre speranze quella di poter dedicare il numero stesso alla Legge regionale per la montagna che, come è noto, il Consiglio Regionale aveva approvato il 17 maggio scorso.

Purtroppo però lo Stato (proprio all'ultimo dei 30 giorni fissati come limite per la sua pronuncia) ha respinto la legge richiedendo due modifiche, la prima di carattere puramente formale e la seconda mirante a conservare allo Stato un determinato tipo di controllo che la Regione invocava a sé.

Non varia quindi l'essenza della legge che il Consiglio Regionale ha predisposto, ma pur tuttavia si prolunga l'attesa dei montanari, poichè il Consiglio stesso dovrà ora approvare le modifiche richieste che a loro volta richiederanno un certo periodo per l'entrata in vigore.

Sappiamo che il Consiglio Regionale ha intenzione di approntare con urgenza gli atti di sua competenza e ci auguriamo che così avvenga, in modo che finalmente la montagna piemontese possa iniziare ad organizzarsi per una rapida creazione delle Comunità Montane, sulle quali si basano tante speranze.

Auguriamoci, nel prossimo numero di Valli Torinesi, di poter dare confortanti notizie in merito.

Oreste Giuglar

Assessore alla Montagna della Provincia

A PIAN GELASSA DI GRAVERE

Premiati i fedeli della montagna

Sabato 26 maggio nel corso di una simpatica cerimonia svoltasi a Pian Gelassa di Graverè, l'Assessore alla Montagna Cav. Uff. Geom. Oreste Giuglar ha consegnato ai nove insigniti per l'anno 1972 il « Premio della Fedeltà Montanara ».

Erano presenti numerose autorità provinciali e locali e molti Sindaci della Valle e dei Comuni di residenza dei premiati. Per la Provincia di Torino assistevano alla cerimonia anche l'Assessore Onorevole Rolando Picchioni e i Consiglieri Ins. Raimondo Amato, Dr. Loris Bein, Avv. Giuseppe Cresto, Dr. Carlo Piovano.

Prima di consegnare agli insigniti la medaglia d'oro, il distintivo e la caratteristica pergamena, l'Assessore alla Montagna ha ricordato il significato del Premio della Fedeltà Montanara sottolineando come con questa iniziativa si intenda, da parte della Provincia di Torino, segnalare alla pubblica opinione e riconoscere meriti di vera fedeltà al mondo della montagna, alla sua gente ed ai suoi problemi.

Una vita di fedeltà è infatti la caratteristica dei premiati di quest'anno, espressa nei campi più svariati di attività: in un precedente numero di Valli Torinesi avevamo pubblicato integralmente le motivazioni riportate sulla pergamena consegnata ai premiati, per cui ora ci limitiamo a ricordare che per l'an-

no 1972 sono stati insigniti il Maestro Giovanni Baridon, Sindaco di Bobbio Pellice; il Cav. Emilio Bompard di Bardonecchia; il Cav. Oreste Breusa, Sindaco di Prali; la Signora Lidia Costa di Sparone, il Dr. Mario Francisca di Locana, il Signor Luigi Gay di Usseglio, il Reverendo Don Leonardo Maffiodo di Graverè, il Geom. Mario Mantelli di Luserna San Giovanni e il Signor Giovanni Viretto di Giaveno.

A nome di tutti i premiati hanno rivolto commosse parole di ringraziamento il Geom. Mantelli e Don Maffiodo.

La manifestazione, alla cui riuscita ha con impegno collaborato l'Amministrazione Comunale di Graverè, si è conclusa con l'esibizione della banda musicale Mattie-Graverè, degli Spadonari di Venaus e del Gruppo Folcloristico di Graverè, impegnatosi notevolmente anche per il vero e proprio svolgimento della cerimonia.

In passato la cerimonia si svolgeva in Torino, mentre ora ci si reca in montagna, scegliendo ogni anno una valle diversa.

Il successo della manifestazione di Pian Gelassa, svoltasi in una bellissima cornice naturale e con la partecipazione di un folto pubblico, ha permesso di verificare la validità della nuova impostazione che l'Assessore Giuglar ha dato all'iniziativa avvicinandola ai montanari.



«I fedeli della montagna» 1972; da sinistra: Bompard, Baridon, Costa, Gay, Breusa, Mantelli, Viretto, Francisca e Don Maffiodo



Giugno

E' STATO DETTO:

..... il turismo se vuole essere elemento positivo per l'economia montana, deve rendere i montanari protagonisti effettivi e non emarginarli.

Le forme di colonizzazione non sono accettabili, gli sfruttamenti neanche, le costruzioni edilizie non devono essere speculazione, ma ordinato e intelligente insediamento umano.....

GLI ASTRICI

Il sole sorge il giorno 1 alle ore 4,40, il giorno 19 alle 4,36, il 31 alle 4,39; tramonta il 1° alle 20,02, il 19 alle 20,12, il 31 alle 20,14.

Luna nuova il 1°, primo quarto il 7, luna piena il 15, ultimo quarto il 23, luna nuova il 30.

I PROVERBI

- Se due capi devi servire, uno dei due dovrai tradire.
- Chi esalta le sue doti, giudica gli altri idioti.

I VERSI

Lou Tempoural

I nebie ent al ciel courren
niere e la gent es justo en tempo
a menar vio lou fen,
que i prime estisse bagnen
la terro ensouleia.
Coumenco a pieve fort.
La cusso meno a sousto
i pioulin e sout dal porti
bou i ale largue i paro
e i chamo al chaut
sout di soue pume.
La trono e i eslussi courren
per la valado,
i gorge vòiden. L'aigo
treboulo per la vio
courre a bialera.

Il Temporale

le nubi in cielo corrono
nere e la gente fa appena in tempo
a portar via il fieno
che le prime gocce bagnano
la terra riarso dal sole.
Comincia a piovere forte.
La chiocciola porta al riparo
i pulcini e sotto il portico
allargando le ali, li ripara
e li chiama sotto le sue piume.
Tuona e i lampi corrono
per la valle,
le grondane versano. L'acqua
torbida giù per la strada
corre a rivoli.

Remon



L'Assessore Giuglar illustra il significato del Premio della Fedeltà Montanara.

LO SPIRITO

Forse una delle più significative pagine del Vangelo per noi uomini di questo tempo è la risposta che Gesù dà al dottore della legge che domanda: « Chi è il mio prossimo? » (Luca 10-29). La parabola del buon samaritano, che soccorre e assiste l'uomo spogliato e picchiato dai ladri, dopo che altri erano passati senza guardarlo, è un pilastro angolare nell'impostazione di una vita.

Siamo soffocati dal nostro egoismo, dal poco amore che portiamo agli altri, dall'idea di camminare soli ignorando di essere parte di una comunità.

Si può credere o no, nel senso classico che si dà a questa espressione, ma chi crede e applica costantemente la legge fondamentale dell'amore, cammina, fuori dubbio, sulla via giusta.

Da soli la strada è lunga e difficile.

Uniti si procede meglio, se però l'unione è accordo responsabile.

La tua salute

L'artrite deformante



Si manifesta in genere dopo i cinquant'anni, particolarmente nelle donne, con un inizio appena percepibile e un decorso cronico.

Consiste in una progressiva diminuzione dei movimenti e nella deformazione delle articolazioni.

Non si accompagna mai a processi febbrili, le articolazioni non sono gonfie e i dolori articolari sono limitati.

Le articolazioni maggiormente colpite sono quelle all'anca, della colonna vertebrale e delle mani.

La causa non è purtroppo nota; i rimedi sono rappresentati dal cortisone, dal prednisone, piramidone, iodio zolfo, vitamina B e trattamenti con raggi ultravioletti e bagni d'aria calda.

V.B.

LA MONTAGNA E L'EUROPA

Convegno della C.E.A. a Oviedo

Nell'ambito della Confederazione Europea dell'Agricoltura opera da tempo una Conferenza Europea per i problemi economici e sociali delle regioni di montagna che organizza ogni biennio delle Giornate di studio in uno dei Paesi aderenti alla Conferenza stessa.

Le 12e Giornate di studio si sono svolte dal 22 al 24 maggio scorso ad Oviedo, capitale della regione spagnola delle Asturie e ad esse ha partecipato una delegazione della Provincia di Torino, guidata dall'Assessore alla Montagna Oreste Giuglar e dall'Assessore allo Sport e Turismo Antonio Stucchi.

Erano presenti ai lavori rappresentanze ufficiali di Spagna, Germania Federale, Francia, Austria, Svizzera, Inghilterra, Norvegia ed Italia.

I lavori della Conferenza hanno permesso di fare il punto sulla reale entità del problema montano in Europa e di osservare comparativamente gli interventi pubblici o le leggi speciali che ciascuno Stato ha ritenuto di adottare per la soluzione dei propri problemi.

Un giorno è stato dedicato ad una interessante visita alla zona montana di cui Oviedo è il centro, visita che ha permesso di prendere visione delle realizzazioni attuate dagli enti pubblici, specie dalla Cassa di Risparmio delle Asturie, e dai privati nel settore silvo-agro-pastorale.

Questa breve presa di contatto con la situazione locale ha ribadito come sia difficile, a livello europeo, conciliare le diverse esigenze nazionali di un identico problema, dal momento che ogni regione montana presenta realtà particolari.

Si avvalorava quindi la tesi di una impostazione europea di carattere generale comune a tutti i Paesi, lasciando agli stessi una autonomia di interventi consoni alla situazione locale, nel rispetto delle normative comuni.

Nell'ultima giornata dei lavori l'Italia è stata scelta come Paese dove avranno sede le prossime Giornate nel 1975. L'Assessore alla Montagna Oreste Giuglar ha immediatamente presentato agli organismi interessati la candidatura di Torino che rappresenterebbe, come capitale delle Alpi, una

degnata sede per una discussione europea sui problemi montani.

Si è passati quindi all'approvazione del documento finale in cui sono stati recepiti gli emendamenti italiani tendenti a sottolineare la partecipazione di base voluta dalla nostra legge per la montagna che, prevedendo l'istituzionalizzazione delle Comunità Montane, fa dei montanari i protagonisti delle scelte in fatto di politica montana e ci pone all'avanguardia per quanto riguarda gli strumenti operativi.

Documento conclusivo

La conferenza Europea per i problemi economici e sociali delle zone montane, a seguito delle 12e Giornate di studio, tenutesi a Oviedo (Spagna) dal 22 al 24 maggio 1973, è giunta alla seguente conclusione finale.

Per giungere alla risoluzione dei gravi problemi economici e sociali che gravano sulle popolazioni delle regioni montane, la Conferenza propone la promulgazione di una legge speciale per la montagna o in alcuni Paesi di disposizioni legislative che prevedano:

- 1) L'inserimento nel bilancio annuale degli Stati, delle Regioni e delle Province, di interventi per la creazione o il miglioramento dei servizi di infrastruttura affinché le regioni di montagna possano colmare il loro ritardo.
- 2) Mutui agevolati a basso tasso di interesse e di durata appropriata per favorire l'agricoltura, la zootecnia, la selvicoltura, l'industrializzazione soprattutto agricola e forestale, l'artigianato, gli inserimenti turistici e sportivi e tutte le iniziative suscettibili di creare posti di impiego nelle regioni montane.
- 3) Sovvenzioni speciali da parte degli organismi ufficiali alle iniziative pubbliche e private i cui piani favoriscano in maniera determinante lo sviluppo di una zona montana.
- 4) Installazione nei « centri amministrativi » di ogni zona montana di strutture pubbliche che possano

garantire gli stessi servizi educativi, culturali, sanitari, ecc. di cui possono beneficiare le popolazioni urbane.

- 5) Vista l'importanza dell'assetto idrogeologico e della salvaguardia dell'ambiente è indispensabile e necessario per lo sviluppo dell'economia montana, affidare alle popolazioni locali i compiti per l'assetto e la gestione del loro territorio.
- 6) La creazione di una commissione mista in ogni zona montana composta da rappresentanti dell'amministrazione e da rappresentanti delle categorie operanti nelle zone di montagna.
Queste commissioni, che agiscono come organi consultivi, dovranno avere l'incarico particolare della elaborazione e della esecuzione di una politica generale per le zone montane.
- 7) Stabilire urgentemente le delimitazioni di ogni zona montana per poter avviare, sulla base di queste delimitazioni, studi al fine di poter seguire l'evoluzione della popolazione, del tenore di vita e dell'attività economica.
- 8) Aiuti allo sviluppo dell'organizzazione professionale nell'agricoltura, zootecnia, silvicoltura, particolarmente nel campo della commercializzazione dei prodotti e del credito mutuo (Cassa Raiffeisen).
- 9) Misure destinate al miglioramento delle strutture agrarie nonché all'incoraggiamento delle diverse imprese agricole zootecniche e silvicole.
- 10) Misure destinate all'incoraggiamento dell'economia regionale in vista di uno sviluppo armonioso dei diversi settori.

* * *

Questa legislazione dovrà adattarsi alle situazioni particolari di ogni Paese della Conferenza come anche alla situazione dei particolari problemi nazionali.

La Conferenza chiede alle organizzazioni europee competenti nonché ai Governi degli Stati europei con delle regioni montane di collaborare alla realizzazione di questo programma.

Oviedo, 24 maggio 1973.

Riunita la Giunta della Delegazione Regionale dell'U.N.C.E.M.

L'11 giugno scorso si è riunita la Giunta della Delegazione Regionale Piemontese dell'UNCCEM ai cui lavori ha partecipato anche l'Assessore alla Montagna della Provincia di Torino Geom. Oreste Giuglar.

Il Vice Presidente Bignami ha illustrato alla Giunta l'attività compiuta in quest'ultimo periodo, iniziando dalla redazione della cartografia sui Comuni montani piemontesi e dall'elaborazione dei dati sull'indagine promossa dall'UNCCEM sulla situazione dell'ambiente nel Paese, che ha consentito la redazione di una relazione conclusiva da parte della Delegazione.

Sul problema dei Comuni piemontesi esclusi dall'elenco di quelli danneggiati dal maltempo, sollevato in una precedente riunione dall'Assessore Giuglar e dal Prof. Burla, il Vice Presidente Bignami ed il Segretario Generale dell'UNCCEM Piazzoni hanno informato in merito ai passi intrapresi presso i Ministeri competenti e che purtroppo non hanno però permesso a tutt'oggi di risolvere la situazione.

Il Vice Presidente ha infine riferito sulle iniziative attuate per promuovere contatti con il Presidente e gli Assessori della Regione Piemonte e sulle pratiche svolte in favore degli Enti associati.

In sede di Giunta il Segretario dell'UNCCEM Piazzoni e il Segretario della Delegazione Bertoglio hanno riferito in merito ad una recente riunione romana di tutti i Presidenti delle Delegazioni regionali, riunione che ha permesso di fare il punto sull'attuale situazione italiana per quanto concerne le diverse leggi regionali e la nascita delle Comunità Montane.

L'Assessore Giuglar ha riferito sulla riunione della Conferenza Europea per i problemi socio-economici delle zone montane svoltasi in Spagna e di cui parliamo in altra parte di questo notiziario.

La Giunta ha infine preso in esame il problema costituito dalla legge regionale piemontese per la montagna ed ha stabilito un calendario operativo che prevede per il 7 luglio prossimo una riunione del Consiglio della Delegazione e accordi con l'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino per iniziative comuni nel periodo del Salone Internazionale della Montagna (fine settembre), anche in

funzione della prevista convocazione dell'Assemblea generale degli Enti aderenti all'UNCCEM fissata per il dicembre prossimo a Verona.

Il Consiglio della Delegazione, convocato per il 7 luglio, esaminerà le proposte della Giunta sull'attività da svolgere non appena sarà approvata la legge regionale piemontese per la montagna; una di queste proposte è la costituzione, nell'ambito della Delegazione, di una conferenza permanente dei Presidenti delle Comunità piemontesi per meglio concretizzare azioni comuni e coordinate.

Nota Zootecnica

La razza olandese



Molti nostri lettori ci hanno scritto per avere notizie sulla razza olandese. Vediamo di soddisfare questo loro desiderio, che comprendiamo essere legato al problema del prezzo del latte o del buon acconto dato dai due Caseifici Cooperativi esistenti nella nostra montagna.

Questo potrebbe invogliare a disporre di bestiame a più alta produzione lattifera. Diciamo subito che la razza olandese non è fatta per le nostre montagne, dove ha il suo ambiente naturale quell'ottima razza che è la piemontese, se fosse ben allevata e curata in modo razionale e moderno.

Comunque per l'olandese vi può essere qualche interesse nelle zone dei fondo valle e delle prime propaggini pedemontane.

La razza bovina che popolarmente chiamano olandese è la pezzata nera d'Olanda o frisona, perché è originaria della Frisia, regione geografica sulle coste del mar del Nord, di cui parte ricade nel territorio del Regno d'Olanda.

E' una delle lattifere più note, è diffusa in molte nazioni, soprattutto negli Stati Uniti d'America.

Nei vari paesi si sono però seguiti indirizzi produttivi diversi, per cui la razza ha subito delle variazioni locali.

La pezzata nera o frisona allevata in Italia si denomina frisona italiana ed i primi esemplari furono introdotti nel nostro paese nel 1872. E' una bestia ideale per le zone foraggere irrigue, infatti è diffusa nella valle padana, nel basso Veneto e nelle zone litoranee dell'Italia centro-meridionale.

La frisona americana è conosciuta con il nome di «Holstein Friesian» ed è la più numerosa razza bovina da latte, quella che produce la maggior quantità me-

dia di latte, ma è l'ultima come contenuto di grasso.

Gli allevatori di Holstein Friesian negli Stati Uniti sono numerosi e fra questi è molto nota l'azienda «Carnation Milk Farm».

E' errato, come avviene talvolta in Italia, usare l'appellativo Carnation per tutto il bestiame frisono di origine americana. In Italia la razza frisona ha suscitato talora eccessivi entusiasmi, altra volta pericolosi scoraggiamenti.

Occorre a questo punto, stabilito come già detto all'inizio, il suo ambiente, che sono le pianure irrigue del Nord Europa, tener conto che una macchina perfetta da latte necessita, per usare un termine della meccanica, di adeguata e costante manutenzione.

La frisona ha alte esigenze di alimentazione, di igiene dei ricoveri, perché non si può concepire una macchina tutto dare a cui si dà poco o niente.

E' evidente che non ha le caratteristiche di rusticità della nostra piemontese la quale riesce a sopravvivere in condizioni pessime.

Si dice che la Frisona è ricettiva alla tubercolosi, è vero perché essendo sottoposta a sforzi massimali deve essere alimentata in modo adeguato, se no si verificano veri e propri deperimenti organici.

Il discorso sulla tubercolosi si fa in pianura, dove l'igiene dei locali è talvolta peggiore che in montagna, ed allora in quelle condizioni non soltanto la frisona è aperta alla tubercolosi, ma anche la piemontese.

Infatti sappiamo qual'è la situazione di certe stalle di pianura. La tubercolosi non si debella cambiando razza, ma mutando mentalità, divenendo allevatori aperti e intelligenti, nel proprio esclusivo interesse.

La frisona allevata male, ha scarsa resistenza alla sterilità e alle affezioni genitali. Dobbiamo però dire che troviamo ottimi allevamenti di frisono anche nella pianura asciutta piemontese, lombarda e veneta e in regioni collinari alpine e penniniche. Si tratta di esemplari che hanno aumentato la loro rusticità, ridotto leggermente le produzioni, ma stanno dando bestiame con una tipologia valida per le zone italiane.

Infine si ottengono ottimi incroci con la nostra piemontese.

Quindi senza pensare a risultati impossibili la frisona è razza da tener presente in quanto la sostituzione autoctona della piemontese nella pianura fortemente contagiata dalla t.b.c. non sarà possibile.

B.

UNA GRAVE MALATTIA:
la diffidenza

UN RIMEDIO:
la cordiale collaborazione
il rispetto reciproco

UNA SOLUZIONE:
la cooperazione responsabile

Raccogliendo fiori....



Il bimbo che offre un fiorellino alla mamma, la ragazzina che appone sulla grata della cappelletta votiva un mazzolino di fiori di campo o il giovanotto che fa dono di una rosa all'innamorata, sono episodi toccanti che dicono quanta grazia, bontà ed amore vi sia nell'insostituibile linguaggio dei fiori.

Ma allorché durante una gita in montagna il nostro sguardo si posa su di un violaceo tappeto di maggiorane che spicca come gemma incastonata tra lo smeraldino dell'erba, oppure su di un bianco lenzuolo di narcisi, al primitivo senso di meraviglia subentra in noi l'invincibile desiderio di possedere qualcuno di quei fiori ed allora...

Allora nel nostro inconscio la capolino quello che si potrebbe chiamare lo spirito di Shiva nella sua manifestazione più deteriore, sì che non solo ci accontentiamo di due o tre esemplari scelti tra i più belli, ma ne raccogliamo a mazzi ben sapendo come queste delicate creature strappate così brutalmente al loro « habitat » non tarderanno ad appassire per quanti riguardi si abbiano per esse.

Succede così che primule, genzianelle, gigli di montagna, narcisi, nobili stelle alpine e talvolta anche rari esemplari già in via di estinzione subiscano questa sorte riservata loro dalla nostra totale incoscienza.

E' mai possibile che non si possa mettere un valido freno a tanto scempio dissennato?

Un suggerimento in tal senso lo si potrebbe dare. Come la fauna viene protetta permettendo l'uso della macchina fotografica anziché del fucile, perché la flora non la si potrebbe tutelare allo stesso modo?

Se si considera il fatto che oggidì la tecnica fotografica ha raggiunto un tale livello di perfezione che pone in grado anche il dilettante più sprovvisto di ritrarre forme, colori e sfumature con sorprendente naturalezza, un « hobby » del genere potrebbe unire l'utile al dilettevole.

Il safari botanico, in una parola; un'occasione per conoscere molte cose, intorno al suggestivo mondo dei fiori, un modo nuovo per accostarsi alla botanica, questa inesauribile miniera di piacevoli sensazioni.

Pur rispettando la loro integrità, di fiori se ne potrebbe avere a volontà sempre freschi e ridenti al sole come li abbiamo visti per la prima volta.

Ma si potrebbe andare più in là costituendo una casalinga « floriteca » dove essi si troverebbero bene ordinati in gruppi, famiglie, varietà, con gli immancabili « pezzi rari », tali da suscitare l'invidia e l'emulazione degli amici.

E chissà che questa passione non ci spinga a riaprire il vecchio libro di scienze del liceo o addirittura un vero e proprio testo di botanica!

Il giorno in cui le oscure espressioni come dialipetale, deiscente, glomerulo, racemi, periangio, siliqua, ermafroditismo, fecondazione anemofila e tante altre avranno arricchito il nostro bagaglio culturale entrando a far parte del nostro linguaggio di tutti i giorni ci stupiremo come tali termini abbiano assunto un significato chiaro e concreto. Quel giorno noi avremo imparato ad amare

i fiori e ci adopereremo a trasfondere questo amore per codeste umili creature che in tutte le circostanze della vita sanno parlare al nostro cuore.

Un Amico della Montagna

Mercati e Fiere

Mese di luglio 1973



MERCATI

Lunedì: Bibiana, Bussoleino, Castellamonte, Ceres, Corio, Pont Canavese, Settimo Vittone, Trana, Viù; **Martedì:** Almese, Bobbio Pellice, Ceresole Reale, Lanzo Torinese, Susa, Valperga, Cantoirà; **Mercoledì:** Cafasse, Condove, Locana, Oulx, Pessinetto, Pinerolo, Rivara, Vistrorio; **Giovedì:** Ala di Stura, Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Cesana Torinese, Chiomonte, Courgnè, Fiano, Piosasco, Fenestrelle, Traversella, Villar Focchiardo, Villar Pellice; **Venerdì:** Borgone di Susa, Coazze, Cumiana, Luserna S. Giovanni, Pragelato, San Germano Chisone, Prali, Sauze d'Oulx, Torre Pellice; **Sabato:** Alice Superiore, Balangero, Bardonecchia, Chialamberto, Forno Canavese, Germagnano, Giaveno, Pinerolo, Ronco, Rueglio, Sant'Ambrogio di Torino, Sant'Antonino di Susa; **Domenica:** Castelnovo Nigra, Lemie, Noasca, Perosa Argentina, Torre Pellice.

SAGRE E FIERE

Torre Pellice 2 luglio, Bibiana 9, Lanzo 10, Castellamonte 16, Lemie 16, Oulx 16, Perrero 22, San Germano Chisone 22, Balangero 25.

Norme e Decreti



— Le disposizioni relative alle facilitazioni concesse per l'installazione dei collegamenti telefonici nelle frazioni e nei nuclei abitati di comune previste dalla legge 11 dicembre 1972 n. 2529 sono state prorogate fino a tutto il 1975 con alcune aggiunte e varianti in base alla legge n. 86 del 28 marzo scorso pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 98 del 14-4-1973.

— Il contributo a carico delle aziende condotte da coltivatori diretti soggetti all'assicurazione obbligatoria di malattia stabilito ai sensi dell'articolo 22 lettera B della legge 22-11-1954 n. 1136 è stato fissato per l'anno 1973 per la provincia di Torino in L. 96,90 per ogni giornata di lavoro accertata, ai sensi dell'articolo 9 comma 3° della legge 9-1-1963 n. 9.

Nei Comuni montani il contributo è ridotto del 50%. Queste disposizioni sono state fissate con Decreto Ministeriale 2 maggio 1973 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 156 del 19 giugno scorso.

— Con Decreto Ministeriale del 15 aprile scorso, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 137 del 28-5-1973, il Comune di Beinasco è stato inserito nella zona « B » di controllo per l'inquinamento atmosferico prevista dall'articolo 2 della legge 13-7-1966 n. 615.

ISTITUITI I CIRCONDARI DI PINEROLO E DI IVREA

Con leggi regionali n. 8 e n. 11 del 10 maggio scorso la Regione Piemonte ha istituito i Circondari di Pinerolo e di Ivrea.

L'istituzione del Circondario si basa sugli articoli 129 e 130 della Costituzione della Repubblica Italiana nonché sull'articolo 70 dello Statuto della Regione Piemonte.

Del Circondario di Pinerolo fanno parte i seguenti 51 Comuni: Airasca, Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Buriasco, Campiglione, Cantalupa, Castagnole, Cavour, Cercenasco, Cumiana, Fenestrelle, Frossasco, Garzigliana, Inverso Pinasca, Luserna S. Giovanni, Lusernetta, Macello, Massello, None, Osasco, Pancalieri, Perosa, Perrero, Pinasca, Pinerolo, Piosasco, Piscina, Pomaretto, Porte, Pragelato, Prali, Pramollo, Prarostino, Roletto, Rorà, Roreto Chisone, Salza, San Germano, San Pietro Val Lemina, San Secondo, Scalenghe, Torre Pellice, Usseaux, Vigone, Villafranca, Villar Pellice, Villar Perosa, Virle Piemonte, Volvera.

Il Circondario di Ivrea comprende 76 Comuni, e precisamente: Agliè, Albiano d'Ivrea, Alice Superiore, Andrate, Azeglio, Bairo, Banchette, Baldissero Canavese, Barone, Bollengo, Borgiallo, Borgofranco d'Ivrea, Borgomasino, Brosso, Burolo, Caluso, Candia Canavese, Caravino, Carema, Cascinette di Ivrea, Castellamonte, Castelnovo Nigra, Chiaverano, Chiesanuova, Cintano, Colletterto Castelnovo, Colletterto Giacosa, Cossano Canavese, Cuceglio, Cuorgnè, Fiorano Canavese, Issiglio, Ivrea, Lessolo, Loranze, Lugnacco, Maglione, Mazzè, Mercenasco, Meugliano, Montalenghe, Montalto Dora, Nomaiglo, Orio Canavese, Palazzo Canavese, Parella, Pavone Canavese, Pecco, Perosa Canavese, Piverone, Quagliuzzo, Quassolo, Quincinetto, Romano Canavese, Rueglio, Salerano Canavese, Samone, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese, San Martino Canavese, Scarmagno, Settimo Rottaro, Settimo Vittone, Strambinello, Strambino, Tavagnasco, Torre Canavese, Trausella, Traversella, Vestignè, Vialfrè, Vico Canavese, Vidracco, Villareggia, Vische, Vistrorio.

In entrambi i circondari è istituita una speciale sezione decentrata del Comitato di Controllo sugli Atti dei Comuni e degli altri Enti locali.

Le due leggi regionali che istituiscono i Circondari di Pinerolo e Ivrea sono state pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 19 del 15-5-1973.

La produzione italiana di legname nell'anno 1971

La prima parte di questo articolo è stata pubblicata sul numero precedente.

3 - La produzione legnosa per tipo di bosco (forma di governo)

Il legname ottenuto dai boschi italiani nell'anno 1971 è stato ricavato dalle fustaie e dai cedui nelle seguenti rispettive quantità: metri cubi 4.129.178 e metri cubi 3.234.499; in rapporto percentuale le fustaie hanno fornito il 56,1 per cento, i cedui il 43,9 per cento. Anche questo rapporto è migliorato rispetto al 1970 a favore delle fustaie, che avevano fornito il 52,4% del legname; per i cedui invece l'apporto si è ridotto, essendo stato nel 1970 del 47,6%.

Fra le fustaie, sono sempre quelle di latifoglie che forniscono il maggiore gettito, tanto in valore assoluto che percentuale; alla produzione globale esse hanno contribuito con 2.773.728 metri cubi pari al 37,7% (nel 1970 metri cubi 2.448.462 pari al 35,8%). Le fustaie di resine hanno pure dato un apporto superiore a quello dello scorso anno: metri cubi 1.209.862 (1970, mc 1.099.438 corrispondente al 16,4% (15,8% nel 1970)).

Fra i cedui, è sempre rilevante, anche se diminuita rispetto al 1970, la produzione ottenuta dai cedui semplici che è risultata di metri cubi 2.558.790 (1970, metri cubi 2.624.881) pari al 34,7% (37,8 per cento nel 1970); quasi invariata è rimasta invece la produzione dei cedui composti; 1971: metri cubi 675.709, pari al 9,2%; 1970: metri cubi 679.874 pari al 9,8%.

Per grandi ripartizioni geografiche, si rileva che la produzione da fustaie è ottenuta prevalentemente nell'Italia settentrionale, cui seguono in ordine decrescente, ma con apporto notevolmente ridotto, l'Italia meridionale, centrale ed insulare. Su 100 parti di legname proveniente da fustaie, 77,2 parti appartengono all'Italia settentrionale; 13,2 parti all'Italia meridionale, 7,3 parti a quella centrale e 2,3 parti a quella insulare.

A livello regionale, il maggiore apporto alla produzione di legname da fustaie è provenuto dalla Lombardia con 1.223.129 metri cubi, seguita dal Trentino-Alto Adige con 692.676 metri cubi e dal Piemonte con 635.714 metri cubi. Nell'Italia centrale la maggiore produzione regionale di legname da fustaie si è avuta in Toscana con 226.956 metri cubi, nell'Italia meridionale in Calabria con 176.472 metri cubi e nell'Italia insulare in Sardegna con 83.170 metri cubi.

Il legname ottenuto da ceduo è stato ricavato in valore assoluto maggiore nell'Italia centrale e, in ordine decrescente, nell'Italia settentrionale, meridionale ed insulare.

Se si considera pari a 100 parti la produzione nazionale di legname da ceduo, essa risulta costituita da 38,8 parti provenienti dai cedui dell'Italia centrale;

da 35,5 parti dai cedui dell'Italia settentrionale; da 22,7 parti da quelli dell'Italia meridionale e da 3,7 parti da quelli dell'Italia insulare. Le regioni che hanno maggiormente contribuito alla produzione di legname da ceduo sono state:

— nell'Italia settentrionale: il Piemonte con 380.739 metri cubi, la Lombardia con 216.078 metri cubi, l'Emilia-Romagna con 180.772 metri cubi;

— nell'Italia centrale: la Toscana con 511.626 metri cubi; il Lazio con 381.814 metri cubi; l'Umbria con 262.020 metri cubi;

— nell'Italia meridionale: la Campania con 267.070 metri cubi; la Calabria con 171.500 metri cubi;

— nell'Italia insulare: la Sardegna con 65.894 metri cubi.

I dati elaborati consentono di evidenziare il rapporto fra il legname ottenuto da fustaie e da cedui sia a livello nazionale che per grandi ripartizioni geografiche. A carattere nazionale si rileva così che tale rapporto è di 1 a 0,78, vale a dire che per ogni metro cubo di legname ottenuto da fustaie se ne sono ricavati dal ceduo metri cubi 0,78 (1 a 0,91 nel 1970).

Per ripartizioni geografiche, lo stesso rapporto è risultato il seguente:

— Italia Settentrionale
1 a 0,36 (1 a 0,44 nel 1970)

— Italia Centrale
1 a 4,14 (1 a 4,90 nel 1970)

— Italia Meridionale
1 a 1,31 (1 a 1,30 nel 1970)

— Italia Insulare
1 a 1,26 (1 a 1,10 nel 1970)

Il raffronto con i rapporti del 1970, mette ancora in risalto il maggiore apporto delle fustaie alla produzione legnosa del 1971 sia sul piano nazionale che nelle regioni centro-settentrionali.

4 - La produzione legnosa per categoria di proprietari

La proprietà boschiva italiana è ripartita fra le seguenti categorie di proprietari, con le relative incidenze in ordine decrescente, sul complessivo patrimonio forestale nazionale: privati 60% circa, comuni 30% circa, Stato e Regioni autonome 5% circa, altri Enti 5% circa.

E' rilevante, secondo i dati suesposti, l'entità della proprietà boscata privata e, di riflesso, risulta di gran lunga prevalente la produzione legnosa ricavata, anche nell'anno 1971, da tale proprietà rispetto a quella ottenuta dai boschi degli altri proprietari; inoltre, rispetto al 1970,

i privati hanno accresciuto il loro apporto alla produzione nazionale, contraendosi invece quello di tutte le altre categorie di proprietari. Questi i dati dai quali si rileva quanto detto:

	apporto alla produzione legnosa	
	1970	1971
	%	%
Privati	69,7	71,2
Comuni	21,8	21,0
Stato e Regioni aut.	3,2	2,9
Altri Enti	5,3	4,9
	100,0	100,0

Analizzando i dati per grandi ripartizioni geografiche, si rileva che la produzione dei privati è concentrata nell'Italia settentrionale (63,8% dell'intera produzione privata), come pure nell'Italia settentrionale consistente risulta quella comunale (48,7%) e quella Statale (43,9%). La maggiore produzione ricavata dalle proprietà degli altri Enti si è avuta invece nell'Italia centrale (44,9%).

Dall'esame dei dati regionali, emerge il concorso alla produzione dei differenti proprietari per singole zone circoscrizionali, delle quali vengono qui segnalate le più importanti al fine di una immediata percezione del fenomeno:

— produzione da boschi privati: Lombardia metri cubi 1.358.796; Piemonte metri cubi 886.201, Toscana metri cubi 660.700;

— produzione da boschi comunali: Trentino-Alto Adige metri cubi 375.834; Campania metri cubi 194.550; Lazio metri cubi 152.229;

— produzione da boschi statali: Friuli-Venezia Giulia metri cubi 60.016; Toscana metri cubi 48.987; Calabria metri cubi 24.268;

— produzione da boschi di altri Enti: Lazio metri cubi 66.686; Trentino-Alto Adige metri cubi 53.538 Umbria metri cubi 41.891.

Il rapporto fra produzione legnosa e superficie boscata, per le diverse categorie di proprietari, dà luogo alle seguenti quantità unitarie che rispecchiano sostanzialmente quelle dello scorso anno, con un lieve miglioramento per le produzioni unitarie dei boschi privati: Stato e Regioni autonome mc/ha 0,7 Comuni mc/ha 0,9 altri Enti mc/ha 1,0; privati mc/ha 1,4.

5 - La produzione legnosa secondo la destinazione economica

La produzione complessiva dei boschi italiani nell'anno 1971 risulta ripartita, sotto l'aspetto che qui si considera, tra legname da lavoro e legna per combustibili nelle seguenti misure: legname da lavoro metri cubi 4.082.646 pari al 55,5 per cento della produzione totale, legna

per combustibili metri cubi 3.280.031 pari al 44,5%.

Sotto l'aspetto qualitativo, pertanto, rispetto al 1970 si è registrato un certo miglioramento, essendo aumentata la proporzione del legname da lavoro, la cui incidenza sul complesso era stata del 51,6%.

Il legname da lavoro è stato ricavato per oltre quattro quinti dalle fustaie fra le quali quelle di latifoglie hanno fornito oltre la metà della produzione complessiva. I cedui hanno contribuito in misura modesta: per ogni 100 metri cubi di detto legname, ne risultano infatti prodotti 82,4 metri cubi dalle fustaie e 17,6 metri cubi dai cedui.

Per circoscrizioni geografiche, è assai rilevante, per il legname da lavoro, la produzione ottenuta nell'Italia settentrionale, che è risultata pari al 73,2% di quella complessiva; ha raggiunto invece il 10,4% quella dell'Italia centrale, il 14,9% quella dell'Italia meridionale e soltanto l'1,5% quella dell'Italia insulare.

Dai boschi di montagna è stato ottenuto il 44,3% del legname da lavoro prodotto, mentre i boschi di collina e di pianura hanno contribuito rispettivamente con il 16,1% ed il 39,6%. E' sempre l'Italia settentrionale che fornisce il maggiore apporto di produzione sia per la montagna che per la collina e per la pianura; il legname da lavoro prodotto in pianura può considerarsi addirittura fornito quasi interamente dall'Italia settentrionale; per ogni 100 parti, alla pianura settentrionale ne appartengono 97,2. Si tratta in questo caso del notevole concorso, alla produzione, dei pioppeti la cui coltivazione è concentrata nelle regioni del Po e costituiscono la tipica coltivazione legnosa di pianura.

I boschi privati hanno inciso sulla produzione di legname da lavoro per il 70,7 per cento, quelli comunali per il 21,3%, quelli di altri Enti per il 4,4% e quelli dello Stato per il 3,6%. Anche per categorie di proprietari, l'apporto dell'Italia settentrionale è sempre in netta prevalenza rispetto all'Italia centrale, meridionale ed insulare: in particolare, alla produzione ottenuta dai boschi privati, quelli posti nell'Italia settentrionale hanno partecipato per il 79,1%.

Circa la destinazione industriale, il legname da lavoro risulta costituito per il 53,3% da tronchi da sega, da trancia e per compensati; per il 13,3% da palea grossa e minuta, per il 9,4% da legname per pasta e per minori quantitativi da vari altri assortimenti, quali legname per tannino, per pannelli, per traverse e scambi ferroviari, ecc.

Per specie legnosa, infine, la produzione di legname da lavoro risulta costituita da resinose per il 27,7%, ed in particolare da:

— abete rosso 16,1% (interamente ottenuta nell'Italia settentrionale);

— abete bianco 4,1% (oltre quattro quinti ottenuti nell'Italia settentrionale);

— larice 3,0% (interamente ottenuta nell'Italia settentrionale);

— pino silvestre 1,4% (interamente ottenuta nell'Italia settentrionale);

— pino laricio 1,3% (ottenuta per il 90% circa nell'Italia meridionale);

— pino marittimo 0,8% (ottenuta per il 60% circa nell'Italia centrale);

— altre resinose 1,0%.

Le latifoglie hanno fornito il 72,3% del legname da lavoro e vi hanno contribuito le seguenti specie:

— pioppo 41,8% (per circa il 98% nell'Italia settentrionale);

— castagno 17,8% (Italia settentrionale 28,8%; Italia centrale 35,4%; Italia meridionale 33,6%);

— faggio 7% (per circa l'80% nell'Italia meridionale);

— cerro 1,3% (per circa il 64% nell'Italia meridionale);

— rovere 0,8% (45,9% nell'Italia settentrionale; 24,6% nell'Italia centrale; 19,6% nell'Italia meridionale);

— altre latifoglie 3,6%.

Rilevante, almeno quantitativamente, è la produzione di legna per combustibili, ammontata nel 1971, a 3.280.031 metri cubi ed al 44,5% di quella ottenuta complessivamente dai boschi (oltre i tre quarti di detta legna proviene dai cedui); su quella ottenuta da fustaie, è di maggiore rilievo la legna di latifoglie rispetto a quella di resinose. La legna da fustaie viene prodotta in maggiore misura nell'Italia settentrionale, mentre quella da ceduo è ottenuta principalmente nell'Italia centrale: non è trascurabile tuttavia l'apporto anche dell'Italia settentrionale.

Poco più della metà della legna da ardere risulta prodotta in montagna; di rilievo, sul complesso, è anche la produzione dei boschi di collina, mentre modesto è l'apporto dei boschi di pianura.

Per categorie di proprietari inoltre la legna è stata prodotta per oltre il 70% nei boschi di proprietà privata, poco più del 20% nei boschi comunali ed il rimanente nei boschi dello Stato, delle Regioni autonome, degli altri Enti.

Dopo quest'indagine statistico-analitica sui vari aspetti che hanno caratterizzato la produzione legnosa italiana nell'anno 1971, si possono così riassumere i punti più salienti:

1. - la produzione complessiva è ammontata a 15.074.800 metri cubi ed è stata ricavata per il 48,9% dai boschi e per il 51,1% dalle colture fuori foresta;

2. - la produzione complessiva risulta costituita per il 52,2% da legname da

lavoro e per il 47,8% da legna per combustibili;

3. - il legname da lavoro è stato ricavato per il 51,9% dai boschi e per il 48,1% dalle colture fuori foresta;

4. - la legna per combustibili è stata ottenuta per il 45,5% dai boschi e per il 54,5% dalle altre colture;

5. - il legname da lavoro appartiene a specie di latifoglie per l'84% ed a specie di resinose per il 15,1%.

G. DE CARLO

da Cellulosa e Carta - feb. '73
(continua al prossimo numero)

Ricerche sugli animali domestici



E' opportuno sottolineare l'importanza di questi studi in atto per la zona alpina, la cui utilità non si limita alla ricerca scientifica, ma fornisce altresì elementi ed informazioni utili per gli allevamenti, sia di carattere familiare, che industriale.

Questi fenomeni teratologici, legati ad influenze sui geni, di origine non ben determinata, devono essere studiati razionalmente valendosi del maggior numero di casi possibili. Gli esempi che casualmente si verificano nelle varie località devono essere rapidamente segnalati; i soggetti tenuti in vita o conservati, e per quanto possibile lo studio degli ascendenti, dei fattori ambientali, della possibile causa od origine di queste mostruosità, deve essere intrapreso in via immediata, prima che i possibili elementi rilevabili, scompaiano o siano di meno agevole accertamento.

Se, gli allevatori stessi o direttamente o tramite i veterinari locali portassero a conoscenza l'avvenuta nascita di animali con malformazioni importanti, con rapidità, con descrizione sommaria, e possibilmente con una fotografia, indirizzando il tutto all'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino, sarebbe possibile informare con sollecitudine, anche telefonicamente, il Centro di Ricerche di Zurigo, che indubbiamente ne curerebbe lo studio, e che in un secondo tempo darebbe periodica conoscenza dei risultati e delle conclusioni generali che gradualmente sorgessero dallo studio del problema.

Una nota informativa a questo scopo, che apparisse sul periodico distribuito nelle Valli, non mancherebbe di interessare agli allevatori, e procurerebbe materiale indispensabile per la ricerca.

Il Prof. Morel ha in programma un viaggio in Italia nel prossimo autunno. Si sta studiando la possibilità di un contatto per uno scambio di vedute con gli ambienti interessanti, sia a livello universitario, che in campo pratico.

A.D.

L'angolo della massaia



Pubblichiamo due interessanti ricette popolari tratte dalla pubblicazione recentemente predisposta dal nostro Ente e dall'AAI per i corsi di economia domestica:

Polpettone casalingo

Ingredienti (per 5-6 persone)

- gr. 500 carne tritata
- gr. 60 prosciutto
- gr. 60 salame o mortadella
- mollica di pane bagnato nel latte q. b. (quanto basta)
- n. 1 uovo
- n. 2 cucchiari parmigiano grattugiato
- sale q. b.
- prezzemolo q. b.
- basilico q. b.
- n. 1 cipolla
- n. 1 carota
- n. 1 gambo sedano
- n. 1 pomodoro
- maionese q. b.

Impastare la carne con la mollica di pane bagnato e spremuta, con il prosciutto il prezzemolo ed il basilico finemente tritati, l'uovo ed il parmigiano. Salare il tutto. L'impasto deve risultare abbastanza duro da formare un polpettone. Far bollire a parte l'acqua sufficiente a coprirlo o ve sia stata messa la cipolla, la costola di sedano, la carota, il prezzemolo, il pomodoro a pezzi ed il sale. Immergervi il polpettone (preferibilmente avvolto in una pezza bianca e legato) abbassando il fuoco, in modo che la ebollizione continui lentamente per circa due ore. Tagliarlo a fette solamente quando si sia raffreddato bene. (Lasciarlo raffreddare fuori dell'acqua). Facoltativo è ricoprire le fette con maionese.

Manzo bollito alla pizzaiola

Ingredienti (per 5-6 persone)

- gr. 500 di manzo
- n. 5 pomodori
- n. 2 spicchi aglio
- prezzemolo q. b.
- origano q. b.
- sale q. b.
- pepe q. b.

Ungere una teglia con olio e ricoprire il fondo con i pomodori tagliati a dischi, aglio e prezzemolo finemente tritati ed un cucchiaino di origano. Disporre sopra a ciò il manzo precedentemente bollito e tagliato a fette regolari. Ricoprire ancora con qualche fetta di pomodoro e spolverare il tutto con aglio e prezzemolo tritati. Condire con un pò di olio, sale e pepe, un pò d'acqua e mettere in forno a calore moderato per circa mezz'ora.

Nella stagione in cui non ci sono i pomodori si possono utilizzare i pelati.

AI NOSTRI ABBONATI

Il grave disservizio postale verificatosi recentemente per i motivi a tutti noti e più volte ripresi dalla stampa quotidiana, si è ripercosso anche nella distribuzione del nostro notiziario per quanto riguarda gli ultimi tre mesi.

Chiediamo scusa a tutti i nostri abbonati che in tale periodo non hanno ricevuto la nostra pubblicazione e li preghiamo di voler comprendere che il fatto non è dipeso minimamente dalla nostra volontà.

Il giornale infatti è stato sempre regolarmente stampato e spedito.

Auguriamoci tutti che tale tipo di inconveniente non abbia più a verificarsi.

La Direzione

Profilassi della brucellosi



A noi veterinari di montagna è spesso capitato di sentire dai contadini questo discorso:

« Si fa tanto per la lotta contro la tubercolosi, però questa malattia non ci ha mai dato grossi guai; quello che continuamente ci preoccupa e spaventa è la brucellosi; cosa si fa contro questa malattia? ».

Si può subito rispondere che per la brucellosi si sta facendo già qualcosa di molto utile anche se poco appariscente. Attualmente dove si sta facendo il risanamento dalla tubercolosi (e quasi tutte le zone di montagna sono comprese nella zona d'obbligo) è obbligatoria la vaccinazione anti-brucellare con il Buck 19 dei vitelli dai 3 ai 6 mesi di età.

La vaccinazione è completamente gratuita ed è unica. E' fatta esclusivamente ai vitelli di questa età per delle ragioni ben precise. Innanzi tutto la vaccinazione deve essere fatta in soggetti non infetti, altrimenti non serve a nulla, ed i vitelli di questa età sono sicuramente immuni. La vaccinazione è tanto più efficace quanto più gli animali sono giovani. Infatti, e questa è la cosa più importante, il sangue di questi animali, una volta adulti, non darà esito positivo all'esame di laboratorio. Invece nei bovini vaccinati in età più avanzata e peggio ancora con dosi ripetute il sangue darà esito positivo all'analisi.

Purtroppo ancora troppi allevatori vaccinano loro stessi con inconvenienti spesso gravi. Questi bovini, specie nei casi di compravendita, risultano infetti pur non avendo mai presentato alcun segno di malattia, ma solo per il fatto che sono stati vaccinati in modo non giusto!

Ma c'è ancora un altro grave pericolo: quando entrerà in vigore il Risanamento Ufficiale dalla brucellosi, siccome il riconoscimento degli animali infetti si baserà sull'esame del sangue, questi bovini vaccinati in tempi ed in modo non adatti, correranno il pericolo di essere eliminati.

E' assolutamente necessario attenersi scrupolosamente alle disposizioni impartite dall'Ufficio del Veterinario Provinciale, che sono molto semplici: vaccinare con un unico intervento solo vitelli dai 3 ai 6 mesi di età con scrupolosa registrazione degli animali vaccinati.

In questo modo si pongono le premesse necessarie per il Risanamento Ufficiale che a tempo debito sarà esteso anche alla nostra Provincia.

Infine voglio ancora ricordare un altro provvedimento in vigore, che purtroppo viene spesso dimenticato. Nelle stalle indenni da tubercolosi gli animali di nuovo acquisto devono provenire da stalle indenni, avere il marchio regolare all'orecchio sinistro ed essere scortati dal Certificato Modello D.

Questo certificato, che viene rilasciato dal Veterinario Provinciale, garantisce che l'animale è sano da tubercolosi e brucellosi. Infatti è necessario presentare l'esito dell'esame del sangue fatto dall'Istituto Zooprofilattico per ottenere tale certificato.

Concludendo, possiamo affermare che la lotta contro la brucellosi è già iniziata. E' necessario che gli allevatori facciano vaccinare nel modo dovuto i loro vitelli. Lo richiedano al loro Veterinario tutte le volte che si presenta l'occasione, senza aspettare i periodici controlli della tubercolosi che, avvenendo ogni anno, sono troppo distanziati. Si astengano poi dal vaccinare loro stessi, perchè non vaccinando in modo adatto, si toglie l'arma più efficace che attualmente possediamo per il riconoscimento degli animali infetti, cioè l'esame di laboratorio del sangue, rendendo molto complicata e difficile l'applicazione integrale del Risanamento Ufficiale degli allevamenti della brucellosi.

Aldo Mainardi

Gli articoli possono essere riprodotti soltanto citando la fonte.

Direttore Responsabile: **Gianromolo Bignami**
Redattore: **Franco Bertoglio**

Decreto del Tribunale di Cuneo in data 20-3-1959
Tip. Minaglia-Conforti - C.so Nizza 7/b - Cuneo

le Valli Torinesi

notiziario mensile d'informazione tecnico-agricola

Anno XV - N. 7 - Luglio 1973 - ASSESSORATO ALLA MONTAGNA - Provincia di Torino - Via Maria Vittoria, 16 - Sped. in abb. Post. - Gruppo III - 70% pubblicità

Ad oltre un anno di distanza

FINALMENTE CLASSIFICATI I COMUNI montani torinesi danneggiati dal maltempo

L'inverno 1971-72 era stato caratterizzato, come i nostri lettori ricorderanno certamente, da eccezionali nevicate che avevano provocato (in particolare quelle tardive del febbraio-marzo) danni ingenti in tutte le valli; la gravità di tali danni si era duramente ripercossa sull'economia di zone già sfavorite, per cui veramente si imponeva la necessità di un intervento pubblico per il ripristino delle strutture danneggiate o addirittura distrutte, come nel caso di molti alpeggi.

Avevamo riferito, tempo fa, della grave delusione provocata da un primo provvedimento ministeriale che, nel classificare i comuni danneggiati, aveva incomprensibilmente limitato tale classifica a pochissimi di essi, lasciando totalmente escluse dei benefici di una legge apposita zone notevolmente colpite della montagna torinese.

Valli Torinesi aveva sollevato il problema, facendosi portavoce del diffuso senso di malcontento e delle proteste che pervenivano da ogni valle, e l'Assessore alla Montagna della Provincia di Torino Geom. Oreste Giuglar era intervenuto in sede di Delegazione Regionale dell'UNCHEM e come membro del Consiglio Nazionale dell'unione stessa per portare in sede ministeriale la questione.

Ancora nel numero scorso riferivamo che, malgrado la Delegazione Regionale dell'UNCHEM avesse prontamente accolto l'appello dell'Assessore

Giuglar e si fosse vivamente interessata, nessuna notizia rassicurante si era ottenuta dai Ministeri competenti.

Finalmente qualcosa si è mosso.

La Gazzetta Ufficiale n. 165 del 30 giugno scorso pubblica infatti il Decreto Ministeriale che integralmente riproduciamo.

« Riconoscimento del carattere di eccezionalità delle avversità atmosferiche e delimitazione delle zone danneggiate nella regione Piemonte ».

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER IL TESORO

Visto l'art. 2 della legge 25 maggio 1970 n. 364, che prevede la dichiarazione dei caratteri di eccezionalità delle calamità naturali e delle avversità atmosferiche e la delimitazione delle zone ai fini della concessione delle provvidenze previste nella stessa legge, a favore delle aziende agricole danneggiate;

Considerate le proposte della regione Piemonte;

Decreta:

Art. 1

E' riconosciuto il carattere di eccezionalità degli eventi indicati a fianco delle sottoelencate provincie, nelle quali possono essere concesse alle aziende agrarie le provvidenze creditizie di

cui all'art. 7 della legge 25 maggio 1970 n. 364:

ALESSANDRIA - persistenti piogge mesi di settembre e ottobre 1972.

ASTI - persistenti piogge mesi di settembre e ottobre 1972.

CUNEO - persistenti piogge mesi di settembre e ottobre 1972.

NOVARA - persistenti piogge mesi di settembre e ottobre 1972.

TORINO - persistenti piogge mesi di settembre e ottobre 1972.

VERCELLI - persistenti piogge mesi di settembre e ottobre 1972.

Art. 2

E' riconosciuto il carattere di eccezionalità dei seguenti eventi, ai fini dell'applicazione delle provvidenze creditizie di cui all'art. 7 e si delimitano le zone territoriali in cui possono trovare applicazione, a favore delle aziende agrarie, anche le provvidenze contributive per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte previste dall'art. 4 della legge 25 maggio 1970 n. 364:

Torino - bufere di neve e continui temporali nel periodo dal 15 febbraio al 25 aprile 1972:

comuni di Ala di Stura, Alice Superiore, Alpette, Andrate, Angrogna, Balme, Bardonecchia, Bobbio Pellice, Borgiallo, Brosso, Bruzolo, Bussoleno, Cenischio, Cantoira, Caprie, Carema, Castelnovo Nigra, Ceres, Ceresole Reale, Cesana Torinese, Chialamberto, Chianocco, Vitorio, Chiomonte, Cintano, Claviere, Coassolo Torinese, Colletterto, Castelnuovo, Condove, Exilles, Fene-strelle, Frassinetto, Giaglione, Gravere,

Groscavallo, Ingria, Lemie, Locana, Lugnacco, Luserna S. Giovanni, Massello, Meugliano, Mompantero, Monastero di Lanzo, Moncenisio, Noasca, Nomaglio, Novalesa, Oulx, Perrero, Pragelato, Prali, Quincinetto, Ribordone, Ronco Canavese, Rorà, Roreto Chisone, Trausella, Rubiana, Traversella, Rueglio, Usseaux, Salbertrand, Usseglio, Salza di Pinerolo, Val della Torre, S. Colombano Belmonte, Valprato Soana, Sauze di Cesana, Venalzio, Sauze d'Oulx, Vico Canavese, Sestriere, Villar Focchiardo, Settimo Vittone, Villar Pellice, Sparone, Taragnasco, Viù, tutti per l'intero territorio comunale».

* * *

Riteniamo siano necessarie due parole di commento.

Innanzitutto è da precisare che questo decreto consente il ricorso al Fondo di Solidarietà Nazionale a tutti gli agricoltori che hanno subito danni in seguito alle nevicate nel periodo 15 febbraio - 25 aprile 1972 e che risiedono nei 79 comuni montani elencati all'art. 2.

Gli aiuti che possono ottenere sono di due tipi: crediti e contributi.

Vediamoli nel dettaglio.

a) **PROVVIDENZE CREDITIZIE** (art. 7 della legge 25.5.1970 numero 364). Possono essere concessi prestiti d'esercizio a favore di aziende agricole, con ammortamento quinquennale, al tasso del 3% riducibile all'1% nel caso di coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti singoli o associati. Nel caso di cooperative agricole, consorzi e associazioni di produttori per la raccolta, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli, il tasso è ridotto allo 0,50%.

b) **CONTRIBUTI PER IL RIPRISTINO DELLE STRUTTURE FONDARIE E DELLE SCORTE** art. 4 legge 25.5.1970 n. 364 e art. 1 legge 21.7.1960 n. 739).

Possono essere concessi contributi nella misura massima dell'80% alle aziende agricole danneggiate, per provvedere:

a) alla sistemazione per la coltivabilità dei terreni, compreso lo scavo ed il trasporto a rifiuto dei mate-

riali alluvionali sterili, al ripristino delle piantagioni arboree ed arbustive;

b) alla ricostruzione e riparazione di fabbricati ed altri manufatti rurali, alla riparazione e ricostruzione dei muri di sostegno, di strade pedonali, canali di scolo e delle opere di provvista di acqua, di adduzione di energia elettrica, di ripristino degli impianti per la conservazione e la trasformazione dei prodotti di aziende singole od associate;

c) alla ricostituzione delle scorte vive e morte danneggiate o distrutte.

Le domande, per i territori montani, devono essere rivolte in carta libera all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Torino (Corso Einaudi, 1 - Telef. 58.16.68) entro 90 giorni dalla pubblicazione del decreto, e quindi entro il 30 settembre prossimo.

Nel caso di opere a servizio di più aziende, la spesa per il ripristino è a totale carico dello Stato.

* * *

Invece, a tutti gli agricoltori della Provincia di Torino danneggiati dalle persistenti piogge dei mesi di settembre e ottobre 1972, l'art. 1 del decreto precisa che possono essere concesse solo le agevolazioni creditizie, quelle cioè che abbiamo sopra illustrato al punto a).

Ricordiamo che per l'inoltro delle domande vale sempre questa distinzione: per le zone classificate montane è competente l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, per le altre zone lo Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura.

F. B.



L u g l i o

E' STATO DETTO:

..... nel giusto riconoscimento del valore fondamentale della famiglia diretto-coltivatrice, cellula di base della società montanara, e per la sua valida difesa, è necessario unire gli sforzi nella razionale produzione, nell'allevamento, nella commercializzazione dei prodotti.

Superare l'individualismo è necessità inderogabile per l'indispensabile conservazione della vita in montagna...

GLI ASTR

Il sole sorge il giorno 1 alle ore 4,39, il giorno 19 alle 4,54, il 31 alle 5,07; tramonta il 1° alle 20,13, il 19 alle 20,04, il 31 alle 19,52.

Primo quarto il 7, luna piena il 15, ultimo quarto il 23, luna nuova il 29.

I PROVERBI

— Fiamma grossa e ribalda, brucia, ma non scalda.

I VERSI

L'Aiguio

« Laisso istar miou aiguiot » l'aiguio bramavo
a lou chassou, « o mi 't tollou lou tiou... ».
Me lou chassou grignavo: « l-a pa priou, mi ai lou troum ai de', mi 't dau la savo ». Lou chassou a trouna e tout l'aiguiot e l'aiguio a touto la mina 'nt la cuno. Ouro dui maire piouren i pichot, uno bouco 'l soulei, l'auto la luno.

L'Aquila

« Lascia stare il mio aquilotto », l'aquila gridava
al cacciatore, « o io ti prendo il tuo... »
Ma il cacciatore rideva: « Non c'è pericolo, io ho il tuono fra le dita, io t'accomodo ». Il cacciatore ha fulminato e preso l'aquilotto
e l'aquila ha preso il bambino nella culla. Ora due madri piangono i piccoli, Una guarda il sole, l'altra la luna.

Barbo Toni Boudrie - Fraisse (Val Varatcha)

LO SPIRITO

Un nostro amico ci ha scritto una lunga lettera..... prostrato da seri motivi di famiglia conclude chiedendosi: c'è o non c'è?

Chi? Dio, fuori dubbio e non scandalizzatevi che iniziamo così il discorso; credono di più quelli che si pongono questa domanda, perchè hanno una fede che si muove, si agita, chiede conferma, che non coloro che danno tutto per acquisito, si sentono estremamente forti, ma non controllano mai se tali veramente sono.

Vi sono poi anche quelli che presi dalle cose comode di questo mondo, da tempo non si pongono più il problema e come vivono lo sanno soltanto loro.

C'è o non c'è? Caro amico dalla lunga lettera, a prescindere dal fatto che ti conosco molto bene e so che c'è in te, dobbiamo cercare di trovarlo assieme, in modo semplice, all'angolo della strada, fra la gente, nei nostri simili, nella solitudine dei nostri borghi, più che sotto le volte delle cattedrali troppo ricche per chi è nato in una mangiatoia.

André Frossard,, un giornalista francese ha scritto: Dio esiste, io l'ho incontrato.

Di quel libro, che è a suo modo un messaggio, nei primi due mesi dall'uscita ne erano state vendute settantamila copie. E' segno che a tanti uomini interessava sapere come Frossard aveva incontrato Dio e per incontrare qualcuno occorre che esso esista!

P. M.

La tua salute

Barbiturici e stupefacenti



Sono gli elementi di base dell'attualissimo e grave problema della droga, un mezzo per togliersi repentinamente o più lentamente la vita.

Altri ritengono che siano invece la via per conoscere i cosiddetti paradisi artificiali.

Sono queste le deformazioni del nostro mondo che sempre di più ricorre a nuovi mezzi per evadere dalla realtà di una vita, che deve essere affrontata come tale.

Non è possibile trattare un argomento di questa mole in una breve nota. Ci limiteremo a dire che si tratta di un problema di estrema gravità, di cui tutti, dai genitori ai ragazzi, occorre prendano conoscenza.

E' questo un vero dovere per non cadere vittime di gente senza scrupoli o di uomini che hanno iniziato questa strada e cercano di convincerne degli altri.

E' problema che ci tocca tutti, perchè non è soltanto delle grandi città, ma penetra nelle scuole frequentate dai nostri figli. Occorre quindi prevenire attraverso l'educazione e la conoscenza del problema stesso.

I barbiturici e gli stupefacenti sono usati in certe dosi sotto il controllo del medico in medicinali regolarmente confezionati, quali rimedi per certe malattie tipo l'insonnia. Gli stupefacenti sono usati a scopo terapeutico come antidolorifici.

La caratteristica di questi prodotti è l'assuefazione, cioè il corpo si abitua e ne richiede sempre maggiori dosi.

Ecco perchè vi deve essere il continuo controllo medico.

Al di fuori di ciò vi è la tossicomania, il drogaggio, cioè la distruzione lenta del corpo e della volontà.

Il drogato diventa un relitto umano, un uomo che si trascina alla continua ricerca della droga che offre sempre minori attimi del cosiddetto paradiso artificiale.

Drogati ci si butta dalla finestra credendo di poter volare, drogati si commettono rapine, uccidendo, perchè ci si crede esseri superiori. Il drogato è un ammalato che necessita di aiuto e di comprensione, di interventi validi ed energici per il suo ricupero e la sua guarigione.

Quelli che devono essere colpiti in modo inesorabile sono gli spacciatori, i commercianti della droga, uomini senza scrupoli che si nascondono sotto etichette talvolta autorevoli di ditte commerciali, si valgono di aiuti e di protezioni.

I grandi commercianti di droga non meritano pietà perchè sanno benissimo di spacciare la morte e la distruzione su cui costruiscono le loro ricchezze.

La droga può penetrare fra i nostri ragazzi attraverso la semplice offerta di una sigaretta drogata offerta a scuola da un amico. Si inizia così e poi si continua.

La droga si combatte comprendendo la gravità della cosa, tenendo rapporti di vera lealtà e amicizia con i figli, colloquiando con gli stessi, discutendo di questi problemi.

La droga è il peggior male del nostro tempo, occorre combatterlo e fermarlo se vogliamo ancora avere generazioni sane, famiglie oneste, uomini veri e non larve.

Si dice che gli americani in Vietnam abbiano avuto fra i loro soldati più danni dalla droga che dai Vietcong. I danni di questi ultimi erano immediati, sparavano, ferivano, uccidevano; la droga ha colpito in Vietnam e continua la sua opera di distruzione fra i reduci, i rimpatriati; sta distruggendo una generazione di giovani.

E' un problema nostro, di tutti noi, non di altri, ricordiamolo.

V. B.

La Bassa Valle Dora Baltea è stata classificata Comprensorio di bonifica montana

Il bollettino ufficiale della Regione Piemonte, n. 24 del 19 giugno scorso pubblica il Decreto n. 721 in data n. 28 maggio 1973, del Presidente della Giunta Regionale col quale il territorio del Consiglio di Valle della Bassa Dora Baltea è stato classificato « Comprensorio di bonifica montana ».

Il provvedimento interessa l'intero territorio comunale di Andrate, Carema, Nomaglio, Quassolo, Quincinetto, Settimo Vittone e Tavagnasco.

L'iniziativa per ottenere la classificazione è stata assunta a suo tempo dal Consiglio di Valle che l'aveva portata innanzi con la fattiva collaborazione dell'Assessorato alla Montagna della Provincia. Poichè i territori ricadenti in un comprensorio di bonifica montana sono considerati montani a tutti gli effetti di legge, l'avvenuto riconoscimento consente di superare il problema relativo al Comune di Settimo Vittone: come è noto, questo Comune (composto dai Comuni « censuari » di Settimo Vittone, Monestrutto e Cesnola) era stato classificato montano solo parzialmente, ed esattamente solo per il « censuario » di Settimo Vittone. Adesso tutto il suo territorio amministrativo è considerato montano.

Riteniamo che ciò potrà facilitare e rendere più organico il lavoro della Comunità Montana che sta per sorgere ed il cui territorio corrisponderà fedelmente a quello del neoclassificato Comprensorio di bonifica montana.

Mercati e Fiere

Mese di agosto 1973

MERCATI



Lunedì: Bibiana, Busso-leno, Castellamonte, Ceres, Corio, Pont Canavese, Settimo Vittone, Trana, Viù; **Martedì:** Almese, Bobbio Pellice, Ceresole Reale, Lanzo Torinese, Susa, Valperga, Cantoira; **Mercoledì:** Cafasse, Condove, Locana, Oulx, Pessinetto, Pinerolo, Rivara, Vistrorio; **Giovedì:** Ala di Stura, Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Cesana Torinese, Chiomonte, Cuorgnè, Fiano, Piosasco, Fenestrelle, Traversella, Villar Focchiardo, Villar Pellice; **Venerdì:** Borgone di Susa, Coazze, Cumiana, Luserna S. Giovanni, Pragelato, S. Germano Chisone, Prali, Sauze d'Oulx, Torre Pellice; **Sabato:** Alice Superiore, Balangero, Bardonecchia, Chialamberto, Forno Canavese, Germagnano, Giverno, Pinerolo, Ronco, Rueglio, S. Ambrogio, S. Antonino; **Domenica:** Castelnuovo Nigra, Lemie, Noasca, Perosa Argentina, Torre Pellice.

FIERE

Avigliana 2 agosto, Bricherasio 6, Pont Canavese 6, Lanzo Torinese 14, Cuorgnè 16, Cafasse (Fraz. Monasterolo) 17; Luserna S. Giovanni 20, Cafasse 27, Ceres 27, Pinerolo 27.

SAGRE

Lanzo Torinese 1° agosto, Condove 5, Val della Torre 5, Angrogna 10, Giverno 10, Pragelato (Fraz. Traverses) 10, Bardonecchia 13, Bricherasio 15, Bussoleno 15, Cafasse (Fraz. Monasterolo: giorni 3) 15, Ceres (giorni 3) 15, Coazze 15, Forno Canavese 15, Oulx 15, Pinasca 15, Pragelato (Fraz. Ruà) 15, Prali 15, Usseglio 15, S. Secondo di Pinerolo 19, Vistrorio 24, Fenestrelle 25, Perosa Argentina 26.

ATTENZIONE !

Ricordiamo che « Le Valli Torinesi » viene inviato gratuitamente a tutti, montanari e non.

Per ottenerlo basta richiederlo all'Assessorato alla Montagna della Provincia - Via Maria Vittoria, 12 - 10123 Torino.

Non è dovuta nessuna quota di abbonamento: ciò perchè lo scopo del Notiziario è quello di stabilire un contatto tra chi lavora PER la montagna e chi lavora IN montagna.

Notiziario



☆ Il Circolo Culturale delle Valli di Lanzo in accordo con i Comuni e le Pro Loco della zona ha organizzato interessanti mostre fotografiche e di pittura su temi artistici valligiani; le opere sono attualmente esposte a Ceres.

Lo stesso Circolo, in collaborazione col Club Giovani Spastici di Torino, ha ora in programma una mostra a scopo benefico.

Le opere saranno esposte a Torino.

Durante l'estate altre mostre di pittura verranno organizzate a Ceres dal 23 luglio all'11 agosto, a Lemie dall'8 luglio al 26 agosto e ad Ala di Stura dall'8 luglio al 26 agosto.

☆ Funzionari dell'Assessorato Montagna hanno partecipato, in rappresentanza dell'Assessore Geom. Giuglar alla Conferenza Nazionale per la prima relazione sulla situazione ambientale «A 73» svoltasi ad Urbino dal 29 giugno al 2 luglio e al Convegno sul tema «La montagna e i suoi valori» svoltosi a Milano dal 3 al 5 luglio a cura della Gazzetta dello Sport.

☆ Sabato 14 luglio è stato inaugurato dall'Assessore Giuglar alla presenza di autorità locali, provinciali e regionali il nuovo parco pubblico di Monte Arpone-Colle del Lis, realizzato dall'Assessorato alla Montagna adattando a tale scopo una preesistente proprietà provinciale.

Riferiremo su questo avvenimento nel prossimo numero di Valli Torinesi.

☆ Il Consiglio della Delegazione Regionale Piemontese dell'UNCEN si è riunito — presente il Presidente Nazionale Sen. Segnana — sabato 7 luglio per l'esame dei problemi relativi alla nascita delle Comunità Montane.

Sui risultati della riunione riferiremo il mese prossimo.

☆ Nel vallone del Galambra, ad Exilles, nei pressi di Grange della Valle, sono iniziati i lavori per la costruzione di un nuovo fabbricato d'alpeggio consorziale.

L'opera, che nasce da una proficua collaborazione di lavoro tra il Consorzio degli interessati, il Comune di Exilles e lo Assessorato alla Montagna della Provincia, riveste una notevole importanza per l'economia locale ed è una ulteriore dimostrazione di come la soluzione di molti problemi montani debba essere ricer-

cata con forme consorziali o cooperative, le sole che permettono il superamento dei noti condizionamenti posti dalla frammentazione della proprietà fondiaria.

☆ Molti Comuni si sono rivolti all'Assessorato alla Montagna per la creazione di spazi verdi attrezzati da porre a disposizione del pubblico al fine di evitare la settimanale invasione delle proprietà coltivate dei montanari.

Dato lo stretto collegamento tra iniziative di questo tipo e l'attività che lo Assessorato da tempo conduce per la trasformazione delle proprietà provinciali in parchi pubblici, è stato posto allo studio un piano di interventi che possa soddisfare le esigenze di tutti i Comuni interessati al problema.

☆ La pittrice Elsa De Agostini ha vinto il premio Casorati nella prima edizione del concorso di pittura Valle Sacra, che si è svolto a Colletterto Castelnuovo.

Con saggia scelta i due premi più importanti della manifestazione sono stati dedicati a Felice Casorati e a Luigi Roccati. La numerosa partecipazione di artisti quotati fa presagire un futuro di successi a questa iniziativa culturale cui fa da degna cornice questa serena valle canavesana.

Per oggi e domani

In tutte le stagioni, è necessario curare la pulizia delle stalle e dei ricoveri degli animali in genere.

Troppi sono i parassiti che si sviluppano nelle stalle e infestano gli animali ricoverati: la maggior parte di essi appartiene ad insetti quali la mosca comune, la mosca corvina, tafani, pidocchi, pulci, ecc.

I disturbi, le malattie del bestiame sono opera loro. Quindi combattiamoli con la massima energia nel seguente modo:

- Cambiando l'aria perchè le esalazioni di anidride carbonica e di ammoniaca sono nocive agli animali.
- Portando via i rifiuti ed il letame il più spesso possibile.
- Tenendo pulite le pareti, le porte, i soffitti con spruzzature di calce, o, se vogliamo con antiparassitari.
- Eseguendo agli animali una completa pulizia con brusca e striglia, bagni ai piedi, tosatura (gli equini vanno tosati prima del sopraggiungere del freddo).

da l'Agricoltore Montegalese

Difendiamo la natura

inchiesta fra gli alunni della scuola d'obbligo italiana 1972-1973

«IL SALVANATURA», il libro più allarmante dell'anno, è stato realizzato in collaborazione con il World Wildlife Fund dalla Federico Motta Editore di Milano quale contributo alla difesa della Natura.

Nello scorso anno scolastico gli alunni della Scuola d'Obbligo hanno partecipato all'inchiesta «difendiamo la natura» indetta dal World Wildlife Fund, Fondo Mondiale per la Natura, e resa possibile dalla collaborazione della Federico Motta Editore. Il referendum mirava a stabilire quale fosse la conoscenza naturalistica e quale l'interesse dei giovani ai gravi problemi della conservazione della natura. I dati inviati dai partecipanti all'inchiesta, elettronicamente elaborati, con la collaborazione della UNIVAC, sono in fase di preparazione da parte di esperti per un volume statistico che verrà pubblicato e diffuso nei prossimi mesi dalla Federico Motta Editore e dal W.W.F.

Nell'ambito dell'iniziativa però, già nelle scorse settimane è apparso fuori commercio il «IL SALVANATURA» volume scritto da Fulco Pratesi con la collaborazione dell'Associazione Italiana per il W.W.F. e che la Federico Motta Editore offre in dono ai giovani che partecipano all'inchiesta quale premio doppiamente importante perchè inatteso e per l'alto valore dell'opera in sé.

Riccamente illustrato a colori, con tavole indicative schematiche disegnate con efficace sintesi, il volume «IL SALVANATURA» è un manuale pratico per «l'uso e la manutenzione» dell'ambiente naturale in cui viviamo: un volume però che, se l'Autore ha modestamente definito «manuale simile a tutti quelli che oggi si ricevono acquistando qualsiasi macchina» in realtà è assai di più nella vastità ed organica completezza del testo.

Da «IL SALVANATURA» che i giovani stanno ricevendo sono rilevabili, non soltanto un quadro completo di quelle che sono le «leggi della natura», ma anche le pratiche nozioni necessarie perchè queste leggi vengano rispettate se si intende evitare la catastrofe ecologica cui l'umanità sta andando incontro. Monito severo e solenne, quindi, proprio ai giovani cui il libro è dedicato e che fa onore all'editore che, per un intento di fattiva collaborazione a favore del W.W.F. e della lotta per la difesa della Natura, ha accettato di pubblicarlo e di diffonderlo gratuitamente.

Gli articoli possono essere riprodotti soltanto citando la fonte.

Direttore Responsabile: Gianromolo Bignami
Redattore: Franco Bertoglio

Decreto del Tribunale di Cuneo in data 20-3-1959

Tip. Minaglia-Conforti - C.so Nizza 7/b - Cuneo

le Valli Torinesi

notiziario mensile d'informazione tecnico-agricola

Anno XV - N. 8 - Agosto 1973 - ASSESSORATO ALLA MONTAGNA - Provincia di Torino - Via Maria Vittoria, 16 - Sped. in abb. Post. - Gruppo III - 70% pubblicità

Inaugurazione del Parco pubblico montano di Monte Arpone

Sabato 14 luglio l'Assessore alla Montagna della Provincia di Torino Cav. Uff. Geom. Oreste Giuglar ha inaugurato ufficialmente, alla presenza delle autorità locali in rappresentanza dei Comuni interessati, il Parco pubblico montano di Monte Arpone.

Il maltempo imperversante su tutta la provincia ha impedito ai partecipanti di compiere il previsto giro per il parco per rendersi conto della bellezza del luogo e dei lavori svolti nel più assoluto rispetto dell'ambiente circostante.

La cerimonia si è pertanto limitata ad un breve discorso dell'Assessore, all'interno dei locali del Santuario di Madonna della Bassa, con cui ha illustrato il programma dell'Assessorato Montagna per il verde pubblico e le caratteristiche del Parco.

Come più volte abbiamo scritto, la apertura di questi parchi rientra in un disegno ben preciso che cerca di conciliare due esigenze: da un canto il sempre maggior bisogno di verde da parte dei cittadini che ad ogni occasione chiedono di evadere dai condizionamenti dell'eccessivo inurbamento; d'altro canto la necessità dei montanari di vedere tutelati i loro prati e le loro colture, che rappresentano la loro unica risorsa economica, da invasioni che spesso provocano danni irreparabili.

Due esigenze così contrastanti, che il maggior tempo libero e la diffusione della motorizzazione accentuano ogni giorno di più, possono venire temperate solo da due tipi di interventi: l'uso di ogni mezzo per contribuire a diffondere tra le popolazioni una maggior conoscenza dell'ambiente naturale e la creazione di « oasi » nelle vicinanze dei centri urbani più congestionati



L'Assessore Giuglar all'inaugurazione del Parco.

in cui i cittadini possano, senza recare danni ad altri, trovare nel verde quella distensione di cui la vita moderna ha sempre più necessità.

L'Assessorato alla Montagna ha pertanto provveduto ad attrezzare alcune zone. A San Giorio di Susa, ed a Piosasco — da tempo positivamente funzionanti — si aggiunge ora Monte Arpone.

Con un'estensione di oltre 300 ettari, quest'ultimo è il parco più ampio attrezzato dall'Assessorato alla Montagna.

Si tratta infatti di una proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Torino che si estende dal Colle del Lis, alla Madonna della Bassa, al Monte Arpone e partendo da quota 1000 m.s.l.m. arriva sino a quota 1600.

La proprietà è interamente rimboschita da pini e larici fra i quali spon-

taneamente sono spuntate alcune macchie di faggio e di betulla.

Dal parco, che dista da Torino soli 35 chilometri, si gode di uno stupendo panorama su Val della Torre e sulla bassa valle di Susa con i boschi di Avigliana.

Dai comodi parcheggi situati lungo la provinciale Rubiana-Viù e in prossimità del Santuario di Madonna della Bassa partono comodi sentieri pedonali che, con uno sviluppo di circa 10 chilometri, consentono a chiunque un'agevole escursione su tutto il territorio del parco.

Lungo i tragitti sono state collocate numerose panchine, ricavate da legname del luogo, e cestini porta-rifiuti per consentire soste confortevoli.

Un'abbondante segnaletica informa il visitatore del percorso dei sentieri, della dislocazione dei punti panoramici e dell'ubicazione dei parcheggi.

Con l'apertura di questo parco si è aggiunta così a quelle già esistenti, una vasta « oasi » a beneficio della collettività; all'educazione di tutti è affidata la sua tutela.

Errata corrige

Contrariamente a quanto pubblicato nel numero scorso a proposito del decreto ministeriale « RICONOSCIMENTO DEL CARATTERE DI ECCEZIONALITA' DELLE AVVERSITA' ATMOSFERICHE E DELIMITAZIONE DELLE ZONE DANNEGGIATE NELLA REGIONE PIEMONTE », il termine di scadenza per la presentazione delle domande non è il 30 settembre bensì il 28 SETTEMBRE 1973.



A g o s t o

E' STATO DETTO:

..... L'anima della scuola non è rappresentata nè dalle leggi, nè dalle circolari, ma dall'effettiva aderenza della scuola alle necessità delle popolazioni.

La scuola è un servizio primario per la formazione di una società civile.

Un paese deve essere giudicato in primo luogo dall'andamento delle sue scuole.

Proviamo a pensare se la scuola in montagna è sempre aderente alle vere necessità della popolazione locale la cui situazione è ben diversa da quella della pianura.....

GLI ASTR

Il sole sorge il giorno 1 alle ore 5,08, il 19 alle 5,29, il 31 alle 5,44; tramonta il 1° alle 19,50, il 19 alle 19,23, il 31 alle 19,02.

Primo quarto il 5, luna piena il 14, ultimo quarto il 21, luna nuova il 28.

I PROVERBI

— Chi molto promette, poco mantiene.
— Il saggio è cauto nel parlare e rapido nell'agire.

I VERSI

Percentuali

Ci sono troppe leggi
ma una ne manca:
quella che vieta
un raggio superiore
ai cento chilometri
nella cui area
avere buon lavoro
casa e affetti.
Occorre si capisce
una fonte di reddito
bene adeguata
alla dignità dell'uomo:
ma comincerebbe di qui
l'inversione di tendenza
(come dicono i sociologi)
nel fare le percentuali
dei disadattati a vita.

Franco Piccinelli

LO SPIRITO

I vecchi credevano per tradizione, si sente dire, non si ponevano molti problemi.

Noi non pensiamo che fosse proprio così, la durezza stessa della vita dava loro la necessità di riporre la fiducia in un essere superiore.

I giovani talvolta dicono che non credono, la religione è cosa da vecchiette, è superstizione e con questo modo di ragionare cercano di crearsi un alibi.

Si dice anche che la Chiesa con certi suoi atteggiamenti temporali non sempre ha aiutato gli uomini nella via della fede.

Può essere vero, come tutti i problemi anche questo ha varie realtà, si presenta sotto visuali diverse.

L'uomo, il giovane in particolare, hanno bisogno di constatare coerenza a ciò che si dice, semplicità, il linguaggio del sì e del no, e un vero senso di amore senza ombre o infingimenti.

Il mondo ha immenso bisogno di amore, di una fede semplice quale la si trova nelle pagine del Vangelo.

La legge regionale per la montagna

Sta per entrare in vigore la legge regionale per la montagna.

Come più volte annunciato, si tratta, dopo la promulgazione della legge nazionale, di un importante passo nell'organizzazione di zona, nella tutela dell'autonomia, nella realtà di rendere i montanari effettivi protagonisti.

Riteniamo utile pubblicare il testo integrale della legge così come è stata approvata dal Consiglio regionale:

Delimitazione delle zone montane omogenee. - Costituzione e funzionamento delle comunità montane.

TITOLO 1

ZONE MONTANE OMOGENEE

ARTICOLO 1.

I territori montani della Regione Piemonte, già classificati in applicazione degli articoli 1, 14 e 15 della legge 27-7-1952, n. 991 e dell'articolo unico della legge 30-7-1957, n. 657, sono ripartiti, d'intesa con i Comuni interessati e ai sensi dell'articolo 3 della legge 3-12-1971, n. 1102, nelle seguenti zone omogenee:

nella provincia di Alessandria

- 1 - Comuni delle Valli Curone, Grue e Ossona: Avolasca, Brignano Frascata, Castellania, Cosca Vescovato, Dernice, Fabbria Curone, Garbagna, Gremiasco, Momperone, Montacuto, S. Sebastiano Curone.
- 2 - Comuni della Val Borbera: Albera Ligure, Arquata Scrivia, Borghetto Borbera, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Carrega Ligure, Grondona, Mongiardino Ligure, Roccaforte Ligure, Rocchetta Ligure, Serravalle Scrivia, Stazzano, Vignole Borbera.
- 3 - Comuni dell'alta Val Lemme e dell'alto Ovadese: Bosio, Casaleggio Boiro, Fraconalto, Lerma, Mornese, Tagliolo Monferrato, Voltaggio.
- 4 - Comuni dell'alta Valle Orba e della Valle Erro: Cassinelle, Malvicino, Molare, Ponzone.

Nella provincia di Cuneo

- 5 - Comuni delle Valli Po, Bronda e Infernotto: Bagnolo Piemonte, Barge, Brondello, Crissolo, Envie, Gambaasca, Martiniana Po, Oncino, Ostana, Paesana, Pagno, Rifreddo, Sanfront, Verzuolo.
- 6 - Comuni della Valle Varaita: Belluno, Brossasco, Busca, Casteldelfino, Costigliole Saluzzo, Frassino, Isasca, Melle, Piasco, Pontechianale, Rossana, Sampeyre, Valmala, Venasca.
- 7 - Comuni della Valle Maira: Acceglio, Canosio, Cartignano, Celle Macra, Dronero, Elva, Macra, Marmora,

Prazzo, Roccabruna, S. Damiano Macra, Stroppio, Villar S. Costanzo.

- 8 - Comuni della Valle Grana: Bernezzo, Caraglio, Castelmagno, Cervasca, Montemate, Monterosso Grana, Pradleva, Valgrana, Vignolo.
- 9 - Comuni della Valle Stura: Aisone, Argentera, Borgo S. Dalmazzo, Demonte, Gaiola, Moiola, Pietraporzio, Rittana, Roccasparvera, Sambuco, Valloiate, Vinadio.
- 10 - Comuni delle Valli Gesso, Vermentina e Pesio: Boves, Chiusa Pesio, Entracque, Limone Piemonte, Peveragno, Roaschia, Robilante, Roccavione, Valdieri, Vernante.
- 11 - Comuni delle Valli Monregalesi: Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Magliano Alpi, Monasterolo Casotto, Monastero Vasco, Montaldo Mondovì, Pamparato, Roburent, Roccaforte Mondovì, S. Michele Mondovì, Torre Mondovì, Vicoforte, Villanova Mondovì.
- 12 - Comuni dell'alta Val Tanaro e delle valli Mongia e Cevetta: Alto, Bagnasco, Battifollo, Briga Alta, Caprauna, Castelnuovo Ceva, Ceva, Garessio, Leegno, Lisio, Mombasiglio, Montezemolo, Nucetto, Ormea, Perlo, Priero, Priola, Sale S. Giovanni, Scagnello, Viola.
- 13 - Comuni dell'alta Langa Montana: Arguello, Belvedere Langhe, Bergolo, Bonvicino, Borgomale, Bosia, Bossolasco, Camerana, Castellino Tanaro, Castino, Castelletto Uzzone, Cerreto Langhe, Cissone, Cortemilia, Cravanzana, Feisoglio, Gorzegno, Gottasecca, Iglia, Lequio Beria, Levice, Marsaglia, Mombacaro, Monesiglio, Murazzano, Niella Belbo, Paroldo, Perletto, Pezolo Valle Uzzone, Prunetto, Roascio, Sale Langhe, Saliceto, San Benedetto Belbo, Serravalle Langhe, Somano, Torre Bormida, Torresina.

Nella provincia di Novara

- 14 - Comuni della Valle Antigorio e Formazza: Baceno, Crodo, Formazza, Premia.
- 15 - Comuni della Valle Vigezzo: Craveggia, Druogno, Malesco, Re, Santa Maria Maggiore, Toceno, Villetta.
- 16 - Comuni della Valle Antrona: Antrona Schierano, Montescheno, Seppiana, Viganella.
- 17 - Comuni della Valle Anzasca: Bannio Anzino, Calasca Castiglione, Ceppo Morelli, Macugnaga, Vanzone con S. Carlo.
- 18 - Comuni della Valle Ossola: Anzola d'Ossola, Beura Cardezza, Bognanco, Crevoladossola, Domodossola, Masera, Mergozzo, Montecrestese, Ornavasso, Pallanzeno, Piedimulera, Pieve Vergonte, Premosello Chiovenda, Trasquera, Trontano, Varzo, Villadossola, Vogogna.

- 19 - Comuni della Val Strona: Germagno, Loreglia, Massiola, Valstrona.
- 20 - Comuni del Cusio e del Mortarone: Armeno, Arola, Baveno, Casale Corte Cerro, Cesara, Gignese, Gravellona Toce, Madonna del Sasso, Massino Visconti, Nebbiuno, Nonio, Omegna, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Stresa.
- 21 - Comuni della Val Grande: Aurano, Cambiasca, Caprezzo, Cossogno, Intragna, Miazina, S. Bernardino Verbano, Vignone.
- 22 - Comuni dell'alto Verbano: Bee, Ghiffa, Cannero Riviera, Oggebbio, Premeno, Trarego Viggiona.
- 23 - Comuni della Val Cannobina: Cannobio, Cavaglio Spocchia, Cursolo Orasso, Falmenta, Gurro.

Nella provincia di Torino

- 24 - Comuni della Val Pellice: Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Luserna S. Giovanni, Lusernetta, Rorà, Torre Pellice, Villar Pellice.
- 25 - Comuni delle Valli Chisone e Germanasca: Fenestrelle, Inverso Pinasca, Massello, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pomaretto, Porte, Pragelato, Prali, Pramollo, Roreto Chisone, Salza di Pinerolo, San Germano Chisone, Usseaux, Villar Perosa.
- 26 - Comuni del Pinerolese Pedemontano: Cantalupa, Cumiana, Pinerolo, Piossasco, Prarostino, Roletto, S. Pietro Val Lemina, S. Secondo di Pinerolo.
- 27 - Comuni della Val Sangone: Coazze, Giaveno, Sangano, Trana, Valgioie.
- 28 - Comuni della bassa Valle Susa e della Val Cenischia: Almese, Avigliana, Borgone, Bruzolo, Bussoleno, Caprie, Caselette, Chianocco, Chiusa S. Michele, Condove, Mattie, Meana di Susa, Mompantero, Moncenisio, Novalesa, Rubiana, S. Ambrogio, S. Antonino di Susa, S. Didero, S. Giorio, Susa, Vaie, Venas, Villardora, Villarfocchiardo.
- 29 - Comuni dell'alta Valle Susa: Bardonecchia, Cesana, Chiomonte, Claviere, Exilles, Giaglione, Gravere, Oulx, Salbertrand, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestriere.
- 30 - Comuni della Val Ceronda e Casterone: Givoletto, La Cassa, Val della Torre, Vallo, Varisella.
- 31 - Comuni delle Valli di Lanzo: Ala di Stura, Balangero, Balme, Cafasse, Cantoir, Ceres, Chialamberto, Coassolo, Corio, Germagnano, Groscavallo, Lanzo, Lemie, Mezenile, Monastero Lanzo, Pessinetto, Traves, Usseglio, Viù.
- 32 - Comuni dell'alto Canavese: Canischio, Cuorgnè, Forno Canavese, Pertusio, Prascorsano, Pratiglione, Rivara, S. Colombano Belmonte, Valperga.
- 33 - Comuni delle Valli Orco e Soana: Alpette, Ceresole Reale, Frassineto, Ingrà, Locana, Noasca, Pont Canavese, Ribordone, Ronco, Sparone, Valprato Soana.
- 34 - Comuni della Valle Sacra: Borgiallo, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Chiesanuova, Cintano, Collettero Castelnuovo.
- 35 - Comuni della Valchiussella: Alice Superiore, Brosso, Issiglio, Lugnacco,

Meugliano, Pecco, Rueglio, Trausella, Traversella, Vico Canavese, Vidracco, Vistrorio.

- 36 - Comuni della Dora Baltea Canavesana: Andrate, Carema, Nomaglio, Quassolo, Quincinetto, Settimo Vittone, Tavagnasco.

Nella provincia di Vercelli

- 37 - Comuni della Valsesia: Alagna, Balmuccia, Boccioleto, Borgosesia, Breia, Campertogno, Carcoforo, Cellio, Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Fobello, Mollia, Pila, Piode, Quarona, Rassa, Rima S. Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Rossa, Sabbia, Scop, Scopello, Valduggia, Varallo, Vocca.
- 38 - Comuni della Valle Sessera: Ailoche, Caprile, Coggiola, Crevacuore, Guardabosone, Portula, Postua, Pray Biellese, Soprana, Trivero.
- 39 - Comuni della Valle Mosso: Bioglio, Callabiana, Camandona, Mosso S. Maria, Pettinengo, Pistolesa, Selve Marcone, Vallanzengo, Vallemosso, Valle S. Nicolao, Veglio.
- 40 - Comuni delle Prealpi Biellesi: Cerreto Castello, Cossato, Crosa, Lessona, Mezzana Mortigliengo, Piatto, Quaregna, Strona, Valdengo, Vigliano Biellese.
- 41 - Comuni dell'alta Valle del Cervo: Campiglia Cervo, Piedicavallo, Quittenengo, Rosazza, San Paolo Cervo.
- 42 - Comuni della bassa Valle del Cervo: Andorno Micca, Biella, Miagliano, Pralungo, Ronco Biellese, Sagliano Micca, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Zumaglia.
- 43 - Comuni dell'alta Valle dell'Elvo: Donato, Graglia, Muzzano, Netto, Pollo, Sala Biellese, Sordevolo, Torrazzo.
- 44 - Comuni della bassa Valle dell'Elvo: Camburzano, Mongrando, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore.

Per la modifica delle delimitazioni stabilite con la presente legge, l'iniziativa spetta alla Regione, d'intesa con i Comuni interessati. L'iniziativa stessa può essere esercitata anche su proposta dei Consigli comunali delle Comunità montane interessate, secondo le norme dello Statuto Regionale.

TITOLO 2

STRUTTURA

DELLA COMUNITA' MONTANA

ARTICOLO 2.

In ciascuna zona omogenea è costituita, tra i Comuni che in essa ricadono, la Comunità montana, Ente di diritto pubblico. Sono organi della Comunità montana: il Consiglio, la Giunta, il Presidente.

ARTICOLO 3.

Il Consiglio della Comunità montana è costituito dai rappresentanti dei Comuni ad essa appartenenti.

Ad ogni Comune spettano tre rappresentanti, due di maggioranza e uno di minoranza, eletti nel proprio seno da ciascun Consiglio comunale.

In caso di scioglimento di un Consiglio comunale i tre rappresentanti del Comune restano in carica sino alla loro surrogazione

da parte del nuovo Consiglio comunale e ciò anche nel caso di gestione commissariale.

ARTICOLO 4.

Il Consiglio della Comunità montana elegge tra i propri membri, con votazioni separate ed a maggioranza assoluta dei voti, il Presidente, il Vice Presidente e la Giunta.

Le elezioni di cui al comma precedente non sono valide se alla prima seduta non intervengono i due terzi dei componenti il Consiglio della Comunità montana.

Per l'elezione del Presidente e del Vice Presidente, qualora anche dopo la seconda votazione la maggioranza non venisse raggiunta, si procede a ballottaggio fra i due candidati che abbiano riportato il maggiore numero di voti nella seconda votazione.

Per l'elezione dei membri della Giunta, se anche dopo la seconda votazione non si è raggiunta la maggioranza assoluta, risultano eletti i candidati che hanno riportato il maggior numero di voti.

La carica di Presidente, di Vice Presidente e di membro di Giunta è incompatibile con quella di Deputato, Senatore, Consigliere regionale e Consigliere provinciale.

ARTICOLO 5.

La Giunta, oltre che dal Presidente è composta:

- a) da 4 membri, nel caso in cui la Comunità montana sia costituita da non più di 8 Comuni;
- b) da 6 membri, nel caso in cui la Comunità montana sia costituita da 9 a 14 Comuni;
- c) da 8 membri, nel caso in cui la Comunità montana sia costituita da oltre 14 Comuni.

ARTICOLO 6.

Il Presidente rappresenta la Comunità montana, convoca e presiede le riunioni del Consiglio e della Giunta.

ARTICOLO 7.

Il Consiglio della Comunità montana decade con lo scioglimento della maggioranza dei Consigli dei Comuni che la costituiscono.

Il Presidente e la Giunta rimangono in carica per l'ordinaria amministrazione.

ARTICOLO 8.

La competenza ad esercitare il controllo sugli atti delle Comunità montane è attribuito alla Sezione decentrata del Comitato regionale di controllo nella cui circoscrizione ha sede la Comunità.

TITOLO 3

STATUTO DELLA COMUNITA' MONTANA

ARTICOLO 9.

Lo Statuto della Comunità montana, in armonia con la legge 3-12-1971, n. 1102, con la legislazione sull'ordinamento comunale e provinciale, con le norme dello Statuto regionale e della presente legge, stabilisce tra l'altro:

- a) denominazione e sede della Comunità;
- b) compiti e funzioni della Comunità;
- c) funzionamento e competenze del Consiglio e della Giunta;
- d) funzioni del Presidente;
- e) indennità di carica al Presidente della Comunità;

- f) modalità per la convocazione delle sessioni ordinarie e straordinarie del Consiglio e per le riunioni della Giunta;
- g) modalità per la nomina del Segretario della Comunità, sue funzioni;
- h) modalità per la nomina del Tesoriere;
- i) modalità per la redazione e l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo, e per lo storno dei fondi da capitolo a capitolo;
- l) modalità per l'elezione dei revisori dei conti, numero dei membri e loro funzioni;
- m) modalità per la nomina dei rappresentanti della Comunità presso altri Enti ed organismi;
- n) modalità per l'organizzazione degli uffici, per l'assunzione, lo stato giuridico e trattamento economico del personale;
- o) modalità per la determinazione di oneri a carico dei Comuni;
- p) norme relative al demanio e al patrimonio della Comunità montana;
- q) modalità per l'assunzione di oneri finanziari;
- r) modalità per la consultazione e la partecipazione degli Enti e delle Associazioni operanti sul territorio della Comunità;
- s) modalità per regolare i rapporti della Comunità con altri Enti operanti nel suo territorio;
- t) modalità per l'integrazione o modifica allo Statuto stesso.

ARTICOLO 10.

Lo Statuto della Comunità montana è adottato dal Consiglio della Comunità stessa a maggioranza assoluta dei suoi componenti entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge ed è approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione del Consiglio Regionale.

Con analoga procedura sono approvate le modifiche e le integrazioni allo Statuto della Comunità montana.

TITOLO 4

PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO-SOCIALE

ARTICOLO 11.

La Comunità montana entro un anno della sua costituzione appronta un piano pluriennale di sviluppo economico-sociale della propria zona ai sensi dell'articolo 5 della legge 3-12-1971 n. 1102.

Il piano di sviluppo economico-sociale della Comunità montana è approvato dalla Giunta regionale su conforme parere del Consiglio regionale, entro 60 giorni dal ricevimento. Trascorso tale termine il piano si intende approvato.

ARTICOLO 12.

Sulla base del piano pluriennale di sviluppo la Comunità montana provvede a definire ogni anno un programma-stralcio contenente la indicazione degli interventi da realizzare e le relative previsioni di spesa.

Tale programma deve essere trasmesso alla Giunta regionale entro il 30 settembre.

ARTICOLO 13.

La Comunità montana può redigere, ai sensi dell'articolo 7 della legge 3-12-1971

n. 1102, piani urbanistici del proprio territorio quali strumenti operativi del piano di sviluppo.

TITOLO 5

NORME FINANZIARIE

ARTICOLO 14.

I fondi, assegnati alla Regione o altrimenti disponibili ai fini della legge 3-12-1971 n. 1102, sono ripartiti fra le Comunità montane, per la redazione e l'attuazione dei piani di sviluppo, secondo i seguenti criteri:

a) 5/10 in proporzione diretta alla popolazione residente nella zona montana con riferimento ai dati dell'ultimo censimento;

b) 5-10 in proporzione diretta alla superficie delle zone montane.

Con proprio decreto il Presidente della Giunta regionale, su conforme parere della Giunta stessa, provvede al finanziamento dei piani di sviluppo e dei programmi-stralcio.

TITOLO 6

NORME TRANSITORIE

ARTICOLO 15.

Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge i Comuni della Comunità montana provvedono alla nomina dei propri rappresentanti al Consiglio della Comunità stessa dandone immediata comunicazione al Presidente della Giunta regionale.

Per la prima convocazione del Consiglio della Comunità i rappresentanti dei Comuni retti da gestione commissariale sono nominati dal Commissario prefettizio tra i componenti del disciolto Consiglio comunale secondo i criteri del 2° comma dell'articolo 3.

ARTICOLO 16.

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Presidente della Giunta regionale fissa la sede provvisoria della Comunità montana e convoca la prima seduta del Consiglio della Comunità stessa, presieduta dal Consigliere presente più anziano di età. Funge da segretario della seduta il segretario del Comune della sede provvisoria.

Nel corso della prima riunione il Consiglio elegge il Presidente e la Giunta.

ARTICOLO 17.

La Comunità montana subentra in ogni rapporto patrimoniale e amministrativo agli Enti costituiti ai sensi dell'articolo 13 del D.P.R. 10-6-1955 n. 987.

Tali Enti sono estinti dopo 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Ove il territorio di uno degli Enti di cui al comma precedente del presente articolo si estenda a più Comunità montane il Presidente della Giunta regionale regola con proprio decreto, su conforme parere della Giunta stessa, i rapporti patrimoniali e amministrativi fra gli interessati.

ARTICOLO 18.

La presente legge è dichiarata urgente, ai sensi dell'articolo 45, 6° comma dello Statuto regionale, e entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

L'angolo della massaia



POLLO AL LIMONE E LATTE

Ingredienti per 6 persone:

n. 1 pollo di media grossezza

hg. 1 prosciutto cotto

n. 1 limone

n. 1 bicchiere di latte

olio quanto basta

burro quanto basta

sale e pepe quanto basta.

Fare rosolare bene il pollo intero e precedentemente schiacciato con il batticarne, in olio, burro e prosciutto tagliato a listerelle. Quando il pollo sarà ben dorato, aggiungere un limone tagliato a fettine e condire con sale e pepe. Continuare la cottura a fuoco lento e pentola coperta. A cottura quasi ultimata aggiungere un bicchiere di latte e lasciare consumare per circa dieci minuti. Servire il pollo con la salsa che si è formata durante la cottura.

CONIGLIO AL LATTE

Ingredienti per sei persone:

Kg. 1,500 coniglio

n. 1 bicchiere di vino bianco secco

n. 2 bicchieri di latte

farina quanto basta

olio quanto basta

burro quanto basta

sale quanto basta.

Tagliare il coniglio in piccoli pezzi, infarinarli e farli cuocere in una casseruola con un po' di olio e di burro per venti minuti circa. Salare, ricoprire con un bicchiere di vino bianco secco; quando sarà asciugato versare due bicchieri di latte. Continuare a cuocere finché la salsa non si sia un po' ristretta. Ritirare dal fuoco, salare, mescolare e servire caldo con tutta la salsa.

ATTENZIONE!

Ricordiamo che « Le Valli Torinesi » viene inviato gratuitamente a tutti, montanari e non.

Per ottenerlo basta richiederlo all'Assessorato alla Montagna della Provincia - Via Maria Vittoria, 16 - 10123 Torino.

Non è dovuta nessuna quota di abbonamento: ciò perché lo scopo del Notiziario è quello di stabilire un contatto tra chi lavora PER la montagna e chi lavora IN montagna.

Attività dell'Assessorato

★ La squadra degli operai forestali alle dipendenze dell'Assessorato Montagna, ultimati i lavori nei parchi pubblici montani, sta in questi giorni lavorando nel parco dell'Abbazia di Novalesa di recente acquistata dall'Amministrazione Provinciale. Come già era avvenuto lo scorso anno, si provvede alla manutenzione del parco e delle strutture murarie di questo importante monumento in attesa che la Sovrintendenza alle Belle Arti intervenga per una definitiva sistemazione delle strutture originarie in modo da conservare nel miglior modo una testimonianza di cultura e civiltà.

★ I funzionari dell'Assessorato Montagna hanno effettuato sopralluoghi nei comuni di Groscavallo, nella frazione di Forno Alpi Graie, Perrero, Pomaretto, Prascorsano e Corio prendendo visione dei luoghi dove dovrebbero sorgere altrettanti parchi pubblici montani. Dai contatti con gli amministratori locali sono emerse concrete possibilità di intesa e di intervento che consentiranno in un futuro prossimo, in base al programma del « verde pubblico » dell'Assessorato Montagna, di ampliare in misura sensibile la disponibilità di verde a disposizione dei cittadini. Ripetiamo in queste pagine l'invito agli amministratori dei comuni che fossero interessati alla costituzione di una « zona verde » nel loro territorio di rivolgersi all'Assessorato Montagna che è a disposizione per ogni tipo di consulenza e dell'eventuale intervento con una squadra di operai appositamente attrezzata.

★ Nei giorni 1-2-3 ottobre prossimi si svolgerà a Torino in concomitanza con la Xa Mostra Internazionale della Montagna la decima edizione del Convegno sui problemi della Montagna organizzata dall'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino in collaborazione con la Camera di Commercio di Torino e la Mostra Internazionale della Montagna. Su questo importante avvenimento diventato ormai un punto di riferimento per quanti operano nel settore della montagna, daremo nei prossimi numeri notizie dettagliate.

★ Come ormai è tradizione anche quest'anno l'Amministrazione Provinciale di Torino, tramite l'Assessorato alla Montagna, allestirà uno stand nella Xa Mostra Internazionale della Montagna. Sa-

rà trattato in questa occasione esclusivamente il problema del verde pubblico. Riteniamo infatti che si debba portare a conoscenza del maggior numero possibile di persone l'esistenza dei parchi pubblici montani affinché il cittadino nelle sue gite possa fare riferimento sicuro su alcune oasi predisposte allo svago e alla distensione senza recare danno alle proprietà coltivate di privati che già così poco rendono al contadino.

Mercati e Fiere

Settembre 1973

MERCATI



Lunedì: Bibbiana, Bussoleno, Castellamonte, Ceres, Corio, Pont Canavese, Settimo Vittone, Trana, Viù;

Martedì: Almese, Bobbio Pellice, Ceresole Reale, Lanzo Torinese, Susa, Valperga, Cantoira; **Mercoledì:** Ca-

fasse, Condove, Locana, Oulx, Pessinetto, Pinerolo, Rivara, Vistrorio; **Giovedì:** Aia di Stura, Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Cesana Torinese, Chiomonte, Cuorgnè, Piossasco, Fenestrelle, Traversella, Villar Focchiardo, Villar Pellice; **Venerdì:** Borgone di Susa, Coazze, Cumiana, Luserna S. Giovanni, Pragelato, S. Germano Chisone, Prali, Sauze d'Oulx, Torre Pellice; **Sabato:** Alice Superiore, Balangero, Bardonecchia, Chialamberto, Forno Canavese, Germagnano, Giaveno, Pinerolo, Ronco, Rueilglio, Sant'Ambrogio, Sant'Antonino; **Domenica:** Castelnuovo Nigra, Lemie, Noasca, Perosa Argentina, Torre Pellice.

FIERE

Roreto Chisone (Fraz. Villaretto) 3 settembre, Condove 5, Oulx 7, Cesana Torinese 9, Corio 9, Coazze 10, Torre Pellice 10, Trana 10, Viù 10, Pragelato (Fraz. Soucheres Hautes) 14, Chialamberto 15, Usseglio 15, Lemie 16, Pessinetto 16, Bibiana 17, Lanzo Torinese 17, Pinasca 17, Prali 17, Fenestrelle 18, Noasca 19, Rivara 19, Pont Canavese 21, Ceres 24, Luserna S. Giovanni 24, Val della Torre 24, Susa 25, Locana 26, Mezenille 30.

SAGRE

Sant'Antonino di Susa 2, Cafasse 7 e 8, Almese 8, Lemie 8, Locana 8, Lemie 29.



Un sentiero pedonale all'interno del parco di Monte Arpone.

CONSIGLIO DELL'U.N.C.E.M. PIEMONTESE

Si è riunito il 7 luglio scorso, presenti il Presidente nazionale dell'UNCCEM Sen. Dr. Remo Segnana e il Comitato interassessorile per la montagna della Regione Piemonte, il Consiglio della Delegazione regionale piemontese dell'UNCCEM, la cui segreteria ha sede presso l'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino, per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione sull'attività svolta dalla Giunta
- 2) Legge regionale per la montagna
- 3) Proposte di attività da svolgere.

Il Vice Presidente Bignami ha relazionato sull'attività svolta in quest'ultimo periodo dalla Delegazione ricordando alcune iniziative fondamentali.

E' stata infatti redatta a cura della segreteria della Delegazione, per conto dell'UNCCEM nazionale, una dettagliata carta in scala 1:100.000 con l'indicazione di tutti i comuni montani piemontesi, divisi — con differenti colorazioni — tra interamente montani, parzialmente montani e montani in base all'art. 14. Si tratta in effetti di una vera e propria carta della montagna piemontese realizzata per la prima volta con laboriose ricerche particolarmente per quanto riguarda la delimitazione di montanità dei comuni parzialmente classificati.

E' stata coordinata un'indagine, promossa dall'UNCCEM nazionale, sulla situazione dell'ambiente nel Paese, sollecitando ai Comuni la presentazione dei prospetti e dei dati richiesti che sono poi stati elaborati dalla segreteria e corredati di una relazione conclusiva.

Nei prossimi numeri di Valli Torinesi pubblicheremo i dati di questa indagine, almeno per quanto riguarda il territorio della provincia di Torino.

E' stato inoltre ricordato che la Delegazione è a disposizione dei Comuni montani per ogni consulenza ed interessamento nei confronti di pratiche avviate dagli enti associati presso diversi uffici.

Il Presidente Avv. Oberto ha fatto il punto sulla situazione della legge regionale per la montagna.

Quest'ultima infatti è stata approvata a suo tempo dal Consiglio Regionale ed inviata agli organi di controllo che però l'hanno respinta con la richie-

sta di due modifiche: la prima del tutto formale e la seconda relativa al controllo sostitutivo sugli organi delle Comunità Montane che lo Stato avoca a sé.

Il Consiglio regionale piemontese ha già provveduto ad approvare le due modifiche richieste e la legge sta per divenire operante.

In previsione quindi della entrata in vigore della legge regionale per la montagna la Delegazione Regionale Piemontese dell'UNCCEM — per facilitare le Comunità Montane e tutti gli enti associati all'adempimento delle disposizioni di legge — ha deciso all'unanimità di formulare e pubblicare una ipotesi di statuto della Comunità Montana che dovrebbe costituire una traccia comune per la stesura definitiva dello statuto di ciascuna Comunità.

Sempre con questo spirito di collaborazione, la Delegazione ha anche deciso di tracciare delle linee per il piano di sviluppo economico-sociale della Comunità previsto dalla legge.

Sempre con l'intento di coordinare gli interventi a favore della montagna si è proposto di istituire una Confe-

renza permanente dei Presidenti delle Comunità Montane nell'ambito della Delegazione Regionale Piemontese dell'UNCCEM.

L'Assessore Chiabrando - Coordinatore del Comitato interassessorile per la montagna della Regione Piemonte - si è dichiarato pienamente solidale con le iniziative svolte e preannunciate dalla Delegazione regionale dell'UNCCEM, iniziative che consentiranno anche alla Regione un lavoro più proficuo agevolato dal coordinamento offerto dalla Delegazione regionale dell'UNCCEM.

Ci pare a questo proposito che l'attività finora svolta dall'UNCCEM non possa che essere considerata in modo positivo e abbiamo avuto modo di constatarlo in occasione della preparazione della legge regionale e dei primi rapporti di lavoro che si sono instaurati tra la Delegazione stessa e la Regione Piemonte, cosa quest'ultima che andrà a tutto favore delle popolazioni montane.

Essenziali e lodevoli ci paiono infine le iniziative annunciate per favorire le Comunità montane nell'adempimento delle disposizioni previste dalla legge in modo che l'inevitabile stallo che si crea nel passaggio di poteri dal Consiglio di Valle alla Comunità Montana avvenga in un lasso di tempo relativamente breve e senza influenze negative sulla continuità delle azioni da compiere.

PREMIO DELLA FEDELTA' MONTANARA

Come ormai è tradizione, anche quest'anno la Provincia di Torino premierà coloro che hanno acquisito meriti particolari nei confronti della montagna e della sua gente sacrificando la loro esistenza per un ideale in cui sempre hanno avuto fede.

La manifestazione, giunta alla 14ª edizione, è stata approvata dal Consiglio Provinciale nella seduta del 23 luglio 1973 e pertanto ne pubblichiamo il regolamento con l'invito a segnalare all'Assessorato alla Montagna le persone meritevoli.

REGOLAMENTO DEL « PREMIO DELLA FEDELTA' MONTANARA » - 14ª EDIZIONE
ANNO 1973

Il « Premio della Fedeltà Montanara » bandito dalla Provincia di Torino e costituito da una medaglia in oro, da un distintivo e da una artistica pergamena, sarà conferito annualmente, nel numero massimo di dieci esemplari, a coloro che abbiano particolarmente bene meritato in ogni campo di attività a favore della montagna.

Il « Premio della Fedeltà Montanara » potrà essere assegnato esclusivamente a per-

sone o ad Enti, residenti o aventi sede nella provincia di Torino, con lo scopo di recare pubblico riconoscimento e di segnalarne i valori morali e sociali alla pubblica opinione.

L'assegnazione del premio verrà decretata, con deliberato insindacabile di un'apposita Commissione (presieduta dal Presidente della Provincia e costituita dall'Assessore alla Montagna, dal Capo dell'Ispettorato Regionale delle Foreste, dal Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo e da tre Membri designati dal Consiglio Provinciale di Torino) d'ufficio o su segnalazioni, che dovranno pervenire all'Assessorato alla Montagna della Provincia - Via Maria Vittoria n. 16 - sottoscritte da cinque persone estranee, vistate dal Sindaco del Comune di residenza del designando, entro e non oltre il 30 settembre prossimo.

Le segnalazioni dovranno contenere cognome e nome, data e luogo di nascita, indirizzo preciso, e descrizioni della particolare attività e dei meriti acquisiti dal designando.

Il « Premio della Fedeltà Montanara » verrà solennemente consegnato nel corso di una apposita manifestazione.

ORDINANZA MINISTERIALE 22 GIUGNO 1973

Profilassi vaccinale obbligatoria dell'fta epizootica

Il Ministro per la Sanità

Visto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

Visto il regolamento di polizia veterinaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954 n. 320;

Vista la legge 23 gennaio 1968, n. 34;

Vista la legge 23 giugno 1970, n. 503;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4;

Ritenuto opportuno proseguire l'azione di profilassi vaccinale nei confronti dell'fta epizootica;

Ordina:

ART. 1

E' resa obbligatoria la vaccinazione antiaftosa dei bovini, dei bufali, degli ovini e dei caprini di età superiore a tre mesi che si trovano nel territorio nazionale, secondo le modalità ed i tempi indicati nei successivi articoli.

Per la regione della Valle d'Aosta si applica la legge regionale 12 agosto 1957, n. 3, concernente le norme per la profilassi antiaftosa del bestiame in Valle di Aosta.

ART. 2

Dal 15 settembre al 15 dicembre 1973 saranno sottoposti a trattamento immunizzante i bovini e i bufali.

Dal 1° aprile al 30 giugno 1974 saranno sottoposti a trattamento immunizzante gli ovini ed i caprini che si spostano per la monticazione ed i bovini e i bufali che,

esclusi nella prima fase operativa, hanno nel frattempo raggiunto l'età di tre mesi. In questo secondo periodo verranno rivaccinati anche i bovini e i bufali che, nella loro carriera produttiva, sono stati sottoposti ad un solo trattamento immunizzante antiaftoso.

Il trattamento immunizzante degli ovini e dei caprini, di cui al precedente comma, dovrà essere effettuato prima della monticazione da oltre quindici giorni e da non oltre quattro mesi. L'avvenuto trattamento immunizzante dovrà essere annotato dal veterinario comunale nei certificati previsti dagli articoli 42 e 43 del vigente regolamento di polizia veterinaria.

ART. 3

Il vaccino antiaftoso, preparato esclusivamente dagli istituti zooprofilattici sperimentali, autorizzati alla produzione dei virus aftosi, è distribuito gratuitamente per il tramite degli uffici veterinari provinciali nelle regioni a statuto ordinario e per il tramite dei veterinari provinciali nelle Regioni a statuto speciale che, di volta in volta, ne faranno richiesta al Ministero della sanità.

ART. 4

La vaccinazione è eseguita da veterinari comunali o da altri veterinari, regolarmente iscritti all'albo professionale, appositamente autorizzati dal veterinario provinciale.

Dell'avvenuta vaccinazione va data comunicazione quindicinale al veterinario provinciale su modello conforme all'allegato n. 1.

I veterinari liberi esercenti rimettono copia del modello anche al veterinario comunale.

ART. 5

La spesa per l'impiego obbligatorio del vaccino antiaftoso è a carico del Ministero della sanità in base alle tariffe professionali previste dal decreto ministeriale 15 novembre 1971, in applicazione dell'art. 5 della legge 23 giugno 1970, n. 503.

ART. 6

Non potrà essere effettuato alcun trattamento immunizzante antiaftoso al di fuori di quelli obbligatori previsti dalla presente ordinanza, dal vigente regolamento di polizia veterinaria e dagli altri decreti e ordinanze in materia, senza la preventiva autorizzazione del Ministero della sanità.

ART. 7

Previo autorizzazione del Ministero della sanità i veterinari provinciali o i competenti organi per le regioni a statuto ordinario possono esentare dall'obbligo della vaccinazione antiaftosa gli animali destinati ad essere impiegati per il controllo dei prodotti immunizzanti e gli animali da esportare in Paesi esteri che non richiedono la vaccinazione stessa.

ART. 8

Le trasgressioni alla presente ordinanza, che sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana sono punite a termine di legge.

Roma, addì 22 giugno 1973.

il Ministro: Gaspari

Sapienza di zio Tomè

La malva



E' una pianta erbacea biennale a fusto eretto e ramoso, con foglie cuoriformi, lobate con margine crenato.

I fiori hanno un calicetto con petali lilla, screziati-azzurri.

Fiorisce nel periodo che va da maggio ad agosto, nei campi e nei luoghi incolti di zone di pianura e di bassa-media montagna.

Le sue parti officinali sono rappresentate dalle foglie e dai fiori.

Le foglie si raccolgono in giugno-luglio e i fiori da marzo a ottobre.

La malva può avere applicazioni interne ed esterne. Nel primo caso viene usata con ottimi risultati come calmante delle tosse stizzose, nei catarri bronchiali, nei processi infiammatori del tubo gastroenterico e delle vie urinarie.

In uso esterno è usato nelle infiammazioni della pelle e delle mucose accessibili.

Si può preparare in infuso con g. 15 di fiori e foglie di malva in g. 100 di acqua bollente. Il dosaggio può essere di g. 100 due volte nella giornata.

Si può anche preparare sotto forma di tisana emolliente per tutti gli stati infiammatori con g. 5 di succo di malva, g. 10 di succo di limone, l'albume di un uovo, g. 40 di zucchero, g. 80 d'acqua.

Il dosaggio è di una tazza più volte al giorno.

Le foglie vengono infine usate come cataplasma nelle forme di infiammazione della pelle.

Attenzione !

★ Tagliare la legna non è facile: un colpo d'ascia rappresenta sempre un serio pericolo.

★ Non abbandonare mai forconi, tridenti o altri simili attrezzi pericolosi appoggiati ai covoni.

★ Non fumare nei locali dove sono conservati prodotti infiammabili: basta una scintilla per provocare un disastro.

★ Pulire periodicamente i camini delle nostre case vuol dire evitare pericoli d'incendio.

★ La si faccia con chi si vuole, ma una buona assicurazione contro l'incendio è necessaria. E' meglio prevenire che fare dopo il giro chiedendo l'elemosina.

★ Cacciatori, non lasciate il fucile da caccia alla portata dei bambini.

La pasta dei lettori

VILLEGGIATURA

Le tanto sospirate ferie sono giunte finalmente e ogni famiglia si appresta a lasciare il grigiore bruciante della città per il fresco verde dei monti o l'azzurro cristallino del mare.

Basta con lo smog, basta con gli stress, gli chocs, le suspences, gli spleen, i tours de force, i surmenages e..... (ma, scusate, forse che nei pingui dizionari della bella lingua italiana non si trovano parole e locuzioni altrettanto incisive e chiare anche se meno «à la page»?).

Ci vorrà non poco relax (e d'altri!) per smaltire tanti veleni accumulati durante l'anno.

Partiamo e tra i bagagli figura pure una grossa valigia rigonfia di buoni propositi: Non calpesteremo l'erba dei prati quasi fosse roba del diavolo, non ci approprieremo di ciò che costituisce la misera e sudata fatica dei poveri montanari, non accenderemo incautamente fuochi, non strapperemo brutalmente i fiori, non ridurremo le fontane a cloache né le pinete a immondezzaio e infine non faremo tante altre cosuccie assolutamente disdicevoli.

Tra noi vi è pure qualcuno che ha lasciato i monti aviti in un impeto di sdegno ed ha giurato in cuor suo, non senza una punta d'albagia, di non riporvi più piede. E la Montagna, come il buon padre della Parabola, a tutti perdona e tutti accoglie benignamente.

Bando ai cibi ridondanti di eccelse virtù salutari, come pure le berande, che la propaganda tentacolare della civiltà dei consumi quotidianamente ci propina all'insegna della «specialità»; cibi e bevande più genuini vogliamo, acqua limpida e fresca di fonte, latte genuino, formaggio saporito da mangiarsi con una bella fetta di polenta cotta al fuoco di profumati rami di conifere, polli ruspanti per davvero, patate gustose, magari lesse con carne di montone.

Ma soprattutto tanto moto per scacciare incipienti acciacchi, lunghe camminate con sveglia allo spuntare dell'alba, giochi sani e breve riposo pomeridiano poi, alla sera, presto a nanna.

Via rumori e suoni molesti dei quali le nostre povere orecchie sono già frastornate sino all'inverosimile, pace e quiete ci occorre se davvero vogliamo trar partito da questo mese di libertà che dev'essere di letizia per lo spirito e di benessere per il corpo.

Per questa ragione abbiamo scelto per dimora una vecchia baita riattata alquanto

fuori mano — «Lungi dal romor del mondo» come ben disse il Poeta — per trascorrere il periodo di ferie.

E i primi giorni sono davvero incantevoli, se non che, a poco a poco veniamo ad accorgerci che qualcosa non va.

I ragazzi ci fanno osservare che è una clausura la nostra, che queste sono le vacanze

Per oggi e domani

In tutte le stagioni, è necessario curare la pulizia delle stalle e dei ricoveri degli animali in genere.

Troppi sono i parassiti che si sviluppano nelle stalle e infestano gli animali ricoverati: la maggior parte di essi appartiene ad insetti quali la mosca comune, la mosca corvina, tafani, pidocchi, pulci, ecc.

I disturbi, le malattie del bestiame sono opera loro. Quindi combattiamoli con la massima energia nel seguente modo:

- Cambiando l'aria perchè le esalazioni di anidride carbonica e di ammoniac sono nocive agli animali.
- Portando via i rifiuti ed il letame il più spesso possibile.
- Tenendo pulite le pareti, le porte, i soffitti con spruzzature di calce, o, se vogliamo con antiparassitari.
- Eseguendo agli animali una completa pulizia con brusca e striglia, bagni ai piedi, tosatura (gli equini vanno tosati prima del sopraggiungere del freddo).

da l'Agricoltore Monregalese

di cent'anni fa mentre a noi pure ci assalgono tedio e noia e allora incominciano le recriminazioni.

Avessimo portato almeno il televisore e la radiolina!

Qui, fuorchè i libri di letture amene e distensive non c'è niente di niente, non abbiamo più l'abituale caffè, l'aperitivo, il dessert.

E tutto questo silenzio è fonte di un'angoscia che ci opprime...

A questo punto, come il tossicomane che

cerca disperatamente il suo veleno preferito, piantiamo in asso la baita e scendiamo a valle verso la prossima stazione di villeggiatura, un anacronistico pezzo di città portato tra la severa chiostra dei monti, dove ritroviamo l'abituale fragore dei motori, l'alucinante musica ed urla dei juke-box, i negozi ben forniti e il cinema dove si proiettano i film dell'orrore.

Di colpo il nostro spirito inquieto si placa: trascorriamo al «night» le ore piccine e poi di giorno ci appisolliamo sui dondoli dell'albergo dove siamo alloggiati e, tra parentesi, siamo la disperazione di cuochi e camerieri perchè il nostro appetito è andato a farsi benedire...

E le passeggiate? Ad un nostro timido accenno ci mettono in guardia, poichè individui insensati e senza scrupoli, cacciatori di nome ma sterminatori di fatto, hanno fatto piazza pulita di ricci, falchi, poiane, gusci, ecc. dando così via libera a legioni di vipere.

Così, dopo avere trascorso i rimanenti giorni col rimorso di non avere tenuto fede ai nostri divisamenti, ripartiremo una domenica pomeriggio verso la città in coda ad una interminabile colonna di auto — che gusto ci sarebbe a viaggiare su una strada deserta? — la quale, manco male andrà ad imbottigliarsi in qualche strozzatura al suono di sirene tra grida e invettive.

Tra tutto quel bailamme i nostri nervi già tesi allo spasimo saltano e, non appena usciti da quell'ingorgo alla vista del primo che ci sorpassa come reazione ci trasformeremo in piloti suicidi.

In un micidiale carosello divoriamo gli ultimi chilometri che ci separano dalla città che ci viene incontro con la sua atmosfera pesante e afosa.

Ivi giungiamo con le ossa rotte ed i nervi a pezzi e non vediamo l'ora di metterci a letto, cosa che faremo per tempo, non senza prima avere preso una potente dose dell'abituale sonnifero.

Nell'assordante fragore cittadino invocheremo invano il sonno ristoratore ognor più convinti di avere imboccato la china fatale che ci condurrà disfilato al manicomio.

E domani? Incomincerà la solita «routine» (oh! scusate) arrovellandoci sui problemi d'ogni giorno, tra l'angustia del corso dei titoli e degli spasimi per la squadra del cuore.

Se questa è villeggiatura...

Un Amico della Montagna

Direttore Responsabile: **Gianromolo Bignami**
Redattore: **Franco Bertoglio**

Decreto del Tribunale di Cuneo in data 20-3-1959

Tip. Minaglia-Conforti - C.so Nizza 7/b - Cuneo

le Valli Torinesi

notiziario mensile d'informazione tecnico-agricola

Anno XV - N. 9 - Settembre 1973 - ASSESSORATO ALLA MONTAGNA - Provincia di Torino - Via Maria Vittoria, 16 - Sped. in abb. Post. - Gruppo III - 70% pubblicità

A TORINO DAL 1° AL 3 OTTOBRE

Il 10° Convegno sui problemi della montagna

Il Convegno torinese sui problemi della montagna giunge quest'anno alla sua decima edizione.

Il bilancio è positivo: l'iniziativa, che vede riuniti dal 1963 gli sforzi organizzativi dell'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino, della Camera di Commercio di Torino, del Salone Internazionale della Montagna e dell'Uncem, è cresciuta poco per volta di importanza sino a diventare uno dei tradizionali e più importanti momenti d'incontro a livello nazionale per tutti coloro che si occupano di problemi montani.

Dai suoi dibattiti e dalle sue discussioni, nell'arco dei 10 anni, sono scaturiti interessanti indicazioni, sono state suggerite soluzioni e impostazioni innovative: vogliamo a questo proposito ricordare come da più parti siano stati riconosciuti l'importante contributo e la « spinta » che gli incontri torinesi hanno dato alla stessa nuova legge per la montagna italiana.

La decima edizione, come sempre prevista nell'ambito delle manifestazioni collegate alla Mostra Internazionale della Montagna a Torino-Esposizioni, cade in un momento particolare. Quasi tutte le Regioni italiane hanno ormai la loro legge per la montagna: le Comunità Montane hanno iniziato, o stanno per iniziare, quasi ovunque la loro attività.

Tra i primi adempimenti che le stesse dovranno affrontare in questo scorcio del 1973 e nel 1974, appena superati i problemi della costituzione e dello Statuto, figura la redazione del Piano di Sviluppo, momento base e determinante di tutta la loro futura attività.

Gli Enti promotori hanno pertanto ritenuto opportuno affrontare quest'anno tale argomento, affidando al Geom. Oreste Giuglar, Assessore alla Montagna della Provincia di Torino e Presidente del Comitato Esecutivo del Convegno, la relazione generale sul tema « Prospettive di sviluppo economico in montagna ». Alla stessa sarà seguito una tavola rotonda, organizzata in collaborazione con la Delegazione Regionale Piemontese dell'Uncem, nel corso della quale qualificati esperti e rappresentanti di Enti pubblici montani svilupperanno nel dettaglio la relazione generale nei suoi aspetti settoriali: agricoltura, industria e artigianato, turismo, urbanistica, servizi sociali, difesa del suolo e dell'ambiente.

Un'intera giornata sarà riservata alla discussione generale dalla quale gli Enti promotori sono certi scaturirà anche quest'anno quell'importante contributo di idee che il Convegno torinese, grazie alla larga ed appassionata

partecipazione di uomini politici, amministratori, tecnici e studiosi, sempre ha dato per la soluzione dei problemi delle zone montane del nostro Paese.

Come è ormai tradizione, l'ultima giornata del Convegno sarà dedicata ad un viaggio di studio che permetterà ai Congressisti di visitare alcune iniziative realizzate dall'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino nel settore del verde pubblico: si tratta di quei parchi pubblici montani provinciali cui è dedicato quest'anno lo stand dell'Amministrazione Provinciale alla Mostra Internazionale della Montagna e che tanto successo hanno riscosso nell'opinione pubblica.

Il viaggio, che gli Enti promotori ritengono possa risultare particolarmente interessante per gli amministratori degli Enti montani di altre zone d'Italia, si concluderà con uno spettacolo folcloristico nel Parco di Piossasco.

Lo spettacolo, durante il quale si esibiranno bande, cori e gruppi folcloristici delle nostre valli, è stato voluto dall'Assessore alla Montagna della Provincia di Torino, Geom. Oreste Giuglar, per festeggiare il decennale del Convegno torinese. Sarà pure coniata una medaglia ufficiale a ricordo della manifestazione che verrà donata a tutti i congressisti.



Settembre

E' STATO DETTO:

..... E' indispensabile difendere i valori culturali, di tradizioni, di usi, di costumi delle nostre popolazioni valligiane.

Essi rappresentano i cardini di un'autentica civiltà originata dagli insediamenti umani nelle Alpi.

Non si può comprendere nella sua vera essenza il problema della montagna, nelle sue espressioni odierne e contingenti se non si ha presente tutto un passato di vita intensa e concreta.....

GLI ASTRICI

Il sole sorge il giorno 1 alle ore 5,45, il 19 alle 6,07, il 30 alle 6,21; tramonta il 1° alle 19, il 19 alle 18,26, il 30 alle 18,05.

Primo quarto il 4, luna piena il 12, ultimo quarto il 19, luna nuova il 26.

I PROVERBI

- Quando è alta la passione, è bassa la ragione.
- Le azioni belle o brutte, al vaglio vengono tutte.

I VERSI

Vendemmia

Si celebra il tuo di, Bacco divino,
la più gaia e gioiosa delle feste,
s'ode allegro brontolar del tino,
sfilano, piene, le capaci ceste;

oggi l'ambra s'alterna col rubino,
si compie il rito della sagra agreste:
scintilla nei bicchieri colmi il vino,
un acre odore l'aria intorno investe.

Risa, canti d'amore, frizzi mordaci,
danzan lieti garzoni e villanelle,
mentre il capoccia, dalla pipa spenta,
pensa ai giorni lontani, ai primi baci,
che scambiò, ardenti, al lume delle
[stelle,
e nel ricordo, piano, s'addormenta.

Carlo Avalle

LO SPIRITO

L'amore e il rispetto verso gli altri sono il fondamento di ogni umano convivere.

Il mondo soffre oggi di una grossa crisi d'amore, siamo però già sulla strada del ritorno, della ricerca autentica della pace e dell'amore.

Si comprende ogni giorno di più da parte di strati sempre più larghi delle popolazioni che il solo benessere materiale è fine a sè stesso, lascia l'amaro in bocca.

Il trattare male, il calpestare il prossimo, l'erigersi a giudice e a castigatore, il portare avanti il culto di sè stesso e della propria efficienza, il non essere umili, rode all'interno, scava abissi nella psiche stessa dell'uomo, che è invece essere sociale che abbisogna dell'afflato degli altri, del convivere, del dividere con altri le ore liete e quelle tristi, trovare mille immagini di sè stesso e di non essere un oggetto esclusivo e brevettato.

Soltanto la legge dell'amore rende gli uomini fratelli.

La delegazione regionale dell'Uncem ha stampato un apposito volumetto contenente la legge nazionale e quella regionale per la montagna.

Vi sono pure un'ipotesi di statuto e appunti per il piano di sviluppo.

Chi desidera ricevere copia del predetto volumetto, deve dichiararlo al nostro indirizzo.

Ve ne sono a disposizione copie in numero tale da soddisfare ogni richiesta.

La tua terra

Prezzi e costi in agricoltura



La campagna ingaggiata dal Governo per il contenimento dei prezzi con particolare riferimento a quello dei prodotti alimentari, è in pieno svolgimento.

E' senz'altro un provvedimento di primaria importanza nella lotta contro l'inflazione, non può però essere valido se non è accompagnato da provvedimenti che controllino i livelli dei prezzi all'ingrosso con particolare riferimento ad alcuni prodotti base. Fra questi prodotti si devono annoverare quelli agricoli, sotto il duplice aspetto dei prodotti in vendita e dell'acquisto dei mezzi di produzione.

Se il Governo non attua una politica di vasto aiuto produttivo e non di assistenza nei confronti dell'agricoltura, la stessa, che già è in crisi, andrà incontro a dei fenomeni patologici gravissimi.

La base umana dell'agricoltura si sta disfacendo, i giovani fuggono dai campi dopo aver perso ogni fiducia.

Se questo avviene in pianura, in montagna e collina, la fuga è collettiva e interessa le ultime componenti umane di queste località.

Un paese avente la configurazione umana e geografica quale ha l'Italia, non può trascurare nessuno di questi aspetti, anzi deve indirizzare l'agricoltura delle zone collinari e montane verso forme umanamente ed economicamente accettabili.

Ecco perchè non basta controllare i prezzi nei negozi e l'esempio più clamoroso è rappresentato dalla carne.

Pesanti azioni speculative non ancora colpite hanno portato alle stelle i prezzi dei mangimi, con particolare riferimento alla soia.

In questi ultimi giorni l'azione del Governo ha fatto ridurre il prezzo della soia, che mantiene comunque quotazioni proibitive per i mangimi.

Di fronte a questa situazione gli agricoltori che lavorano sempre in perdita, smontano le stalle e vendono il bestiame.

Il prezzo dello stesso crolla sui mercati, ma la carne mantiene sempre le stesse quotazioni.

Ora sono questi i nodi gordiani che l'azione del Governo deve sciogliere.

Lo stesso discorso vale per il latte; un'errata politica distributiva impone un divario troppo forte fra il prezzo alla produzione e quello del consumo. Tutti i mezzi di produzione di cui si devono servire gli agricoltori sono aumentati in modo elevatissimo.

Sette, otto anni fa il prezzo di un trattore medio si aggirava fra il milione e trecento e il milione e mezzo. Oggi tocca i due milioni e mezzo.

Chi fa le spese di questo abnorme andamento delle cose è il mondo agricolo che reagisce in parte abbandonando le campagne e correndo in fabbrica.

Stabilito il principio che non si vivrà mangiando..... automobili o frigoriferi, nè succhiando..... gomme d'automobili, vi è da preoccuparsi di questo stato di cose giunto ai limiti estremi.

E' secolare il problema dell'agricoltura emarginata dall'industria che vi attinge la mano d'opera e crea non un vero reddito agricolo, ma soltanto la possibilità per gli agricoltori di acquistare manufatti dell'industria.

Il problema supera la componente industriale perchè è insito in un certo assetto della nostra società.

E' evidente che queste cose devono rapidamente mutare perchè l'agricoltura efficiente e moderna è l'asse portante di ogni economia e come tale va considerata con provvedimenti economici non assistenziali.

In montagna dove l'agricoltura deve avere base zootecnica e silvana, oltre, a seconda delle vocazioni delle zone, aspetti complementari ortofrutticoli, la impostazione deve essere umana ed economica.

L'agricoltura di montagna ha la sua effettiva parola da dire nel contesto di questa economia. Occorre quindi che gli agricoltori vengano posti in grado di poter produrre a basso prezzo, ma che lo stesso sia remunerativo, eliminando le pericolose sacche delle vendite intermedie e parassitarie.

Soltanto chi svolge un effettivo lavoro di produzione e di onesta commercializzazione ha diritto al guadagno, che è la giusta ricompensa di oneri e d'impegno, oltre la possibilità di vita per le famiglie.

Devono quindi essere dati effettivi incentivi alla produzione, mettendo altresì gli agricoltori in grado di disporre, a prezzi giusti, dei mezzi di produzione.

E' illusoria l'idea di superare ad esempio la crisi di produzione del bestiame importando o incentivando la pratica dell'ingrasso di capi acquistati all'estero.

Una sana zootecnia la si fa allevando e producendo, ingrassando i propri capi, eliminando le malattie, le enormi perdite per la sterilità. Tutto ciò però l'agricoltore italiano da solo non lo può fare.

L'impegno per i prezzi al consumo dei prodotti agricoli passa attraverso una politica di costi effettivi e la difesa degli agricoltori dalle speculazioni.

Viso Bruno

Lo stand della Provincia alla X Mostra Internazionale della Montagna

E' ormai tradizione che ogni anno l'Amministrazione Provinciale di Torino allestisca alla Mostra Internazionale della Montagna un proprio stand.

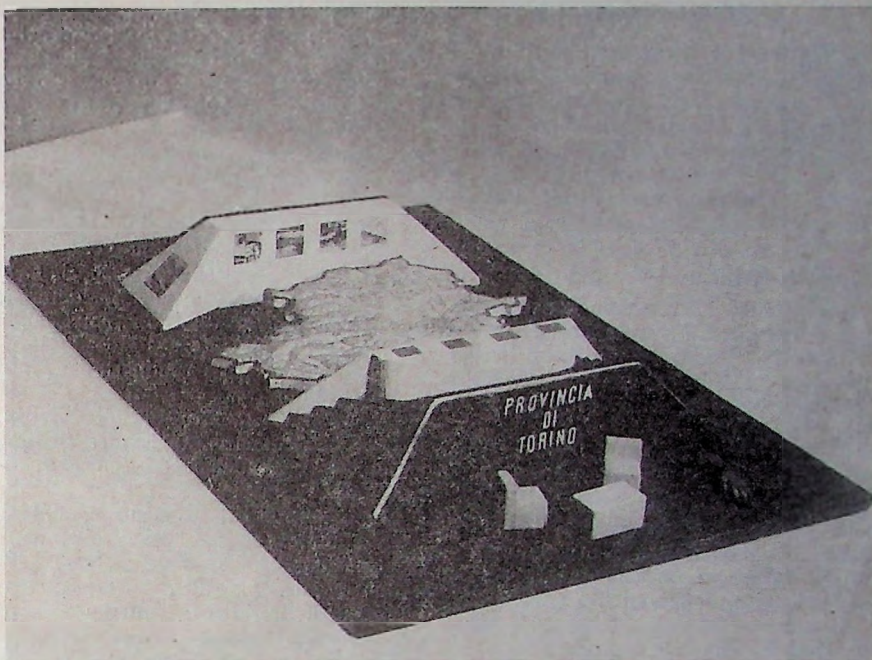
Dopo aver portato a conoscenza della opinione pubblica l'attività dei Consigli di Valle, dopo aver illustrato le caratteristiche delle nostre vallate, la Provincia vuole quest'anno propagandare l'iniziativa del verde pubblico intrapresa dall'Assessorato alla Montagna.

Già altre volte abbiamo avuto occasione di parlare delle iniziative a favore del verde pubblico. Con lo stand vogliamo sintetizzare ed illustrare quanto è stato fatto nell'importante settore del verde pubblico.

Lo stand si impenna su una grande planimetria della Provincia di Torino su cui sono localizzati i vari parchi realizzati, divisi in tre settori per comodità di spiegazione.

I parchi pubblici montani provinciali, tutti di vasta superficie, realizzati su terreni provinciali o affittati a tale scopo. I parchi pubblici comunali, di estensione più limitata, realizzati a ridosso dei centri abitati in collaborazione con i Comuni o le Pro Loco. I parchi pubblici montani in fase di realizzazione che entreranno in funzione l'anno prossimo.

Nello stand il visitatore potrà, premendo un pulsante, vedere l'esatta localizzazione del parco e contempora-



Il modello dello stand della Provincia di Torino alla X Mostra Internazionale della Montagna.

neamente una diapositiva dell'impianto in questione ed uno specchietto illustrativo delle caratteristiche generali.

Allo scopo di una maggior conoscenza delle zone di verde messe e disposizione dell'Assessorato alla Montagna è stato stampato un pieghevole che contiene la descrizione ed alcune fotografie dei parchi realizzati.

Nel corso del X Convegno sui problemi della montagna che si svolgerà dal 1° al 3 ottobre in concomitanza con la X Mostra Internazionale della Montagna si terrà nella giornata conclusiva, come ogni anno avviene, un viaggio di studio. Gli Enti promotori del Convegno hanno voluto quest'anno abbinarlo al problema del verde trattato nello stand, facendo visitare ai congressisti i parchi pubblici montani di Colle del Lis e di Piosasco.

Si potrà così dare modo agli amministratori che parteciperanno al Convegno di prendere visione delle realizzazioni fatte, valutando gli interventi che si sono dovuti operare per mettere a disposizione della cittadinanza i boschi della nostra provincia.

« La Provincia per il verde pubblico », così abbiamo sintetizzato il discorso che facciamo con lo stand, sta a significare che l'Amministrazione Provinciale di Torino, tenendo fede alla sua tradizione di avanguardia nella politica montana, ancora una volta ha voluto, con tangibile pragmatismo, venire incontro alle esigenze di verde dei cittadini offrendo nel contempo una tutela delle coltivazioni dei montanari.



Uno scorcio di un parco pubblico montano.

Attività dell'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino

COOPERAZIONE



Tra le varie iniziative avviate o promosse dall'assessorato alla Montagna della Provincia di Torino desideriamo sottolinearne alcune nel settore della cooperazione, anche per i notevoli risultati dalle stesse raggiunti in questo periodo.

Bobbio Pellice

Proseguendo una buona consuetudine, gli Amministratori della Latteria Sociale Alta Val Pellice hanno tirato le somme della passata stagione estiva che segna, per la Cooperativa, un ampio volume di vendite al minuto.

Da questo anticipato bilancio (l'anno finanziario si chiude per la latteria in questione il 31 ottobre) è emerso che i soci hanno conferito dal 1° novembre 1972 al 31 agosto 1973, 394.368 chilogrammi di latte con un incremento pari al 25% rispetto al precedente esercizio.

E' questo un dato confortante ma è da ritenere che tale incremento difficilmente si potrà nuovamente verificare in quanto la quantità del latte conferito alla latteria rappresenta la quasi totalità del latte prodotto in valle nelle zone accessibili e convenienti alla raccolta.

A questo fiume di latte conferito è stato puntualmente corrisposto l'anticipo concordato dall'Assemblea dei soci di lire 70 il chilogrammo e dall'esame delle disponibilità di cassa e dalla consistenza del magazzino c'è già la certezza, anche con due mesi di anticipo rispetto alla chiusura dell'esercizio, che il conguaglio di L. 25 per chilogrammo corrisposto lo scorso anno verrà sicuramente superato.

Complessivamente la cooperativa ha corrisposto quest'anno 40 milioni di lire ai soci; tale risultato, senza la presenza di questo strumento cooperativo e il fattivo impegno dei soci stessi, in Alta Val Pellice non sarebbe mai stato raggiunto.

Exilles

Alcuni mesi or sono avevamo dato notizia che in frazione San Colombano di Exilles era stato costituito un consorzio per la valorizzazione di un'ampia zona a vocazione pastorale.

A pochi mesi di distanza, i consorziati di Exilles si possono ritenere ampiamente soddisfatti in quanto l'intera opera, costruzione di un nuovo ricovero d'alpeggio, casa per il margaro, acquedotto e tutte le varie altre opere accessorie, sta per essere ultimata in questi giorni.

Gli aspetti più interessanti dell'iniziativa sono i seguenti: il primo è la scelta da parte degli interessati di una nuova forma di costruzione del fabbricato d'alpeggio. Si tratta di un prefabbricato in ferro a forma di semibotte coperto in

lastre di lamiera zincata, a doppia posta, e presenta i seguenti vantaggi:

- Rapidità di montaggio (4 giorni)
- Aspetto secondario in zone di pianura ma di estrema importanza in alta montagna in quanto i tempi idonei per costruire non superano i 3-4 mesi.
- Costo rapportato a capo grosso L. 80 mila.

Se si considera che una costruzione tradizionale d'alpeggio costa mediamente L. 250.000 per capo, si ha l'esatta misura della validità della scelta che gli allevatori di San Colombano hanno operato.

- Possibilità di recuperare l'intera struttura.

Il secondo aspetto di notevole interesse dell'iniziativa di Exilles è l'impegno che i 45 soci del consorzio si sono assunti.

Considerato che il costo complessivo tra stalla, casa per il custode, acquedotto, scarichi e la sistemazione dell'ultimo tratto di strada, è valutato circa 16.500.000, detratto il contributo da parte dello Stato, i soci si troveranno a loro carico una cifra pari a circa 9 milioni di lire.

Durante una delle riunioni preliminari nell'intento di trovare una soluzione per coprire la quota a loro carico, causa anche le scarse disponibilità finanziarie degli allevatori di montagna i soci si sono assunti l'impegno di offrire tutta la mano d'opera necessaria per l'esecuzione materiale dell'intera opera.

Sotto la direzione di alcuni soci capomastri o muratori, gli interessati hanno trascorso ogni sabato e domenica dell'estate appena finita lavorando duramente e con passione.

Questi montanari hanno dimostrato un senso di cooperazione non comune per costruire un'opera che forse non darà il tasso di interesse che ogni operatore economico del piano pretende per il suo lavoro e per il suo investimento finanziario, ma che si rivelerà necessaria per lo sfruttamento di una zona che se lasciata all'abbandono e al dilagare del romice, del rododendro e delle ortiche perderebbe ogni valore dal punto di vista agricolo e ogni attrattiva dal punto di vista turistico.

Chiomonte

Chiomonte vanta gloriose tradizioni nel campo della cooperazione agricola. Il mese scorso è stato solennemente celebrato il 50° anniversario della costituzione del Consorzio del Souberan e l'estate prossima cadrà il 70° anniversario, sempre nel settore agricolo, del Consorzio dell'Arguel.

Questi due consorzi hanno permesso il continuo sfruttamento dei pascoli sopra il Frais, nonostante l'abbandono e lo spopolamento che si è registrato in ogni comune della montagna torinese.

Si sta però verificando una situazione atipica nel comune di Chiomonte. Men-

tre i pascoli di alta quota vengono regolarmente sfruttati e mantenuti efficienti grazie anche a delle corvée tra i soci dei due succitati consorzi, si registra un continuo abbandono degli appezzamenti di fondo valle, della piana attorno al capoluogo.

Per ovviare a questa situazione, un gruppo di contadini e allevatori ha tenuto diverse riunioni per trovare una valida e fattibile soluzione.

Si è giunti nella determinazione di costituire un consorzio per la lavorazione in comune delle terre di fondo valle e in un secondo tempo per la costituzione di una stalla sociale.

A questo riguardo, un gruppo di 50 interessati ha visitato la stalla sociale di Airasca riportandone favorevoli impressioni sia sulla produzione (basti pensare che la produzione media di latte della stalla di Airasca è di 60 ql. l'anno) sia sulla organizzazione.

Proprio in questi giorni una ulteriore riunione dovrebbe servire come punto di partenza per la costituzione del consorzio e l'inizio dei lavori in comune per la preparazione dei terreni per le semine primaverili.

Sentiamo però il dovere di raccomandare ancora una volta ai soci del costituendo consorzio la piena fiducia e la piena disponibilità verso questa iniziativa. Sono queste le migliori garanzie per assicurare al nuovo consorzio il miglior successo.

Bobbio Pellice

L'ottimo andamento della Latteria sociale ha contribuito notevolmente ad allargare lo spirito cooperativistico tra la popolazione rurale dell'Alta Val Pellice.

Con un'altra iniziativa abbiamo cercato di coinvolgere anche i più giovani abitanti dell'Alta Val Pellice: il centro del Ferro Battuto.

A due anni di distanza possiamo ora notare i primi risultati dell'iniziativa e anche i primi oggetti prodotti.

Con il secondo anno si è cercato di dare più libertà creativa ai giovani partecipanti al corso per il rilancio dell'artigianato tipico, e oltre ad ottenere un più vivo interessamento alla scuola, si è notato in qualche allievo una certa predisposizione, un certo buon gusto.

Con la stagione estiva, a cura della Pro Loco di Bobbio Pellice, in concomitanza con una notevole presenza turistica, è stata organizzata una mostra mercato per reclamizzare e vendere ciò che è stato prodotto.

Certo che è ancora presto pretendere che i proventi derivanti dalla vendita dei pezzi prodotti possano consentire il proseguimento dei corsi, ma si ha ragione di ritenere che se si troveranno ancora per un anno o due i finanziamenti necessari, si creerà nel comune di Bobbio Pellice un centro di produzione di quegli oggetti artigianali che oggi diventano sempre più rari.

Attività della Delegazione Regionale Piemontese dell'U.N.C.E.M.

Tra l'attività svolta in quest'ultimo periodo dalla Delegazione Regionale Piemontese dell'UNCCEM, ci sembrano particolarmente importanti due iniziative.

E' stata predisposta a cura della Delegazione una pubblicazione che contiene il testo della legge statale sulla montagna, il testo della legge regionale piemontese, nonché un'ipotesi di statuto e delle linee direttrici per la redazione del piano di sviluppo.

Tale pubblicazione è stata ampiamente diffusa in tutti i Comuni montani della regione e a tutte le categorie di enti interessati all'applicazione della nuova legge per la montagna.

Parallelamente si è avviata un'indagine sui problemi urbanistici per consentire alla Delegazione una esatta conoscenza dei termini in cui tali problemi si pongono all'interno delle zone montane piemontesi.

L'indagine è stata avviata predisponendo un apposito questionario che è stato trasmesso a ciascun Comune montano e che ciascun Comune dovrà compilare e restituire entro il 10 ottobre prossimo.

Dai risultati dell'indagine potrà scaturire l'attività della Delegazione in tale settore la cui importanza è particolarmente sentita, anche perché impensabile in un futuro ormai vicino la predisposizione dei piani di sviluppo delle Comunità montane senza un preciso collegamento agli strumenti urbanistici in atto nel territorio di dette Comunità.

E' infatti impossibile una programmazione che non sia strettamente connessa con l'utilizzo del suolo.

Data l'importanza dell'argomento è auspicabile che i Comuni rispondano tutti e sollecitamente con la compilazione del richiesto questionario.

Posta del Montanaro



Riceviamo e pubblichiamo:

«Da anni ormai trascorro la mia vacanza estiva a Ceresole Reale in Val dell'Orco. E' questa una vallata non ancora sfruttata turisticamente e perciò relativamente tranquilla. Quest'anno però il turismo di massa ha registrato punte elevate di presenze, specie la domenica e durante il periodo di ferragosto. La zona è bella perché non ancora presa d'assalto dall'avanzata del cemento e perciò alquanto selvaggia. Il coefficiente di edificabilità è bassissimo: 0,10; nella zona del Parco Nazionale Gran Paradiso non si può costruire. Purtroppo una nuova strada — in costruzione da anni — costeggia il lago formato dall'invaso della diga, deturpandone il lato sud al di sotto delle Levanne. Un vero scempio ecologico questa strada che ogni anno — col rinnovo degli appalti — avanza inesorabilmente verso la diga sulla sponda orografica destra del lago a dispetto di gran parte dei valligiani di Ceresole.

L'anno prossimo supererà certamente la bellissima cascata con uno dei tanti orrendi ponti in cemento armato travolgendo con la esplosione delle mine larici e sottobosco cresciuti lentamente ed a fatica sui pendii dolcemente degradanti verso il lago. A cosa serve questa nuova rotabile? Per permettere l'insediamento di nuove costruzioni sull'altra sponda del lago, sinora ancora non edificata? O solo per consentire l'approdo domenicale di centinaia di automobilisti più o meno educati al rispetto dell'ambiente montano ed alla sua flora?

Personalmente ho fatto opera di persuasione nei confronti dei gitanti e dei campeggiatori affinché contribuiscano con l'esempio a tenere la montagna pulita rispettando l'ambiente. Nonostante tutto sono ancora molte le persone incivili che — dopo aver goduto per una giornata intera un grande spiazzo verde — buttano in ogni direzione rifiuti vari, compresi gli indistruttibili oggetti di vetro e plastica.

In molti abbiamo parecchie volte provveduto a ripulire prati e sentieri da rifiuti di ogni genere! Come faremo a «civilizzare» le masse?

Scaduta la convenzione col Parco Nazionale Gran Paradiso il lago oramai non è più sorvegliato dalle guardie e dai guardia parco che vigilando e appioppando ammende avrebbero potuto contribuire alla conservazione dell'ambiente naturale.

Anche quest'anno non sono mancati i «predatori di vegetali» che scendono a valle con enormi mazzi di edelweiss ed altre rare specie alpine.

Le leggi esistono; ci si augura che le stesse vengano rigorosamente ed al più presto applicate! ».

Durante la mia permanenza quassù non ho mai avuto occasione di vedere un indisciplinato essere redarguito come si conviene!

Lettera firmata

A Torino corsi professionali comunali gratuiti

Presso i Centri di Addestramento Professionale del Comune di Torino, in Via Bardonecchia 151, Corso Svizzera 57 e Via Genè 14, sono aperte le iscrizioni per corsi di qualificazione e specializzazione diurni e serali.

In Via Bardonecchia e Corso Svizzera si terranno i seguenti corsi:

- Meccanici generici, Tornitori, Fresatori, Rettificatori e Congegnatori meccanici
- Disegnatori meccanici
- Elettromeccanici e impiantisti, Installatori A.C.
- Montatori, Riparatori apparecchiature T.V. e T.V. a colori, Tecnici in telefonia, Elettronica industriale e apparecchiature elettroniche.

In Via Genè 14 i corsi si riferiscono alle seguenti qualifiche:

- Taglio e confezione abiti donna e bambino
- Confezioniste abbigliamento; oltre ai corsi gestiti dalle Associazioni Artigiane di categoria:
- Orefici, Orologiai, Idraulici lattonieri gasisti, Tappezzieri in stoffe e ai corsi per Elettrotecnici della Scuola «A. Volta».

I corsi comunali sono gratuiti.

Agli allievi dei corsi diurni viene concesso un premio giornaliero di frequenza e profitto.

Per informazioni più dettagliate rivolgersi alle segreterie dei Centri:

Via Bardonecchia 151, tel. 790504; Corso Svizzera 57, tel. 760572; Via Ge-

nè 14, tel. 289993; o alla Ripartizione XIX del Comune di Torino, Assessorato al Lavoro e Problemi Sociali, Via Garibaldi 25.

Regolamentazione delle costruzioni nelle zone di confine

Occorre ricordare al fine di evitare delle contestazioni che le costruzioni in prossimità della linea doganale vanno soggette ad alcune autorizzazioni.

Occorre innanzi tutto presentare istanza in carta da bollo da lire cinquecento con allegata planimetria riguardante l'ubicazione e le caratteristiche della costruzione da eseguire al Capo della Circoscrizione Doganale.

Occorre pure l'autorizzazione dell'Autorità Militare e il nulla osta del Comando della Guardia di Finanza.

Le suddette autorizzazioni hanno carattere autonomo e quindi non sono assorbenti l'una dell'altra.

Pur comprendendo molto bene che in tempi in cui si parla di soppressione di controlli nell'ambito della politica europea questi provvedimenti appaiano ampiamente anacronistici, pur tuttavia occorre tener presenti che ancora esistono.

Quindi, se mentre da un lato vi è veramente da auspicare che vengano aboliti, ed è una decisione del potere politico, dall'altra è utile avvisare che al momento attuale vanno rispettati.

Il nostro ufficio è a disposizione per ogni chiarimento.

Una questione di coscienza

Circa un anno fa, nel giugno 1972, si aprivano a Stoccolma i lavori della Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sull'ambiente umano. E' diventato da quel momento, un costume, una abitudine ricorrente periodicamente nella pubblicazione dei grandi quotidiani o nelle tesi verbali di qualche illustre conferenziere, trattare di ecologia. Ed in verità i motivi di seria riflessione sull'argomento suggeriti a tutti, non sono stati del tutto dimenticati.

L'opinione pubblica mondiale è stata sollecitata da più parti ad un esame di coscienza ecologico e talvolta purtroppo, essendo diventata un'abitudine il parlarne, lo scrivere, il risultato è stato di indifferenza nei più, soliti a vedersi ammannire consigli e prediche ad ogni istante.

Ma il problema rimane, e considerato seriamente, non ci si nasconde che è in gioco non soltanto un modo di convivenza, ma la sopravvivenza stessa dell'uomo sulla faccia di questo pianeta ogni giorno più devastato.

Anche la realtà italiana è investita da grandi ed assillanti problemi. L'attenzione dei responsabili della cosa pubblica è stata certamente attirata dalle notizie più esplosive, al riguardo, degli ultimi tempi, e il novello ministero dell'Ecologia, al rientro dalle ferie, si troverà costretto ad affrettare i tempi del rodaggio. Ma il vero problema, alla sua base, è di tutti.

Il ritmo e la misura, sempre più impressionante, degli inquinamenti e delle degradazioni che ci minacciano non consentono a nessuno di tenersi in disparte. Ed è l'uomo stesso la risorsa naturale più minacciata da inquinamenti di degradazioni. E' bene, a nostro avviso, tenere in evidenza tale affermazione se si vuole — e si deve — insistere nel cammino della educazione morale del singolo e della società nel suo insieme. Da questa considerazione si può prendere lo spunto per la denuncia di un fatto di costume che interessa particolarmente gli agricoltori, anche se nella totalità dei vasti problemi su accennati, questo è marginale. La stagione della villeggiatura e dei fine-settimana non da oggi costituisce per la gente delle nostre campagne e delle nostre montagne occasione di danni e umiliazioni. Automobili parcheggiate ovunque, nei prati e sulle colture. Erbe e fiori fioriscono di scatolette e cartacce, involucri di plastica e residui di merende spensierate. Inoltre vanno aggiunti i danneggiamenti agli alberi e agli impianti a frutteto.

Quale contadino negherebbe ad un ragazzo un frutto una manciata di ciliege, o di prugne? Tuttavia non è il caso di spezzare il ramo. Così i funghi non si cercano con i rastrelli, che ne pregiudicano la richiesta, bensì con pazienza accorta e il tocco misurato

del bastone. Non si devono usare saponette negli abbeveratoi. Non si spandono, per innocenti capriole, i mucchi del fieno che il contadino ha composto con frettolosa paura nell'imminenza di un temporale. Il mozzicone di una sigaretta provoca, non di rado, danni irreparabili.

Il desiderio di abbellire un salotto torinese di fiori di montagna finisce, a scadenza oramai breve, per significare l'estinzione di alcune specie di fiori. E così si potrebbe continuare. Cose di poco conto o minute se si confrontano con i giganteschi pericoli degli scarichi inquinanti. Piccoli problemi di fronte alle immani paure dei veleni, che potranno portarci a morire. Però anche questo è ecologia, un problema autentico dell'umanità.

Con tutta la comprensione per la spensieratezza dei gitanti non si può pretendere che questa avvenga sulla pelle degli altri, a spese e danno altrui. Il verde della campagna e la quiete della montagna sono una liberazione per l'operaio della catena di montaggio, per il ragazzo che conosce soltanto asfalto, cemento e motori. Ma esiste una libertà altrui al cui contatto quella del singolo deve limitarsi, e senza degradarsi sussistere e continuare a definirsi tale.

Danni e umiliazioni.

Tralasciando i danni facilmente constatabili e comunque certamente non enormi, ci si può soffermare un istante sul secondo termine: le umiliazioni. Sono uno stillicidio per questa brava gente che strappa ad una terra avara un sostentamento onesto e dignitoso, non certamente opulento.

Occorre pensarci un istante. Si tratta di rispettare tanto sudore, sacrifici e fatiche d'altri tempi. Si tratta di rispettare persone non più giovani (i giovani ormai se ne sono andati...) rimasti a difendere quattro palmi di terra nelle fasce sorrette da muriccioli, sul dorso della montagna. Quattro palmi di terra che non hanno arricchito mai nessuno. C'è ancora chi raccoglie il fieno in un grande lenzuolo e lo porta a spalle. C'è ancora chi raccoglie, all'alba, un cesto di ciliege per portarle al mercato. Anche questi montanari sono una specie in via di estinzione. Con quelle loro tempre di uomini liberi e forti, taciturni ed onesti, poveri e fieri.

Rispettarli è una questione di coscienza.

Mario Bruno

Gli articoli possono essere riprodotti soltanto citando la fonte.

Direttore Responsabile: **Gianromolo Bignami**
Redattore: **Franco Bertoglio**

Decreto del Tribunale di Cuneo in data 20-3-1959
Tip. Minaglia-Conforti - C.so Nizza 7/b - Cuneo

Legge regionale per la montagna



Dopo l'approvazione da parte dello Stato la legge regionale piemontese per la montagna è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 33 del 21 agosto 1973.

Il testo è quello che abbiamo pubblicato sul precedente numero di «Le Valli Torinesi».

Il primo adempimento che la legge prevede è quello della nomina da parte di ciascun Comune di tre rappresentanti (due della maggioranza e uno della minoranza) per la costituzione del Consiglio della Comunità Montana di cui il Comune fa parte.

Per tale adempimento è previsto un tempo utile di 30 giorni a decorrere dalla entrata in vigore della legge, data che — essendo la legge immediatamente esecutiva — è quella della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale e quindi del 21 agosto 1973.

E' auspicabile che tutti i Comuni provvedano nel tempo loro concesso al fine di consentire alla Regione Piemonte una immediata convocazione dei Consigli delle nuove Comunità Montane per l'elezione dei loro organi amministrativi.

Mercati e Fiere

Mese di ottobre 1973

MERCATI

Lunedì: Bibiana, Bussoleto, Castellamonte, Ceres, Corio, Pont Canavese, Settimo Vittone, Trana, Viù;

Martedì: Almese, Bobbio



Pellice, Ceresole Reale, Lanzo Torinese, Susa, Valperga, Cantoira; **Mercoledì:** Cafase, Condove, Locana, Oulx, Pessinetto, Pinerolo, Rivar, Vistrorio; **Giovedì:** Ala di Stura, Avigliana, Bardonecchia, Briche-rasio, Cesana Torinese, Chiomonte, Cuorgnè, Fiano, Piosasco, Fenestrelle, Traversella, Villar Focchiardo, Villar Pellice; **Venerdì:** Borgone di Susa, Coazze, Cumiana, Luserna S. Giovanni, Pragelato, S. Germano Chisone, Prali, Sauze d'Oulx, Torre Pellice; **Sabato:** Alice Superiore, Balangero, Bardonecchia, Chialamberto, Forno Canavese, Germagnano, Giaveno, Pinerolo, Ronco, Rueglio, S. Ambrogio, S. Antonino; **Domenica:** Castelnuovo Nigra, Lemie, Noasca, Perosa Argentina, Torre Pellice.

FIERE

Bardonecchia 1° ottobre, Corio 1°, Giaveno 1°, Graver 1°, Pragelato-Southeres Hautes 1°, Roreto Chisone 1°, Villar Pellice 1°, Forno Canavese 2, Cuorgnè 3, Angrogna 4, Oulx 6, Bobbio Pellice 8, Viù 8, Almese 9, Lanzo Torinese 9, Perrero 10, Fenestrelle 11, Pragelato-Ruà 11, Bussoleto 15, Vistrorio 17, Fenestrelle 18, Pont Canavese 18, Pramollo 22, Bibiana 22, Cesana Torinese 23, Condove 24, Perosa Argentina 25, Rueglio 27, Castellamonte 29.

SAGRE

Fiano 7 ottobre.

le Valli Torinesi

notiziario mensile d'informazione sui problemi delle zone montane

Anno XV - N. 10 - Ottobre 1973 - ASSESSORATO ALLA MONTAGNA - Provincia di Torino - Via Maria Vittoria, 16 - Sped. in abb. Post. - Gruppo III - 70% pubblicità

Decennale di una valida iniziativa

LA MONTAGNA ITALIANA AL CONVEGNO DI TORINO

Il Punto:

La legge regionale piemontese per la montagna è operante. I Comuni hanno provveduto alla nomina dei loro rappresentanti in seno alle Comunità, che, proprio in questi giorni, vengono convocate per la loro prima seduta, durante la quale eleggeranno Presidente, Vice Presidente e Giunta.

Prossime scadenze saranno l'adozione degli Statuti (120 giorni dall'entrata in vigore della legge) e la redazione del piano di sviluppo (un anno di tempo).

La decima edizione del Convegno Nazionale sui problemi della montagna si è quindi svolta in un momento quanto mai importante e delicato per il futuro delle nostre valli: allo sforzo organizzativo degli Enti promotori ha corrisposto l'interesse e l'impegno dei numerosi amministratori montani convenuti da ogni parte d'Italia a Torino e che, fatto il punto sulla situazione legislativa nelle diverse Regioni, si sono scambiati esperienze ed idee operative all'insegna di quella concretezza cui miravano gli organizzatori della manifestazione, ed hanno accresciuto con l'apporto di ciascuno il bagaglio di conoscenze collettive.

E' stato, per pressoché unanime ammissione, un positivo momento di meditazione, di riflessione, di confronti d'idee che, però non va visto e considerato a sé stante ma bensì nel più ampio quadro dell'azione che a livello nazionale e locale si sta conducendo affinché la montagna italiana colga appieno l'occasione che la legge 1102 le offre.

A fianco pubblichiamo la cronaca dettagliata dei lavori, cui rimandiamo per una più precisa informazione sui temi trattati, i risultati dell'incontro e le proposte condensate nel documento conclusivo. Vorremmo qui solo sottolineare — a livello nazionale — l'utile collegamento tra la manifestazione torinese e l'attività portata avanti dall'UNCME e — a livello locale — la sensibilità e l'impegno che, ancora una volta, la Provincia di Torino dimostra verso questo tipo di problemi.

Ne sono conferma la disponibilità assicurata con i loro interventi al Convegno dagli Assessori Martina, Bozzello e Stucchi, la presenza e la partecipazione al dibattito di molti Consiglieri provinciali e, sul piano operativo, la decisione annunciata in questi giorni dall'Assessore alla Montagna Geom. Oreste Giuglar di porre gli uffici del proprio Assessorato a disposizione delle nascenti Comunità, per tutta l'assistenza e la collaborazione che si renderanno necessarie nella difficile fase d'impianto.

Franco Bertoglio

Cronaca dei lavori

Fedele ad una tradizione, ormai nota a tutti gli operatori montani, si è svolto a Torino dal 1° al 3 ottobre, in concomitanza con il Salone della Tecnica e la Mostra Internazionale della Montagna, il Convegno Nazionale sui Pro-

blemi della Montagna, giunto quest'anno alla decima edizione.

Alla manifestazione, organizzata dalla Provincia di Torino in collaborazione con la Camera di Commercio, la Mostra

(segue a pag. 3)



Inaugurazione del Convegno: parla l'Assessore Giuglar; alla sua destra il Sottosegretario di Stato Sen. Cifarelli, rappresentante del Governo.



O t t o b r e

E' STATO DETTO:

..... le zone montane offrono ambienti particolari per l'allevamento ovino. Le pecore sono un'autentica ricchezza per la montagna; occorrerebbe organizzare però greggi da latte sui 500 capi e da carne da 1000 capi in su, fino a 3000.

Per far ciò occorre fare degli ovili cooperativi e sfruttare in modo comune i terreni pascolivi.

La pecora con basso investimento economico offre alti redditi.....

GLI ASTRICI

Il sole sorge il giorno 1 alle ore 6,22, il 19 alle 6,45, il 31 alle 7,02; tramonta il 1° alle 18,03, il 19 alle 17,30, il 31 alle 17,11.

Primo quarto il 4, luna piena il 12, ultimo quarto il 18, luna nuova il 26.

I PROVERBI

- Quando l'uomo è previdente non ha più timor di niente.
- Cambiar troppo spesso di mestiere, è come far la zuppa nel paniere.

I VERSI

Ottobre

Ottobre porta sandali di foglie
una tunica di nebbia

e — tra le mani — ha frutti
che incompiuti
lasciò sul ramo

Estate
ad intristire.

Sopra il suo capo di villico rugoso
scoppiano voli di rondini
parenti
nel cielo indeciso
tra il riso e il pianto sommosso.

Franco Assaro

LO SPIRITO

Vi narro l'apologo del clown e del villaggio in fiamme, tratto da Kierkegaard.

Un circo viaggiante in Danimarca è un giorno colpito da un incendio violento. Il direttore manda il clown, già abbigliato per lo spettacolo, a cercare aiuto nel villaggio vicino, che può essere minacciato dall'incendio del circo, perchè i campi attorno, appena mietuti, sono aridi e secchi.

Il clown corre e cerca aiuto, si sbraccia, implora e non ottiene altro effetto di far cedere dalle risate gli abitanti del villaggio. Questi credono che l'incendio sia tutta una finzione per attirare spettatori al circo.

Il clown disperato piange e gli abitanti ridono credendo che questi reciti in modo

meraviglioso la sua parte. Ma la tragicommedia finisce con la distruzione del circo e del villaggio.

Quale esemplificazione possiamo trarre dall'apologo; ci pare di intravedere la più azzeccata immagine del teologo d'oggi che, paludato nei suoi abiti da clown tramandati dal medio evo o da chissà quale passato, non viene più preso sul serio.

Il nostro esame di coscienza deve essere però più profondo: il clown è il teologo, il predicatore; i paesani che ridono sono gli uomini che vanno avvicinati ed istruiti, ma occorre che il clown muti il suo costume e il suo metodo.

In realtà le cose non sono così semplici, ma la conclusione è che gli uomini d'oggi vogliono un discorso semplice, netto, la visione di un Dio umano, non giustiziere; non vogliono essere dei sottosviluppati dello spirito, all'insegna soltanto di una rassegnazione che ha fatto passare per giuste troppe cose imposte.

idee in sintesi e adattamento da Joseph Ratzinger
• Introduzione al cristianesimo •

Nota Zootechnica

Vaccinazione antiastosa obbligatoria



Col 15 settembre è iniziata la campagna di vaccinazione antiastosa obbligatoria e per il povero Veterinario di montagna sono cominciati i guai. Guai dovuti alle grandi distanze, alle strade difficili e spesso impraticabili, ma guai ancora più grossi dovuti all'ostilità dei contadini. Fa dispiacere dovere sottolineare queste cose. I mali che affliggono la montagna e che sono di così difficile soluzione sono dovuti anche alla mentalità dei montanari. L'isolamento, l'abbandono, il disinteressamento da parte di tutti, la scarsa istruzione li hanno resi diffidenti ed ostili. La piccola stalla è un tesoro da difendere contro qualsiasi intrusione; sulla vacca ammalata si può fare qualsiasi intervento ma guai intervenire sull'animale sano. La vaccinazione antiastosa poi è, per loro, origine di tutte le malattie; aborti, ritorni di calore, diminuzione se non perdita del latte, diarree, polmoniti e altro ancora. Eppure queste cose capitano durante tutto l'anno, ma se succedono dopo la vaccinazione la colpa è di questa!

La fatica del Veterinario di montagna non è tanto quella della strada (quasi sempre fatta a piedi) o del semplice atto della vaccinazione (che spesso deve fare da solo senza l'aiuto dell'offeso contadino) quanto del lungo tempo spesso in discussioni, persuasioni, per indurre il recalcitrante proprietario a lasciar vaccinare le sue bestie. E capita che uno o due capi non possono essere vaccinati ed il povero Veterinario deve

ritornare dopo un certo tempo, rifare ancora la stessa faticosa via, per vaccinare quel capo. E che dire poi di quelli che rimandano tutto all'ultimo giorno?

Il contadino deve sapere che il Veterinario è obbligato a fare queste vaccinazioni; che ogni giorno è bombardato da Ordinanze e Circolari che lo costringono a fare mille cose, anche se non ne ha i mezzi od il tempo per poterle eseguire; che per questi interventi gli vengono rinfuse solo le spese vive, che, in montagna, dove fatica e lavoro sono decuplicati, non riescono a coprire nemmeno la metà di quanto effettivamente speso ed il resto deve rimetterlo di tasca propria. Il veterinario di montagna deve programmare con assoluta precisione il giro in modo da comprendere più stalle possibili: ogni ritardo, ogni rinvio, ogni ritorno gli costano soldi e fatica che nessuno gli paga. Il Veterinario può ancora, e la legge non solo lo consente ma lo obbliga, denunciare ai Carabinieri e all'Autorità Giudiziaria gli inadempienti; ma, che io sappia, mai ricorre a questi estremi. Il veterinario di montagna, che conosce malanni ed affanni di questa povera gente, non esita a sottoporsi a fatiche, umiliazioni, tornando e ritornando finché tutto non è in regola. Queste cose fanno ridere gli allevatori e i giovani colleghi di pianura; ma la montagna è difficile; difficile per chi vi abita e per chi vi lavora.

Solo una stretta collaborazione, una mentalità più aperta e una maggior fiducia nelle disposizioni di legge (riguardate fino ad ora come un male necessario, che si deve subire perchè imposto, ma mai accettare liberamente) possono alleviare i mali della montagna e dei suoi abitanti.

La vaccinazione antiastosa è utile e necessaria e non è pericolosa. Ogni anno vengono vaccinati in Italia dieci milioni di capi bovini e se realmente si dovessero verificare tutti quei danni che il montanaro paventa, non ci sarebbero più bovini oppure già da un pezzo si sarebbe smesso di vaccinare. E invece si vaccina e da tempo ormai non si sente più parlare di questa terribile infezione, incubo degli allevatori e vero disastro per gli allevamenti.

Ed allora finiamola una buona volta con tutti questi dubbi, titubanze, arretratezze; cerchiamo di avvicinare la montagna alla pianura; vediamo di modificare questa mentalità ristretta, di togliere i paraocchi che limitano la visione alla propria stalla od al massimo al borgo ed alla montagna che lo domina.

La cooperazione, parola poco conosciuta sulle nostre montagne, è oggi una necessità impellente. La lotta contro le malattie infettive degli animali deve essere totale. Nessuno deve sottrarsi a questo dovere. Il trascurare o peggio ancora il sottrarre fraudolentemente i propri animali alla vaccinazione è un delitto che si ripercuote su se stesso e su gli altri. E' una responsabilità molto forte di fronte alla propria coscienza.

Aldo Malnardi

(continua dalla 1ª pagina)

Internazionale della Montagna e la Delegazione Regionale Piemontese dell'UNCME, hanno aderito oltre 600 rappresentanti di Comuni ed Enti Montani provenienti da tutta Italia.

Il Convegno si è svolto in un momento delicato e importante della politica montana nazionale, perchè, come l'anno scorso cadeva a pochi mesi dal termine utile alle Regioni per emanare le leggi regionali costituenti le Comunità Montane, ora quasi tutte le Regioni italiane hanno ormai la loro legge per la montagna e le Comunità Montane hanno iniziato, o stanno per iniziare, quasi ovunque la loro attività.

Era pertanto necessario fare il punto su tutti i discorsi di sviluppo e di rilancio delle zone montane in un unico momento, costituito appunto dal Convegno torinese, che potesse dare agli amministratori delle Comunità indicazioni concrete e non dispersive che verranno completate, per gli aspetti tecnico-legislativi, dalla prossima Assemblea dell'UNCME che si svolgerà a Riva del Garda dal 7 al 9 dicembre.

Seduta inaugurale

Durante la cerimonia di apertura svoltasi la mattina del 1º ottobre nella sala d'onore di Palazzo Madama, concesso dal Comune di Torino, rappresentato

dall'Assessore Prof. Emilia Bergoglio che ha portato il saluto e l'augurio della Città, il Cav. Uff. Geom. Oreste Giuglar, Assessore alla Montagna della Provincia di Torino e Presidente del Comitato Esecutivo del Convegno, ha ricordato la vita e le finalità del Convegno stesso dicendo tra l'altro:

« Ci ritroviamo per la decima volta in questa sala ricca di storia ad affrontare i temi più attuali e sentiti della politica montana, che, non va dimenticato, se interessa direttamente 9 milioni di cittadini italiani e metà del territorio nazionale, indirettamente coinvolge l'intera collettività.

Bastino due esempi: è con la difesa del suolo in montagna che si tutela il piano; è la presenza dei montanari che consente alla montagna di svolgere funzioni insostituibili nei confronti degli abitanti delle città.

Una montagna priva di presenza umana stabile sarebbe, oltre che facile preda del dissesto idrogeologico, anche assolutamente inospitale.

Sono passati 10 anni da quando la Provincia e la Camera di Commercio di Torino, unitamente all'allora nascente Salone Internazionale della Montagna, decisero di unificare i loro sforzi organizzativi dando vita ad una manifestazione congressuale che permettesse di collegare il momento tecnico rappresentato dal Salone con il momento politico e amministrativo derivante dal dibattito

dei vitali problemi dell'uomo che vive in montagna.

Nacque così, nel 1963, il Convegno nazionale sui problemi della montagna, in stretto collegamento con l'attività portata avanti in sede nazionale dall'UNCME, che da allora sempre ha dato la propria adesione e collaborazione all'iniziativa.

Credo si possa dire che questi dieci anni non sono trascorsi invano: i temi dibattuti anno per anno dal nostro Convegno hanno consentito, non solo una sempre maggior sensibilizzazione dell'opinione pubblica e una più approfondita conoscenza dei reali termini in cui si pone il problema montano, ma anche il raggiungimento di positivi risultati.

Con una punta di orgoglio possiamo dire che anche da questi nostri Incontri sono scaturiti i principi riformatori per il rilancio delle zone montane: dalla vitalizzazione dei Consigli di Valle alle battaglie per la nuova legge per la montagna, dai provvedimenti da attuare col sorgere delle Regioni, agli atteggiamenti da tenere nel panorama europeo con la costituzione della CEE.

Da ogni parte, da ogni ente, da ogni forza politica sono scaturiti, anno per anno, idee e suggerimenti che, dibattuti ed ampliati in questa e altre sedi, hanno sempre teso al superamento di strutture obsolete.

Oggi ci troviamo ad affrontare temi di attualità vitale, perchè finalmente chi in



Un momento della Tavola Rotonda.

montagna e per la montagna opera può essere partecipe e artefice del proprio futuro.

Raggiunto tale traguardo, per il quale ci si è battuti per anni (e vorrei qui ricordare che proprio questa era la meta che si poneva l'ultimo congresso nazionale dell'UNCCEM di Firenze), traguardo che significa nel contempo il passaggio di una grossa responsabilità sugli amministratori locali delle zone montane, vediamo, in questi giorni di lavoro, di fare il punto concretamente sull'operatività immediata.

Il 10° Convegno si svolge in un momento in cui, sulla base della legge 1102, la maggioranza delle Regioni italiane ha provveduto ad emanare le disposizioni normative di propria competenza, dando vita alle Comunità Montane che, quasi ovunque, stanno per iniziare la loro attività.

Questo nostro incontro permetterà, per prima cosa, una completa panoramica nazionale che, mettendo a fuoco differenze di tempi e di metodo tra Regione e Regione, non potrà che consentire utili scambi di idee e di esperienze.

Inoltre, tra i primi adempimenti che le Comunità Montane dovranno affrontare in questo scorcio di 1973 e nel 1974, appena superati i problemi della costituzione e dello Statuto, figura la redazione del Piano di Sviluppo, momento base e determinante di tutta la loro futura attività.

Non voglio anticipare qui argomenti che avranno la loro sede logica nel dibattito della Tavola Rotonda; intendo però sin d'ora sottolineare che la nascente Comunità Montana deve crearsi, con i piani di sviluppo, non degli onirici strumenti sgorganti da evanescente demagogia, ma possibilità di intervento programmaticamente derivanti dalla obiettiva analisi della realtà della zona.

Questo perchè un'errata impostazione dei problemi, avulsa dalle concrete esigenze della zona, in questo momento di prima vita delle Comunità si rivelerebbe essenziale per ogni futura attività.

Il sostanziale rinnovamento apportato dalla nuova legge, con le relative attuazioni regionali, offre a noi tutti amministratori la possibilità di intervenire: ritengo sia essenziale, a questo punto, per le ragioni che ho prima esposto, agire con chiari e concreti intendimenti, tenendo ferma un'impostazione: quella di cercare soluzioni globali per non disperdersi nei meandri della settorialità.

Successivamente hanno rivolto parole di augurio l'Assessore Celeste Marti-

na dell'Amministrazione Provinciale di Torino, l'Avv. Gianni Oberto, Presidente del Consiglio Regionale Piemontese, il Sen. Remo Segnana, Presidente Nazionale dell'UNCCEM e il Sen. Michele Cifarelli, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste.

L'Assessore Martina, ricordando il ruolo d'avanguardia da sempre esercitato dalla Provincia di Torino e dal Piemonte in fatto di politica montana, ha sottolineato l'aspetto più saliente della 1102, che tende a rivalutare l'uomo ponendolo al centro del problema montano e nello stesso tempo sancisce il decentramento delle responsabilità e dei poteri, rivalutando le autonomie locali, evidenziando il ruolo di Comuni, Comunità Montane e Province.

L'Avv. Gianni Oberto ha tratteggiato il cammino compiuto per arrivare a questa svolta decisiva nella politica delle zone di montagna che vivono esclusivamente in funzione dell'uomo, protagonista di ogni scelta.

Il Sen. Segnana ha voluto focalizzare i rapporti fra Stato, Regioni e Comunità Montane ponendo l'accento sui finanziamenti che il Governo dovrà erogare affinché i discorsi sulla ripresa dell'economia montana non siano vanificati.

Il Sen. Cifarelli, a nome del Governo, ha ricordato come la montagna sia al centro dell'attenzione dei politici in questo momento delicato dell'economia nazionale, sottolineando che ci si deve preoccupare di inserire in modo concreto la molteplicità dei problemi delle zone montane nel più ampio contesto della CEE.

La relazione

I lavori sono ripresi nel pomeriggio nella sala Giulio Cesare a Torino Esposizioni, dove l'Assessore Giuglar, dopo aver letto un ordine del giorno di solidarietà con il popolo cileno, contro il soffocamento della libertà, approvato all'unanimità, ha illustrato la relazione generale, sul tema: « Prospettive di sviluppo economico in montagna ».

Dopo aver tracciato una panoramica sul ruolo svolto dai precedenti incontri torinesi, l'Assessore Giuglar ha sottolineato come l'attuale Convegno si svolga in un momento decisivo per la politica montana.

« Per anni il Convegno di Torino — ha detto il relatore — è stato come una fucina di idee, di studi, di supposizioni e di speranze; oggi ci troviamo ad operare su basi concrete. Le Regioni sono costituite e per compiti istituzionali de-

vono interessarsi dell'organizzazione del territorio, dai comprensori alle nostre Comunità; la legge 1102 è operante, le relative leggi regionali ad essa connesse lo sono ormai quasi ovunque — e su questo argomento ci fornirà una dettagliata panoramica all'inizio della tavola rotonda il Segretario Generale dell'UNCCEM Comm. Piazzoni.

Su queste basi e su queste tracce ci troviamo ad operare e dobbiamo operare scegliendo il meglio e il buono che la nuova legislazione contiene, cercando di ovviare alle inevitabili carenze e insufficienze proprie di ogni legge, e tralasciando, con concretezza montanara, ogni sterile polemica o recriminazione su quanto si sarebbe potuto fare di meglio. Ricordiamo anche che i principi affermati con la legge 1102 sono stati per anni sostenuti, con una unanimità che non sempre è dato riscontrare nel nostro Paese, da tutto l'arco delle forze politiche democratiche.

In sintesi: abbiamo una legge e su questa legge oggi possiamo e dobbiamo operare. Ed è auspicabile che la stessa unanimità di tutte le forze politiche che ci ha portato ad avere la nuova legislazione si riscontri anche ora, con senso di responsabilità, nel momento operativo ».

Il Geom. Giuglar ha proseguito analizzando i problemi che devono affrontare le Comunità Montane per operare sulla realtà del territorio in ottemperanza alle disposizioni delle leggi nazionale e regionale.

« Sappiamo — ha continuato Giuglar — che entro termini di tempo stabiliti i singoli Comuni componenti la Comunità Montana devono provvedere alla nomina dei loro rappresentanti nella Comunità stessa, sappiamo che questa deve eleggere i propri organi, formulare lo statuto da presentare all'approvazione della Regione e soprattutto sappiamo che entro un anno dalla sua costituzione ogni Comunità Montana deve redigere il piano di sviluppo socio-economico.

E' sulla redazione di questi piani di sviluppo che io vorrei focalizzare la loro attenzione come fatto determinante del decollo della Comunità Montana. Già durante il Convegno dello scorso anno, come nelle varie riunioni dell'UNCCEM, si è sottolineata l'importanza del fatto che la responsabilità — è stato detto da più parti ed è una verità oggettivamente positiva — è passata dal vertice alla base, agli amministratori locali.

E' un bene che ciò sia finalmente avvenuto, lo si è chiesto per anni, però bisogna ora rendersi conto che è finito

il tempo delle recriminazioni sulle aspettative disattese, sui provvedimenti inadeguati: ora ogni Comunità Montana è, entro limiti precisi, artefice del proprio futuro. Essere protagonisti delle scelte che ci riguardano è inscindibile da questa assunzione di responsabilità: grossa, indubbiamente, ma è proprio per questo che l'importanza che si deve dare ai piani di sviluppo è fondamentale.

Perché, in fondo, cos'è, cosa dev'essere il piano di sviluppo? A mio avviso lo strumento per porre rimedio alla situazione di depressione socio-economica in cui per un'infinità di cause si è venuta a trovare la montagna.

Negli ultimi decenni abbiamo potuto assistere allo spopolamento montano originato dalle condizioni disagiate di vita. Disagevoli infatti sono, tra i monti, le comunicazioni, i trasporti e la stessa vita sociale e familiare, e non mi riferisco solo ai casolari isolati per gran parte dell'anno.

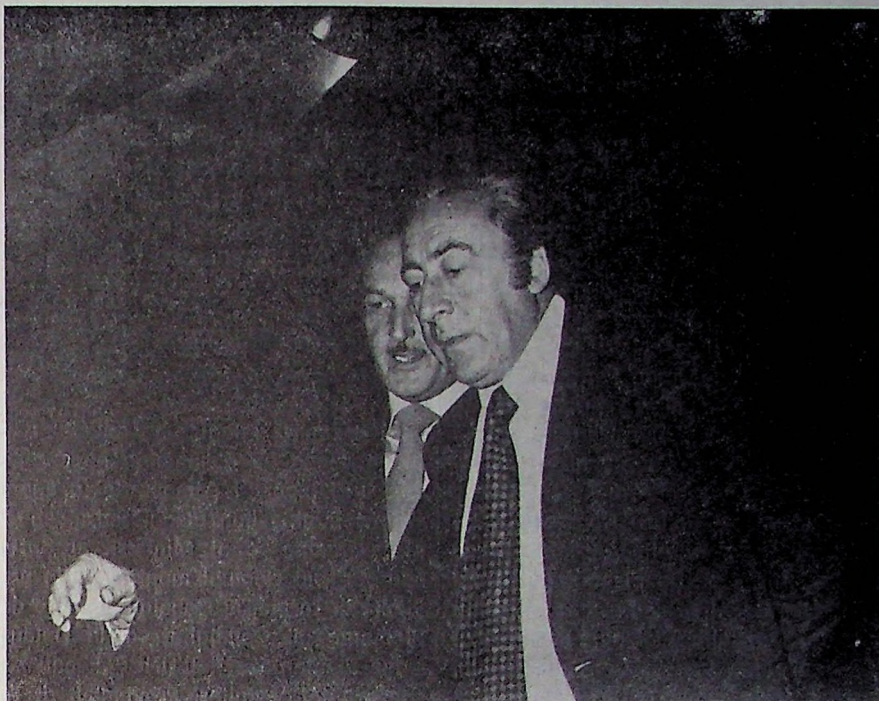
Il fenomeno è stato accentuato, specie nel nostro Paese, dalla ripresa economica e dalla conseguente continua richiesta di personale da parte delle industrie. Le genti delle campagne e in particolar modo delle montagne — considerate le disagiate condizioni di vita di cui si diceva — hanno cercato nell'urbanesimo come in una chimera la risoluzione dei loro problemi esistenziali.

« Bisogna però riconoscere che fino ad un certo limite lo spopolamento montano è stato un fenomeno del tutto naturale e positivo. Vi era infatti una notevole sproporzione tra densità di abitanti e risorse del territorio in molte zone montane, basate su un'economia chiusa che con sentiva niente più che la sopravvivenza, per cui un ridimensionamento della popolazione montana era quanto mai necessario.

Sino a un certo limite, dicevo, oltre il quale il fenomeno è divenuto patologico e ha portato alla situazione esattamente contraria: non più troppi abitanti con poche risorse, ma addirittura risorse non più sfruttate con un evidente danno per l'intera collettività ».

L'oratore ha proseguito elencando i settori su cui si dovrà focalizzare l'attenzione degli amministratori della Comunità, che dovranno agire con una visione globale dei problemi, tralasciando campanilismi ed interventi a carattere settoriale, esiziali per una politica di sviluppo.

Infine ha concluso individuando i punti essenziali di ogni settore operativo



Il Ministro Coppo in visita allo stand della Provincia con l'Assessore Giuglar.

delle Comunità sui quali hanno svolto poi relazioni dettagliate e specifiche i partecipanti alla Tavola Rotonda.

La tavola rotonda

Alla fine della relazione dell'Assessore Giuglar, il Geom. Bignami, coordinatore della Tavola Rotonda, ha presentato i partecipanti, che qui elenchiamo con i relativi temi trattati.

Geom. Gianromolo BIGNAMI - Coordinatore

Vice Presidente della Delegazione Regionale Piemontese dell'UNCCEM

Argomento: Agricoltura e cooperazione.

On. Dr. Tullio BENEDETTI

Membro della Giunta della Delegazione Regionale Piemontese dell'UNCCEM

Argomento: Assetto generale del territorio e difesa del suolo.

Prof. Dr. Ing. Carlo BERTOLOTI

Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Sestriere

Argomento: Turismo.

Avv. Ferdinando FACCHIANO

Presidente della Camera di Commercio di Benevento

Argomento: Industria, commercio, artigianato.

Dr. Eugenio MACCARI

Consigliere Nazionale dell'UNCCEM e Presidente del Consiglio delle Valli Chisone e Germanasca

Argomento: Turismo e servizi sociali.

Arch. Sergio NICOLA e Arch. Augusto ROMANO

dell'Istituto Nazionale di Architettura e Urbanistica Montana

Argomento: Urbanistica.

Comm. Giuseppe PIAZZONI

Segretario Nazionale dell'UNCCEM

Argomento: Panorama della situazione legislativa nelle diverse regioni.

In sintesi si può affermare che il dibattito scaturito dalla Tavola Rotonda ancora una volta ha ribadito come ogni intervento in montagna debba muovere da una corretta politica di riassetto territoriale tesa a salvaguardare l'ambiente e a difendere il suolo.

Dopo queste prime essenziali mosse si dovrà intervenire con piani urbanistici razionali e concreti su cui si dovranno inserire gli interventi dei vari settori economici interessanti la zona.

Particolare meditazione deve offrire il discorso di cooperazione e ristrutturazione culturale del settore agricolo indicato come unico strumento per superare la crisi agricola delle zone montane.

Poiché le cause della depressione socio-economica della montagna non sono esclusivamente economiche, ma, fatto unanimemente riconosciuto, di natura sociale, si evince che gli interventi in tale settore sono stati giudicati determinanti.

La discussione

Al termine della Tavola Rotonda il Geom. Bignami ha quindi aperto la discussione che si è protratta fino alla sera del giorno successivo e ha visto impegnati: il Prof. Dr. Umberto Bagnaresi, Presidente dell'Associazione Dottori in Scienze Forestali di Bologna; lo Avv. Dino Andreis, Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo di Cuneo; il Dr. Livio Zoli, Sindaco di Londa (Firenze); il Prof. Dr. Marco Bermond, Presidente della Comunità Montana dell'Alta Valle di Susa; il Sig. Dario Anghilante, del Movimento Autonomista Occitano; il Sig. Edmondo Bertussi, Assessore all'Urbanistica della Comunità Val Trompia; l'Avv. Aurelio Andretta, Presidente dell'Unione Bonifiche della Puglia e Presidente della Commissione Agricoltura del Consiglio Regionale Pugliese; il Sig. Teobaldo Fenoglio, Consigliere della Provincia di Torino; il Dr. Astolfo Puggelli, Presidente del Comitato Scientifico dell'Istituto Nazionale di Economia Montana; il Dr. Romolo Barisonzo, Vice Sindaco di Courgnè (Torino); il Sig. Eugenio Bozzello, Assessore allo Sviluppo Economico-Sociale, Lavoro e Trasporti della Provincia di Torino; il Dr. Attilio Salsotto, Capo dell'Ispettorato Regionale delle Foreste per il Piemonte; l'On. Giorgio Bettiol, Consigliere Nazionale dell'UNCCEM; il Comm. Mario Moretti, Presidente della Delegazione Regionale dell'UNCCEM della Toscana; l'Avv. Giuseppe Ceriana, Vice Presidente Generale del Club Alpino Italiano; il Dr. Aldo Morgando, Direttore Generale dell'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta; il Sen. Lidio Artioli, Membro della Commissione Agricoltura del Senato; la Prof. Antonietta Masini Pasquali, Sindaco di Netro (Vercelli); il Sig. Silvano Fabbri, Presidente della Comunità Montana dell'Alto Mugello; il Dr. Gaetano Cascini, Direttore Regionale dell'Ente Irrigazione in Puglia Lucania e Irpinia; il Dr. Luigi Marchini, Consigliere Provinciale di Parma; il Rag. Riccardo Sartoris, Presidente del Consiglio delle Valli di Lanzo; il Sig. Celeste Martina, Assessore alle Finanze e al Personale della Provincia di Torino; il Prof. Dr. Ing. Carlo Mortarino, del Politecnico di Torino; il Cav. Antonio Stucchi, Assessore al Turismo e allo Sport della Provincia di Torino; il Sig. Giovanni Mattutino, Sindaco di Givoletto (Torino); il Geom. Edoardo Martinengo, Vice Presidente dell'UNCCEM; il Dr. Luigi Di Bello, addetto alla programmazione agricola e montana dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna;

l'Avv. Fabio Fabbri, Vice Presidente e Assessore alla Montagna della Provincia di Parma; il Prof. Dr. Giuseppe Maria Franceschetti, Presidente del Comitato Regionale Piemontese dei Dottori in Scienze Agrarie e Forestali; il Sig. Carlo Albertazzi, Sindaco di Quittengo (Vercelli); l'Arch. Francesco Salvo.

Documento conclusivo

L'Assessore Giuglar ha quindi posto in votazione un documento concordato con tutti i partiti democratici e approvato a larghissima maggioranza, che è stato trasmesso ai Ministri, ai Sottosegretari, ai Comuni montani della provincia di Torino, ai Consigli di Valle del Piemonte, ai Consiglieri della Delegazione Piemontese dell'UNCCEM, agli Assessori e Consiglieri Provinciali di Torino, agli Assessori e Consiglieri Regionali del Piemonte ai Presidenti dei Consigli Regionali, ai Presidenti delle Giunte Regionali, ai Consiglieri Nazionali dell'UNCCEM, ai Presidenti delle Delegazioni Regionali dell'UNCCEM, ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari della Camera e del Senato, ai Presidenti delle Province, ai Presidenti delle Camere di Commercio, alle Segreterie nazionali dei Partiti politici, alle Organizzazioni Sindacali, a tutti gli iscritti al Convegno.

Lo pubblichiamo integralmente:

« I partecipanti al 10° Convegno sui Problemi della Montagna, svoltosi a Torino dall'1 al 3 ottobre 1973, per approfondire le prospettive di sviluppo economico e sociale in montagna alla luce della legge 1102 e delle leggi regionali per la costituzione delle Comunità Montane;

Constatata la convergente valutazione della urgenza di dare vita alle Comunità Montane, di provvedere alla redazione dei piani di sviluppo ed urbanistici allo scopo di programmare e realizzare interventi atti a risollevare le condizioni economiche e sociali delle regioni montane;

Indicano nei seguenti punti i più urgenti interventi da realizzare:

1) Deve essere assicurato — con i necessari provvedimenti amministrativi — che i fondi assegnati alle Regioni dalla legge 1102 per gli anni 1972-1973, se non utilizzati entro il corrente anno, siano disponibili per le Comunità Montane non appena queste saranno in grado di funzionare. Le Comunità Montane in corso di costituzione sono sollecitate, dopo

l'approvazione dello statuto, a predisporre i programmi d'intervento immediato, previsti dall'art. 19 della legge 1102, anche in pendenza della redazione del piano zonale di sviluppo.

- 2) E' urgente che il Parlamento riprenda in esame le varie proposte di legge per finanziare interventi per la difesa e sistemazione del suolo, sulla base del testo di legge elaborato nella passata legislatura al Senato dalle Commissioni Lavori Pubblici e Agricoltura.
- 3) E' necessario che il CIPE, in collaborazione con le Regioni, come è previsto dall'art. 16 della legge 1102, provveda a destinare ai territori montani un'adeguata aliquota dei finanziamenti statali sui programmi nazionali di sviluppo per i vari settori e per le opere infrastrutturali.
- 4) Rileva che il recente finanziamento assegnato con le leggi 512 e 514 per completare le opere di bonifica non ha tenuto conto delle zone montane e chiede adeguati interventi finanziari tramite le Regioni per opere pubbliche di bonifica montana.
- 5) Auspica che le leggi regionali diano compiuta e sollecita attuazione alle norme dell'art. 7 della legge 1102 precisando i contenuti del piano urbanistico da redigersi dalle Comunità Montane quale strumento del piano di sviluppo economico e sociale, che dovrà a sua volta raccordarsi alle esigenze comuni presenti in una più vasta area comprensoriale.
- 6) E' necessario che si provveda sollecitamente al trasferimento, ai sensi della legge 281, delle foreste demaniali dello Stato alle Regioni. E' altresì necessario adeguare concretamente la struttura organizzativa del Corpo Forestale dello Stato affinché essa risponda pienamente alle nuove esigenze regionali.
- 7) Considerato il grado particolarmente avanzato — nel Mezzogiorno — della depressione economica, dell'abbandono delle zone montane e del dissesto idrogeologico, aggravato dalla progressiva distruzione di boschi e di valori naturali, si chiede al Parlamento e al Governo di affrontare con particolare attenzione questa situazione quale parte integrante di una corretta e nuova politica di sviluppo e pertanto sottolineare la preminente importanza del problema meridionale inteso come prioritario e che di conseguenza postula cospicui investimenti per una industrializzazione ad alto livello oc-

cupazionale interessante in particolare le aree interne e in stretto collegamento con lo sviluppo dell'agricoltura, del settore terziario e dei servizi civili.

Il Convegno, infine, fa appello alle Regioni che ancora non hanno provveduto affinché siano approvate le leggi e disposti gli interventi necessari per la delimitazione delle zone montane, la costituzione delle Comunità e la approvazione dei relativi statuti.

Sollecita tutti i Comuni montani interessati a provvedere a quanto dovuto per avviare l'attività delle Comunità Montane ».

Chiudendo i lavori il Presidente ha voluto sottolineare come il Convegno abbia raggiunto gli scopi che si prefiggeva, fornendo agli amministratori delle Comunità un motivo di scambio di esperienze e una quantità di nozioni rilevanti scaturite dal dibattito.

Inoltre, dato il collegamento tra il Convegno e la prossima Assemblea Nazionale dell'UNCCEM, l'Assessore Giuglar si è impegnato a realizzare a tempo di record gli Atti ufficiali del Convegno stesso, in modo da fornire agli Enti aderenti all'UNCCEM il frutto delle giornate di lavoro torinesi come utile base per le ulteriori discussioni.

La segreteria, che ha sede presso l'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino, è attualmente impegnata in tale realizzazione, che si ha ragione di ritenere sarà compiuta entro la fine del prossimo mese di novembre.

La decima edizione del Convegno Nazionale sui problemi della montagna si è conclusa mercoledì 3 ottobre con un viaggio di studio cui hanno partecipato oltre 200 convegnisti e durante il quale, ad Avigliana, si sono esibiti con successo alcuni tra i migliori gruppi folcloristici delle nostre vallate.

Giulio Givona

LO STAND

La Provincia di Torino per il verde pubblico

Sul numero precedente avevamo già dato notizia dello stand che la Provincia di Torino, com'è ormai tradizione, aveva allestito tramite l'Assessorato alla Montagna alla Mostra Internazionale della Montagna.

« La Provincia di Torino per il verde pubblico » era il tema che quest'anno abbiamo posto in evidenza con l'intento di contribuire a dotare le immediate vicinanze di Torino di zone verdi purtroppo carenti.

L'iniziativa ha registrato un incondizionato successo di pubblico, che si è molto interessato ai parchi chiedendo notizie circa la loro ubicazione e il modo di raggiungerli.

L'entusiasmo riscontrato presso quelli che sono i naturali utenti degli impianti realizzati, ci incita ad accelerare i programmi già approntati per dotare la città di Torino di una « cintura verde » in grado di soddisfare le sempre crescenti esigenze dei cittadini.

Anche molti amministratori di altre Province, venuti a Torino per il convegno, hanno elogiato l'iniziativa e hanno voluto di persona, visitando il parco di Piossasco, rendersi conto degli interventi compiuti per attrezzare i boschi in parchi pubblici con l'intenzione di trasferire l'iniziativa anche nelle zone da loro amministrate.

Durante la cerimonia di inaugurazione della Mostra, il Ministro Sen. Coppo, soffermatosi a visitare lo stand, si è dichiarato molto soddisfatto della realizzazione e ha voluto personalmente complimentarsi con il Geom. Oreste Giuglar, Assessore alla Montagna della Provincia di Torino, per il pragmatismo dimostrato nel portare a compimento un'opera di così ampia importanza sociale.

G. G.

Legge regionale per la montagna

Convocate le Comunità



Tutti i Comuni della provincia di Torino, tranne pochissime eccezioni, hanno provveduto a nominare i loro rappresentanti per la costituzione del Consiglio della Comunità Montana.

La Regione Piemonte, esaminate le delibere dei singoli Comuni, ha iniziato la seconda fase degli adempimenti previsti dalla legge per la montagna: la convocazione cioè della prima seduta dei Consigli delle Comunità in cui dovranno essere eletti il Presidente, il Vice Presidente e la Giunta.

Sono pertanto stati emanati i decreti del Presidente della Regione, che convoca la prima riunione dei Consigli delle Comunità delle Valli di Lanzo e della Val Ceronda e Casternone per sabato 20 ottobre alle ore 16 rispettivamente nei Comuni di Ceres e di Val della Torre.

Sono inoltre state convocate le prime sedute per sabato 27 ottobre della Val Pellice e Torre Pellice alle ore 15, del Pinerolese Pedemontano a Pinerolo alle ore 16, delle Valli Chisone e Germanasca a Perosa Argentina alle ore 17 e della Val Sangone a Giaveno alle ore 15.

Per domenica 28 ottobre sono state convocate poi le prime sedute della Comunità della Valle Sacra alle ore 9 a Borgiallo e dell'Alto Canavese alle ore 10 a Cuorgnè.

Seguiranno, a giorni, le convocazioni delle altre Comunità.

Notiziario



CASELETTE

Con decreto del Presidente della Regione Piemonte sono stati istituiti un mercato settimanale al lunedì ed una fiera del bestiame, detta « di San Giorgio », che si svolgerà tutti gli anni al 24 aprile in coincidenza della festa del Santo patrono.

SETTIMO VITTONI

Il Consiglio di Valle della Bassa Dora Baltea, che recentemente ha ottenuto la classificazione del proprio territorio in Comprensorio di Bonifica Montana, ha richiesto alla Regione il contributo previsto dalle norme in vigore per la redazione del catasto consortile.

L'Assessorato alla Montagna della Provincia ha predisposto la documentazione necessaria e curerà la realizzazione dell'iniziativa, come già è avvenuto per le Valli Chiusella, Pellice, Lanzo ed attualmente sta avvenendo per l'Alta Valle di Susa.

Direttive della Comunità Europea

Si stanno attendendo le direttive della Comunità Europea in favore delle zone montane.

La nostra Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani ha formulato precise osservazioni alle prime proposte, perché le stesse non erano aderenti alla realtà della situazione.

E' tempo che si voglia riconoscere con la concessione di incentivi alla produzione e di premi di presenza, la funzione fondamentale che i montanari svolgono a presidio di tutto il territorio.

Occorre aiutare, non con l'elemosina del pacco natalizio, il montanaro secondo una sua libera scelta a rimanere in montagna.

Sarà ormai limitato il numero degli abitanti delle zone montane, ma essi saranno un presidio sociale ed economico a tutto il territorio nazionale.

Il problema della montagna ha dimensione europea ed occorre quindi una sollecita presa di conoscenza della Comunità con appropriati provvedimenti.

La tua terra

Latte pulito



Riteniamo di dover rivolgere un vivo appello al senso di responsabilità di tutti i contadini delle zone montane che consegnano il latte a centri di raccolta e di lavorazione, siano essi industriali o cooperativistici.

Senza voler offendere nessuno, ben conoscendo le condizioni in cui i contadini di montagna o di alta collina operano, vi è però da osservare che in fatto di pulizia e di igiene del latte occorre decisamente migliorare.

Le cose così come si svolgono ora non vanno bene, non si hanno idee precise sulla delicatezza di un alimento qual'è il latte.

Occorre quindi ricordare alcune norme:

- 1) Se nella stalla si stanno facendo cure alle vacche con antibiotici, per la mastite particolarmente, occorre avvisare il raccoglitore.

Costa poco ed in caseificio evitano di avere delle sorprese nelle produzioni.

- 2) Occorre decisamente curare le mastiti che infestano le nostre stalle.

- 3) Anche la stalla più vecchia può essere mantenuta pulita.

Scopa e latte di calce alle pareti costano poco, occorre soltanto farlo.

- 4) La lotta alle mosche deve essere totale e continua.

- 5) Il latte deve essere munto con mani pulite, in secchi puliti, tenuti rovesciati fino al momento dell'uso.

- 6) Il latte va conservato in bidoni appositi, puliti, risciacquati, scolati e non chiusi. I bidoni, prima di riempirli, devono essere tenuti a bassa temperatura, in locali puliti, rovesciati, non con i coperchi chiusi. Il bidone tenuto vuoto con il coperchio ermeticamente chiuso al sole, quando verrà riempito, farà guastare il latte.

Abbiamo visto dei raccoglitori senza cervello abbandonare il proprio autocarro carico di bidoni vuoti e chiusi al sole per un intero pomeriggio.

Il latte della raccolta del giorno dopo si è guastato per l'80% perchè è stato immesso in bidoni surriscaldati.

- 7) L'autocarro di raccolta deve essere coperto sopra e lateralmente dal telone. Gli autotrasportatori che non si attengono a queste disposizioni vanno scartati, perchè non sono capaci di svolgere il loro lavoro.

- 8) Occorre ricordare che pulizia e igiene sono la base di un buon latte. In caseificio i migliori macchinari non possono trasformare in buono un latte guasto.

- 9) Oltre alla pulizia, alla buona conservazione, al trasporto rapido, occorre essere onesti, consegnare latte genuino, non annacquato.

Occorre aver sempre presente il principio morale dell'onestà e il fatto che

Il latte raffreddato non diventa buono se è già cattivo all'origine. In otto ore di cattiva conservazione un microbo ne genera 65.000. Il tuo latte mal conservato diventa un veicolo di malattie.

presto o tardi si è individuati e colpiti con giusti provvedimenti.

- 10) Queste sono le norme principali che si devono rispettare sempre e particolarmente se si è soci di un caseificio cooperativo.

Perchè ogni danno o cattivo comportamento non è fatto ad altri, ma a se stessi.

Siete arrivati a leggere fino a questo punto e ve ne ricorderete? Speriamo di sì nel vostro esclusivo interesse!!

Viso Bruno

Per oggi e domani

In tutte le stagioni, è necessario curare la pulizia delle stalle e dei ricoveri degli animali in genere.

Troppi sono i parassiti che si sviluppano nelle stalle e infestano gli animali ricoverati; la maggior parte di essi appartiene ad insetti quali la mosca comune, la mosca corvina, tafani, pidocchi, pulci, ecc.

I disturbi, le malattie del bestiame sono opera loro. Quindi combattiamoli con la massima energia nel seguente modo:

— Cambiando l'aria perchè le esalazioni di anidride carbonica e di ammoniaca sono nocive agli animali.

— Portando via i rifiuti ed il letame il più spesso possibile.

— Tenendo pulite le pareti, le porte, i soffitti con spruzzature di calce, o, se vogliamo con antiparassitari.

— Eseguendo agli animali una completa pulizia con brusca e striglia, bagni ai piedi, tosatura (gli equini vanno tosati prima del sopraggiungere del freddo).

da l'Agricoltore Monregalese

Mercati e Fiere

Mese di novembre 1973

MERCATI:



Lunedì: Bibiana, Bussoleto, Caselette, Castellamonte, Ceres, Corio, Pont Canavese, Settimo Vittone, Trana, Viù; **Martedì:** Almese, Bobbio Pellice, Ceresole Reale, Lanzo Torinese, Susa, Valperga, Cantoina; **Mercoledì:** Cafasse, Condove, Locana, Oulx, Pessinetto, Pinerolo, Rivara, Vistrorio; **Giovedì:** Ala di Stura, Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Cesana Torinese, Chiomonte, Cuornè, Fiano, Piosasco, Fenestrelle, Traversella, Villar Focchiardo, Villar Pellice; **Venerdì:** Borgone di Susa, Coazze, Cumiana, Luserna S. Giovanni, Pragelato, S. Germano Chisone, Prali, Sauze d'Oulx, Torre Pellice; **Sabato:** Alice Superiore, Balangero, Bardonecchia, Chialamberto, Forno Canavese, Germagnano, Giaveno, Pinerolo, Ronco, Rueglio, S. Ambrogio, S. Antonino; **Domenica:** Castelnuovo Nigra, Lemie, Noasca, Perosa Argentina, Torre Pellice.

FIERE:

Avigliana 1° novembre, Fenestrelle 1°, Luserna S. Giovanni 2, Fiano 5, Pont Canavese 5, Bardonecchia 9, Alice Superiore 10, Chialamberto 10, Exilles 10, Quincinetto 10, Settimo Vittone 10, Chiomonte 11, S. Germano Chisone 12, Almese 13, Lanzo Torinese 13, Cuornè 14, Fenestrelle 15, Ceres 19, Pinasca 19, Torre Pellice 19, Susa 20, Condove 21, Bussoleno 30.

SAGRE:

Viù 11 novembre.

Cosa fanno gli altri

I ticinesi, cioè gli svizzeri del cantone italiano è da qualche anno che si sono dedicati particolarmente all'allevamento delle pecore.

Nella zona di Bellinzona si sono notevolmente incrementati i detti allevamenti, il che sta a dimostrare che anche in altri paesi montani, di solide tradizioni, si è rilevato l'importanza dell'allevamento ovino.

Le pecore sono ottime utilizzatrici di larghe fasce pascolive degli altipiani svizzeri.

Inoltre si è controllato proprio nel Cantone Ticino un sensibile aumento nel consumo della carne di pecora, che presenta larghe possibilità di impiego gastronomico.

Queste notizie che provengono dalla Svizzera, ci confortano nel nostro pensiero che abbiamo più volte illustrato circa l'utilità dell'allevamento ovino.

Gli articoli possono essere riprodotti soltanto citando la fonte.

Direttore Responsabile: **Gianromolo Bignami**
Redattore: **Franco Bertoglio**

Decreto del Tribunale di Cuneo in data 20-3-1959
Tip. Minaglia-Conforti - C.so Nizza 7/b - Cuneo

le Valli Torinesi

notiziario mensile d'informazione sui problemi delle zone montane

Anno XV - N. 11 - Novembre 1973 - ASSESSORATO ALLA MONTAGNA - Provincia di Torino - Via Maria Vittoria, 16 - Sped. in abb. Post. - Gruppo III - 70% pubblicità

Il Punto:

Dopo anni di attesa le Comunità Montane stanno diventando realtà. Come riferiamo dettagliatamente a lato, undici delle tredici previste nel territorio montano nella nostra provincia hanno già eletto i loro organi (Presidente, Vice Presidente, Giunta e Consiglio).

Siamo finalmente al momento operativo: prima scadenza, lo Statuto.

E' un atto importante, perchè su di esso si regolerà — nel rispetto della legge istitutiva — la vita e l'attività del nuovo ente voluto da tutte le parti politiche per affrontare in modo nuovo, decentrato e programmato il dissesto socio-economico delle zone montane.

L'UNCHEM, attraverso la propria Delegazione Regionale, che ha sede presso l'Assessorato alla Montagna della Provincia, ha predisposto da tempo un'ipotesi di statuto, largamente diffusa; anche altri Enti e organizzazioni, come gruppi politici, hanno dato il loro contributo predisponendo schemi e bozze di statuto.

Il materiale e le basi per iniziare concretamente a lavorare ci sono. L'Assessore alla Montagna della Provincia Geom. Oreste Giuglar ha indetto nei giorni scorsi una riunione degli undici Presidenti delle Comunità Montane torinesi già eletti, proprio per affrontare nel dettaglio la fase operativa: sono emersi problemi immediati, tecnici, di scadenze e di interpretazioni legislative, per la soluzione dei quali l'Assessore Giuglar ha posto a disposizione delle Comunità l'esperienza e le conoscenze dell'Ufficio Montagna garantendo tutta l'assistenza e la consulenza che i Presidenti riterranno opportuna.

Una prossima riunione avverrà il 3 dicembre ed in tale occasione la Provincia esaminerà e discuterà pure, con i Presidenti delle Comunità, gli orientamenti fondamentali del suo bilancio preventivo per il 1974.

E' una scelta conforme agli intendimenti espressi dalla Giunta e dal Consiglio provinciale (analogue consultazioni avverranno per i Comuni e per gli esponenti del mondo economico-produttivo e del lavoro), ed è nello stesso tempo un riconoscimento della nuova realtà costituita dalle Comunità Montane in quanto concerne sia l'organizzazione del territorio sia i diversi livelli delle autonomie locali.

La via verso il « momento nuovo » della montagna è aperta; sta alla buona volontà di tutti percorrerla con chiarezza di idee ed impegno.

Franco Bertoglio

COMUNITÀ MONTANE AL "VIA,,



Negli ultimi giorni di ottobre e nella prima decade di novembre il Presidente della Giunta regionale ha provveduto a convocare la prima seduta del Consiglio delle Comunità Montane per l'elezione del Presidente, del Vice Presidente e della Giunta.

Per quanto riguarda le 13 Comunità Montane della provincia di Torino si può affermare di essere giunti ad una situazione soddisfacente entro termini di tempo accettabili. Sul totale, a tutt'oggi, 11 Comunità sono regolarmente costituite e sono dotate di tutti gli organi direttivi previsti dalla legge.

Mancano pertanto 2 Comunità: il Pinerolese Pedemontano la cui prima riunione di Consiglio è andata deserta e pertanto si impone una nuova convocazione e la Bassa Valle di Susa e Val Cenischia dove non tutti i Comuni hanno provveduto a nominare i propri rappresentanti al Consiglio della Comunità per cui inevitabilmente si dovrà attendere che le posizioni siano regolarizzate per poter procedere con grave perdita di tempo che influirà sull'operatività immediata e futura della Comunità stessa.

La situazione delle Comunità Montane della provincia di Torino al momento attuale risulta pertanto la seguente:

N. 24 - Comunità Montana Val Pellice - riunione del 27 ottobre 1973.

Presidente: Arch. Pier Carlo Longo (Rorà).

Vice Presidente: M.o Benito Martina (Luserna San Giovanni).

Membri della Giunta: Silvio Bertin (Angrogna), M.o Giovanni Baridon (Bobbio Pellice), Michele Chiappero (Bricherasio), Giovanni Steffanetto (Torre Pellice), Paolo Frache (Villar Pellice).

N. 25 - Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca - riunione del 27 ottobre 1973.

Presidente: Dr. Eugenio Maccari (Pramollo).

Vice Presidente: Ettore Merlo (Roreto Chisone).

Membri della Giunta: Carlo Tromboto (Perosa Argentina), M.o Raimondo Genre (Perrero), Riccardo A. Richardone (Pinasca), Geom. Franco Bonnet (Pomaretto), Dr. Rinaldo Bontempi

(Porte), Oreste Breusa (Prali), P.i. Pier Cesare Morero (Villar Perosa).

N. 27 - Comunità Montana Val Sangone - riunione del 27 ottobre 1973.

Presidente: Geom. Michele Barone (Giaveno).

Vice Presidente: Leo Giorcelli (Coazze).

Membri della Giunta: Giovanni Ghigo (Sangano), Geom. Fernando Sada (Trana), Adelchi Amprimo (Valgioie).

N. 29 - Comunità Montana Alta Valle Susa - riunione del 10 novembre 1973.

Presidente: Prof. Dr. Marco Bermond (Oulx).

Vice Presidente: Dr. Paolo Sibille (E-xilles).

Membri della Giunta: Prof. Dr. Augusto Barella (Cesana Torinese), Romano Jacob (Chiomonte), Flavio Brayda Bruno (Gravere), Cav. Edoardo Rey (Salbertrand), Geom. Bruno Strazzabosco (Sestriere).

N. 30 - Comunità Montana Val Ceron-da e Casternone - riunione del 20 settembre 1973.

Presidente: Cav. Giovanni Mattutino (Givoletto).

Vice Presidente: Dr. Ing. Natale Aia-raudi (Vallo Torinese).

Membri della Giunta: Geom. Biagio Tuberga (La Cassa), Geom. Franco Mus-sino (Val della Torre), Giacomo Colom-batto (Varisella).

N. 31 - Comunità Montana Valli di Lanzo - riunione del 20 ottobre 1973.

Presidente: Rag. Riccardo Sartoris (Pessinetto).

Vice Presidente: Dr. Ing. Michele Pey-rani (Groscauallo).

Membri della Giunta: Comm. Piero Quaranta (Ceres), Ins. Leonardo Gianci (Lanzo Torinese), Giovanni Peretto (Cantoira), Sergio Geninatti Togli (Mezzenile), Nicola Dardino (Viù), Rag. Pie-ro Machetta (Monastero di Lanzo), Antonio Capuccio (Cafasse).

N. 32 - Comunità Montana Alto Cana-ve-se riunione del 28 ottobre 1973.

Presidente: Rag. Angiolino Braida (S. Colombano Belmonte).

Vice Presidente: Cav. Carlo Picco (Pratiglione).

Membri della Giunta: Domenico Fal-letti (Pertusio), Marco Cinotto (Cani-schio), Giovanni Rolando Perino (Pra-

scorsano). Adalberto Rossi (Rivara), Adriano Vittone (Valperga).

N. 33 - Comunità Montana Valli Orco e Soana - riunione dell'11 novembre 1973.

Presidente: Cav. Uff. Albino Bellino (Locana).

Vice Presidente: Giò Domenico Valsoanei (Ronco Canavese).

Membri della Giunta: Marino Ceretto Castigliano (Alpette), Cav. Guglielmo Berardo (Ceresole Reale), Lidia Costa (Frassinetto), Cav. Giuseppe Riva (Noasca), Alfonso Sandretto (Sparone).

N. 34 - Comunità Montana Valle Sacra - riunione del 28 ottobre 1973.

Presidente: Cav. Severino Trucano (Borgiallo).

Vice Presidente: Tomaso Brassea (Castellamonte).

Membri della Giunta: Giacomo Caretto Buffo (Castelnuovo Nigra), Vittorio Cappa (Cintano), Ins. Luigi Bertot (Colleretto Castelnuovo).

N. 35 - Comunità Montana Val Chiusella - riunione del 3 novembre 1973.

Presidente: Bruno Biava (Traversella).

Vice Presidente: Antonio Bertolino (Issiglio).

Membri della Giunta: Cav. Remo Cravetto (Alice Superiore), Ilario Vigliermo Brusso (Brosso), Armando Aprato (Lugnacco), Piero F. Ricono Verna (Rueglio), Cav. Egidio Francisco (Vico Canavese).

N. 36 - Comunità Montana Dora Baltea Canavesana - riunione del 3 novembre 1973.

Presidente: Cav. Pietro Taddeo (Tavagnasco).

Vice Presidente: Cav. Egidio Peretto (Settimo Vittone).

Membri della Giunta: Eliseo Arvat (Carema), Eugenio Guglielminetti (Nemmaglio), Angelo Canale Clapetto (Quincinetto).

Già negli anni scorsi si era potuto notare il passaggio da una produttività del lavoro umano del 0,5 q.li/ora, per la fienagione e raccolta a mano, a ben 3 q.li/ora per la fienagione meccanica e carico diretto delle balle.

Le attuali tendenze riguardano invece la fienagione in due tempi, cioè falciatura - schiacciate dell'erba con semiappassimento sul campo, e poi raccolta e scarico del foraggio in cumuli sottoposti a ventilazione forzata sotto tettoie, nonché l'essiccazione rapida dei foraggi con impianti funzionanti ad alta o bassa temperatura.

In tal modo si riducono al minimo le perdite di prodotto, sia fisiche per distacco, sia biochimiche per alterazione dei principi nutritivi, ottenendo una

quantità di foraggio superiore e qualitativamente ottima.

La fienagione meccanica in due tempi è facilmente realizzabile, dato il basso costo delle attrezzature occorrenti, anche in piccole aziende, mentre l'essiccazione rapida richiede impianti costosi, affrontabili con forme cooperativistiche o consorziali in stalle sociali, in un contesto generale di ristrutturazione dell'agricoltura montana.

E' però provato che le attuali possibilità di ammodernamento della foraggicoltura montana rivestono notevole interesse per le possibilità di rendere razionale ed economicamente valida questa fondamentale operazione agraria, anche nelle zone montane difficili per declività e clima.

G. G.

SUI MONTI DI EXILLES

Collaudato il nuovo alpeggio Consorziale



Il nuovo alpeggio consorziale di Grange della Valle a Exilles.

Lunedì 12 novembre il Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Torino, Dr. Gaspare Rosso, alla presenza degli interessati riuniti in un apposito Consorzio e dei tecnici progettisti, ha collaudato il complesso di opere atte a valorizzare sotto ogni prospettiva l'alpeggio di Grange della Valle in comune di Exilles.

Come già accennato in precedenza su questo notiziario, si tratta di una stalla per la monticazione estiva per 65 capi in un moderno e più economico stile di costruzione: il prefabbricato in ferro.

Il Consorzio ha predisposto il basamento in calcestruzzo (lungo 33 metri e largo 7) e tutte le altre opere accessorie come abbeveratoio, scaricini, vasca raccolta liquame, parafulmini, mentre operai specializzati della Ditta fornitrice hanno provveduto alla posa in opera del prefabbricato.

Oltre alla stalla il complesso prevedeva anche la costruzione di una casa per il margaro, costruita su due piani; il piano terra è stato concepito per la lavorazione del latte e la conservazione dei suoi derivati, mentre il piano superiore è riservato all'abitazione del margaro. Composta di tre stanze più i servizi, la parte destinata ad abitazione può essere potenziata con il sottotetto nel quale è stato ricavato un locale ad uso dormitorio veramente confortevole. Totalmente perlinato ed isolato mediante una intercapedine di lana di vetro questo locale potrebbe essere adibito anche a rifugio.

Il collaudatore Dr. Rosso, dopo aver constatato la rapidità e la perfetta esecuzione dell'intera opera, si è complimentato con il Presidente del Consorzio Signor Lorenzo Sigot; all'apprezzamento si unisce Valli Torinesi additando l'iniziativa degli allevatori di Exilles come esempio a tutti i lettori.

Foraggicoltura montana



Nell'ambito dell'ultima edizione della Fiera di Padova si è tenuta una riunione dimostrativa dei risultati ottenuti in una serie di sperimentazioni di foraggicoltura montana in corso dal 1966 nell'Azienda Agricola sperimentale dei sette Comuni dell'Altipiano di Asiago sotto la direzione tecnica dell'Ispettorato Agrario di Vicenza.

Le prove e le ricerche sulla foraggicoltura e sul miglioramento dei prati-pascoli, con selezione, ambientazione e moltiplicazione delle graminacee e delle leguminose foraggere, i miscugli e la concimazione, sono avvenute su terreni pianeggianti e su pendii più o meno accentuati, tutti comunque a vegetazione montana collocati in media a 950 metri s.l.m..

N o v e m b r e



E' STATO DETTO

...E' tempo di lavoro, non di discussioni più o meno utili.

I montanari assistono talvolta ai discorsi, alle impostazioni soltanto teoriche che nascondono sempre più malamente la divisione delle seggiole e sono scettici, senza speranza, nel vedere trattati in tal modo, da persone estranee, i loro problemi.

Occorre avere la sensibilità di accorgersene e di lasciar fare ai montanari la politica della montagna.

Sotto regimi diversi le altre parti del paese, alla montagna, in varie occasioni, danni ne hanno già provocati in abbondanza, non è il caso d'insistere...

GLI ASTR

Il sole sorge il giorno 1 alle ore 7,04, il 19 alle 7,29, il 30 alle 7,43; tramonta il 1° alle 17,10, il 19 alle 16,48, il 30 alle 16,41.

Luna: primo quarto il 3, luna piena il 10, ultimo quarto il 17, luna nuova il 24.

I PROVERBI

Fai l'arte che sai fare, se vuoi ben camminare.

Chi non s'appaga del guadagno onesto, perde manico e cesto.

I VERSI

Più non corrono lucertole nel sole
Ho davanti una cortina di fronde
quasi barriera
al nuovo orizzonte del cielo
dove insistono ricordi di voli.

Cerco strade antiche
di polvere
anche se l'ortica
non ravviva i fossi
e più non corrono nei cortili di campagna
lucertole nel sole.

Franco Asaro

LO SPIRITO

Per ricordare

Tutti sappiamo che nelle guerre ci sono stati morti, dispersi, lacrime e dolori. Ma quanto è facile dimenticare! Passano gli anni: muoiono i parenti dei Caduti che ne avevano serbata dolorosa memoria e come inghiottita dal mare o dalle nevi della steppa svanisce la commozione.

Ricordare, e specialmente per i giovani, imparare. Imparare quanto male ha fatto quella storia che essi studiano sulle noiose pagine dei libri scolastici.

Imparare di quanto sangue, lacrime, dolori è intriso il loro benessere attuale.

Imparare che altri giovani a vent'anni non hanno avuto come oggi la motocicletta o il fuori strada o le ferie o l'impiego. Ma una pallottola nel cuore, un inverno di ghiaccio, anni di sofferenza disumana. Non hanno avuto i Caduti la libertà dei giovani di oggi, ma una disciplina di guerra che li ha spediti al macello facendo passare la loro vita per il camino d'un forno crematorio o per il Calvario di una agonia disperata e disumana.

Ricordare: i Caduti non ebbero altro diritto che quello di morire, alla loro famiglia non rimase che piangere, in quegli anni maledetti dalla guerra il tormento della pace ossessionò il cuore di tutti.

Si è ripetuto fino alla noia che il sacrificio di questi giovani deve portare un mondo migliore. Ma il mondo non migliora automaticamente. Al contrario? Abisso invoca abisso, guerra genera guerra, crudeltà, moltiplica aberrazioni che ci fanno vergogna, terreno e concime di ogni tramonto umano.

Non si costruisce la pace con la guerra delle passioni e della sopraffazione.

Per quanti occupano posti di responsabilità è gravissimo dovere impegnarsi a non tradire più i giovani, come anni or sono altri hanno tradito noi. Non permettere ingiustizie, intralazzi, noncuranza o corruzione.

Nella burocrazia come nella politica, nel mondo degli affari o nella responsabilità civile e religiosa. Non ammettere compromessi vigliacchi o di comodo, ma accettare le proprie responsabilità e far fronte ad esse.

Davanti a quei Caduti ognuno apra la propria coscienza con coraggio e lealtà.

Per confessare almeno a noi stessi le nostre defezioni e le nostre colpe. Veda ognuno di noi come si comporta, come agisce, come lavora. Si chieda ognuno di noi se ha tradito, se è stato vigliacco, egoista, imbroglione. Se ha portato la pace, se ha costruito qualcosa di più giusto. Riflettano i giovani che ogni diritto reclama un dovere e che nell'impegno di conquista è implicito un chiaro obbligo di soddisfare quanto gli altri possono giustamente pretendere da noi.

Troppo preziosa è la libertà, vestita del sangue dei nostri Caduti.

Libertà esige rispetto, esige coraggio. Le persecuzioni, la forza, la guerra, possono uccidere il corpo, non cancellare le idee o infiammare i cuori.

I carri armati, i campi di concentramento, i governi forti possono far delle vittime ma non costruiscono nulla. Distruggono anzi. Ed oggi purtroppo il richiamo della violenza sociale, politica, economica, religiosa è assai forte e subdolo.

Sappiamo creare la libertà, è troppo preziosa. Il suo abuso è il veleno più potente per ucciderla e soffocarla.

Lasciamo da parte per carità i grandi discorsi patriottardi di una eloquenza che si sbrodola addosso le più insulse ridicolaggini. Possono servire in altre occasioni per strappare applausi o far carriera.

Preghiamo, è il modo migliore per servire quanti alla Patria hanno dato proprio tutto. Troppi discorsi sono una vergognosa presa in giro dei nostri Caduti.

Vogliono questi discorsi essere una giustificazione di ciò che non può essere giustificato, una esaltazione di quanto si dovrebbe dimenticare assai in fretta.

Preghiamo: le colpe passate siano ormai dimenticate e la preghiera serva per ottenere il perdono di Dio su tutti: Vittime e carnefici.

Preghiamo per la pace dei vivi e dei morti. Perché i Caduti perdonino noi e noi sappiamo perdonare agli altri vivi.

Padre Maurizio

Nota Zootecnica

Visita all'allevamento di bovini
all'Istituto Nazionale piante da legno
di Torino



In una visita effettuata recentemente alle aziende agricole dell'Istituto Nazionale Pianta da Legno di Torino, si è potuto facilmente constatare che bovini di razze molto rustiche, anche in Piemonte, possono essere facilmente mantenuti in allevamenti bradi per tutto il ciclo dell'anno.

I due allevamenti visitati hanno l'unico scopo di produrre della carne di bovini a bassi costi, in quanto la mano d'opera è quasi nulla. Essa consiste unicamente nel saltuario spostamento dei capi da un pascolo all'altro nel periodo che corre dalla primavera al tardo autunno; invece durante l'inverno si deve solo provvedere all'approvvigionamento del foraggio secco.

L'unico ricovero consiste in una piccola tettoia sotto la quale viene distribuito il foraggio secco durante l'inverno.

Nel caso specifico, gli allevamenti visitati sono stati iniziati con cinque bovini provenienti dalla Scozia e di razza Aberdeen-Angus, allevati in purezza per avere i maschi riproduttori. In un secondo tempo sono state immesse delle fatrici provenienti dalla Francia e di razza Charollaise; i prodotti di incrocio, all'età di un anno vengono messi in stalla per il periodo di ingrasso.

I bovini di razza Aberdeen-Angus si presentano senza carne, con mantello completamente nero e pelo fine e lucido; la conformazione fisica è caratteristica per la compattezza del tronco, lo scheletro leggero e la testa molto piccola.

I bovini di razza Charollaise si presentano con mantello bianco, cute depigmentata sfumata di giallo. La testa è piccola, breve e fronte larga, con corna di media lunghezza, il collo corto, il tronco lungo e cilindrico, con scheletro mediamente pesante.

L'incrocio tra le due razze sopra descritte permette di avere dei capi bovini che dimostrano caratteristiche di grande rusticità con precocità e buon accrescimento in carne.

L'esempio messo in pratica nelle aziende agricole dell'Istituto Nazionale Pianta da Legno può convenientemente essere seguito dalle aziende piemontesi che hanno delle buone estensioni di pascolo e che hanno carenza di mano d'opera o che si servono esclusivamente di mano d'opera salariale.

Franco Bertero

UNA GRAVE MALATTIA:
la diffidenza

UN RIMEDIO:
la cordiale collaborazione
il rispetto reciproco

UNA SOLUZIONE:
la cooperazione responsabile

INCENDI BOSCHIVI



Il nostro patrimonio forestale, già paurosamente esiguo, è minacciato di completa distruzione, visto che le statistiche attestano che le distruzioni superano i rimboschimenti. Ogni anno infatti gli incendi distruggono in Italia circa 40 mila ettari di bosco: un «lusso» che il nostro Paese non può assolutamente permettersi.

Ogni anno si lanciano pertanto grida di allarme, si denunciano responsabilità, si invita alla prudenza.

Per paradosso si può dire che l'unico intervento pubblico, in seguito alla carenza assoluta di una legislazione in merito e soprattutto di strumenti tecnici efficaci, è consistito finora nell'apposizione di cartelli con la scritta «Pericolo di incendio».

Molte Regioni però si stanno muovendo ed hanno approntato leggi specifiche. Fra queste la Regione Piemonte che ha deman-

l'Agricoltura, Montagna, Caccia e Pesca della Provincia di Torino che ha espresso il seguente orientamento:

1) Si concorda con la necessità di una legge che affronti il delicato problema della prevenzione e dell'estinzione degli incendi forestali così come si concorda sulla diagnosi delle cause di tali incendi illustrate dalla relazione che accompagna la proposta di legge.

Nessun dubbio che in provincia di Torino la gran maggioranza degli incendi forestali sia dovuta all'uomo e nessun dubbio di conseguenza sulla necessità di provvedere con tutti i mezzi ad una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica per contribuire a creare una coscienza forestale nella massa dei cittadini che, ogni giorno più numerosa, ricerca nei boschi quel verde che la città non riesce più ad offrire.

Proprio questi motivi avevano indotto in passato la Provincia di Torino, attraverso il proprio Assessorato alla Montagna, a promuovere una campagna pubblicitaria con manifesti, striscioni stradali, locandine, depliant e diapositive nei cinema, per diffondere le norme di polizia forestale ed invitare alla prudenza sia i cittadini sia i montanari, partendo dal principio che la migliore difesa dagli incendi boschivi è la prevenzione.

2) Si concorda anche sulla necessità di riorganizzare a livello regionale l'opera di spegnimento soprattutto per eliminare le notevoli difficoltà che fino ad oggi in tale settore hanno ostacolato l'opera del Corpo Forestale dello Stato sia per quanto riguarda il reperimento della mano d'opera necessaria sia per quanto concerne il pagamento e, l'assicurazione della stessa.

3) Lascia invece perplessi il contrasto tra quanto affermato a pag. 6 della relazione («La proposta di legge è stata predisposta tenendo presente la necessità di collegamento con l'azione svolta dallo Stato mediante il Corpo Forestale. Si è inoltre avuta osservanza ai principi della partecipazione popolare e della delega agli Enti Locali sanciti dallo Statuto della Regione») e la constatazione che in tutto il testo della proposta di legge non compare mai ad esempio l'Amministrazione Provinciale.

Lascia altrettanto perplessi il fatto che tale proposta di legge ignora quasi completamente il fatto che con una precedente legge regionale il territorio montano della regione è stato suddiviso in comprensori omogenei all'interno dei quali stanno sorgendo attualmente le Comunità Montane.

Data la notevole importanza che le Comunità Montane verranno ad avere nella futura organizzazione dei territori montani (che sono quelli in cui si verifica la stragrande maggioranza degli incendi boschivi) la Provincia di Torino ritiene che alle stesse potrebbero essere affidati compiti precisi anche in tale materia che potrebbe utilmente essere coordinata a livello superiore dalle Province che oltretutto dispongono di attrezzature all'uopo impegnabili.

4) Proprio in base a quanto affermato al punto precedente non si condivide quanto la proposta di legge stabilisce all'art. 3, ossia una eventuale suddivisione del territorio regionale in distretti antincendio sulla base delle circoscrizioni dei Comandi Stazione del Corpo Forestale dello Stato.

Una suddivisione in distretti, se si vuole, è già stata compiuta dalla Regione con la creazione delle Comunità Montane e pertanto sembrerebbe opportuno basarsi su tale suddivisione anche per tutte le altre leggi.

* * *

In sintesi quindi l'Amministrazione Provinciale di Torino è favorevole all'emanazione di una legge regionale nel settore della prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi che permetta di affrontare in modo organico tale materia; non condivide l'impostazione accentrata che risulta dalla proposta di legge in esame, ritenendo che l'affidamento di compiti operativi precisi ai Comuni, alle Comunità Montane e alle Province, così come è stato fatto da altre Regioni italiane proprio in questi giorni con leggi già approvate dallo Stato, potrebbe permettere di affrontare il problema nella maniera più consona alle diverse esigenze delle diverse zone.

Mercati e Fiere

Mese di Dicembre 1973



MERCATI

Lunedì: Bibiana, Bussoleno, Caselette, Castellamonte, Ceresole, Corio, Pont Canavese, Settimo Vittone, Trana, Viù;

Martedì: Almese, Bobbio Pellice, Ceresole Reale, Lanzo Torinese, Susa, Valperga, Cantoira; **Mercoledì:** Cafasse, Condove, Locana, Oulx, Pessinetto, Pinerolo, Rivara, Vistrorio; **Giovedì:** Ala di Stura, Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Cesana Torinese, Chiomonte, Cuornè, Piosasco, Fenestrelle, Traversella, Villar Focchiardo, Villar Pellice; **Venerdì:** Borgone di Susa, Coazze, Cumiana, Luserna S. Giovanni, Pragelato, S. Germano Chisone, Prali, Sauxe d'Oulx, Torre Pellice; **Sabato:** Alice Superiore, Balangero, Bardonecchia, Chialamberto, Forno Canavese, Germagnano, Giaveno, Pinerolo, Ronco, Rueglio, Sant' Ambrogio, Sant'Antonino; **Domenica:** Castelnovo Nigra, Lemie, Noasca, Perosa Argentina, Torre Pellice.

FIERE:

Bibiana 3 dicembre, Lanzo 11, Cuornè 20.

Gli articoli possono essere riprodotti soltanto citando la fonte.

Direttore Responsabile: **Gianromolo Bignami**
Redattore: **Franco Bertoglio**

Decreto del Tribunale di Cuneo In data 20-3-1959
Tip. Minaglia-Conforti - C.so Nizza 7/b - Cuneo

“Piemontesi nel mondo,, a San Pietro Val Lemina

Il Comune di San Pietro Val Lemina ospiterà nella prossima estate una manifestazione dedicata a tutti i piemontesi emigrati all'estero e sparsi nel mondo: sarà infatti inaugurato un monumento intitolato ai «Piemontesi nel Mondo», sotto gli auspici del Comune di S. Pietro Val Lemina e di enti ed istituzioni regionali.

Il Presidente del Comitato organizzatore della manifestazione, Michele Colombino, Sindaco di San Pietro, è già in relazione con esponenti di associazioni piemontesi in Argentina, Brasile, Francia e Svizzera, associazioni che nell'occasione saranno presenti con proprie delegazioni.

Sono previste inoltre varie manifestazioni collaterali tra le quali vogliamo ricordare in particolare una «Mostra di fotografia artistica» sul tema «Usi - Costumi - affermazioni - conquiste - campo di lavoro dei piemontesi nel mondo».

dato alla V^a Commissione Consiliare la proposta di legge n. 104 sugli «Interventi per la prevenzione ed estinzione degli incendi forestali» di cui pubblicheremo il testo in queste pagine non appena si avrà l'approvazione definitiva del Consiglio Regionale.

Per ora ci limitiamo a far conoscere il parere, sul quale si è allineata anche la Delegazione Regionale dell'UNCCEM, espresso su tale proposta di legge della Provincia di Torino, consultata con altri Enti.

La proposta di legge è stata esaminata dalla Commissione Consiliare Consultiva per

le Valli Torinesi

notiziario mensile d'informazione sui problemi delle zone montane

Anno XV - N. 12 - Dicembre 1973 - ASSESSORATO ALLA MONTAGNA - Provincia di Torino - Via Maria Vittoria, 16 - Sped. in abb. Post. - Gruppo III - 70% pubblicità

Il Punto:

Questo scorcio di fine anno segna una tappa importante nella vita delle nostre valli. Infatti in provincia di Torino si sono ormai costituite tutte le tredici Comunità Montane previste dalla legge.

Tutte stanno approntando gli statuti, anzi alcune lo hanno già addirittura approvato, manifestando così con la sollecitudine con cui hanno affrontato i primi adempimenti, una precisa volontà operativa, consapevoli che tutto, al di là di ogni valutazione sulla legge, dipende in gran parte dall'impegno che ciascun componente della Comunità vorrà e potrà dare.

Le premesse fanno presagire un avvenire gravido di risultati. Questa considerazione la si è potuta evincere dalle periodiche riunioni dei Presidenti delle Comunità svoltesi presso l'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino.

La serietà e la dedizione con cui i problemi venivano dibattuti sono infatti i presupposti migliori per il lavoro di domani. In tutti gli amministratori delle Comunità vi è la consapevolezza e la responsabilità che sono essi stessi il momento decisionale di ogni azione futura, ma nel tempo stesso ne avvertono anche l'onere.

Si prospettano infatti dei gravi problemi di ordine finanziario in questi primi momenti di vita della Comunità che auspichiamo possano presto essere risolti dalla Regione per non vanificare il potenziale operativo creato in molti anni.

Sorgono anche piccole difficoltà di ordine pratico che vengono ad intralciare l'operatività immediata da cui dovrebbe germinare entro il prossimo mese di agosto il piano di sviluppo.

Indubbiamente il lavoro da compiere è molto, ma a tutti gli operatori montani vorremmo ricordare che l'Assessorato alla Montagna, consapevole delle difficoltà nel conseguimento di quei risultati per i quali da anni si batte, è a completa disposizione di tutti.

L'Assessore Cav. Uff. Geom. Oreste Giuglar, il personale dell'Assessorato alla Montagna e la Redazione di Valli Torinesi formulando gli auguri per le festivi-

A Riva del Garda dal 7 al 9 dicembre

Riunita l'Assemblea Nazionale dell'UNCHEM

L'Assemblea nazionale dell'Uncem si è svolta a Riva del Garda, nel Palazzo dei Congressi, dal 7 al 9 dicembre.

La partecipazione di circa 700 amministratori di Comuni, Comunità Montane, Amministrazioni provinciali, Consorzi B.I.M. e di Bonifica, Regioni, Parlamentari e Consiglieri regionali e di tecnici ed esperti, nonostante le difficoltà per le restrizioni al traffico festivo e per le condizioni di disagio di molti Comuni del Meridione a causa delle nevicate, ha confermato il vasto interesse del tema del dibattito « La Comunità Montana struttura primaria per lo sviluppo della Montagna ».

La Provincia di Torino era rappresentata dall'Assessore alla Montagna Cav. Uff. Geom. Oreste Giuglar, membro della Giunta Nazionale dell'Uncem.

Tra le nostre Comunità Montane erano rappresentate quelle delle Valli Chisone e Germanasca, delle Valli di Lanzo, dell'Alta Valle di Susa, delle Valli Orco e Soana e dell'Alto Canavese.

Dopo la relazione introduttiva del Presidente dell'UNCHEM, Sen. Dr. Remo Segnana, su « Compiti e responsabilità degli amministratori delle Comunità Montane », hanno svolto le relazioni generali il Prof. Pototschnig (« Profili giuridici della Comunità Montana nel quadro delle autonomie locali ») e il Prof. Bagnaresi (« Il piano di sviluppo della Comunità Montana. Linee fondamentali per la sua impostazione »), mentre il Geom. Bignami, il Sig. Nucci e il Prof. Dell'Angelo hanno svolto correlazioni per i problemi rispettivamente delle regioni dell'arco alpino, dell'Appennino e del Meridione e delle Isole.

All'Assemblea ha inviato un caloroso messaggio il Presidente del Senato Spagnoli. Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, On. Ferrari Aggradi, ha pronunciato un ampio discorso assicurando all'Assemblea l'impegno del Governo per

tà di fine Anno auspica che la realizzazione di questi primi adempimenti porti alle popolazioni delle nostre valli il respiro fresco del nuovo ciclo della politica montana.

il rifinanziamento della legge della montagna, in piena collaborazione con le Regioni, e per l'attuazione delle Direttive Comunitarie per l'agricoltura di montagna. « E' nella realtà regionale — ha detto il Ministro — che si debbono riassumere le direttive nazionali e internazionali le quali troveranno poi nelle Comunità Montane le possibilità di una concreta applicazione ». « Stato e Regioni — ha concluso il Ministro — nel campo delle rispettive responsabilità devono muoversi sul piano di una strategia globale finalizzata allo sviluppo dell'economia della montagna, ma ancorata altresì all'intera economia nazionale ».

Messaggi di saluto hanno indirizzato Ministri, Sottosegretari, Presidenti delle Giunte e dei Consigli Regionali.

Dopo un ampio dibattito (al quale hanno partecipato per le zone montane torinesi il Dr. Romolo Barisonzo, Vice Sindaco di Cuornè, e il Geom. Edoardo Martinengo, Vice Presidente Nazionale dell'Uncem) l'Assemblea si è chiusa con la votazione unanime di una mozione finale predisposta dai rappresentanti di tutte le forze politiche democratiche.

Pubblichiamo il documento nel suo testo integrale.

Mozione finale

L'assemblea nazionale UNCHEM, riunita a Riva del Garda i giorni 8 e 9 dicembre 1973 per discutere sul tema « La Comunità montana struttura primaria per lo sviluppo della montagna ».

ascoltata la relazione introduttiva del proprio Presidente Sen. Dr. Remo Segnana su « Compiti e responsabilità degli amministratori delle Comunità montane ».

sentite le relazioni generali del Prof. Umberto Pototschnig sul tema « Profili giuridici della Comunità montana nel quadro delle autonomie locali » e del Prof. Umberto Bagnaresi sul tema « Il piano di sviluppo della Comunità montana. Linee fondamentali per la sua impostazione », nonché le correlazioni del Geom. Gianromolo Bignami, del Sig. Athos Nucci e del Prof. Gian Giacomo Dell'Angelo.

Dopo ampio e approfondito dibattito: **riafferma** la piena validità della legge 1102 tesa ad avviare concretamente una politica montana, in attuazione dell'art. 44 della costituzione, attraverso il nuovo istituto della Comunità montana ed in armonia della programmazione regionale, ha per finalità la piena valorizzazione delle risorse umane ed ambientali dei territori montani con interventi intersettoriali, tramite una democratica partecipazione di tutte le forze sociali.

riafferma inoltre la convinzione che la Comunità montana costituisce l'occasione per fare della programmazione un metodo utile a restituire il significato e vitalità alle stesse autonomie comunali;

prende atto dell'avvenuto insediamento di oltre 100 comunità montane ed auspica che le altre Comunità previste nelle leggi regionali possano entro breve tempo essere insediate al fine di poter avviare sollecitamente su tutto il territorio montano del Paese la nuova politica programmatica ed operativa voluta dalla Legge 1102;

invita le Regioni Calabria e Sardegna e la Provincia autonoma di Bolzano ad approvare la legge di attuazione della legge 1102 e le Regioni Friuli Venezia Giulia e Sicilia a completare la normativa per la costituzione delle Comunità montane;

constata che lo sviluppo economico e sociale delle zone montane — che interessa oltre la metà del territorio nazionale — è condizionato dall'adozione di nuove e chiare linee direttrici programmatiche a livello nazionale e regionale che possano correggere l'attuale processo di sviluppo che oggi accentua l'emarginazione delle aree montane ed interne del Paese, specie del Mezzogiorno.

A tali linee devono riferirsi i piani di sviluppo ed urbanistici delle Comunità montane per dare concretezza all'intervento pubblico;

ritiene essenziale per il concreto avvio della attività delle Comunità che il Governo provveda a dare piena attuazione agli artt. 15 e 16 della legge citata, erogando attraverso le Regioni i relativi finanziamenti alle Comunità, necessari per redigere i primi bilanci preventivi e per provvedere all'attuazione del piano di sviluppo e delle relative opere;

invita le Regioni in applicazione della legge 1102 e dei propri statuti ad esaltare, anche mediante l'istituto della delega, il ruolo di Governo delle Comunità per l'assetto e lo sviluppo del territorio nel rispetto delle Autonomie comunali, rafforzando nel contempo il potere decisionale programmatico delle Comunità nei riguardi di ogni azione influente sullo sviluppo della zona di competenza;

raccomanda alle Regioni l'emanazione di norme volte al migliore coordinamento metodologico dei piani di sviluppo e all'armonizzazione delle previsioni programmatiche nell'ambito dell'intero territorio regionale, fornendo alle Comunità un'adeguata collaborazione per il re-

perimento dei dati informativi necessari all'elaborazione dei piani;

invita le Comunità montane ad adottare ogni iniziativa volta ad assicurare la massima partecipazione della popolazione interessata, sia nel momento di elaborazione della parte informativa del piano, sia di quella operativa, affinché il piano delle Comunità assuma concretamente valore di documento in cui tutta la popolazione di ogni zona omogenea possa riconoscersi solidalmente nel rapporto con la realtà e le possibilità dell'ambiente ed in cui ogni altro organismo operante nel medesimo territorio, possa — in armonia con le direttive del piano — esaltare le proprie capacità operative.

Per non deludere le attese riposte dalle popolazioni nelle Comunità montane e nella conseguente attuazione del piano di sviluppo, l'Assemblea:

riafferma l'inderogabile necessità che il Governo assicuri mediante le deliberazioni del CIPE fissate dall'art. 16 il permanente finanziamento della legge 1102 collegandolo inoltre con la prossima attuazione delle direttive comunitarie per le strutture agricole e per le zone montane e per la politica regionale;

sollecita la piena attuazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 1102 con l'estensione delle agevolazioni fiscali all'esonero del pagamento dei contributi unificati per i terreni montani al di sotto dei 700 metri s.l.m., nonché dell'art. 14, riguardanti la redazione della « Carta della montagna », sulla quale sono già state interpellate le Regioni, di cui è necessario procedere sollecitamente alla definitiva presentazione.

Con riferimento ai recenti provvedimenti conseguenti alla crisi energetica che nell'eguaglianza di trattamento creano situazioni di ingiustizia e che hanno colpito in modo particolare le zone montane più carenti di pubblici servizi, la assemblea

chiede al Governo di modificare detti provvedimenti tenendo conto delle condizioni oggettive di isolamento sociale ed economico in cui vengono a trovarsi i nuclei abitati montani per assicurare, con l'adozione di un piano organico per l'utilizzo delle disponibilità energetiche, una loro distribuzione più equa e controllata.

In relazione alle dichiarazioni fatte dal Ministro dell'Agricoltura, l'Assemblea

richiama l'attenzione del Governo e delle Regioni, sull'apporto fondamentale che la montagna può dare per compensare le deficienze del nostro Paese nel settore zootecnico e nella produzione di legname, adottando di conseguenza adeguati e prioritari interventi che reinseriscano le culture montane in un ambito produttivo, sociale ed aziendale efficiente, incoraggiando conseguentemente, sia forme associative sia azioni pub-

bliche adeguate. A tale riguardo, anche l'applicazione delle direttive comunitarie deve essere rapportata ai suddetti fini e coordinata tenendo conto della stretta interrelazione esistente in montagna, tra l'agricoltura ed altri settori economici nonché della necessità della dotazione di moderne infrastrutture e servizi.

L'Assemblea, infine,

impegna il Consiglio Nazionale, la Giunta Esecutiva, le Delegazioni Regionali a sviluppare un'azione unitaria a tutti i livelli mediante incontri con gli Amministratori dei Comuni e delle Comunità montane al fine di assicurare alle nascenti Comunità l'assunzione della pienezza delle loro funzioni.

Comunità montane

Nel precedente numero di Valli Torinesi avevamo dato notizia dell'avvenuta elezione degli organi direttivi in undici delle tredici Comunità Montane della Provincia di Torino.

Successivamente, anche la Comunità del Pinerolese Pedemontano, il cui Consiglio si è riunito il 24 novembre 1973, è stata ufficialmente insediata ed ha provveduto alla elezione dei suoi organi. E' stato eletto Presidente il Sig. Giustino Bello (Cantalupa); Vice Presidente il Rag. Domenico Gallina (San Pietro Val Lemina); sono stati chiamati a far parte della Giunta il Prof. Aurelio Bernardi (Pinerolo), il Dr. Ettore Aielli (Cumiana) e il Sig. Ernesto Marino (Prarostino).

Per quanto riguarda l'ultima Comunità Montana ancora non in funzione, cioè quella della Bassa Valle di Susa e Val Cinischia, va precisato che la convocazione è avvenuta il 15 dicembre 1973; nella riunione è stato eletto solo il Presidente nella persona del Dr. Guido Silvestro, Sindaco di Novalesa.

L'Assessorato alla Montagna della Provincia ha tenuto nell'ultimo mese due ulteriori riunioni dei Presidenti delle Comunità, principalmente per il problema della redazione degli statuti; durante le riunioni, svolte il 3 e il 17 dicembre, sono stati comunque esaminati i principali problemi di funzionamento delle Comunità stesse.

Per quanto concerne la redazione degli statuti, nel momento in cui diamo alle stampe questo notiziario, risultano già approvati da parte dei rispettivi Consigli quelli della Comunità Valli di Lanzo e della Comunità Val Sangone.

Per quasi tutte le altre Comunità, meno ovviamente le ultime costituite, l'approvazione dello statuto è comunque all'ordine del giorno in tempi molto brevi.



D i c e m b r e

E' STATO DETTO:

.... La costituzione afferma che ogni cittadino ha dei diritti e dei doveri e tutti sono eguali.

Così però non è, perchè non tutti partono dallo stesso gradino della scala; è il caso delle zone montane rispetto alle pianure o alle città.

Trattare la montagna in tal modo è vera ingiustizia, è un non interpretare lo spirito vero della Costituzione....

GLI ASTRICI

Il sole sorge il giorno 1 alle ore 7,44, il 19 alle 8,01, il 31 alle 8,05; tramonta il 1° alle 16,40, il 19 alle 16,40, il 31 alle 16,48.

Primo quarto il 3, luna piena il 10, ultimo quarto il 17, luna nuova il 24.

I PROVERBI

- Nessun difetto è più intollerabile dell'intolleranza.
- Cattiva radice, dà frutto infelice.

PER NATALE

La notte buona

Il giorno prima che il grande Cristo venisse al mondo, era rigido selvaggio e dissennato.

I suoi genitori senza un riparo, temevano per la sua nascita che verso sera era aspettata.

Perchè la sua nascita cadeva al tempo del [freddo.

Ma tutto andò per il meglio.

La stalla che erano riusciti a trovare era calda e con il muschio tra asse e asse, e con il gesso sulla porta era segnato che la stalla era abitata e l'alloggio era [pagato.

Una notte buona, malgrado tutto, e perfino il fieno era più caldo del previsto.

C'erano anche bue e asino in modo che ogni cosa fosse al suo posto.

Una greppia faceva da tavolino e furtiva- [mente

un domestico gli portò un pesce.

(Perchè alla nascita del grande Cristo tutto doveva procedere in modo furtivo e astu- [to).

Ma il pesce era eccellente e bastava sul [serio,

e Maria prendeva in giro il marito che [stava in pensiero

perchè a sera persino il vento divenne [placido

e non era più così freddo, come sono i [venti di solito.

Ma di notte era quasi un vento tiepido. E la stalla era calda e il Bambino era [splendido.

E non mancava più niente o quasi quando arrivarono anche i tre re magi! Maria e Giuseppe erano lieti e soddisfatti. Si misero contenti a riposare, di più per il Cristo il mondo non poteva [fare.

B. Brecht

ATTENZIONE!

Ricordiamo che « Le Valli Torinesi » viene inviato gratuitamente a tutti, montanari e non.

Per ottenerlo basta richiederlo all'Assessorato alla Montagna della Provincia - Via Maria Vittoria, 16 - 10123 Torino.

Non è dovuta nessuna quota di abbonamento: ciò perchè lo scopo del Notiziario è quello di stabilire un contatto tra chi lavora **PER** la montagna e chi lavora **IN** montagna.

Norme e Decreti



● La Gazzetta Ufficiale n. 295 del 15 novembre 1973 pubblica il Decreto Ministeriale 31.10.1973 che determina, ai fini previdenziali, i salari medi per l'anno 1973 dei lavoratori agricoli della provincia di Torino nella seguente misura: — Braccianti: L. 4.063.

— Salarati fissi: comuni L. 3.741, qualificati L. 4.098, specializzati L. 4.540.

● Con Decreto Ministeriale del 10 novembre 1973, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 316 del 7-12-1973, è stato corretto il precedente decreto n. 677 del 12-6-1973 che ripermetrava, ai fini del versamento dei sovraccanoni idroelettrici, il Bacino Imbrifero Montano del Torrente Pellice. La correzione, ottenuta in seguito all'azione dell'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino in collaborazione con la Federbim, si rendeva necessaria poichè per un errore materiale non erano stati inclusi, nell'elenco dei Comuni racchiusi nel perimetro del B.I.M. del Pellice, i Comuni di Pramollo e di Prarostino. L'errore era dovuto al fatto che la corografia utilizzata per la perimetrazione del B.I.M. non teneva conto dell'avvenuta ricostituzione, sin dal 1954, del Comune di Pramollo (staccatosi da San Germano Chisone), e dal 1959 dal Comune di Prarostino (staccatosi da San Secondo di Pine- rolo).

● Di particolare importanza ci sembra la legge n. 754 in data 1° novembre 1973 dal titolo « Ulteriore proroga delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale » pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 309 del 30 novembre 1973. Si tratta di rinnovo a tutto il 31 dicembre 1974 delle disposizioni stabilite dalla legge 1610 del 14 novembre 1962, già prorogata una prima volta nel 1967. Proprio perchè riteniamo che tali disposizioni rivestano una notevole importanza nei territori montani dedichiamo ad esse un apposito articolo in altra parte di questo notiziario.

Posta del Montanaro



Sul numero 9 di valli Torinesi avevamo pubblicato la lettera di un lettore che che esprimeva il suo dissenso in merito alla costruzione della strada attorno al Lago di Ceresole.

Sullo stesso argomento abbiamo ricevuto un'altra lettera, che integralmente riportiamo:

« Sul n. 9 del periodico ho letto le osservazioni di un lettore sulla strada attorno al Lago di Ceresole; consento su quanto esposto, quantunque io approvi la costruzione della strada sud del Lago, che ci permetterà di ammirare la conca anche da un altro punto di vista. Mi auguro anche che finalmente sia, ultimato il raccordo della strada di Nivole, che ci permetterà il passaggio dalla regione Piemonte alla regione aostana, anche se gli amministratori paventano la fuga di turisti dalle loro valli.

Ma un appunto mi sento di dover fare su questo periodico agli amministratori comunali e a quelli addetti al turismo della vallata dell'Orco: in alcuni paesi i gabinetti pubblici igienici erano in uno stato indecente, tanto da essere pressochè impossibile l'entrarvi (questo nel mese di agosto). Figuriamoci i commenti dei numerosi turisti!!

Parlando con una coppia di turisti francesi, ho riscontrato che si dimostravano entusiasti dei lavori e dei nostri paesaggi, ma non altrettanto della pulizia e dei prezzi praticati in diversi ristoranti. E non dò loro torto, anche se « tout le monde c'est pays »!

Lettera firmata

Mercati e Fiere

Mese di Gennaio 1974

MERCATI:



Lunedì: Bibiana, Bussoleno, Caselette, Castellamonte, Ceres, Corio, Pont Canavese, Settimo Vittone, Trana, Viù; Martedì: Almese,

Bobbio Pellice, Ceresole Reale, Lanzo Torinese, Susa, Valperga, Cantoira; Mercoledì: Cafasse, Condove, Locana, Oulx, Pesinetto, Pinerolo, Rivara, Vistrorio; Giovedì: Ala di Stura, Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Cesana Torinese, Chiomonte, Cuorgnè, Piossasco, Fenestrelle, Traversella, Villar Focchiardo, Villar Pellice; Venerdì: Borgone di Susa, Coazze, Cumiana, Luserna S. Giovanni, Pragelato, S. Germano Chisone, Prali, Sauze d'Oulx, Torre Pellice; Sabato: Alice Superiore, Balangero, Bardonecchia, Chialamberto, Forno Canavese, Germagnano, Giaveno, Pinerolo, Ronco, Rueglio, S. Ambrogio, S. Antonino; Domenica: Castelnuovo Nigra, Lemie, Noasca, Perosa Argentina, Torre Pellice.

FIERE:

Lanzo Torinese 8 gennaio, Bussoleno 17.

SAGRE:

Chiomonte 20 gennaio.

Prorogata la legge per la regolarizzazione del titolo di proprietà

Il 14 novembre 1962 venne varata una legge, n. 1610, che noi ritenemmo subito di notevole importanza per la montagna, tanto che ne parlammo più volte su questo notiziario e non trascurammo nessun mezzo per meglio diffonderla e farla conoscere ai montanari.

Ci riferiamo alla Legge per la «regolarizzazione del titolo di proprietà», ossia a quella legge che poteva consentire di porre rimedio ad uno dei guai più ricorrenti in tema di piccole proprietà fondiari montane: la non corrispondenza tra l'intestazione catastale di una «partita», o anche solo di una particella, e la proprietà, od il possesso, effettivi.

Situazione derivante da una infinità di motivi quali la mancata registrazione — in passato — di regolari atti di compravendita, la vendita o permuta avvenute con una stretta di mano e basta, l'emigrazione di un congiunto che ha lasciato «la terra» in cambio di qualche cosa, il possesso continuato di un fondo per un certo numero di anni.

Orbene questa legge consentiva proprio di «regolarizzare» tutte queste cose, senza alcuna spesa e senza il pagamento delle penalità che ad esempio le normali trascrizioni tardive di atti di trasferimento di proprietà comportano.

Anche la procedura stabilita dalla legge era abbastanza semplice: una domanda da inoltrare al Pretore della zona, allegando le eventuali «prove» o citando le necessarie testimonianze, sulla scorta della quale il Pretore — esperiti gli accertamenti e le formalità di sua competenza — emette un decreto; pagamento, da parte dell'interessato delle sole competenze ai notai ed ai conservatori, senza alcun altro onere tributario.

E questo, in montagna, per tutti coloro che vogliono sia loro riconosciuta la proprietà di terreni di qualsiasi estensione e reddito (in pianura invece, solo se il reddito dominicale non supera le L. 36.000).

Vi è da dire subito che però — malgrado le speranze nate col suo apparire — la legge 1610 non è stata molto sfruttata o capita in tutta la sua portata dai montanari: ci risulta infatti, che pochi se ne sono avvalsi.

La stessa aveva validità fino al 1967 ed era in seguito stata prorogata sino al 1972; adesso con legge n. 754 in data 1° novembre 1973, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 309 del 30 novembre 1973, la proroga è stata estesa a tutto il 31 dicembre 1974.

I montanari interessati hanno perciò ancora un anno di tempo per avvalersi di questa utile legge; poi, crediamo, non vi saranno più rinvii e si sarà persa una favorevole occasione di regolarizzare situazioni che già più volte hanno creato non solo imbarazzo ma anche hanno impedito ad alcuni di poter usufruire di mutui o contributi, proprio per l'impossibilità di dimostrare il loro titolo di proprietà su certi appezzamenti di terreno.

Per questo pubblichiamo ancora una volta il testo della legge 1610 in tutti i suoi articoli, che per altro ci sembrano abbastanza

chiari e tali da non richiedere ulteriori commenti.

Franco Bertoglio

ART. 1.

Ambito di applicazione della legge

Le disposizioni previste dalla presente legge si applicano ai trasferimenti di fondi rustici e annessi fabbricati situati in Comuni classificati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, qualunque sia la loro estensione e il reddito delle particelle fondiari. Le suddette disposizioni si applicano anche ai trasferimenti di fondi rustici e annessi fabbricati, situati in altri Comuni, quando il loro reddito dominicale non superi complessivamente le lire 36 mila.

ART. 2.

Regolarizzazione fiscale dei trasferimenti

Per i fondi di cui all'articolo precedente, ove si verificano le condizioni previste nel successivo articolo 3, i trasferimenti immobiliari che non siano stati trascritti nè regolarizzati agli effetti del bollo e del registro andranno esenti, all'atto della loro regolarizzazione, dalle tasse, imposte ed altri gravami, comprese le sovrattasse e pene pecuniarie, dipendenti dalle leggi sulle imposte e tasse di successione, di registro, di bollo e ipotecarie, salvi gli emolumenti dovuti ai conservatori.

ART. 3.

Beneficiari della legge

Può beneficiare delle agevolazioni della presente legge, sempre che ricorrano le condizioni previste dall'articolo 1, chi provi di possedere il fondo in forza di un titolo idoneo da almeno due anni antecedentemente alla entrata in vigore della presente legge, oppure di essere da oltre venti anni nel pacifico e continuato possesso del fondo, per il quale intende ottenere il riconoscimento di proprietà.

ART. 4.

Procedimento e gravami

Nei casi previsti dagli articoli precedenti può essere inoltrata istanza di riconoscimento di proprietà a mezzo ricorso al pretore del luogo in cui è situato il fondo.

Il ricorso deve contenere l'indicazione specifica dei documenti sui quali si fonda e dei mezzi di prova che si propongono ai fini dell'accertamento del possesso.

L'istanza è resa nota mediante affissione, per novanta giorni, all'albo del Comune, in cui sono situati i fondi per i quali viene richiesto il riconoscimento del diritto di proprietà, e all'albo della pretura, ed è pubblicata per estratto, per una sola volta, nel Foglio annunci legali della Provincia. Nelle due pubblicazioni deve essere indicato il termine di novanta giorni per la opposizione di cui al terzo comma del presente articolo. La pubblicazione nel Foglio annunci legali della Provincia deve essere fatta non oltre quindici giorni dalla data dell'avvenuta

affissione nei due albi. L'istanza deve essere inoltre notificata a coloro che, nel ventennio antecedente alla presentazione della stessa, abbiano trascritto contro l'istante o i suoi danni causa domanda giudiziale non perenta diretta a rivendicare la proprietà o altri diritti reali di godimento sui fondi medesimi.

Contro la richiesta di riconoscimento è ammessa opposizione da parte di chiunque vi abbia interesse entro novanta giorni dalla scadenza del termine di affissione.

Sull'opposizione il pretore giudica con sentenza nei limiti della propria competenza per valore. Qualora il valore dei fondi cui la opposizione si riferisce ecceda da tali limiti, rimette gli atti al tribunale competente.

Qualora invece non sia fatta opposizione, il pretore, raccolte, ove occorra, le prove indicate ed assunte le informazioni opportune, provvede con decreto, per il quale, in caso di accoglimento dell'istanza, si osservano le forme di pubblicità previste dal secondo comma. Contro tale decreto può essere proposta opposizione entro sessanta giorni dalla scadenza del termine di affissione. Il pretore provvede ai sensi del comma precedente.

Contro il decreto di rigetto il ricorrente può proporre reclamo, entro trenta giorni dalla comunicazione, mediante ricorso al tribunale, che provvede in camera di consiglio.

Il decreto di accoglimento non opposto e la sentenza definitiva passata in cosa giudicata, ove contenga riconoscimento di proprietà, costituiscono titolo per la trascrizione ai sensi dell'articolo 2651 del Codice civile. La registrazione e la trascrizione sono effettuate coi benefici previsti dall'articolo 2.

Sono salvi i diritti che i terzi di buona fede abbiano acquistato da colui che ha ottenuto il decreto o la sentenza di cui al comma precedente, purchè l'acquisto abbia avuto luogo in base ad un atto trascritto o iscritto anteriormente alla trascrizione della domanda giudiziale con cui si faccia valere sull'immobile un diritto di proprietà od altro diritto reale.

ART. 5.

Esonero da imposte

Gli atti e tutte le altre formalità di procedura occorrenti ai fini della presente legge sono esenti da qualsiasi onere tributario.

Restano salvi gli emolumenti dovuti ai notai e ai conservatori.

ART. 6.

Termine di efficacia della legge

Le disposizioni della presente legge si applicano ai procedimenti iniziati entro il 31 dicembre 1974.

Direttore Responsabile: **Gianromolo Bignami**
Redattore: **Franco Bertoglio**

Decreto del Tribunale di Cuneo In data 20-3-1959
Tip. Minaglia-Conforti - C.so Nizza 7/b - Cuneo